



COMPAGNONI E DI CENTA D'ORO

Due stelle sulla neve

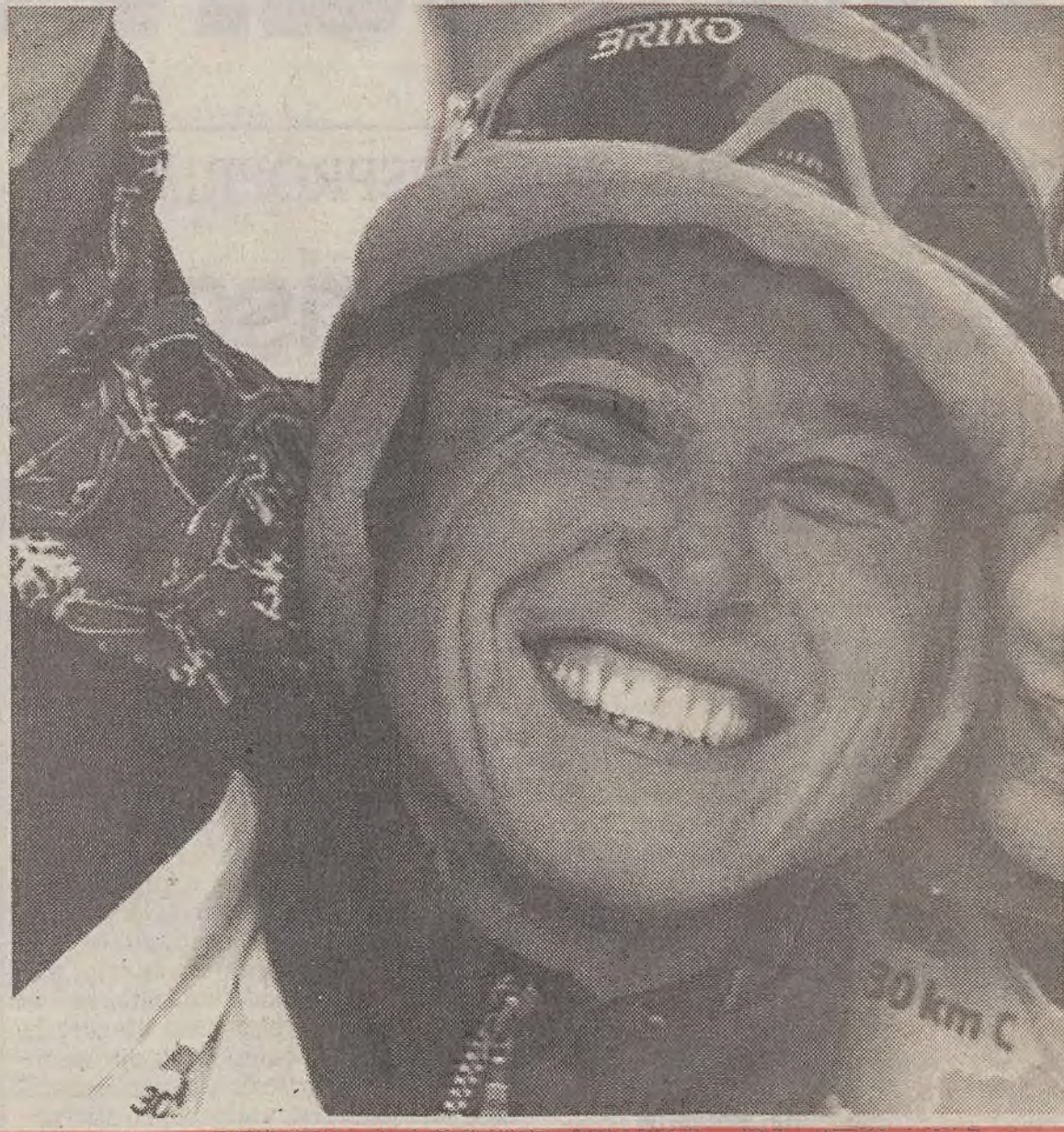
LILLEHAMMER - Frantumato il record di medaglie di Albertville, l'Italia ha vissuto ieri un'altra giornata tutta d'oro, grazie a due «regine» dello sci, Deborah e Manuela. Deborah Compagnoni non ha deluso le aspettative. L'azzurra - nata il 4 giugno 1970 a Bormio - ha vinto la medaglia d'oro olimpica nello slalom gigante, doppiando il successo ad Albertville nel 1992.

E dopo Deborah, è toccato a Manuela Di Centa - nata il 31 gennaio 1963 a Paluzza (Udine) - salire sul podio più alto della 30 chilometri, sbaragliando le avversarie. Manuela è davvero di-

ventata la regina di queste Olimpiadi, avendo conquistato il podio in tutte e cinque le gare di fondo disputate. Ma il suo commento è stato: «Non mi sento una regina, ma una fondista». Poi ha parlato della gara e del timore per le concorrenti norvegesi: «Hanno avuto modo di riposare più di noi. E' stata molto dura». E lo si è capito quando la bella azzurra, tagliato il traguardo, è crollata sfinita sulla neve.

E l'Italia ha ancora qualche chance. I riflettori sono ora puntati soprattutto sullo slalom speciale di domenica, nel quale Alberto Tomba ha promesso di rifarsi.

In Sport



DA OGGI LA TREGUA CROATO-MUSULMANA

Ancora calma a Sarajevo Ma nel resto della Bosnia si continua a combattere

LA STORIA SI RIPETE

Anche nel 1914 ci illudemmo

di Diego De Castro

Ricordo perfettamente l'atmosfera che regnava a Trieste e in Istria nel luglio 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale. I «grandi» (io ero un ragazzino di 7 anni, piuttosto sveglio) parlavano continuamente, anche allora, di Sarajevo, in relazione all'assassinio di Francesco Ferdinando e della moglie; dei russi che appoggiavano i serbi; di una guerra che poteva scoppiare: breve se lo zar non fosse intervenuto, lunga se lo fosse; il tutto in un clima di tensione che saliva e scendeva a seconda delle notizie. Ricordo l'intera flotta austriaca nella baia di Portorose e noi che passavamo in mezzo alle corazzate sul piroscafo della linea serale da Trieste per l'Istria.

Ricordo anche il nostro stato d'animo prima della seconda guerra mondiale, i nostri discorsi - avevo 32 anni - i nostri patemi d'animo, la nostra diffidenza verso i tedeschi; le stesse speranze e delusioni. Ora, nel 1994, si ha l'impressione di trovarci di fronte a qualcosa di molto simile alla Monaco di allora. Noi che l'abbiamo vissuta sappiamo che cosa significhi, Monaco, quali speranze avesse suscitato in noi quell'accordo e poi non solo la gioia per non essere entrati in guerra, ma anche l'illusione che Mussolini fosse rinascente e volesse abbandonare l'alleanza germanica. Non ci si illuda oggi come ci illudemmo allora.

Bisognerà vedere come si comporterà Clinton perché non gli succeda quanto successe a Chamberlain, visto che appare chiaro, anche dall'ultimo discorso di Eltsin, che la Russia vuole ridivenire superpotenza con l'aiuto dei dollari americani. Chi si rallegra di un ritorno della Russia nei Balcani non conosce la storia di quelle terre e non sa che la prima guerra mondiale sarebbe scoppiata qualche anno più tardi se lo

zar non avesse aiutato la Serbia nel 1914.

Gli scenari futuri non sembrano molto rallegranti. Il primo è quello che dista da Trieste quanto ne dista Venezia. Credo che non sia stato dato sufficiente significato alla visita delle premier turca e pakistana, che sono a capo di due stati islamici: ciò significa che, in caso di necessità, il mondo del Corano aiuterebbe i corolligionari bosniaci. Non dimentichiamo che la Turchia è nella Nato e che il Pakistan è povero ma popolarissimo e combattivo. Se i russi aiutassero troppo i serbi, riprendendo la politica plurisecolare della ricerca di uno sbocco sul mare caldo e del pan-slavismo, il mondo musulmano si muoverebbe anche in relazione a un altro scenario: l'integralismo islamico, guidato dall'Iran, che confina con le repubbliche mongoliche dell'ex Urss, una delle quali ha dichiarato ufficialmente di non rinunciare alle sue 150 testate atomiche.

L'integralismo è già diffuso in Libia, Algeria e Tunisia; lotta per affermarci nell'Egitto e in Marocco. Anche se Saddam Hussein è sunnita e non sciita, è possibile che la legge coranica copra tutta la sponda Sud del Mediterraneo come ai tempi di Carlo Magno e sia dotata delle bombe atomiche che ora in possesso dei mongoli islamici dell'ex Urss. Intanto nei Balcani continuerà e continuerà lo scannatoio: vi sono 22 nazionalità a confronto nell'ex Jugoslavia, e molti Stati contadini potrebbero aiutarle.

Prime vittime del pan-slavismo russo, che è anche ortodosso, sarebbero i cattolici sloveni e croati, che farebbero bene ad appoggiarsi ai 57 milioni di italiani, almeno formalmente cattolici. E quei 57 milioni dovrebbero capire, a Trieste e altrove, che occorre mantenere, pur con dignità, buoni rapporti con i Paesi nostri confinanti.

Nuova ipotesi

di spartizione:

«cantoni»

alla svizzera

SARAJEVO - La tregua a Sarajevo regge, ma nel resto del Paese la situazione resta drammatica. Si combatte nella Bosnia centrale nonostante il cessate-il-fuoco tra musulmani e croati, che entrerà in vigore oggi. Un convoglio di aiuti è stato colpito a Gorinji Vakuf. Mostar è sotto le bombe. Maglaj è assediata, l'aeroporto di Tuzla è chiuso e sotto il controllo dei serbi. E gli attacchi si sono intensificati a Vitez, proprio alla vigilia della tregua croatomusulmana.

La Francia preme perché l'aeroporto di Tuzla venga riaperto con l'uso della forza, se necessario. Ma è improbabile che l'Onu torni alla minaccia armata dopo le dichiarazioni di Eltsin e il successo della sua azione per Sarajevo.

Intanto il ministro degli Esteri croato Granic ha chiarito il nuovo piano di spartizione della Bosnia, in attesa della ripresa della conferenza di Ginevra.

L'ipotesi è la divisione non in tre repubbliche etniche ma in due entità territoriali. Una andrebbe ai serbo-bosniaci, nell'altra conviverebbero i musulmani e i croati con un'amministrazione cantonale sul modello svizzero.

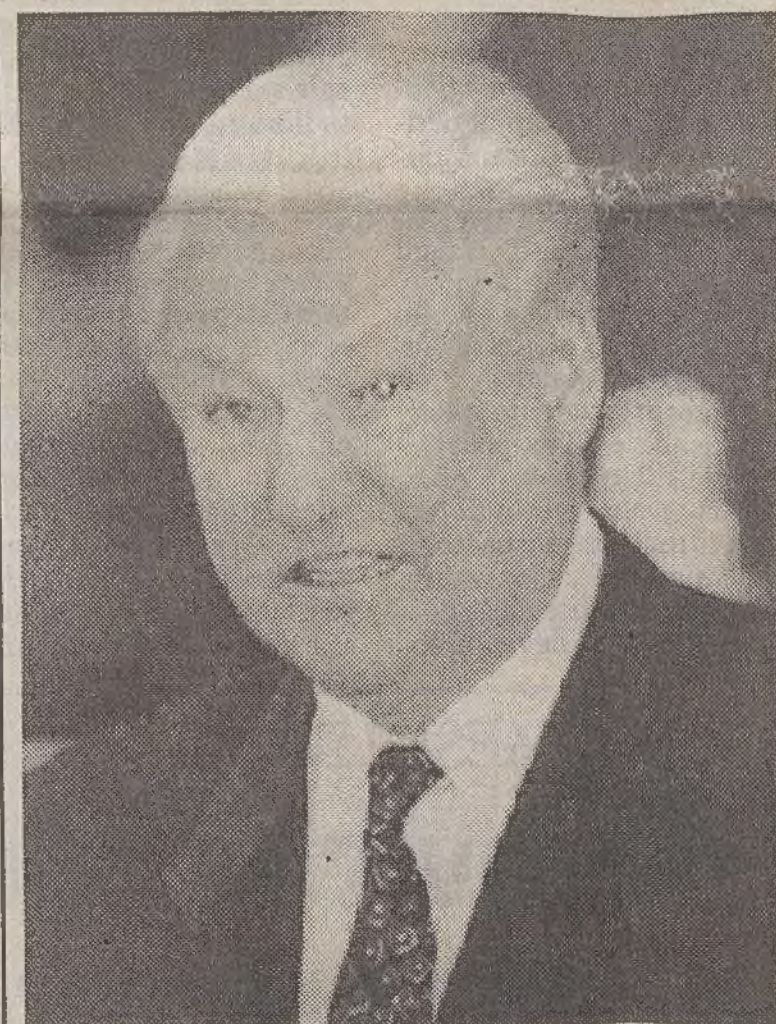
A pagina 6

NEL DISCORSO IL PRESIDENTE RUSSO «STRIZZA L'OCCHIO» AI NAZIONALISTI

Eltsin: «Una Russia forte»

Appello all'unità, impegno a proseguire nelle riforme - Ruolo attivo sulla scena internazionale

Fermo «no» all'espansione della Nato



Eltsin: impedire che scoppi una nuova guerra.

MOSCA - I toni conciliatori hanno caratterizzato il discorso del Presidente Boris Eltsin di all'assemblea federale, nella prima sessione congiunta dell'elezione di dicembre. Eltsin ha lanciato un appello per l'«unità nazionale», dando prova di avere già digerito il voto della Duma che garantisce l'amnistia generale ai golpisti del 1991 e ai protagonisti della rivolta parlamentare di ottobre. «Il mondo ha bisogno di una Russia più forte», ha sottolineato Eltsin, strizzando l'occhio ai nazionalisti, «e la Russia non può diventare forte se non è unita».

«Siamo convinti - ha proseguito Eltsin - che senza uno Stato forte non possiamo superare la crisi. Il 1994 deve diventare l'anno degli aiuti reali dello stato ai settori produttivi del Paese». Eltsin ha chiesto da una parte l'adozione di

misure più forti contro la criminalità nella federazione, dall'altra si è impegnato a proseguire sulla strada delle riforme economiche.

In materia di politica estera, Eltsin ha promesso che la Russia continuerà a svolgere un ruolo attivo nelle questioni di politica internazionale. «La Russia può dar vita a nuove idee», ha affermato, sottolineando il ruolo svolto nella questione bosniaca. E ha posto l'accento sulla necessità di «impedire che scoppi una nuova guerra», calda o fredda che sia. Mosca, ha detto, continuerà ad opporsi ad ogni espansione della Nato: «Siamo favorevoli allo sviluppo della partnership sia con l'Est sia con l'Ovest», ma la Russia terrà fede anche ai propri interessi, opponendosi a «concessioni unilaterali».

A pagina 7

CLINTON ATTENDE LE SCUSE

Caso Ames: almeno dieci spie uccise per le sue «soffiate»

WASHINGTON - Non sono giunte da Mosca le scuse per il caso di spionaggio che ha indotto il Congresso a chiedere la sospensione degli aiuti alla Russia. Il Cremlino non ha ancora risposto alla richiesta di Washington, che ha sollecitato il richiamo di qualsiasi funzionario russo implicato nel caso di Aldrich H. Ames, la «talpa» del Kgb ai più alti livelli della Cia, arrestato per aver passato informazioni a Mosca. Intanto la moglie di Ames «collabora» con la giustizia.

Secondo il «New York Times» le soffiate di Ames hanno portato alla morte non di due, ma di almeno 10 sovietici al servizio della Cia. Ma Clinton è intenzionato a «glissare» sulle pressioni del Congresso, dove si è parlato di «congelare» gli aiuti alla Russia per 60 giorni, in attesa di una più «contrita» presa di posizione russa.

A pagina 7

A PAGINA 5

Processo Cusani

Tarantola dice «no» a Di Pietro
Non ci sarà alcuna inchiesta parallela

Fondi neri Sisde

Malpica attacca ancora Scalfaro:
«I soldi da traffici di armi e droga»

Gelli e Andreotti

Le pesanti accuse di un pentito:
«Processi aggiustati in cambio di voti»

UN AVVISO DI GARANZIA ALL'EX MINISTRO DC

Mannino: associazione mafiosa Catania, prese le talpe dei boss

PALERMO - «Associazione mafiosa»: questo l'avviso di garanzia notificato dalla procura distrettuale antimafia di Palermo all'ex ministro dc dell'Agricoltura, on. Calogero Mannino, che ha deciso di ricandidarsi per il Senato ad Agrigento con una propria lista contraddistinta dal motto «Popolo e libertà».

Informato dell'iniziativa, Mannino ha avanzato l'ipotesi che anche lui sia oggetto di un provvedimento «ad orologeria», che intervenga proprio mentre la campagna elettorale entra nel vivo. A chiamare in causa l'on. Mannino, indicandolo come «vicino» a Cosa nostra, sarebbero stati alcuni pentiti dell'Agrigentino e il pentito di Calta-

nissetta Leonardo Messina.

Anche a Catania intanto, come a Palermo, la mafia aveva le sue talpe in apparati investigativi. Lo sostiene la Direzione distrettuale antimafia che ha emesso sette ordini di custodia a carico di cinque agenti di polizia, di un carabiniere e di un agente delle Fiamme gialle. Sono tutti accusa-

ti di favoreggiamento personale nei confronti di affiliati al clan mafioso capeggiato da Benedetto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti. Ad accusare i sette non vi sarebbero soltanto le accuse dei pentiti, tra i quali Claudio Severino Samperi, ma anche i riscontri acquisiti dai colleghi degli incriminati.

A pagina 4

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
SCI INFORMAZIONI: TELEFONO 0043/4285-8241
PREZZI SKIPASS
Presso tutte le Agenzie del Credito Romagnolo - Banca del Friuli è in vendita lo SKIPASS che ti consente di sciare:
senza code, quando vuoi, a prezzi ridotti:
ADULTI L. 43.000 - GIOVANI 16-23 ANNI L. 33.000
BAMBINI 6-15 ANNI L. 23.000
APERTI OLTRE 100 KM DI PISTE,
23 IMPIANTI DI RISALITA
OLTRE 150 CM DI NEVE
Sciare è bello su comode e lunghe piste
Autostrada ALPE ADRIA uscita PONTEBBA
STRADA APERTA
Non dimenticare la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

CON «IL PICCOLO» A SOLE 700 LIRE

Domenica in edicola «L'ultimo reportage»

E' pronta la ristampa del volume «L'ultimo reportage», che ricorda attraverso biografie e interventi specializzati - gli inviati della Rai Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario d'Angelo, rimasti tragicamente uccisi a Mostar il 28 gennaio.

Il libro costa 2000 lire, ma anche questa domenica potrà essere acquistato a sole 700 lire, purché insieme al «Piccolo».

L'iniziativa va incontro ai tanti lettori che l'hanno sollecitata, dopo che l'altra domenica «L'ultimo reportage» è andato completamente esaurito.

Il volume resterà poi nelle edicole al prezzo intero di lire 2000, e non potrà più essere acquistato a prezzo ridotto assieme al «Piccolo».

COOP
sconto del
20%
su tutti i prodotti a marchio COOP

IL GOVERNO ESCLUDE QUALSIASI PROVVEDIMENTO: DECIDERÀ DOMENICA LA CORTE DI CASSAZIONE CHE ESAMINERÀ I RICORSI

Nessun decreto-sanatoria

MILIONI DI ELETTORI «ESPROPRIATI»

C'è il fondato rischio di un voto falsato

Commento di

Gianni Statera

ROMA — A giudicare dalle contenute reazioni all'ipotesi che alcune forze politiche siano cancellate dal futuro Parlamento non per volontà degli elettori, ma perché non si è rispettato alla lettera la nuova legge elettorale, c'è da dubitare che politici e opinionisti abbiano capito cosa può effettivamente accadere. Proviamo dunque a chiarire, sia pure in forma semplificata, alcune possibili conseguenze delle esclusioni del Patto di Segni da dieci circoscrizioni elettorali di quelle della Lega e del Partito popolare dalle schede del Veneto e, ancora, della caduta dei candidati del Ppi dalle schede per il Senato nel Lazio.

Ebbene, non si tratta solo del rischio che venga drasticamente ridimensionato il peso politico di Segni e dei pattisti — che certo non escono bene da questa vicenda — né di quello che la Lega sia ridimensionata nella propria rappresentanza parlamentare. Se fosse tutto qui, si potrebbe affermare che a chi tocca, tocca; che le regole del gioco, per complesse e talvolta arzigogolate che siano, erano note e che nessuno può aspettarsi che si chiuda un occhio.

La realtà, però, è un'altra. Per dirla in poche parole, essa consiste nel fatto che, ove i vizi di forma ravvisati non vengano sanati, ci troveremo in una situazione in cui a oltre un terzo del corpo elettorale verrebbe semplicemente sottratta la possibilità di esercitare una libera scelta fra i tre principali schieramenti in campo. Circa quattro milioni di elettori del Lazio non troverebbero sulla scheda il simbolo del Patto e del Ppi alle elezioni per il Senato, tre milioni e mezzo di elettori veneti si troverebbero nella stessa condizione con riguardo alle elezioni per la Camera, un milione e mezzo di questi elettori non avrebbe la possibilità di votare neppure per lo schieramento di centro-destra (Lega-Forza Italia). Questi ultimi, in sostanza, potrebbero votare solo per lo schieramento progressista oppure per Alleanza nazionale che, al nord, corre da sola.

Altri milioni di elettori vedrebbero ridotta la propria possibilità di scelta fra i tre schieramenti principali, del

tutto o in parte, in Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli, Marche, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Puglia. Insomma, se un terzo dell'elettorato sarebbe toccato in maniera pesante da una grave menomazione della libertà di scelta, circa i due terzi dell'elettorato stesso subirebbero menomazioni parziali ma significative. Per di più, l'alterazione del gioco, che tutto ciò comporterebbe, sarebbe tale da danneggiare sistematicamente due schieramenti elettorali: il centro, in modo massiccio, e il centro destra in modo consistente.

La sinistra potrebbe così vincere le elezioni non sul campo, ma per mancanza di competitori. Quanti elettori leghisti e centristi andrebbero alle urne nel Veneto in assenza dei simboli della Lega, del Ppi e del Patto? E quanti, moderati del Lazio se la sentirebbero di scegliere tra i candidati di Fini e quelli di Occhetto?

Insomma, se le esclusioni fossero confermate, il voto sarebbe irrimediabilmente falsato. Molte esclusioni derivano dal fatto che una lista è al di sotto del limite minimo (2000 firme per circoscrizione) o al di sopra del limite massimo (2.250 firme). Ebbene, poiché è fisiologico che il 10-12 per cento delle firme raccolte su banchetti possa cadere, chi abbia avuto l'imprudenza di raccogliere solo 2100 firme può essere stato cancellato dalla competizione per difetto di firme valide; chi, per prudenza, ne abbia raccolte 2400 può essere stato escluso per eccedenza di firme valide.

Non è su queste sciocchezze (anche della legge) che si può giocare il futuro del Paese. Non è per queste sciocchezze che si può consegnare la vittoria allo schieramento meglio organizzato, più preciso ed efficiente. E' dunque indispensabile, anzi vitale per la democrazia italiana, che si trovi subito la via per evitare il gravissimo rischio che incombe sul Paese. Che sia la Cassazione a sanare gli assurdi vizi di forma segnalati o il governo a promulgare un decreto legge, è assolutamente irrilevante. Ciò che conta è evitare a ogni costo una competizione falsata, i cui risultati potrebbero essere contestati, in termini sostanziali, e non formali, fin dal 29 marzo innescando così un processo di ulteriore delegittimazione del sistema politico.

ROMA — Il governo non varerà alcuna sanatoria, e sarà quindi la Cassazione a decidere sull'esclusione delle liste di candidati presentate irregolarmente. L'ultima parola verrà pronunciata domenica. E soltanto allora sapremo se dalla competizione elettorale in numerose zone saranno escluse alcune forze politiche. Se la Cassazione non dovesse modificare le decisioni degli uffici elettorali, i più penalizzati saranno i candidati del Patto per l'Italia, della Lega Nord, di Forza Italia e di Rifondazione comunista. Oggi a mezzogiorno scadranno i termini per presentare alla Corte di Cassazione i ricorsi contro le cancellazioni dei candidati. Fino a ieri mattina ne erano stati già depositati otto: ma il numero è certamente destinato a salire.

Di sanatoria il governo non vuole quindi sentir parlare. Sia il ministro

Nicola Mancino:

«Non possiamo fare nulla con i poverelli»

dell'Interno, Nicola Mancino, sia quello per le riforme elettorali, Leopoldo Elia, hanno escluso che possa essere varato un decreto legge per evitare che una parte dei candidati sia esclusa dalle elezioni. «Chi non è riuscito a raccogliere le firme — ha commentato Mancino scherzando con i giornalisti — è un poverello, ma non ci si può fare nulla. La norma c'è, non la si può cambiare ora e va rispettata, anche per non obbligare a ritardare ulteriormente l'avvio della campagna

elettorale». Quello che è successo, ha fatto rilevare ancora il ministro dell'Interno, è anche il risultato della «distruzione dei partiti, i quali saranno invece ancora più importanti soprattutto in futuro per svolgere una mediazione politica degli interessi nazionali».

Cosa farà ora la Cassazione? I giudici dovranno decidere sulle irregolarità riscontrate nella presentazione delle liste. Nella maggior parte dei casi riguardano il numero delle firme (al di sotto del minimo o al di sopra del limite massimo), i meccanismi di autenticità e i tempi di consegna, e il fatto che in qualche caso sono state presentate da persone diverse da quelle designate. A Bologna la commissione elettorale della Corte d'Appello ha dato una sua interpretazione della norma sul limite massimo delle firme dichiarando ammissa la lista di Rifondazione comunista

Ppi: nel Lazio

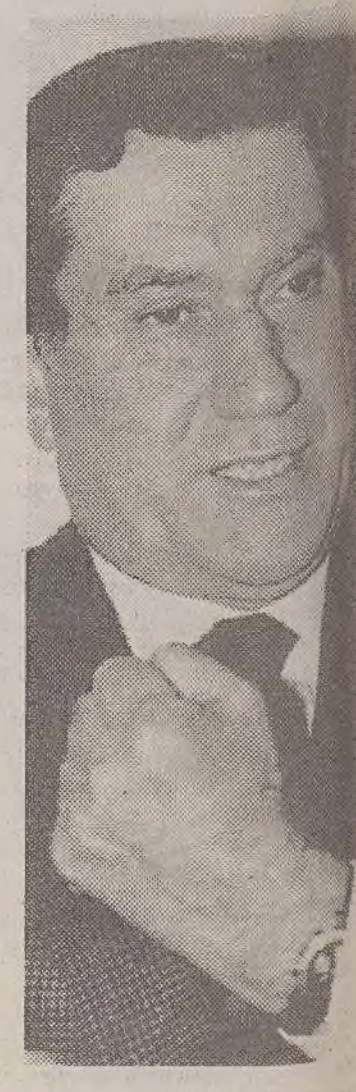
si chiede la testa del responsabile organizzativo

anche se sono state presentate più delle 2250 firme richieste. La commissione ha ritenuto infatti che il tetto massimo di firme sia di 4.500 in quanto a suo avviso il decreto legge del gennaio scorso ha ridotto della metà soltanto la soglia minima delle firme necessarie. Questa decisione è stata sottolineata positivamente dal quotidiano del Ppi «Il Popolo» che la ritiene «opportuna e fondata».

La richiesta di una sanatoria fatta mercoledì dal capogruppo dei depu-

tati della Lega, Roberto Maroni, ha provocato una reazione negativa del coordinatore della segreteria del Pds, Davide Visani, che vede nell'iniziativa della Lega un tentativo di fare pressioni sulla Cassazione. Nel partito di Martinazzoli alcuni candidati del Lazio per il Senato, esclusi dalle elezioni, sono insorti contro il responsabile dell'organizzazione, Franco Marini, accusandolo di incapacità. Romano Forleo ha chiesto la «testa» di Marini e degli altri dirigenti. A esultare sono invece i diretti avversari del Ppi, i neocentristi ex Dc del Centro cristiano democratico. I leader Pier Ferdinando Casini e Francesco D'Onofrio si sono detti contrari alla sanatoria. Hanno anche colto l'occasione per attaccare Segni per non essere stato in grado in alcuni collegi di raccogliere le firme necessarie.

Elvio Sarrocco Nicola Mancino



D'ACCORDO MARTINAZZOLI, SEGNI, LA MALFA: E' BERLUSCONI IL NEMICO DA BATTERE

No ai partiti di plastica, dicono i pattisti

«Sarebbe paradossale che le sorti del Paese fossero affidate a Rifondazione comunista»

ROMA — I leader del Patto per l'Italia, Martinazzoli, Segni, La Malfa, Zanone e Amato, si sono presentati ai giornalisti in quell'albergo della periferia romana, l'Ergife, che già vide la fine del potere di Craxi sul Psi e che, per avere ospitato contemporaneamente i congressi di forze politiche ai poli opposti dello schieramento è stato chiamato dai cronisti il «congressificio». Nel palazzo-albergo, capace di un migliaio di stanze, i cinque hanno cercato uno spazio politico a un centro che loro stessi vedono a rischio. A rischio di un bipolarismo che La Malfa ama definire «di tipo sudamericano».

Martinazzoli e Segni, La Malfa e Amato, con

l'apporto di Zanone, sono quanto resta del vecchio pentapartito, dopo le diaspore democristiane, socialiste, liberali e repubblicane più o meno consistenti. E ora che la legge elettorale è, anche con il loro contributo, prevalentemente maggioritaria, avvertono il pericolo di un «salto nel buio». Della possibilità che si apra la porta a agli eredi del fascismo, o agli eredi del comunismo o, peggio ancora, a quello che hanno definito un «partito di plastica». Con chiaro riferimento a Forza Italia e all'ex padrone della Fininvest. Anzi, Berlusconi è stato di fatto il maggior accusato, il nemico da demonizzare, se non sarà possibile batterlo. A lui si deve, ha so-

stenuto La Malfa, la «costituzionalizzazione dell'estrema destra», la possibilità di portare al governo «gli eredi del fascismo». A sinistra si cade dalla padella nella brace, perché c'è Bertinotti con Rifondazione. «Paradossale sarebbe, ha sostenuto il segretario del Ppi, se le sorti del Paese fossero affidate agli eredi del Pci di Rifondazione, o se la Seconda Repubblica nascesse consegnando il ministero degli Interni al Msi». Di qui la necessità di un «Centro», perché le elezioni sono un salto nel buio, come il 1948, quando la Dc e i partiti laici tennero fuori dal governo i fascisti e l'estrema sinistra. E' la tesi di Martinazzoli. «Mi sono stufato, ha detto, di un

signore che va in giro a chiedere mitezza e si rifiuta di leggere e sentire quello che gridano i suoi giornali e tv e che si circonda di sgatterci che fanno per lui tutte quelle cose concrete che noi dobbiamo fare per conto nostro». Un linguaggio inusuale in bocca a Martinazzoli. La dimostrazione, appunto, che il nemico da combattere è più il Cavaliere e la triplice intesa Lega, Forza Italia, Alleanza nazionale, che il cartello dei progressisti guidato dal Pds. «La politica, ha detto ancora Martinazzoli, non significa fare gli affari propri». Mario Segni ha aumentato, se possibile, il livello della polemica, definendo «avventuristi» sia Occhetto sia Berlusconi.

n.p.

OCCHETTO A LONDRA

«No alla tassa sui Bot, resteremo nella Nato ombrello di libertà»

LONDRA — Dal programma londinese di Achille Occhetto è stata opportunamente cancellata la tradizionale visita alla tomba di Karl Marx nel cimitero di Highgate. L'agenda è fin troppo fitta. Ieri ha incontrato il leader laburista John Smith e ha illustrato agli studenti della London School of Economics il programma che il Pds intende porre in atto in caso di vittoria alle prossime elezioni. Ma gli appuntamenti chiave sono quelli di oggi. In mattinata incontrerà gli uomini in bombetta, i maghi della «City». A organizzare il «meeting» ci ha pensato la Schroeder, una della maggiori banche di affari di Londra, e del mondo. L'incontro si svolgerà rigorosamente a porte chiuse. Seguirà nel pomeriggio un «forum» organizzato questa volta da uno dei più autorevoli quotidiani economici del mondo, il «Financial Times». E' fissato per lunedì infine l'atteso faccia a faccia con il segretario generale della Nato, Woerner.

Che cosa dirà Achille Occhetto ai terminali londinesi del cervello finanziario mondiale? «Noi andremo al governo — è una delle anticipazioni fatte ieri ai giornalisti — solo se il programma è concordato prima e non andremo al governo con nessuno che proponesse di entrare con noi a palazzo Chigi sulla base di un programma che prevede la tassazione dei Bot». Cosa dirà ai vertici dell'Alleanza Atlantica? «L'idea di uscire dalla Nato — preannuncia — è obsoleta e già Berlinguer disse che la Nato era l'ombrello dietro cui proteggere le libertà. Bisogna realizzare invece un sistema di pace e di sicurezza fondato sul rapporto interatlantico e su un ruolo nuovo della Nato, oltre che su una riforma dell'Onu che consenta alle Nazioni Unite di svolgere effettivamente un ruolo di governo politico del conflitto». E Bertinotti dovrebbe essere così sistemato. Il resto lo si può dedurre da quanto ha raccontato agli studenti di economia ieri mattina. Basta con il dirigismo statalista: lo stato deve ritirarsi dalla «gestione» dell'economia e limitarsi a esercitare una funzione di indirizzo, di regolazione e di riferimento. Ma in concreto? Nel caso in cui dovesse assumere dopo il 28 marzo responsabilità di governo la Quercia continuerà a «sostenere lo sforzo di risanamento che Ciampi ha avviato, a cominciare dall'abbattimento del debito pubblico». Così si esce da Tangentopoli, dalla «commistione tra politica e affari». Così si pone fine al compromesso «perverso tra vecchi potentati politici e oligarchie economico-finanziarie» che hanno distrutto lo Stato.

Salvatore Arcella

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7197023-7197043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2500 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 230.000 (retro), posizione e data prescrizione

L. 270.000 - PROPAGANDA ELETTORALE - vedere codice di autogestione presso

le sedi SFE - Finanziaria L. 360.000 (retro) - R.P.D. L. 240.000 (retro) - L. 280.000

Occasionale L. 310.000 (retro) - Redazione L. 240.000 (retro) - L. 280.000

Manichette L. 1.140.000 - Legati L. 340.000 (retro) - L. 405.000 - Aggruppata L. 350.000

(retro) L. 420.000 - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 24 febbraio 1994 è stata di 63.200 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2004 per i titoli decennali e inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023 per i trentennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% per i BTP decennali e del 9% per i trentennali e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58% per i BTP decennali e dell'8,02% per i trentennali, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1994 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1993 per i trentennali; all'atto del pagamento (3 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

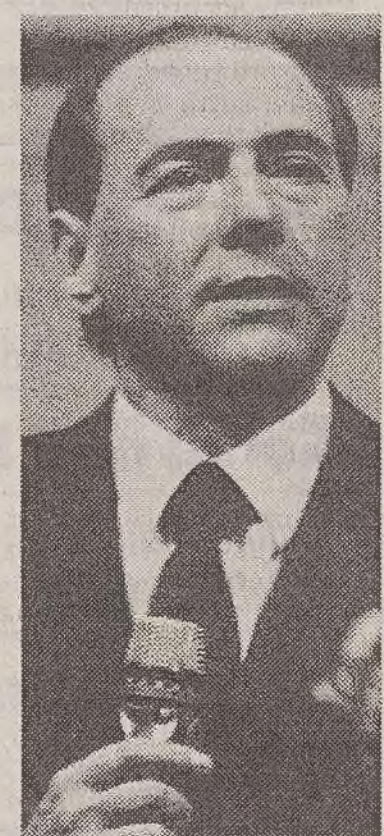
ROMA — Quale leader è pronto ad occuparsi degli affari del Paese? Martinazzoli e Berlusconi polemizzano e si rimbalzano accuse. Il segretario del Ppi si dichiara preoccupato del Cavaliere che scende in politica perché «di solito chi sa fare bene gli affari propri non si cura degli altri». Berlusconi, dagli schermi di «Funari News» subito contrattacca: «Facevano gli affari degli altri perché non sapevano fare i propri. E facendo gli affari degli altri, si facevano i propri».

«Se il presidente si fosse preoccupato solo dei destini della sua azienda avrebbe ceduto una delle sue reti al Pds e non avrebbe avuto più problemi», incalza il portavoce di Forza Italia.

«Peccato che il leader del Ppi continui, con le sue scelte, a curare soprattutto gli affari del Pds».

E' una delle tante schermaglie che polo di centro e polo di destra continueranno a lanciarsi per tutta la campagna elettorale, fatta anche, fino a quando la legge lo permette (saranno vietati negli ultimi quindici giorni prima delle elezioni) a colpi di sondaggi.

Forza Italia è sempre in testa, secondo l'ultimo della Cirm per Telemontecarlo. Il 25,5% del campione di oltre duemila intervistati ha intenzione di votare per il mo-



Silvio Berlusconi

vimento di Berlusconi. Una percentuale in aumento rispetto alla scorsa settimana. Ma anche il Pds, che lo segue con il 20,5%, è in ascesa, stabile sul 10% il Msi e in calo sul 9,5% la Lega.

Intanto il Cavaliere fa marcia indietro rispetto ad alcune affermazioni assai poco lusinghiere per l'alleato Umberto Bossi. Se ha usato per il leader leghista aggettivi come «rozzo» e «paradosale», intendeva riferirsi soltanto al linguaggio «popolare e immaginifico» del senatore. Roberto Maroni non crede che Berlusconi, come ha dichiarato a «Repubblica», sia davvero pentito della scelta di presentarsi con la Lega nel «polo della libertà».

Marina Maresca

NARRATIVA

Tragedie minime laggiù, a Oriente

Recensione di

A. Mezzana Lona

Meglio diffidare dei critici americani, novanta volte su cento. Soprattutto quando strillano ai quattro venti di aver scoperto il nuovo Marcel Proust. Capita spesso, infatti, che il presunto erede dell'autore della «Recherche» si riveli verboso, prolisso, scialbo, per niente dotato della capacità di avvicinare i lettori. Una delusione, insomma.

Novanta volte su cento, si diceva. Perché, di tanto in tanto, bisogna mettere da parte la diffidenza. Altrimenti si finirebbe per scartare, insieme a un mucchio di libri inutili, romanzi come «La casa del silenzio» del turco Orhan Pamuk (Bollmann, pagg. 374, lire 29.500), di cui in Italia è già stato tradotto «Kocallab».

Pamuk non è Proust. Forse lo ricorda «per la sua intelligenza e per i suoi superbi arabeschi d'introspezione», come ha azzardato lo scrittore americano John Updike sul «New Yorker». Ma anche se così non fosse, pazienza. «La casa del silenzio» è un romanzo ben riuscito comunque. Senza tirare in ballo il tormentoso narratore francese.

Il lettore frettoloso potrebbe scambiare Pamuk per uno scrittore americano. Un post-modernista, o giù di lì. La storia della «Casa del silenzio», infatti, scorre lenta come i sogni di chi sta tra il sonno e la veglia. Eppure, fin dalle prime pagine, si intuisce che, dietro il muro di parole, di piccoli gesti, di giornate in cui il tempo non passa mai, sta ben nascosto un dramma a tinte scure. Vecchio di decenni, ma mai sepolto nell'oblio.

Palcoscenico della tragedia è un piccolo porto di mare in Turchia. Quando arriva l'estate quel paese così silenzioso e vuoto si riempie di gente. E, mescolati alla folla di turisti, ritornano pure Nilgun, Metin e Fa-

Due romanzi ben riusciti di Pamuk e Boudjedra

ruk, i nipoti di un'anziana signora che vive sola in una grande casa. Servita con pazienza infinita e dedizione filiale dal nano Recep, che lei odia profondamente.

Ma quello che Pamuk dipinge non è un quadro di ordinaria banalità quotidiana. La nonna, infatti, porta marchiata a fuoco nell'anima una colpa gravissima: aver stordito e sfigurato i due figli illegittimi del marito Selhattin. Uno dei quali, pagina dopo pagina, si scoprirà essere il fedele servo Recep.

Al delitto segue il castigo. Ma il Fato, secondo Pamuk, è più crudele di quanto si pensi. A pagare le colpe della nonna sarà la giovane e bella Nilgun, picchiata a morte dal primogenito del fratello di Recep. Che certamente non la odia. Anzi, prova per lei un sentimento d'amore: maturato in silenzio, covato come una colpa, mai corrisposto.

Pamuk non si perde certo nel labirinto dei sentimenti privati. La sua tragedia formata famiglia, infatti, è soltanto una tessera tolta dall'enorme mosaico che compone il travaglio profondo in cui annaspa la Turchia. Paese musulmano sedotto, da una parte, dal richiamo della modernità. Dal fascino di idee, modi di vivere, che contrastano con i rigidi canoni dettati dal Corano. Pronto però, al tempo stesso, a sacrificare sull'altare della tradizione un uomo come Selhattin: ribelle alla tradizione al punto da ribattezzarsi con il cognome Darwin, che significa «Quello di Darwin». In omaggio allo scienziato più in viso alle religioni

monoteiste.

Se Pamuk richiama alla memoria certi scrittori americani, Rachid Boudjedra sembra aver succhiato latte e talento narrativo da gente come Franz Kafka, o ancor di più come Bruno Schulz. Il suo romanzo «La lumaca testarda» (Zanich, pagg. 134, lire 16 mila), infatti, ricorda certi racconti praghensi anni Trenta. Invece a scriverlo è stato un algerino nato ad Ain Elbeida nel 1941, autore di una decina di libri e vincitore di una Palma d'oro al Festival di Cannes del 1975 con la sceneggiatura del film «Chronique des années de braves».

Dalla penna di Boudjedra prende forma un grigio funzionario pubblico. L'addetto alla declassificazione di una grande città che, incapace di capire e di farsi amare dagli uomini, finisce tutto sommato per solidarizzare con le sue vittime: i topi, appunto. A questo Gregor Samsa nato all'ombra della mezzaluna, però, non tocca in sorte di trasformarsi in un gigantesco insetto. Bensì di essere perseguitato dall'animale più innocuo della Terra: una lumaca.

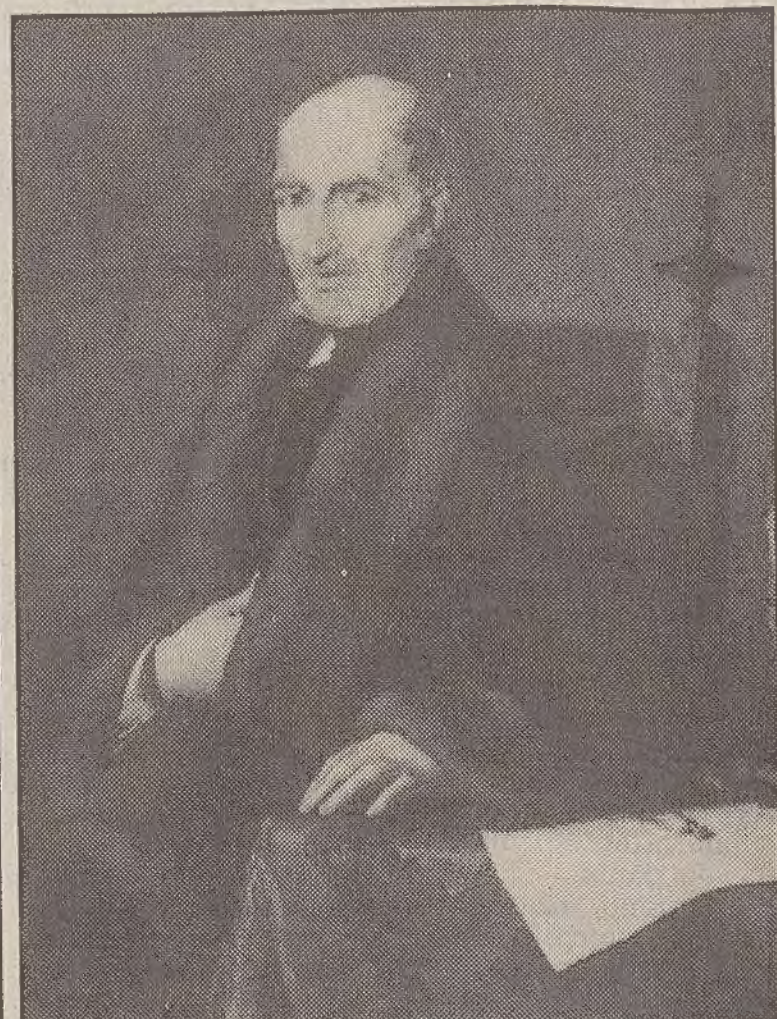
Il testardo gasteropode che lo spia e lo tallona, in realtà, è solo uno spauracchio. L'incarnazione delle frustrazioni, di quel senso di fallimento che il grigio funzionario non ha coraggio di confessare a se stesso. Ma rappresenta anche l'unico, autentico brivido provato da un omino senza qualità nella sua piatta vita, dominata dal gigantesco fantasma di una madre oppressiva e dallo sbiadito ricordo di un padre «reo» di aver contratto la tubercolosi.

I capponi portati in dono da Renzo Tramaglino all'avvocato Azzecagarbugli insegnano: nei momenti difficili, i deboli si azzuffano tra di loro. Logico, quindi, che il cacciatore di topi si avventi sulla testarda lumaca e la fracassi con un colpo di tacco. Sicuro di aver, così, risolto i suoi problemi.

MOSTRA: PORDENONE

Idee per il nuovo mondo

La genialità di Andrea Galvani rivive in «Cultura e industria nell'Ottocento»



A sinistra, un ritratto di Andrea Galvani dipinto da Grigoletti. Sopra, particolare di un modello di banco per la trattura della seta realizzato dall'industriale e imprenditore pordenonese. A destra, mappa delle località San Carlo e San Valentino con le cartiere Galvani.

Servizio di

Arianna Boria

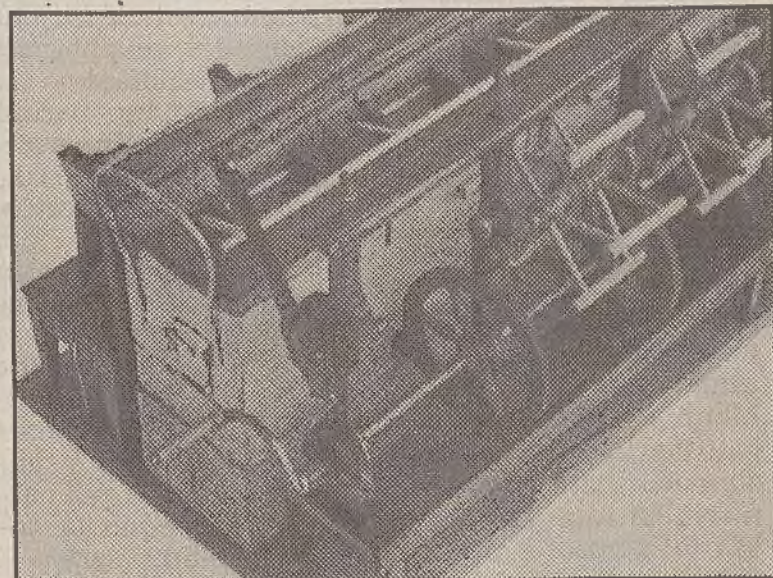
PORDENONE - Dietro le spalle, il mondo barbaro dei feudi. Davanti, l'Ottocento borghese, ricco di promesse d'innovazione e di rivoluzioni sociali. L'alba ancora incerta di un futuro che si proietta verso le macchine e l'impresa. A cavallo di questi due secoli il viaggiatore acuto che percorre la campagna friulana, come G. Puati nel 1787, annota una punta a casa Galvani, per visitare «una bella fabbrica di carta». È il richiamo del ceto borghese e delle sue istanze innovative sull'anacronistico universo rurale, sulle «pompe vandaliche degli ostrogoti feudatari», ormai comparse di un assetto sociale in disfacimento.

Proprio alla vigilia del mondo nuovo si colloca Andrea Galvani, singolare figura di imprenditore e scienziato, cui il Museo d'arte dedica la mostra «Cultura e industria nell'Ottocento a Pordenone», aperta fino al 15 maggio in due sezioni, a

Palazzo Ricchieri e a Villa Galvani. Nel primo sono ospitate la quadriga di famiglia e una rassegna sulla ritrattistica e la pittura di costume, con inediti che raffigurano personaggi pordenonesi del tempo; a Villa Galvani cinque sezioni ripercorrono l'esperienza professionale e le invenzioni dell'imprenditore nel campo della ceramica, della carta, della seta.

Andrea Galvani nasce a Cordenons, nella municipalità di Pordenone, nel 1797, da una famiglia borghese proprietaria da secoli di numerose cartiere e di una filanda. A 22 anni ha già tre lauree, in legge, in ingegneria e in fisica. Si appassiona ai problemi di meccanica e di idraulica ma non è un tecnico isolato: mantiene contatti con Venezia e con l'abate Antonio Dal Negro, suo docente di fisica a Padova, è socio corrispondente dell'Imperiale regio istituto di Scienze, Lettere e Arti del Regno Lombardo-Veneto, socio di numerose accademie, interlocutore vivace del mondo col-

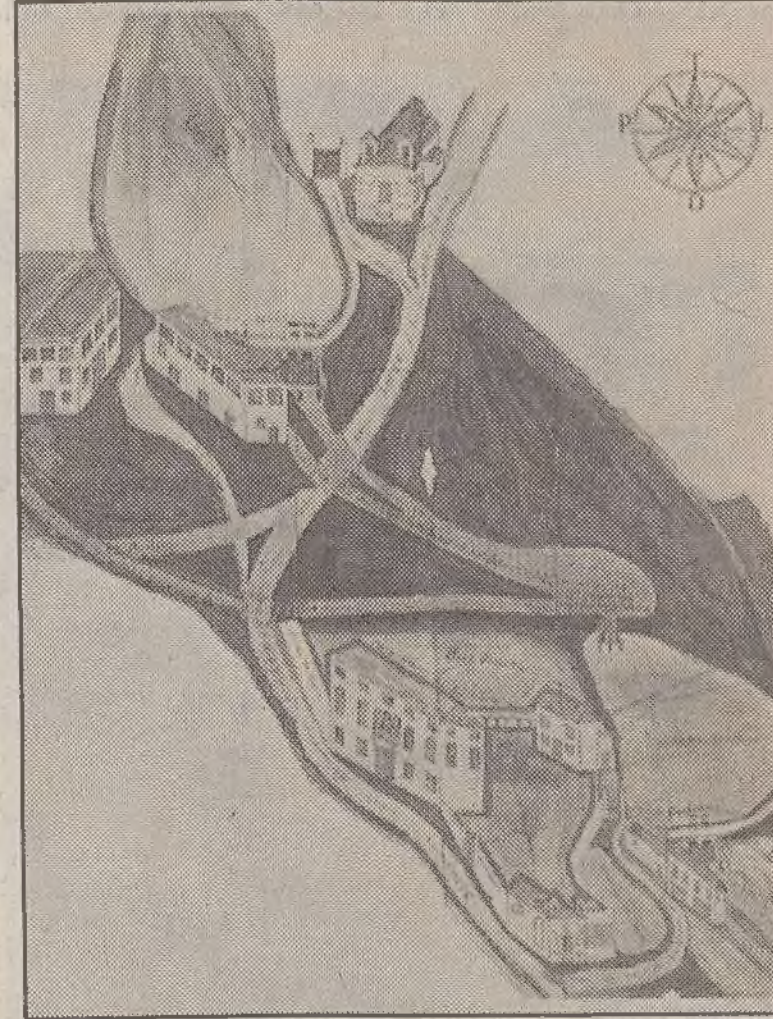
Esposte invenzioni nel campo della ceramica, della carta e della seta, accanto a documenti e quadri appartenuti alla famiglia



to delle scienze, della tecnologia e dell'industria. Viaggia spesso per seguire gli interessi commerciali delle sue aziende, nell'Italia settentrionale e meridionale come in Svizzera, Austria, Russia e Germania e la sua casa diventa il centro di disquisizioni sui disegni e sui modelli di macchine che lui stesso costruisce e che gli valgono decine di premi. Durante gli spostamenti (come racconta Flavio Crippa nel saggio pubblicato nel catalogo della mostra, Edizioni Studio Tesi) Andrea continua a progettare e cercare soluzioni per i problemi tecnici che incontra nella messa a punto delle sue invenzioni: le tappe di questi viaggi e le lunghe soste alle dogane sono scandite non dalla descrizione dei paesaggi ma da annotazioni su idee e marchingegni, alle quali fa precedere il nome della località in cui si trova e l'ora.

L'ambiente familiare è congeniale alle sue intuizioni. Nel 1809, lo zio Antonio inventa una cucina economica per sfruttare meglio il calo-

re, adottata in alcune case signorili dell'epoca e, dieci anni dopo, una «lavastracci» antenata della lavatrice (la moda, nell'Italia settentrionale e meridionale come in Svizzera, Austria, Russia e Germania e la sua casa diventa il centro di disquisizioni sui disegni e sui modelli di macchine che lui stesso costruisce e che gli valgono decine di premi. Durante gli spostamenti (come racconta Flavio Crippa nel saggio pubblicato nel catalogo della mostra, Edizioni Studio Tesi) Andrea continua a progettare e cercare soluzioni per i problemi tecnici che incontra nella messa a punto delle sue invenzioni: le tappe di questi viaggi e le lunghe soste alle dogane sono scandite non dalla descrizione dei paesaggi ma da annotazioni su idee e marchingegni, alle quali fa precedere il nome della località in cui si trova e l'ora.



Nel 1836 eredita la fabbrica di terraglie per la produzione di vasellame dallo zio Giuseppe, avvocato. Anche in questo settore mette in pratica le sue capacità e riesce a migliorare l'economicità e la qualità delle stoviglie, veicolandole fino ai mercati dei Balcani, della Turchia e del Nord Africa grazie alla rete distributiva delle cartiere. Sono gli anni (fino al 1855) della produzione con il marchio dell'ancora — meno noto del successivo galletto — dei quali la mostra offre una selezione di rari esemplari, spiegandone materiali e tecniche. In questa sezione sono ospitati altri 40 pezzi che visualizzano invenzioni tecnologiche dovute al genio di Andrea: il motore alpino, la slitta per grandi trasporti, il cavasassi, il modellino per la trattura della seta.

Dalla ceramica alla carta — asse portante del casato Galvani — alla seta, la cui produzione nella filanda di famiglia si affina proprio grazie alle invenzioni di Andrea. Documenti inediti

e un percorso delle tipologie decorative della seta in Friuli fanno da corredo alla sezione, che offre anche uno spaccato della figura di Giovanni Freschi, coevo di Andrea e grande esperto serico (nel 1858 affronta un viaggio in India e Cina per acquisire bachi sari).

L'industria e i suoi primi capitani: questo l'obiettivo della mostra pordenonese, che realizza un vecchio sogno del suo curatore, Gilberto Ganzer. L'organizzazione e lo sviluppo dell'imprenderia vengono letti attraverso il ritratto di un uomo affascinante e contraddittorio, che ha lasciato migliaia di pagine manoscritte e di «scarabocchi», ma che, della sua testa, diceva di voler fare un laboratorio non un magazzino. Lo attraversa il risvolto pratico e applicativo del fenomeno, sospeso tra le eteriche e insieme amava lettere e poesia. Compo- neva versi che non vide- ro mai le stampe: o suoi «pensieri filosofici» rimasero per le mura domestiche, per un gruppo ristretto di amici.

DIRITTO: SAGGIO

Con il Codice civile faccio le rime

Viaggio di Paolo Cendon tra le «Parole all'indice» del testo giuridico

Viaggiando fra le parole, si sa da dove si parte ma raramente si sa dove si arriva. Anche perché è solo un'illusione quella che abbiamo, di governare noi. Loro sono un universo potente. Arrivando alla loro logica, fare quest'atto di umiltà, può trasformarsi in un viaggio iperuranico, e a un certo punto ci si può ritrovare spaesati: «Dove sono esattamente?». E' questa domanda che si pone Paolo Cendon, docente di diritto privato all'Università di Trieste, in una certa pagina di un libro molto strano, che ha appena pubblicato da Giuffrè: «Parole all'indice» (pagg. 280, lire 30 mila).

Cendon si è divertito (e affaticato) correndo a tutta birra in uno spazio che, per noi profani, è angusto e desertico, e cioè fra le voci dell'indice analitico del Codice civile. Lui stesso, che ha con i codici la più grande familiarità, scrive che spesso quelle pagine «trasmettono al lettore un vago senso di irrealità». Se si entra in quel particolare strumento di comunicazione non per usarlo allo scopo per cui è nato, ma per «deggerlo» come un testo, si avrà prima di tutto una verità, e poi si scopriranno un sacco di cose.

Poiché nel Codice civile c'è tutto quello che riguarda il consorzio umano, le «storie» cui l'indice allude sono infinite, ma da un lato rimandano a quella fetta di vita (e solo a quella) che rica-

de sotto il controllo legale, e dall'altro esistono in forma di «civici» valide di per sé, allineate in un'allucinata congerie, capaci di creare al proprio interno un «romanzo» testuale che di volta in volta assume la faccia del quiz, del monsenso, dell'indagine etnologica, del gioco delle concordanze...

Per esempio, in un indice analitico del Codice civile l'argomento «conigli», scrive Cendon, non manca mai, ma è sempre associato con «colombi» e «pesci». Che logica è mai questa? La risposta sta in un codicillo che accomuna il destino di queste bestie nel capitolo della «proprietà». Oppure, guardando alla radice delle parole, ecco un segnale importante: la base lessicale «madre» ha un seguito solo in «maternità» e «matrimonio», ma quella «padre» si allunga in «padronia», «paternità», «patrocinatorio», «patronage», «patrimonio», «patrimoniale»... Questo vorrà dire qualcosa, no?

Il gioco funziona anche a rovescio. Chi saprebbe indovinare, dagli aggettivi che gli compaiono nel Codice, il sostantivo cui si riferiscono? A nessuno verrebbe in mente di rispondere «attività» di fronte a «giurisdizionale», «pericolosa», «sanitaria» e «stagionale», né di individuare la semplice, innocua «cosa» sulla base di «altrui», «futura», «generica», «giudicata», «produttiva». Siamo in un altro mondo.

Assonanze e «nonsense» in un libro da vertigini

Curioso è anche l'accenno ai codici del passato, in cui certe voci oggi appaiono come miniaturine di un mondo scomparso: quegli indici parlano di «sposti» (fanciulli abbandonati), di «barcajoli», «femmine escluse da successioni», «pena infamante» e così via. Apprendo viceversa un indice d'altro paese e d'altra cultura, la nostra lettura si farebbe ancora più straniata e ottusa...

Ma queste sono solo alcune note a margine di un libro che soprattutto il laureato in legge, o comunque chi abbia coi codici un rapporto di provata confidenza, potrà delibare fino in fondo. Noi invece abbiamo chiesto a Cendon come gli sia venuta questa idea bizzarra di «perdersi» in un indice. «Ho coordinato un'enciclopedia per la Utet», dice, «e al momento di fare per l'appunto l'indice analitico, mi sono trovato con circa duecento lavori parziali, fatti dai collaboratori, da unificare. Ero disperato, ho lavorato per quaranta giorni quattordici ore al giorno. Quando ho finito, ero nevrotizzato,

ma mi sono accorto che avevo accumulato una ricchezza che chiedeva di essere raccontata».

Così tutta la vita si è «schidata» per indici, ogni articolo di legge ha mille e mille interpretazioni e commenti, e tutto va in elenco e lì alchemicamente si trasforma: «Per esempio, "cimitiera", è un posto senza verbi, è uno schedario, è immobile, ha cadenza alfabetica, ci fa vedere un mondo diverso... Così l'indice analitico è come un forzato, sta in pochi millimetri quadrati, eppure lì si vedono, come dal buco della serratura, cose altrimenti invisibili. Certo, a prima vista sembra la cosa meno sexy del mondo...».

Eppure lui si è anche divertito. Ha trovato le rime («concorrenza», «scadenza», «urgenza», «negligenza», «insolvenza», ecc.) e poi ci ha inventato sopra delle storielle, ha stanato le sfumature di senso, i trucchi che le parole nascondono, la logica rarefatta che esprime quel loro incrociarsi paziente e pedante.

Il libro esce in una collana, «Diritto e rovescio», che lo stesso Cendon cura assieme a Francesco Galgano, docente di diritto civile a Bologna. Per sdrammatizzare la seriosità dei temi giuridici, qui si pubblicano cose divertenti, originali, provocatorie, autobiografiche semiserie, polemiche universitarie, e graditi sono anche (come informa la quarta di copertina) «libelli sulla

corruzione degli avvocati o sulla debolezza dei giudici (o viceversa)». Sono già usciti «Il rovescio del diritto» (di Galgano: aneddoti sulla professione), «I dieci comandamenti» di autori vari, a cura di Cendon (che, prendendo spunto da una bizzarra sentenza su una causa d'adulterio, ha impegnato ogni autore a scrivere sugli altri precetti delle Tavole della legge), le memorie di un «giurista perverso», «I turbamenti di un giovane notaio» (commedia), e un romanzo di sapone «tangenzopolizioti».

«Mi arrivano molti testi», spiega Cendon, «ed è difficile scegliere. In genere scrivono vecchi avvocati, vecchi giudici: ne hanno viste tante, e le raccontano. Quel che è strano è che spesso usano un linguaggio veramente grossolano, con battute salaci. E pensano che il tutto sia spiritosissimo».

Ora però oltre a questa, è a un'altra collana di supporto didattico che comprende libri con quiz, interviste e materiali vari, Cendon si appresta a dirigerne una terza. Vorrebbe creare una serie di piccoli libri che parlano dei diritti dei «soggetti deboli» (già lui stesso si è molto occupato soprattutto dei bambini): handicappati, «matti», future madri, immigrati, disoccupati, zingari, malati... «Una collana non allegria», sottolinea, «ma utile per molti. I deboli, purtroppo, non mancano».

Gabriella Ziani

ARCHEOLOGIA: PROGETTO

Questi sono i nostri gioielli

Una «Carta» con tutti i siti del Friuli-Venezia Giulia

Servizio di

Sergio Rinaldi Tufi

Cinquecentocinquanta- tre siti archeologici schedati finora, da Aquileia a Muggia, da Doberdò a Azzano Decimo, da Zuglio a Spilimbergo: gli altri seguiranno nei prossimi mesi e anni, fino alla copertura completa del territorio. E' l'operazione «Carta archeologica», che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha affidato al Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste, e che (parola del direttore, Nevio Zorzet) costituirà «l'opera» del Dipartimento stesso, non solo per il completamento, ma anche per i costanti aggiornamenti che si renderanno necessari.

Utopie di amministratori regionali in cerca di «fiorali occhiello»? Smania di sapere di accademia e di eruditi? Niente di tutto questo. «Scopo del progetto», spiega Chiara Morselli, docente di topografia antica e coordinatrice scientifica dell'operazione è la stesura di una mappa di tutti i resti archeologici della Regione, intesa non solo come catasto complessivo del patrimonio archeologico, ma come strumento capace di riportare i problemi della tutela e della conservazione dei beni archeologici a quelli della pianificazione, alla definizione cioè del futuro uso del territorio.

In effetti, bisogna dire che la Regione Friuli-Venezia Giulia è fra le poche in Italia (operazioni



simili a questa si stanno svolgendo solo il Lombardia e nel Veneto) ad aver colto l'inscindibilità fra momento conoscitivo e fase progettuale, e ad aver avvertito l'esigenza di un simile censimento come strumento di base per la formulazione di un nuovo piano urbanistico regionale. Non sempre, per la verità, fra ricerca archeologica e progettazione urbanistica esistono gli stretti rapporti che ci si potrebbe immaginare; e, anche al di fuori delle amministrazioni regionali, sono poche (se si eccettua, per esempio, il Comune di Roma con la sua «Carta dell'Agro») le situazioni in cui l'accertamento delle presistenze viene considerato qualcosa di più di un «optional», e visto come necessaria premessa a ogni intervento sul territorio.

La ricomposizione della struttura e della distribuzione degli antichi insediamenti, della rete viaria, dello sfruttamento delle risorse, insieme con l'accertamento del contesto (caratteristiche fisiche, ambientali, insediative e produttive) entro cui l'emergenza ar-

Da Muggia fino a Spilimbergo passando per Aquileia (foto)

cheologica si colloca, dovrebbero invece costituire la base per la pianificazione. La possibilità di usare strumenti di classificazione e di calcolo sempre più sofisticati, e di costruire perciò poderose «banche dati» informatizzate (con il conseguente sviluppo di nuove linee disciplinari e professionali), non costituisce perciò un punto d'arrivo, ma un punto di partenza per la tutela e la valorizzazione dell'antico nell'ambito delle trasformazioni dell'ambiente e del paesaggio rese necessarie dall'evoluzione della realtà attuale.

Ma come sono stati scelti i siti «campione» finora catalogati, in attesa sono tanti e tanti altri se ne aggiungono? I criteri sono vari (urgenza dell'intervento, in relazione a trasformazioni programmate o addirittura già in atto; particolare valore storico di determinate aree; varietà e interesse delle tipologie insediative); notevole è soprattutto la classificazione dei siti stessi in settori (per la precisione, nove) individuati in base a caratteristiche qualificanti.

Qualche esempio: il

settore I comprende Duino e Muggia, realtà diverse ma entrambe soggette all'influsso di Trieste, con totale trasformazione della struttura produttiva storica. Il settore II, da San Canzian d'Isonzo a Bagnaria Arsia a Cervignano, è un territorio che gravita in vari modi su Aquileia, in cui, insieme con zone di antichissima tradizione agricola, troviamo aree di bonifica recente. Nel III abbiamo fra l'altro, oltre alla stessa Aquileia, San Giorgio di Nogaro e Marano: siamo nelle «zone umide», nell'area della Laguna.

Nel V (Codroipo, Sedegliano) è ancora ben vivo il reticolo della «centuriazione» (la divisione del terreno coltivabile in appezzamenti regolari) che è propria dell'età romana. Il VI (Udine, Pozzuolo del Friuli), se si eccettua la parte meridionale, presenta una situazione complessissima, caratterizzata dalle forti trasformazioni determinate dalla presenza del capoluogo. Tutto al contrario di quanto avviene nel VII (Zuglio, Villa Santina), in cui si riscontra una «elevata inerzia alla trasformazione», cioè una forte persistenza della struttura insediativa e produttiva storica.

E così via: la casistica scelta nella prima «tranche» di lavoro presentata alla Regione sembra ampia ed esauriente. Ma per gli specialisti del Dipartimento di Scienze dell'Antichità il bello deve ancora venire: dalla campionatura bisogna ora passare al censimento totale.

AVVISO DI GARANZIA ALL'EX MINISTRO DC CHE AVEVA DECISO DI RICANDIDARSI CON UNA LISTA PROPRIA

«Mannino amico della mafia»

Alcuni pentiti lo accusano, ma lui respinge ogni collusione con Cosa nostra - «Provvedimento a orologeria»



Mannino sospettato di collusioni con la mafia.

PALERMO — «Associazione mafiosa»: questo l'avviso di garanzia che è stato notificato ieri dalla procura distrettuale antimafia di Palermo all'ex ministro democristiano dell'Agricoltura, onorevole Calogero Mannino, che ha deciso di ricandidarsi per il Senato ad Agrigento con una propria lista che è contraddistinta dal motto «Popolo e libertà».

Informato dell'iniziativa Mannino ha avanzato l'ipotesi che anche lui sia oggetto di un provvedimento «ad orologeria», che intervenga proprio mentre la campagna elettorale entra nel vivo. Mannino verrà interrogato il primo marzo prossimo dai sostituti procuratori Vittorio Teresi e Maria Teresa Principato. Secondo alcune indiscrezioni a chiamare in causa l'on. Mannino, indicandolo «vicino» a Cosa Nostra sarebbero stati alcuni pentiti dell'

Agrigentino. Dell'ex ministro avrebbe parlato anche il pentito di Caltanissetta Leonardo Messina nel corso dei suoi numerosi «colloqui» con i giudici.

«Respingo fermamente — è questa la replica, una sorta di immediata autodifesa dell'onorevole Mannino — le dichiarazioni dei collaboranti da cui prenderebbe le mosse l'indagine, per un reato assai infamante. Sono profondamente colpito ed addolorato. Mannino osserva poi che in questa vicenda in gioco non c'è il suo futuro politico, ma la sua vita e la sua storia, che ho sempre cercato di tenere salde sul punto cardinale del dovere e dell'onore di uomo e di cattolico. Ho perciò la coscienza tranquilla».

L'autodifesa così prosegue: «In nessun momento ed in nessuna circostanza ho compiuto atti e fatti che possano configurare una mia col-

E' stato vittima di intimidazioni, minacce di morte e di attentati

lusione con la mafia o con singoli mafiosi». E per sostenere la sua tesi il parlamentare ricorda anzi di essere stato nel bersaglio della mafia, nel senso che più volte gli investigatori hanno captato indizi di un possibile attentato mafioso ai suoi danni.

Mannino, infine si dice «turbato dalla coincidenza temporale di un'informazione di garanzia che dovrebbe essere rivolta alla tutela dei miei diritti con l'avvio della campagna elettorale in cui sono personalmente impegnato. Non

mi resta che prendere atto, ancora una volta, della singolare concomitanza che ormai accompagna momenti politici e momenti giudiziari». Mannino era già stato oggetto di un'indagine per fatti di mafia. Nel 1990 il pentito Rosario Spatola rivelò al procuratore Paolo Borsellino che Mannino era vicino alla mafia agrigentina.

Gli atti vennero trasmessi alla procura di Sciacca e l'indagine si concluse con l'archiviazione da parte del gip. Spatola poi ritrattò le sue accuse con una lettera inviata allo stesso Mannino e allegata agli atti del processo per calunnia avviato dopo una querela del parlamentare contro il pentito. Nell'ambito di quell'inchiesta venne valutata anche la partecipazione dell'onorevole Mannino, nella qualità di testimone, al matrimonio del boss Leonard Caruana, celebrato ad Agrigento

negli anni '70.

Mannino sostiene di avere partecipato al matrimonio come testimone della sposa, amica d'infanzia della famiglia di sua moglie, e non dello sposo. Il mese scorso l'ultimo pentito di mafia, Gioacchino La Barbera, ha rivelato di essere stato incaricato tra il novembre ed il dicembre del 1992 di seguire i movimenti dell'on. Mannino al fine di compiere un attentato nei suoi confronti.

In questi ultimi anni l'onorevole Calogero Mannino ha ricevuto numerose intimidazioni e minacce di morte. Un mazzo di crisantemi venne ritrovato davanti la porta della sua segreteria privata di Palermo, ed un comitato elettorale dell'ex ministro venne semi distrutto con un attentato compiuto con il tritolo; solo per ricordare gli episodi più violenti e clamorosi.

Rino Farneti

IN BREVE

Verona: uccisa a coltellate giovane vedova

VERONA — Una vedova, Maria Vittoria Armandi Montanaro, 42 anni, di San Bonifacio, è stata assassinata a coltellate. Cinque le coltellate, di cui due mortali alla gola, inflitte dall'assassino che ha aggredito la donna, uccidendola, nel corridoio. Subito dopo, l'ha trascinato in camera da letto, lasciando sul pavimento una lunga scia di sangue. Dopo averla spogliata, lasciandola addosso solo una felpa, lo sconosciuto ha infierito sul corpo della donna conficcandole un bastone di scopa nella vagina. Tutto fa pensare a un delitto passionale. La donna aveva una relazione da circa 10 anni con un preside separato.

Mozambico e baby-prostitute: la Chiesa «assolve» gli alpini

ROMA — Altro che baby-prostitute, «sono ragazze libere. Eticamente da condannare, ma fare tanto chiasso perché hanno 16 o 17 anni non è poi uno scandalo tale da smontare il cielo e la terra». La sorprendente «assoluzione» arriva da monsignor Jaime Gonçalves, arcivescovo di Beira, che, commentando il polverone suscitato dalle accuse piovute addosso agli alpini del contingente italiano Albatros in Mozambico, archivia il caso e allude a possibili strumentalizzazioni ai danni dell'Italia. A rincarare la dose, subito dopo l'intervento dell'arcivescovo, ci pensa don Matteo Zuppi, della comunità di Sant'Egidio: «Sarebbe — osserva — una notizia il contrario, cioè che 1200 ragazzi non avessero combinato nulla».

Sfratti sospesi nella Capitale a Pasqua e durante le elezioni

ROMA — Il Prefetto di Roma Sergio Vitiello ha disposto, dal 25 febbraio al 10 aprile 1994 compreso, la sospensione della concessione della forza pubblica nelle procedure esecutive di sfratto relative agli immobili adibiti ad uso abitativo ubicati nel comune di Roma e provincia. Sfratti sospesi dunque sia a Pasqua che durante le consultazioni elettorali. «Il provvedimento — è precisato in una nota della prefettura — è motivato dalle particolari esigenze di impegno delle forze di polizia in relazione alla campagna elettorale e alle consultazioni per il rinnovo del Parlamento nonché da ragioni di carattere sociale ed umanitario per quanto riguarda le festività pasquali».

Rho: addormentava le pazienti per poterne abusare indisturbato

MILANO — Un infermiere che prestava servizio di notte all'ospedale di Rho, Armando Colombo, di 48 anni, è stato arrestato con l'accusa di atti di libidine continuata nei confronti di pazienti ricoverate. Secondo l'accusa, l'infermiere, che abitava con la moglie e due figli a Lainate (Milano) in via Ariosto 14, avrebbe addormentato le sue vittime prima di abusarne. L'indagine era stata avviata dalla denuncia di una ricoverata, una giovane di 24 anni che ha raccontato di essere stata addormentata e poi avvicinata dall'infermiere che l'aveva sottoposta ad atti di libidine. Un medico, al corrente degli episodi, ma che ha taciuto, è stato denunciato per favoreggiamento.

ARRESTATI POLIZIOTTI, CARABINIERI E FINANZIERI

«Talpe» in divisa collaboravano con i boss

In manette sette agenti che avvisavano in anticipo i Santapaola e i Pulvirenti sui blitz e sulle indagini patrimoniali

«Muccioli non sapeva nulla della morte di Maranzano»

RIMINI — E' proseguito ieri mattina il processo a carico degli otto giovani coinvolti nell'omicidio di San Patrignano costato la vita a Roberto Maranzano. Nel corso del processo, Alfio Russo, il caporeparto della macelleria dove si consumò il delitto e che è accusato di omicidio volontario, ha confermato la versione dei fatti sostenuta durante l'intero arco delle indagini: Vincenzo Muccioli non sapeva nulla della morte di Maranzano.

Russo ha detto di aver picchiato la vittima, ma di essere uscito dal reparto per fumarsi una sigaretta e che Maranzano era ancora in vita. Solo quando glielo portarono, sostenendone il corpo, comprese che era morto e non svenuto come si pensava in un primo momento. Fu allora che venne stretto l'accordo tra i giovani della macelleria per mantenere il silenzio sull'accaduto e liberarsi del corpo della vittima.

CATANIA — Catania come Palermo. Anche all'ombra dell'Etna la mafia aveva i suoi infiltrati, le sue talpe in apparenza investigativi. Lo sostiene la Direzione distrettuale antimafia che ha emesso sette ordini di custodia in carcere a carico di cinque agenti di polizia, di un carabiniere e di un agente delle Fiamme gialle. Sono tutti accusati di favoreggiamento personale nei confronti di affiliati al clan mafioso capeggiati da Benedetto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti.

Ad accusare i sette non vi sarebbero soltanto le accuse dei pentiti, tra i quali Claudio Severino Samperi, ma anche i riscontri acquisiti dai colleghi degli incrimina-

ti attraverso mesi di discrete indagini. I provvedimenti riguardano, per la polizia, il vice sovrintendente Antonino Fogliani, di 43 anni, gli assistenti capo Giuseppe Rinaldo, di 46, Nicola Massimo Balzano, di 40 e Giuseppe Giuffrida, di 38, e l'assistente Corrado Caruso, di 30; ed inoltre il carabiniere Vincenzo Mazzucco, di 38 anni, e l'agente delle Fiamme Gialle Salvatore Lavenna, di 37.

L'accusa sostiene che Nitto Santapaola ed il suo luogotenente Giuseppe Pulvirenti sono riusciti a rimanere per molti anni latitanti anche grazie alle «soffiate» che ricevevano da investigatori che erano riusciti ad agganciare ed a corrompere. Uno dei pentiti, ad

esempio, ha rivelato che «Nitto» spesso si lamentava con i suoi di avere «grosse spese» per pagare gli infiltrati.

Le «talpe», secondo l'accusa, informavano le cosche delle indagini a loro carico, ed in particolare dei servizi mirati alla cattura dei boss, come ad esempio il tallonamento investigativo di loro probabili favoreggiatori. Quando uno di questi veniva individuato ed il suo telefono era posto sotto controllo le «soffiate» sventavano immediatamente il pericolo. Le cosche avrebbero avuto anche tempestive notizie di indagini patrimoniali per colpire il riciclaggio dei proventi del narcotraffico e per stroncare il racket

del pizzo.

L'esistenza di «talpe» era stata più volte ipotizzata, in particolare nel quadro delle indagini a carico di Nitto Santapaola, rimasto latitante per dieci anni. Il boss, infatti, era riuscito a sottrarsi più volte ed in estrema alla cattura, dando agli investigatori la sensazione di essere stato posto sull'avviso quando le forze per bloccarlo erano già state dispiegate. L'operazione conclusiva, che riuscì a stanare Santapaola da una masseria nelle campagne di Caltagirone, venne condotta, dunque, dell'ipotesi di «talpe» al servizio della mafia, annidate presso la questura di Catania.

Gli uomini incaricati del blitz vennero concen-

trati all'ultimo momento da vari uffici di polizia (Catania esclusa) a Reggio Calabria e si mossero soltanto quando un gruppo ristretto e sceltissimo di investigatori romani e catanesi, che operavano a Caltagirone li informò via radio che era giunto il momento di agire. Dalla Calabria gli agenti si mossero allora con gli elicotteri, in pratica tagliando fuori Catania dall'operazione. Quattro mesi fa a Catania erano stati arrestati altri due agenti di polizia, Salvatore Barcella e Giuseppe D'Acquino, accusati di avere fatto parte della «squadrà» di Marcello D'Agata, un luogotenente di Santapaola, accusata di alcuni delitti e di tre rapine in banca.

ACCUSE DI UNA SUPPLENTE ALL'ISTITUTO ALBERGHIERO DI STRESA

«Licenziata perché meridionale»

Ma il preside ribatte che è stata allontanata perché non all'altezza di insegnare

STRESA — «Non lo ammetteranno mai, ma io so che mi hanno licenziata perché sono meridionale». Giuseppina Parrino, 24 anni e un accento che rivela l'origine siciliana, lancia la sua accusa pesante cercando di trattenere le lacrime. L'altro ieri ha perso il posto di supplente in arte culinaria all'Istituto alberghiero di Stresa. Per cinquant'anni di permanenza all'insegnamento, secondo quanto recita l'ordinanza emessa dal Provveditorato di Novara.

«Perché mi hanno fatto la guerra dal primo momento in cui mi sono presentata a scuola», sostiene lei. Sulle sponde del Lago Maggiore il suo è già diventato un caso, che il preside dell'istitu-

to, Carlo Columbo, cerca di minimizzare. «Io non ho licenziato nessuno sostiene — sono stati i genitori e gli studenti a sollecitare un'ispezione, perché ritenevano che la ragazza non fosse all'altezza del compito assegnato. E adesso la Parrino sta orchestrando una campagna denigratoria nei miei confronti».

Giuseppina, rimasta senza lavoro e costretta a fare le valigie, non può far altro che affidare nel ricorso al Tar e raccontare il suo incubo (in onda lunedì su Rai due al «Coraggio di vivere»). «Sono arrivata a Stresa a metà ottobre, perché si era liberato questo posto di supplenza e io ero prima in graduatoria. Il nostro è un

istituto di grandi, tradizioni, con personale qualificato, mi ha subito informata il preside. Ma da come mi guardava era come se dicesse: con tante scuole che ci sono, proprio questa doveva sceglierla?».

«Non avevo ancora messo piede in classe e già mi aveva fatto capire che non sarei stata in grado di portare all'esame una terza. So fare il mio lavoro, questo posto me lo merito, pensavo. Subito dopo il diploma avevo già insegnato a Formia e anche se ero molto più giovane di adesso allora non c'era- no stati problemi. Credo che nel giro di qualche settimana se ne sarebbe accorto». Invece no.

«Quello del preside mi

sembrava un ricatto: se non se ne va spontaneamente chiamo un ispettore, diceva. Ma credeva fosse solo una minaccia». Giuseppina non si è mossa dal suo posto e l'ispettore è arrivato.

«Non posso pensare che non fosse di parte, perché di solito la trafila è lunga e lui ci ha messo appena due giorni: invitato il 15, me lo ho visto piombare in classe il 17 dicembre». E allora, racconta, è cominciata una vera «tortura psicologica». Arrivava a sorpresa, controllava tutto quello che faceva e poi per due ore erano critiche a non finire nell'ufficio del preside. «Io me ne stavo zitta ad ascoltare, poi scoppiavo a piangere al telefono con i miei ad Agrigento, che

mi dicevano di tenere duro. Ho resistito per orgoglio. So che in quella scuola ci sono colleghi più anziani, con più esperienza, ma che vuol dire?».

Alla fine, il verdetto dell'ispettore è stato implacabile: totale incapacità didattica. «Per me è una specie di condanna. Se non vinco il ricorso al Tar, con la scuola ho chiuso».

Una vicenda, questa di Giuseppina, che non mancherà di sollevare nuove polemiche e c'è già chi si schiera dalla sua parte anche se i genitori della scuola, sembrano invece stare dalla parte del preside che in qualche maniera è riuscito a venire incontro alle loro richieste.

Viviana Ponchia

SIMULAZIONE CONFESSATA ALLA POLIZIA MILANESE

Sequestro e stupro solo inventati dalla «pony express» di Padova

PADOVA — Alessandra Batacchi, pony express di vent'anni, ha ammesso di essersi inventata tutto: non è stata sequestrata, non è stata violentata da quattro individui e a Milano, dove è stata poi trovata, si era recata spontaneamente. L'ha confessato al capo della Mobile, Carmine Damiano che l'ha interrogata con mille precauzioni insieme a una donna poliziotto.

Per gli investigatori s'è trattato comunque di una conferma, in quanto gli indizi raccolti erano tali e tanti da lasciare fortemente dubitare della versione della ragazza. Ora il suo fascicolo finisce sul tavolo del sostituto procuratore Antonio Cappelleri, che po-

trebbe incriminarla per simulazione di reato e procurato allarme. Non dimentichiamo infatti che per tre giorni l'hanno cercata le questure di tutta Italia.

Esattamente da venerdì 11 febbraio, quando dal dottor Damiano si presenta Luciana Beghin, 54 anni, per denunciare la scomparsa della figlia Alessandra, avvenuta il giorno prima intorno alle 18 dopo la sua ultima consegna come pony express. Scattano le ricerche in tutta Italia e alla fine la ragazza viene trovata domenica 13 febbraio al Policlinico di Milano. Sta bene, è in stato confusionale, non sa dire come sia arrivata nel capoluogo lombardo, però afferma di essere stata sequestrata e vio-

lenta da quattro sconosciuti.

Alessandra rimane ricoverata qualche giorno ancora a Milano, altri giorni all'ospedale di Padova e quindi interrogata dal dottor Damiano, molto scettico circa la sua versione. E alla fine la giovane ammette tutto. Sulle ragioni di questa simulazione il dottor Damiano si chiude a riccio: «Una difficile situazione familiare», non una parola di più.

Alcune vicende della ragazza sono però note. Come l'arresto del fratello Andrea nel 1988 perché sospettato di essere un rapinatore. Oppure la denuncia che nel '90 la madre Luciana fa al giudice Felice Casson (solo perché è molto noto) nei confronti di Hussein, un

somalo di 37 anni, suo convivente accusato di praticare la magia nera e di insidiare Alessandra e sua sorella Angelica, due anni più vecchia. Particolare confermato poi dalla stessa Angelica, in una denuncia ai carabinieri qualche mese dopo.

Infine nel settembre del '93, Alessandra viene sorpresa sola in casa da due rapinatori che la picchiano, la legano e svaligiano l'abitazione. Troppe emozioni, e troppo forti per una ragazza, che potrebbe anche convincere il pm Cappelleri a non procedere nei suoi confronti, magari perché incapace di intendere e volere al momento della simulazione del reato.

Enrico Silvestri

BENTORNATO!

BENVENUTI!

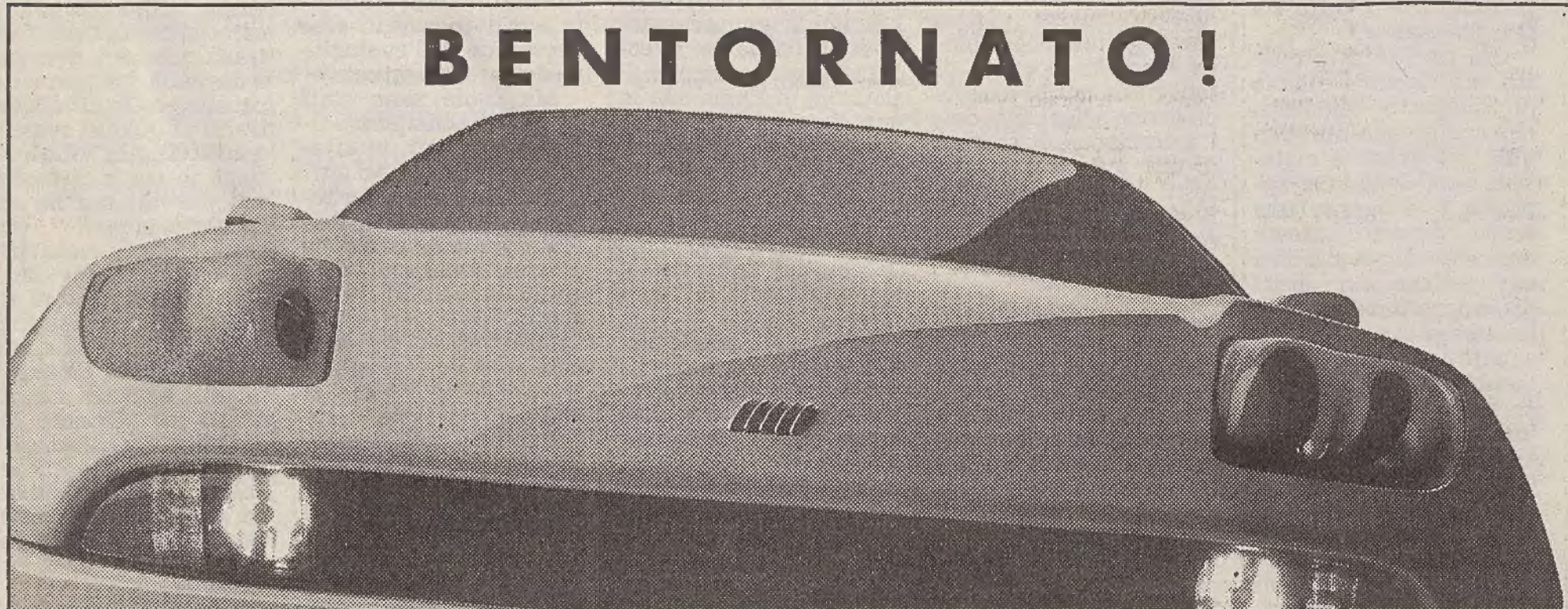
Sabato 26 e domenica 27 febbraio

scoprite il nuovo Coupé Fiat.

Presso Concessionarie e Succursali Fiat.

Bentornato Coupé!

FIAT



PROCESSO CUSANI: NON CI SARANNO INCHIESTE PARALLELE

«No» a Di Pietro



Antonio Di Pietro

MILANO — Non ci saranno inchieste parallele al processo Cusani. Il giudice Antonio Di Pietro ha subito una parziale sconfitta ieri, al processo al finanziere socialista, da parte della Corte: aveva chiesto due stralci, relativi agli 85 miliardi finiti ai politici e al miliardo e 600 milioni che sarebbe finito alla Dc romana che fa capo alla corrente del senatore a vita Giulio Andreotti. La richiesta di ulteriori indagini e di separare questi due filoni di inchiesta dal processo è stata respinta dal giudice Tarantola. Non è bastata la formulazione di un nuovo capo di imputazione a carico di Cusani per convincere la Corte. Il presidente ha quindi sollecitato Di Pietro ad integrare con queste nuove ipotesi accusatorie il capo di imputazione.

Sconfitta anche la di-

Sconfitta anche la difesa

che non ha ottenuto l'elenco

delle persone indagate

dal giudice di «mani pulite»

fesa di Cusani che, attraverso l'avvocato Sergio Spazzali, aveva chiesto di conoscere i nomi delle persone iscritte nel registro degli indagati da Di Pietro.

Nessuna «divagazione di indagini» quindi, nemmeno per quanto riguarda i nuovi fatti emersi nel corso del dibattimento, come il denaro dato all'ex presidente dell'Eni Cagliari, all'ex ministro Piga e ai giornalisti.

«Solo alla fine del dibattimento - ha sentenziato Tarantola - po-

tranno essere trasmessi al pubblico ministero gli atti relativi ai fatti diversi e non connessi con quelli per i quali si è proceduto finora».

Ma anche il presidente del Tribunale si è visto respingere una richiesta, quella riguardante l'autorizzazione da parte di Cusani a fare luce su altri conti lussemburghesi. A questo proposito infatti l'avvocato Spazzali ha affermato che nessuna opposizione sarà fatta relativamente ai conti riguardanti l'Enimont,

ma null'altro.

A questo punto Di Pietro, visibilmente contrariato, ha esclamato che «non si può chiedere alla difesa di fornire i conti a spizzichi e bocconi. O danno tutto o non danno niente». Un Di Pietro seccato per l'esito dell'udienza di ieri si è lasciato scappare qualche parola mentre usciva dall'aula circondato dai giornalisti: «Si stanno intorcigliando», ha sibilato. Qualcuno gli ha chiesto quanto potrà durare il processo: «Con il conto protezione si è andati avanti nove anni» ha commentato.

Il processo ricomincerà domani con una nuova fase dibattimentale concentrata sull'esame di nuove testimonianze e sugli interrogatori slittati oggi di Gianni Varasi, Pino Berli, Emilio Ghezzi e Calogero Cali.

Luca Belletti

CASO SISDE: ANDREOTTI E SCOTTI REPLICANO A GUALTIERI

I Malpica contro Scalfaro

ROMA — «Il senatore Gualtieri dovrebbe iscriversi all'Arcicaccia. Potrebbe aiutarlo a migliorare la sua mira un po' strabica». La risposta di Giulio Andreotti al presidente della Commissione stragi, all'indomani della denuncia «sul silenzio dei vertici istituzionali sulle ruberie del Sisde, note già dal '91», non si è fatta attendere. Ed è ironica, come è nello stile dell'ex presidente del Consiglio, ma soprattutto pesantissima.

Più o meno dello stesso tenore la presa di posizione di Enzo Scotti, all'epoca dei fatti ministro dell'Interno, secondo il quale dall'indagine amministrativa condotta dopo la segnalazione del Cesis non emerse alcun

comportamento illegale degli 007 nella gestione dei miliardi. Ma il presidente della Commissione parlamentare insiste e ieri ha ribadito che il governo sapeva tutto già nel '91. Sui servizi segreti dunque continua a soffiare vento di burrasca mentre i veleni di Malpica, stavolta per bocca del figlio Giovanni, tornano a diffondersi in alto, sul Colle. «Scalfaro telefonò a papà», ha detto ai microfoni del Tg2 il figlio dell'ex capo degli 007 in disgrazia. E poi: «Quando mio padre arrivò al Sisde, fin dal primo mese distribui soldi al ministro dell'Interno all'epoca Scalfaro. E il padre ascoltava in silenzio mentre il figlio sparava a zero sul Quirinale».

Una sola frase ha pronunciato, Malpica senior, breve e minacciosa: «Avrei molte cose da dire, ma non voglio tornare a Rebibbia». Tace, dunque, il prefetto-imputato. Ma non è poco quel che mette in bocca al figlio Giovanni. A chi è diretto l'avvertimento? Di cosa ancora potrebbe parlare l'ex capo degli 007 che fino ad oggi ha cercato di trascinare con sé nella diatriba anche il ministro Mancino e il capo dello Stato? Interrogativi inquietanti e per il momento senza risposta. Qualcosa però lascia intendere Giovanni Malpica, parlando dei miliardi distribuiti ai ministri dell'Interno: «Probabilmente questi miliardi non escono se non in minima parte dalle casse del Si-

sde. Potrebbero darsi che vengano da traffici illeciti, da traffici di armi e droga». Poi altre lapidarie affermazioni: «Mio padre era costretto a sottostare a politici che non stimava più. E' stato rimosso praticamente per ordine diretto di Andreotti che volle sostituirlo con uomini che gli erano più vicini».

Amarezza, delusione di Malpica anche per il comportamento del ministro Mancino: ordinò a suo padre di avallare una versione falsa per difendere essenzialmente se stesso e il Sisde e al momento in cui la versione falsa è crollata lo ha abbandonato, gli ha dato del mascalzone, si è comportato da autentico Giuda». E l'ex capo del servi-

zio segreto civile non lo ha dimenticato. Tant'è che negli ultimi interrogatori resi ai pm Frisani e Galasso - dei quali sono stati resi noti nei giorni scorsi i verbali - il prefetto Malpica ha puntato il dito contro il ministro Dc, ne ha puntualizzato meglio il ruolo e le responsabilità nella gestione della sporcata faccenda dei fondi neri dei servizi.

Sul duro atto di accusa della Commissione stragi sullo scandalo Sisde soffermato dal governo indagatore intanto la magistratura. E non è escluso che nei prossimi giorni i magistrati che si occupano dei fondi neri dei servizi possano ascoltare il presidente della commissione parlamentare, Libero Gualtieri.

Daniela Luciano

PREVIDENZA: UN ALTRO PROGETTO DEL GOVERNO

Inpdai e Inpgi di nuovo nel mirino «Espropriati» dirigenti e giornalisti

ROMA — Il piano del Governo per il riordino di alcuni enti previdenziali sta scatenando le ire e le proteste delle categorie interessate. In discussione c'è l'autonomia gestionale degli enti pensionistici di giornalisti e dirigenti d'azienda che nelle intenzioni del Governo verrebbero in sostanza commissariati. Una prospettiva giudicata gravissima e in controtendenza rispetto ai piani di privatizzazione che il Governo sta portando avanti in altri settori. Da quel che si è appreso, nel consiglio dei ministri di martedì scorso il Governo ha iniziato ad esaminare un progetto, messo a punto dai ministri del Lavoro Gino Giugni e della Funzione

pubblica Sabino Casse-se, nel quale di fatto giornalisti e dirigenti d'azienda verrebbero estromessi dalla gestione di Inpgi e Inpdai.

Al posto di dirigenti espressi dalla categoria i due enti dovranno essere amministrati da nuovi organismi nominati dal Governo. In particolare il presidente, che è il massimo rappresentante degli istituti, sarà scelto dal ministro del Lavoro. Di fatto quindi il controllo passerebbe a rappresentanti nominati o facenti parte dei ministeri.

In sostanza invece di andare verso una privatizzazione, come richiesto dai rappresentanti di Inpgi e Inpdai, il Governo sembra aver scelto la strada di mantenere gli

enti nell'orbita pubblica sottraendo loro però anche ogni autonomia gestionale. Una strada che già caratterizza la gestione dei tre colossi previdenziali del lavoro dipendente: Inps, Inpdai e Inail.

Il piano del Governo ha suscitato critiche durissime tra le categorie colpite e già tra i giornalisti circola la possibilità di rispondere con una serie di scioperi. La Federazione della stampa, organo sindacale dei giornalisti, giudica in pericolo la sopravvivenza stessa dell'Inpgi. L'autonomia gestionale sottolinea infatti la Fnsi «per decenni ha consentito all'Istituto di realizzare, sotto il controllo pubblico, esemplari risultati di bilancio

senza mai ricorrere a sovvenzioni dello Stato». E il presidente dell'Inpgi, Orlando Scariata, ha sottolineato che «è auspicabile un tempestivo ripensamento e forse meglio ancora un accantonamento della questione, considerato che tra poco più di un mese il Paese esprimerà una nuova realtà politica».

La Federazione dei dirigenti d'azienda parla invece di «misfatto legislativo» visto che invece di una privatizzazione «si realizzerà una ulteriore estromissione dei connotati pubblicistici dell'Inpdai, sotto forma di quello che appare essere null'altro che un illegittimo, improprio e scorretto commissariamento surrettizio dell'Istituto».

UN PENTITO CHIAMA IN CAUSA GELLI E ANDREOTTI Processi pilotati in cambio di voti

BOLOGNA — Le bordate contro Gelli e Andreotti arrivano quando viene chiamato a deporre Marino Pulito, di Taranto. E' un collaboratore dei giudici di Palmi che hanno condotto l'inchiesta su armi, mafia, politica e massoneria. L'uomo ha raccontato che in cambio di 4000 voti per la sua candidatura nel '91 nella «Lega meridionale», Licio Gelli si sarebbe interessato per «aggiustare» un processo contro i fratelli Mideo, esponenti della Sacra Corona Unita. Il tramite dell'accordo sarebbe stato proprio Andreotti.

Marino Pulito ha raccontato di due incontri avvenuti in un albergo romano con il capo della P2, che a sua volta avrebbe telefonato ad Andreotti. Ma tutto andò all'aria perché Pulito finì in carcere. L'ex braccio destro dei fratelli Mideo ha chiamato in causa Gelli e Andreotti nell'aula bunker del carcere bolognese della Dozza, dove si stanno celebrando

alcune udienze del processo di Palmi. Condannati a 22 anni per l'omicidio di un certo Marotta, i Mideo incaricarono Pulito di agganciare i «personaggi giusti» per ottenere la revisione del processo e tramite Vincenzo Serrano, un giornalista iscritto alla «Lega meridionale», il pentito ottenne il contatto con Gelli. Durante un primo colloquio si parlò della revisione del processo e il venerabile chiese un promemoria. Dopo questo primo colloquio, Pulito fu informato che la revisione del processo dipendeva dai magistrati di Lecce e non dalla Cassazione. Ma fu durante il secondo incontro che ci sarebbe stata la telefonata di Gelli ad Andreotti, alla presenza di Pulito, di Serrano e di Salvatore Sigillo, il boss «stimato» da tutti gli uomini d'onore della Calabria, che avrebbe dovuto garantire 4000 voti a Gelli in cambio dell'intervento del venerabile nel processo Marotta.

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari dopo lunghe sofferenze

Ottavia Martincich ved. Benedetti

Ne danno il triste annuncio il figlio BERTO con LUCIA, i nipoti RENATA con WALTER, MAURIZIO, FRANCO con MAURA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1994

+

E' mancata

Vittoria Stareni ved. Kamer

Ne danno il doloroso annuncio la cognata ALBERTA unitamente agli amici GIOCONDA e VALDI.

I funerali seguiranno venerdì 25 ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale.

Trieste, 25 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO

Mariucci Vascotto in Bernardi

Sei sempre nei nostri cuori. Una Santa Messa verrà celebrata venerdì 25 febbraio ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

I tuoi cari

Trieste, 25 febbraio 1994

+

Alcuni di voi dicono "la gioia è più grande del dolore" e altri dicono, "no, il dolore è più grande". Ma io vi dico che essi sono inseparabili.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Sergio Coslan

Addolorati lo annunciano la mamma GRAZIELLA, il papà CORRADO, le sorelle BARBARA e MICHELA con il marito MAURIZIO.

I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

sarai sempre nei nostri cuori.

- nonno GUIDO e nonna DORA

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

resterai per sempre nei nostri cuori.

- Gli amici del GALVANI

Trieste, 25 febbraio 1994

Ricorderemo sempre il tuo sorriso

Sergio

Fam. DARIO MUHR, DAVIDE, BISSALDI, LOPRELLATO, CROCI, MEULA, TURINETTI, BABUDRI, BENULICH

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

Ciao

il destino ti ha tolto dalle nostre vite, ma niente e nessuno ti toglierà dai nostri cuori.

Non ti dimenticheremo mai: tuo MAURIZIO, ANDREA, GIULIANO, DIEGO, MANUELA, ARLENA, FABRIZIO, LORENZO, CRISTHIAN, GRANZO, RIKY, ANNALISA, ROBY, SANDRO, GIORIA, FABIO, ELENA, SANDRO e MORENA.

Trieste, 25 febbraio 1994

Si associa la fam. GUERINO SABADINI.

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

Ciao

i tuoi cugini ti ricorderanno sempre.

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

Ciao

tutte le zie e gli zii non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 25 febbraio 1994

Sergio

il tuo sorriso ci seguirà ovunque.

- Fam. MARIOTTI

Trieste, 25 febbraio 1994

Vincenzo Tul

Ne danno il triste annuncio la moglie DOROTEA, il figlio BENEDETTO e l'affezionata LAURA.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Caresana.

Trieste, 25 febbraio 1994

Vicini a GRAZIELLA, RADO, MICHELA, BARBARA partecipano al dolore:

- GIANNI, GIGLIOLA - GIORGIO, GRAZIA con figli

- zia NERINA e MARIANELLA

Trieste, 25 febbraio 1994

Sono vicini a MICHELA e famiglia i suoceri GIANNI e LILIANA assieme ai cognati ALESSANDRO e MANUELA.

Trieste, 25 febbraio 1994

Dusan Sossi

Ne danno il triste annuncio la figlia SONIA, i nipoti DIEGO e TANIA con MAURO, la sorella ANNA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Banne, 25 febbraio 1994

+

E' deceduto in Genova il
GENERALE DI CORPO D'ARMATA (RIS.)

Giuseppe Cardone

Con profonda tristezza ne dà il doloroso annuncio la moglie LAURA ZUMIN con GIORGIO, CLAUDIA e PATRIZIA.

Le sue ceneri saranno tumulate a Trieste domani sabato alle ore 9.30 nel Cimitero ex militare adiacente al cimitero di S. Anna.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma chi vorrà farlo potrà inviare eventuali offerte alla Casa di riposo dei Veterani delle Guerre nazionali di Turate (CO)

Trieste, 25 febbraio 1994

Profondamente addolorati partecipano al lutto di LAURA per la morte del caro indimenticabile

Peppino

EUGENIO e GINA ZUMIN con i figli FRANCO, LAURA e GIANNI e loro famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1994

Partecipano al dolore: LIDIA con FIORELLA, FRANCA, MARISA e famiglie congiunte, NIVEA e ZOLTAN KORFEIND.

Trieste, 25 febbraio 1994

E' vicina a LAURA l'amica RITA.

Trieste, 25 febbraio 1994

Commosi partecipano al dolore TULLIA, MARCO, TAMARA, SAMI.

Trieste-Genova, 25 febbraio 1994

Ciao

Peppino

- ELLY e MAPI

Trieste, 25 febbraio 1994

Paolo Andriolo

Lo annunciano con l'animo straziato la sua adorata ANTONELLA, mamma, papà, fratelli, nonne, cognati, la suocera e nipoti.

I funerali partiranno oggi 25 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 25 febbraio 1994

Orlando Gaspardis

Addolorata ne dà il triste annuncio la figlia ORIETTA con la mamma, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente mese alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1994

Si associano le famiglie SIGMUND, MONDO, PONGA, CARMELI, COPPOLA.

Trieste, 25 febbraio 1994

Orlando

- ROBERTO

Trieste, 25 febbraio 1994

Si ricorderò per sempre: - MARINA

Trieste, 25 febbraio 1994

Caterina Ramani ved. Vitali da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, FULVIO e ELISABETTA con CLAUDIO, i nipoti FEDERICO e ILARIA, la sorella MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1994

Alfredo Peschier

Caro papà, a un anno dalla tua dipartita, mamma e tutti i tuoi cari, ti ricordano con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 25 febbraio 1994

Luigi Duiz

A due anni dalla scomparsa di

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 25 febbraio 1994

Si avverte la

spettabile

clientela che

per tutti i tipi

di avvisi economici,

necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la

scia e la partita Iva o il codice fiscale.

Trieste, 25 febbraio 1994

+

La nostra cara mamma
Mirella Ferrara in Butkovich

non c'è più. Ne danno il triste annuncio il marito MAURO, le figlie MARINA con MICHELE e MAURA con CELIO. I funerali si svolgeranno sabato 26 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1994

Lela

ti ho avuto e ti avrò sempre nel cuore.

- MAURO

Trieste, 25 febbraio 1994

nonna

- CELESTE e STEFANO

Trieste, 25 febbraio 1994

Sono vicini a MARINA e MAURA per la perdita della mamma

Mirella Ferrara in Butkovich

i colleghi dei supermercati "ALLE RIVE" e "GHIRLANDAIO".

Trieste, 25 febbraio 1994

Partecipano al lutto MICHELE SIFANNO e famiglia.

Trieste, 25 febbraio 1994

Ti ricorderò.

- MAFALDA

Trieste, 25 febbraio 1994

Sono vicini a MARINA gli amici MAURO, ELEONORA e MASSIMILIANO.

Trieste, 25 febbraio 1994

Ne danno l'annuncio il marito BENIAMINO con i figli MICHELA, CLAUDIO e DINA, i nipoti GIAN MARIA, GIAN LUCA e la nuora IOLANDA, insieme ai cognati tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1994

Paolo Andriolo

Con immenso dolore ci ha lasciato

Trieste, 25 febbraio 1994

Papi

sarai sempre il mio grande amore.

- VALENTINA

Trieste, 25 febbraio 1994

Ti ricorderemo sempre: GIULIANO, ROSSELLA, LAURA, PIA, DANIELE.

Trieste, 25 febbraio 1994

Lo ricordano



NUOVA PROPOSTA CROATA PER LA RIDEFINIZIONE DEGLI ASSETTI POLITICI E ISTITUZIONALI

Spunta la Bosnia «cantonale»

La Croazia considera tramontata l'ipotesi negoziale di una suddivisione in tre stati etnici - Minacce del serbo Mladic

TENSIONE NEL KOSOVO Chiusa l'Accademia delle scienze e arti Epidemie a Pristina

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La polizia serba ha chiuso con la forza, mercoledì scorso, l'Accademia delle scienze e delle arti del Kosovo, sferrando così un attacco al cuore della cultura albanese nell'ex provincia autonoma. L'Accademia, infatti, fondata nel 1978, costituiva l'istituzione guida della scienza, della cultura e dell'arte nel Kosovo. La maggioranza albanese ha evidenziato, attraverso i propri rappresentanti, che la Serbia, con questo atto, ha sancito formalmente la propria volontà di porre concretamente in atto un vero e proprio genocidio culturale, politico ed economico che porterà allo scoppio di una guerra regionale.

In un duro comunicato il primo ministro dell'autoproclamata Repubblica autonoma del Kosovo, Bujar Bukoshi ha affermato che «la chiusura dell'Accademia è solo l'ultimo di una lunga serie di atti tendenti ad annichilire un intero popolo». Bukoshi ha chiesto un pronto intervento da parte della comunità internazionale, altrimenti il conflitto che sta insanguinando i Balcani si estenderà inevitabilmente anche al Kosovo, con tutte le implicazioni connesse. «Il governo della Repubblica del Kosovo - conclude il premier - non sarà un silenzioso testimone che osserva la distruzione del suo popolo».

Nel frattempo, in una lettera al direttore dell'Unesco, Federico Mayor, Gazmend Zajmi, il presidente dell'Accademia si è appellato affinché «nel nome della scienza, dell'umanità e della giustizia, l'importante istituzione albanese possa essere riaperta e posta al sicuro, in futuro, da ulteriori atti tendenti a reprimere la libertà di pensiero».

E la capitale del Kosovo, Pristina, assomiglia sempre più a una città del Corno d'Africa piuttosto che a una capitale europea. Lungo le strade da settimane si accumulano quintali di immondizie che non vengono rimosse. Negli ultimi mesi, proprio per la sporcizia dilagante, sono scoppiate già 30 epidemie. Ventimila persone sono rimaste vittime del contagio e 208 sono morte, nonostante le cure prodigate negli ospedali. Si tratta di malattie che già da decenni erano scomparse dall'Europa quali il tifo, il paratifo, la brucellosi e la tubercolosi.

Gli albanesi vivono nel panico di un'imminente «epidemia». La tensione è palpabile lungo le vie di Pristina e delle altre città kosovare. Le provocazioni serbe continuano e la chiusura dell'Accademia delle scienze e delle arti appare come un ulteriore tassello alla politica di prevaricazione posta in essere da Belgrado. Finora la filosofia della non violenza predicata dal leader albanese Ibrahim Rugova ha scongiurato lo scoppio di un vero e proprio scontro armato. Ma ultimamente Rugova è in difficoltà e la sopportazione degli albanesi è ormai allo stremo.

GINEVRA — Dopo essere stato a Bonn e a Roma, il vicepresidente e ministro degli esteri della Croazia, Mate Granic, è stato ieri a Ginevra dove è intervenuto alla commissione dei diritti Umani dell'Onu. In un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa Efe, Granic ha chiarito qual è il nuovo piano di spartizione della Bosnia su cui si stanno svolgendo le trattative in attesa della ripresa della conferenza di pace presieduta dai due mediatori internazionali David Owen e Thorvald Stoltenberg, prevista per il prossimo 1 marzo.

Il piano dell'Onu, che prevedeva la spartizione della Bosnia in tre mini-repubbliche su base etnica, è «morto anche se non lo si dice a livello ufficiale» ha detto Granic. I negoziati vanno in un'altra direzione e il loro risultato dipenderà dalla pressione che gli Stati

Uniti eserciteranno nei prossimi sette giorni, perché se Washington allenterà la sua pressione, frutto dell'esito positivo dell'ultimatum Nato (ai serbo-bosniaci che assestano Sarajevo), l'accordo che comincia a profilarsi potrebbe risolversi nel nulla.

Obbligati a mantenere l'alleanza con «Usa, Germania, Turchia e Santa Sede» - ha continuato Granic, ora l'ipotesi su cui stanno lavorando sia i musulmani che i croati è la divisione della Bosnia non in tre repubbliche etniche ma in due entità territoriali. Una spettterebbe ai serbo-bosniaci, l'altra, che dovrà comprendere non meno del 51% del territorio della ex-repubblica jugoslava, sarà realizzata con la convivenza di musulmani e croati sotto una amministrazione cantonale sul modello svizzero.

Granic ha già un nome per la nuova entità statale: Unione dei cantoni

croati e musulmani di Bosnia-Erzegovina. E aggiunge che affinché questo spazio comune di convivenza si consolidi, croati e musulmani devono ora trovare un accordo rispetto alle competenze che spetteranno ai cantoni e alla distribuzione dei poteri all'interno degli organismi centrali.

Naturalmente, se croati e musulmani decidessero di convivere, questi sarebbero problemi minori perché i conflitti territoriali sarebbero automaticamente risolti dalla formula istituzionale federativa.

Resterebbe invece il problema, dice Granic, di come definire legalmente questa unione cantonale rispetto alla autoproclamata repubblica Serba di Bosnia. «Dovremo trovare una soluzione transitoria, dopo la quale possiamo prevedere che i serbi attuino una secessione per creare un loro stato indipendente o anche per riunirsi con la repubblica

di Serbia».

Ma se questo dovrà avvenire, ha detto il capo della diplomazia di Zagabria, i serbi di Radovan Karadzic hanno dei prezzoli da pagare: tra l'altro, quello del riconoscimento delle frontiere dell'Unione cantonale che conserverà il nome di Bosnia Erzegovina.

Intanto però, il comandante militare dei serbo-bosniaci, generale Ratko Mladic ha dichiarato che in caso di attacco, i suoi miliziani si difenderanno riprendendosi le armi che hanno posto sotto il controllo dei caschi blu. «Le nostre armi continueranno a restare sotto il controllo delle forze Onu ma se saremo attaccati dai musulmani ci difenderemo con tutti i mezzi» ha detto Mladic.

Le sue dichiarazioni sono il segnale non solo del timore che i musulmani possano ora spezzare l'assedio ma anche di un conflitto tra i vertici militari e quelli politici.



Un bambino di Sarajevo aiuta nel suo lavoro un casco blu dell'Onu.

SLOVENIA: NUOVI EQUILIBRI POLITICI

Il democristiano Peterle «plasma» il centrodestra

LUBIANA — Polo di centrosinistra 34 - polo di centrodestra 29; ovviamente non è un risultato sportivo bensì il computo dei seggi sui quali potranno contare in futuro in parlamento i nuovi partiti che si stanno profilando sulla scena politica slovena. In effetti, più che di nuovi partiti, abbiamo a che fare con l'unificazione di varie formazioni politiche. La nascita dei due poli ha subito un'accelerata in vista dell'approvazione del bilancio '94, da sempre un duro test per la solidità del governo ovvero degli equilibri tra i partiti al vertice. Non a caso all'indomani della bocciatura della proposta governativa per un aumento degli investimenti nel settore della difesa, i democristiani

hanno rilanciato la proposta di unificazione con popolari e socialdemocratici, democratici, socialisti e verdi di costituire un unico partito di centrodestra che potrebbe contare complessivamente su 34 seggi la cui unificazione dovrà essere sancita comunque con un congresso.

Proprio per bilanciare questa mossa (i cui risultati si sono visti martedì durante il voto sulla questione degli investimenti per la difesa quando i democratici si sono schierati a fianco dei liberali e dei liberali democratici) il leader della Dc slovena, Lojze Peterle, ha annunciato che formalizzerà la proposta di unificazione (ipotizzata già da molto tempo) dei partiti cristiano-democratico, popolare e socialdemocratici.

In una conferenza

stampa, Peterle ha precisato che un forte partito di centrodestra otterrebbe un buon risultato alle prossime amministrative o parlamentari. Il leader democristiano è dell'avviso che l'unificazione semplificherebbe la scena politica slovena tenendo conto dell'analogia di centrodestra nell'area di centrodestra. Ricordiamo che al di fuori di questi schieramenti rimarrebbero sulla sinistra i riformisti della Lista associata e sulla destra i nazionalisti e il gruppo indipendente.

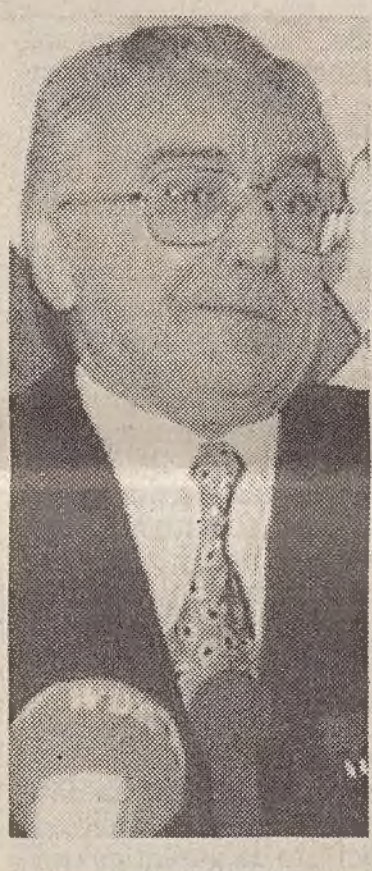
Peterle è tornato anche sulla questione del voto di martedì dicendo che non promette nulla di buono il fatto che i deputati liberaldemocratici abbiano votato contro la proposta governativa di cui fanno parte.

Loris Braico

LA DENUNCIA CONTRO LA CROAZIA DA DIPLOMATICI INGLESI

Rischio di guerra chimica

Il «giallo» legato all'importazione di maschere anti-gas



Il presidente Tudjman

NEW YORK — La Croazia sta preparando una guerra chimica? Il timore è stato espresso dietro condizione di anonimato da un diplomatico britannico. A destare queste preoccupazioni, sarebbe stata la richiesta di autorizzazione presentata da Praga al Comitato sanzionari dell'Onu per l'esportazione in Croazia di un carico di 45 mila maschere antigas destinate ai vigili del fuoco e - a quanto ha reso noto un diplomatico ceco, anche lui dietro condizione di anonimato - alla difesa civile. L'ordine, ha aggiunto il diplomatico di Praga, è stato presentato il mese scorso per conto della società ceca Gumarny.

La Gran Bretagna ha spiegato il diplomatico di

Londra - ha ritardato attraverso le Nazioni Unite la richiesta di esportazione, per timori sul possibile uso che di queste maschere si farebbe. Ed ha sollevato il dubbio che il materiale possa servire anche a scopo militare, paventando la possibile violazione dell'embargo sulle armi imposto contro tutte le repubbliche della ex Jugoslavia nel 1991. «Le maschere antigas - ha detto la stessa fonte - servono senza dubbio alla protezione dei vigili del fuoco, ma il loro uso da parte della popolazione civile fa nascere seri dubbi nelle nostre menti». Non esistono prove che i croati possiedono armi chimiche, ha aggiunto, ma le forze di protezione dell'Onu hanno

ripetutamente denunciato l'uso di simili armi nella guerra in Bosnia.

Se le maschere venissero distribuite alla popolazione, ha spiegato il diplomatico, il governo di Zagabria avrebbe la possibilità di sferrare un attacco chimico, perché la popolazione croata sarebbe protetta. Quindi, ha aggiunto la stessa fonte, finché Praga non avrà dimostrato che in Croazia ci sono 45 mila vigili del fuoco, o alternativemente non avrà ridotto il numero delle maschere da esportare, fino a farlo coincidere con quello reale dei vigili del fuoco croati, la richiesta di esportazione verrà con ogni probabilità respinta. E a Praga è stato intanto chiesto un «chiarimento».

NEL 1994 ALMENO 1.200.000 AUTO TROPPO VECCHIE VERRANNO DEMOLITE

(Fonte A.C.I. - Automobile Club d'Italia)



LA VOSTRA VECCHIA AUTO NON HA PIÙ FUTURO? FIAT LA VALUTA MILIONI.

Anche quest'anno in Italia un milione e duecentomila vecchie automobili verranno demolite. Un problema per l'ambiente e un problema per i proprietari che non ci guadagneranno nulla.

Ma fino al 28 febbraio per loro c'è una grande opportunità.

Fiat ritira le auto troppo usate, purché regolarmente immatricolate (entro



Il contratto alla luce del sole

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE FIAT OFFRE

1,5 MILIONI

PER PASSARE AD UNA NUOVA

PANDA

2 MILIONI

PER PASSARE AD UNA NUOVA

UNO

2,5 MILIONI

PER PASSARE AD UNA NUOVA

TIPO o TEMPRA

3 MILIONI

PER PASSARE AD UNA NUOVA

CROMA

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

l'1/12/93), offrendo: 1,5 milioni per passare alla Panda, 2 milioni per la Uno, 2,5 milioni per Tipo o Temptra, 3 milioni per Croma.

Naturalmente se il vostro usato vale di più, sarà supervalutato. Se invece non possedete un usato e non volete privarvi del piacere di partire

a bordo di una Fiat nuova, potete scegliere il modello che preferite e approfittare di un vantaggioso finanziamento Sava di 7 milioni per Panda, 10 per Uno, 14 per Tipo, 16 per Temptra e 22 per Croma, da restituire in 24 mesi a tasso zero, oppure fino a 48 mesi al tasso del 6% annuo. Buon viaggio con la vostra nuova Fiat.

FINO A
22 MILIONI
IN 2 ANNI
A TASSO ZERO

FIAT TIPO	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 14.000.000
TASSO	ZERO
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 583.334
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	0%
T.A.E.G.**	1,73%
FIAT PANDA	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 7.000.000
TASSO	6%
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 164.335
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	5,93%
T.A.E.G.**	8,77%

Escluse imposte ARIET e I.P.A.
*T.A.N. = Tasso Annuo Nominale
**T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE, GORIZIA

FIAT

Offerte non cumulabili, valide fino al 28/2/1994 su tutte le versioni della gamma auto disponibili in rete (escluse Fiat Cinquecento e Fiat Punto), salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

SAVA

RUSSIA / SPADA DI DAMOCLE PER IL CREMLINO L'AMNISTIA AI GOLPISTI

Eltsin, un freno alle riforme

«Troppo alto il prezzo per la popolazione» - Il presidente favorevole ad autonomie territoriali

RUSSIA / ALLARME

Gaidar: «E ora c'è davvero il rischio di guerra civile»

BONN — Il conflitto tra il presidente russo Boris Eltsin e i suoi avversari potrebbe sfociare in una guerra civile, secondo l'ex vice primo ministro e leader riformista, Yegor Gaidar. Interventando ad un seminario della Fondazione «Konrad Adenauer» a St. Augustin, presso Bonn, Gaidar ha detto di prevedere che la decisione del parlamento di concedere un'amnistia ai leader del tentato colpo di Stato potrebbe portare a seri conflitti.

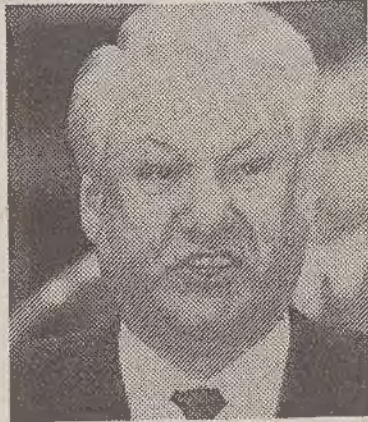
Gaidar, che il 16 gennaio scorso si era dimesso dalla carica di vice primo ministro e di ministro dell'economia,

ha affermato che la stabilità della democrazia russa è stata gravemente minacciata dalla decisione presa dal parlamento. «Il nostro sistema di mercato e il processo di riforme sono in pericolo», ha ammonito Gaidar, secondo il quale il processo riformistico in Russia è irreversibile, a patto che vengano introdotte misure che assicurino un certo benessere alla popolazione. «I russi non vogliono tornare al vecchio sistema di pianificazione centrale e allo Stato di polizia ha detto - ma non vogliono compiere un viaggio di un mille chilometri per acquistare il cibo a Mosca».

MOSCA — Mentre l'opposizione nazional-comunista con un abile «colpo di mano» parlamentare minaccia di rimettere in libertà tutti gli imputati del fallito colpo di Stato del '91 e dell'insurrezione del '93, Boris Eltsin con il suo discorso di ieri mattina ha annunciato un colpo di freno alla politica delle riforme e alle trasformazioni radicali pagate finora soprattutto dai ceti sociali più deboli e bramente «dribblate» dai nuovi ricchi di Russia.

Gli imputati per ora restano in prigione, bisogna aspettare la pubblicazione del testo della cosiddetta «amnistia», ma la minaccia concreta della loro liberazione è una bomba ad orologeria con il detonatore già innescato, come hanno continuato a ripetere i principali esponenti dello schieramento riformatore.

L'idea di uno stato forte,



te, democratico, federativo e di diritto è stata al centro del discorso di Eltsin, che ha parlato per circa 50 minuti nella sala di marmo del Cremlino, davanti ai deputati riuniti sotto la presidenza di Ivan Rybkin (Duma) e Vladimir Shumilko (Consiglio della Federazione).

Il leader russo ha sottolineato la sua volontà di proseguire le riforme che dovrebbero avere come approdo definitivo l'economia di mercato (un preambolo «d'obbligo» dopo due anni di

No alla vecchia economia statale

centralizzata, no alla pura

economia di mercato:

un «messaggio» di 100 pagine

esperimenti) ed ha aggiunto comunque che l'economia sarà «regolata» con un più marcato intervento dello stato centrale.

«L'errore più grande che si potrebbe fare sarebbe proporre alla società di scegliere tra due alternative entrambe erranee: o la vecchia economia statale centralizzata o la cosiddetta pura economia di mercato del tutto indipendente dallo stato», ha detto Eltsin aggiungendo che «sia l'una che l'altra variante sono rovinose per la Russia e per la sua economia». E

questo il concetto più forte all'interno del lungo messaggio contenuto in più di cento pagine e letto ieri dalla tribuna del congresso.

Per il leader del Cremlino, il prezzo delle riforme è stato finora troppo alto per la popolazione, ed è quindi necessario una «ragionevole correlazione fra la giusta velocità delle riforme e il loro reale prezzo sociale». Ma «non vi sarà un'inversione di tendenza» nella strategia del corso di riforme che significherebbe la catastrofe per il

paese, ha aggiunto mantenendo una formale coerenza con le trasformazioni finora avviate.

Il presidente si è pronunciato in favore di una maggiore autonomia da parte delle varie realtà territoriali della federazione, anche se ciò - ha detto - non deve in nessun caso andare contro l'unità e l'integrità territoriale del paese. «La Russia non può essere forte se non è unita», ha esclamato.

Riferendosi alla politica internazionale, Eltsin ha sottolineato che la Russia non occupa ancora il posto che le spetta nella comunità mondiale.

Il leader ha successivamente sottolineato il successo dell'iniziativa diplomatica russa, la quale ha consentito di evitare l'intervento aereo della Nato in Bosnia, e ha ribadito la sua opposizione a un allargamento dell'Alleanza atlantica «senza la Russia».

DAL MONDO

Sondaggio in Austria: la maggioranza contro l'adesione all'Ue

VIENNA — Risulta sempre meno attraente agli austriaci la prospettiva dell'adesione all'Unione europea: secondo un sondaggio condotto dall'Istituto umanistico di Klagenfurt, in Carinzia, la maggioranza della popolazione è contraria all'adesione all'Ue. Stando al sondaggio, su 800 persone interpellate fra il 24 gennaio e il 21 febbraio scorsi, il 40 per cento si sono dette contrarie all'adesione, il 37 favorevoli e il 23 indecise. Alla domanda su quale strategia dovrebbero seguire i negoziatori austriaci, il 56 per cento degli intervistati hanno risposto quella che conduca a «migliori soluzioni». Il 38 per cento ha suggerito la strategia dei «compromessi realistici» e solo il 6 per cento è favorevole all'adesione.

Esodo in massa per le donne prete dalla Chiesa anglicana

LONDRA — Otto vescovi e almeno 712 preti tagliano i ponti con la Chiesa anglicana e passano al cattolicesimo per protesta contro l'ordinazione sacerdotale delle donne. L'annuncio, dato dal gruppo tradizionalista Forward in Faith (Avanti nella fede), rappresenta la defezione più massiccia di membri del clero da quando la Chiesa d'Inghilterra consumò lo scisma da Roma 360 anni fa per decisione di Enrico VIII che si proclamò capo spirituale al posto del papa. Il gruppo non ha fornito l'elenco dei nomi ma il «Times» riferisce che i vescovi firmatari sono o in pensione o in carica come ausiliari. L'adesione formale alla Chiesa cattolica non avverrà subito e sarà trattata caso per caso dalle autorità ecclesiastiche locali in stretto collegamento con il Vaticano.

Francia: morte quattro reclute durante un'esercitazione

PARIGI — Forti polemiche in Francia contro le forze armate. Quattro reclute delle Forze armate francesi sono morte la notte scorsa travolte dalla gelida corrente del fiume Faoi nei pressi di Brest nel corso di un'esercitazione per i reparti di truppe scelte. Le vittime sono finite in acqua quando il battello gonfiabile sul quale si trovavano insieme a altre due reclute e a un istruttore è stato investito da una motobarca sopraffatta per prenderli a bordo. I sommozzatori hanno cercato invano di recuperare i corpi, ancora intossicati. Polizia e autorità militari hanno aperto un'indagine. Le reclute stavano compiendo un periodo di addestramento per truppe scelte condotto dalla Dgse, l'ente di controspionaggio francese.

Israele: bus separati per i due sessi nei quartieri degli ortodossi

GERUSALEMME — Gli ebrei più ligi all'osservanza delle prescrizioni bibliche hanno messo a segno un'altra vittoria: nei loro quartieri avranno autobus separati per uomini e donne, un apartheid dei sessi subito aspramente denunciata dai settori laici. Questo cedimento delle autorità è stato favorito dal clima politico determinato dalla necessità del governo Rabin di garantirsi l'appoggio dei partiti religiosi, piccoli ma determinanti per le alchimie parlamentari in vista degli accordi con i palestinesi. La soluzione degli autobus separati è stata raggiunta dopo tre mesi di estenuanti trattative tra una cooperativa di trasporti che fornisce questo servizio e il ministero dei trasporti, che agli inizi si era detto contrario alla separazione dei sessi.

OTTIMI RAPPORTI CON I LOCALI

«Italiani, restate con noi!»: un appello dal Mozambico

ROMA — «Italiani rimani in Mozambico». Don Jaime Gonçalves, uno dei mediatori dell'accordo di pace in Mozambico e arcivescovo di Beira, la zona in cui si trova il contingente italiano, ha lanciato un appello a Roma, nella sede della comunità di Sant'Egidio, perché il governo italiano prolunghi la missione di pace fino al mese di ottobre, quando si svolgeranno le elezioni.

E, alludendo allo scandalo degli alpini «allegri» per il quale è atteso a giorni un rapporto dell'Onu, ha affermato che il problema della prostituzione minorile è purtroppo endemico in Mozambico, così come in tutto il terzo mondo; di conseguenza lo scandalo

SPACCATURA

Droga: Taradash bocciato a Bruxelles

BRUXELLES — È naufragato, ieri a Bruxelles, fra aspre polemiche e nella più grande confusione, il primo tentativo dell'antiproibizionista Marco Taradash di portare il Parlamento Europeo su una linea favorevole all'avvio di «strategie alternative» contro la droga. L'assise di Bruxelles ha votato contro la «strategia Taradash» per 17 voti a 111, bocciandolo il suo tentativo.

La risoluzione di Taradash, che era stata approvata in commissione, constataba il «fallimento della repressione e chiedeva la convocazione di una conferenza mondiale sugli stupefacenti sulle ipotesi di una regolamentazione controllata nel quadro di un monopolio di Stato o di altre soluzioni alternative».

Ma ieri l'aula si è spaccata in due: il campo «proibizionista», dc, destre, parte dei liberali ed alcuni socialisti, è in un primo momento riuscito a stravolgere il contenuto della risoluzione Taradash con diversi emendamenti giudicati «repressivi» dagli avversari.

Gli «anti-proibizionisti» (sinistre, verdi, alcuni liberali e socialisti) hanno allora ottenuto il rigetto del documento che ormai esprimeva una linea opposta a quella del relatore.

Il non voto del Parlamento ha avuto uno strascico polemico in chiave italiana. Taradash ha accusato il Pds di manovre per impedire l'adozione della risoluzione per «punirlo» per la sua adesione a «Forza Italia» in vista delle prossime politiche.

DRAMMATICI RETROSCENA DOPO L'ARRESTO DELL'UOMO DELLA CIA

Ames fece morire dieci spie degli Usa

Tanti sono stati gli agenti russi fatti fucilare dal Kgb in seguito ai rapporti della «talpa»

WASHINGTON — È costato la vita ad almeno dieci sovietici reclutati dai servizi segreti americani il tradimento di Aldrich Ames, il funzionario della Cia arrestato martedì sotto l'accusa di essere una «talpa» del Cremlino, hanno rivelato fonti del Congresso. Le informazioni passate da Ames a Mosca dal 1983 ad oggi hanno permesso ai sovietici di individuare almeno dieci agenti che fornivano informazioni agli americani - otto controllati dalla Cia e due dall'Fbi - distruggendo alcune delle più importanti operazioni di spionaggio americana. I dieci cittadini sovietici sono stati tutti arrestati e fucilati da Mosca prima della caduta della Unione Sovietica nel dicembre 1991.

Le informazioni date dalla Cia, a porte chiuse, ad esponenti del Congresso rivelano danni «devastanti» inferti da Ames ai servizi segreti americani. Tra le vittime di Ames figurano anche Valery Martinov e Sergei Motorin, due spie sovietiche convinte dall'Fbi, mentre operavano a Washington negli anni '80 sotto copertura diplomatica, a lavorare per i servizi segreti Usa.

Nel 1985 il Kgb sarebbe stato informato da una «talpa del tradimento» di Martinov e Motorin, richiamati subito a Mosca e fucilati nel 1986 da un plotone di esecuzione. A far sospettare l'esistenza di una talpa russa nella Cia era stata una serie di inspiegabili sparizioni di agenti americani impegnati in attività oltre la cortina di ferro.

Le indagini erano scattate nel 1987 ma solo due anni fa l'Fbi e la Cia sarebbero giunti alla conclusione che Ames era il sospetto numero uno. La stringente sorveglianza ha permesso di smascherare la attività di Ames, ma gli agenti

dell'Fbi non sono mai riusciti a cogliere il funzionario Cia con le mani nel sacco: non esistono foto o registrazioni dei suoi incontri con i contatti sovietici. L'Fbi avrebbe voluto accumulare altre prove prima di far scattare l'arresto di Ames, ma la notizia che il funzionario stava per intraprendere un viaggio all'estero per motivi di lavoro (comprendente anche una sosta a Mosca) hanno indotto le autorità ad autorizzare la cattura di Ames, nel timore che potesse rifugiarsi in Russia.

«Solo una piena confessione di Ames permetterà di stabilire l'entità del danno causato dal funzionario alle operazioni clandestine americane», ha osservato un esperto di servizi d'intelligenza. Ma Ames non appare disposto a collaborare.

Gli Stati Uniti, nel tentativo di valutare i danni subiti dalla loro rete clandestina, hanno compiuto l'insolito passo di chiedere la cooperazione della Russia. Una delegazione dei servizi segreti americani è attesa a Mosca tra alcuni giorni per colloqui con i colleghi russi.

Nel frattempo l'Amministrazione Clinton continua ad opporsi alle crescenti richieste del Congresso di congelare gli aiuti economici alla Russia. «L'assistenza americana non è una carità - ha osservato il segretario al dipartimento di Stato Warren Christopher - Gli aiuti sono concessi solo perché sono nell'interesse degli Stati Uniti e non ci sono assolutamente altre ragioni».

C'è anche dell'ironia nel caso Ames. Per due anni, grazie alla solerzia dei rapporti di Ames dagli Usa, il Kgb lesse nei dettagli più deprimenti la cronistoria anticipata dell'inevitabile declino russo.

DISORDINI IN SUD AFRICA

Città del Capo: la paura domina la lotta per il voto

CITTA' DEL CAPO — La continua violenza che ha caratterizzato la campagna per le prime elezioni democratiche nella storia del Sud Africa e che ieri non ha risparmiato neppure il presidente Frederick de Klerk, prima vittima illustre con una sassata sul collo, ha iniettato nella gente la paura e gli esperti temono che migliaia di persone non si rechino alle urne alla fine di aprile.

Il presidente del movimento African national congress (Anc), Nelson Mandela, ha telefonato ieri notte a de Klerk in un albergo di Kimberley, il centro diamantifero nella provincia settentrionale del Capo di Buona Speranza, dove un comizio del partito nazionalista è stato macchiato dal sangue di una donna uccisa durante tafferugli tra sostenitori dell'Anc e nazionalisti.

Mandela, che ieri ha iniziato a sua volta un giro elettorale nella stessa provincia, ha rivolto un pressante appello al suo movimento affinché si astenga «a qualsiasi livello da azioni che disturbino le attività degli altri partiti politici». «La nostra rabbia per le ingiustizie inflitte dal partito nazionalista, architetto dell'apartheid, non giustifica e mai giustificherà azioni contrarie alle libertà fondamentali ed ai valori democratici per i quali l'Anc si è sempre battuto», ha detto Mandela.

A Johannesburg, il segretario generale del movimento, Cyril Ramaphosa, ha ammonito che la mancata partecipazione alle elezioni multirazziali del potente agglomerato di partiti conservatori bianchi e neri potrebbe far sì che la consultazione non sia «corretta e libera» come tutti sperano. «Anzi, se dovessimo dire tutta la verità, sono sicuro che stiamo andando incontro a momenti molto difficili», ha detto Ramaphosa in un discorso pronunciato durante una colazione di lavoro con eminenti uomini d'affari sudafricani.

Ma la destra, bianca e nera, non demorde e oggi parlando a Pretoria, uno dei copresidenti dell'Alleanza per la libertà (che unisce il partito Zulu Inkatha, l'homeland nera del Bophutatswana ed i bianchi del partito conservatore e del fronte del popolo Afrikaner) Ferdi Hartzenberg ha detto che i boeri dovranno conquistarsi da soli la libertà.

Il nostro stato autonomo dovrà nascere prima delle elezioni del 27 aprile», ha aggiunto Hartzenberg, rinnovando il timore di violenze prima delle elezioni nelle zone rurali del nord e del centro.

ESPERIENZE

«Lezione di pace» in Somalia ai nostri soldati

BALAD — «Abbiamo preso insulti, sassi, abbiamo rischiato la vita. Poi scopriamo che i profughi che abbiamo riaccompagnato nelle campagne da Mogadiscio sono tornati in città a vendersi il cibo e gli aiuti. Ma, secondo lei, questi somali vogliono essere veramente aiutati? O tutto quello che abbiamo fatto è stato inutile?».

Con un tono accorato ed un pizzico di delusione il paracadutista Alfredo Ferrara ha rivolto questa domanda, forse prima scambiata con altri commilitoni, a Ernesto Olivero, presidente del «Servizio Missionario Giovani» (Sermig) e candidato al premio Nobel per la pace, durante una «lezione di pace» tenutasi in uno spiazzo all'aperto nel campo di Balad, sede del comando del contingente italiano in Somalia.

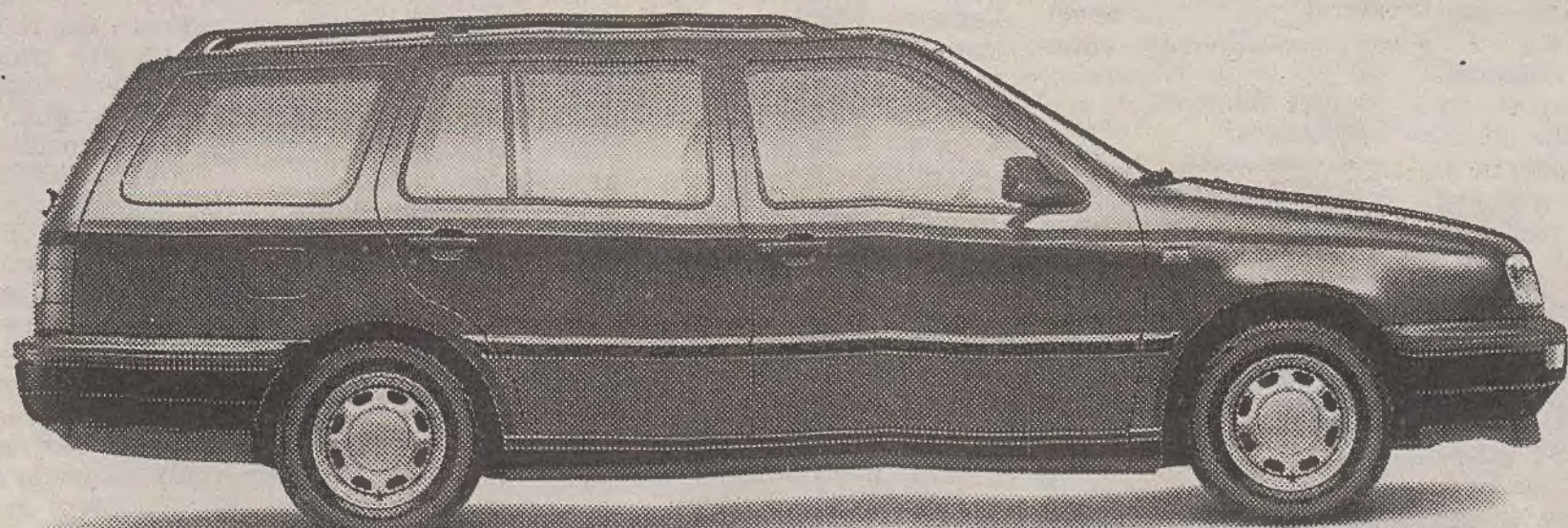
Con altrettanta partecipazione una prima risposta l'ha data il comandante del contingente, il generale Carmine Fiore: «Certo dispiace che grossi sacrifici e grossi rischi possano dare questi risultati. Ma riflettiamo insieme: io sono di Napoli e ho vissuto il periodo dell'occupazione americana dopo tre anni di guerra. I somali sono ancora dignitosi rispetto a quello che

succedeva lì. Non dimentichiamo che sono in condizioni di estremo bisogno e che non dobbiamo rimanere delusi anche se soltanto il 10-20 per cento dei profughi sono rimasti dove li abbiamo scortati. Ragazzi, se avremo ben chiare le cause di questi fenomeni considereremo un successo per il nostro impegno anche il ritorno di una sola persona a casa sua».

Il cielo somalo pieno di stelle e rischiato da tre quarti di luna ha favorito, durante il colloquio tra Olivero e i soldati che il loro generale aveva fatto informalmente sedere in adunata sulla sabbia attorno al palco dell'oratore - un piccolo «miracolo» che lo stesso Olivero aveva sperato si verificasse.

Intanto, il giorno dopo l'attacco alla ex ambasciata italiana di Mogadiscio, attuale sede di un distaccamento del comando di Italo-For in Somalia, c'è tensione tanto tra i militari quanto in città. Ieri un somalo che chiedeva di essere rimborsato, dopo 13 mesi di attesa, di duemila dollari per una riparazione ad una sua jeep tamponata da un'autoblunder, aveva realizzato barricate sulle strade adiacenti e aveva sparato con i suoi parenti contro il comando.

25 febbraio: come lasciare a casa il marito e vivere felici.



Volkswagen
C'è da fidarsi.

Venerdì 25 febbraio tutte le donne sono invitate a provare la nuova Golf Variant dai concessionari Volkswagen.



Il Piccolo

speciale weekend

Venerdì 25 febbraio 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



MOSTRE DI ANTIQUARIATO A UDINE E A VICENZA

Le panche dei nostri antenati



Senza togliere nulla all'esperienza, all'attendibilità e al prestigio dei negozi d'antiquariato, è doveroso riconoscere che le classiche botteghe dall'aria di piccoli musei riservati non sono i soli punti di riferimento per i collezionisti e gli esperti del settore e gli unici canali di acquisto. A conferma di questo il crescente successo di pubblico registrato dalla Mostra d'antiquariato d'Alpe Adria nel corso di 5 edizioni: l'ultima, apertasi sabato scorso e visitabile fino a domenica 27 (orario dalle 15 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 20 il sabato e la domenica) ha già contato oltre 5 mila visitatori e tutto fa pensare che al termine della rassegna, nata dalla collaborazione tra l'Agenzia Punto Più di Montagnana di Padova e l'Ente Fiera di Udine, si supere-

ranno le 9 mila presenze registrate lo scorso autunno. Dall'eleganza e la purezza neoclassiche alle bizze del Settecento, dalle espressioni dell'arte cosiddetta «povera» ma non per questo di minor importanza storica alle espressioni del modernariato, la Mostra d'antiquariato riserva al visitatore un'atmosfera particolare e tutta da scoprire sfogliando curiosi segretari e pregiati trumeau, spaziosi e eleganti tavolini da gioco, dipinti del Seicento e del Settecento, gioielli in filigrana, porcellane dipinte a mano, trionfi in vetro di Murano, tabacchiere e orologi da tasca finemente lavorati, bastoni da passeggio, ventagli, stampe antiche e splendide lampade inconfondibilmente liberty. Tra i 60 espositori presenti in fiera e provenien-

**In Friuli
settanta
mercanti
dell'antico**

ti da varie regioni italiane, di particolare interesse le proposte del laboratorio restauro antichità «Restaurazione» (di Ovaro) con la Natura Morta (olio su tela) di Cristian Berentz (Amburgo 1658-Roma 1722) e la Coppa di fiori (sempre su tela) di scuola napoletana del Settecento, quotata 50 milioni di lire. Il Salone dell'antiquariato della Fiera di Vicenza, invece,

giunto quest'anno alla sua sesta edizione, da appuntamento agli estimatori dell'arte e agli amanti del bello anche per questo fine settimana dopo l'apertura di domenica scorsa. La rassegna, che lo scorso anno è stata visitata da 42 mila persone, è abbinate alle mostre Spaziocasa, arredi e complementi moderni, e Vicenza Arte '94, che riunisce un folto gruppo di gallerie d'arte moderna di tutta Italia. Il Salone dell'antiquariato sarà animato da un centinaio di espositori che, provenienti da una trentina di province, proporranno il meglio delle loro raccolte: quadri, mobili, tappeti, gioielli e oggetti rigorosamente d'epoca, in una rassegna di qualità che sta sempre più affermandosi anche a livello nazionale e che è diventata un importante momento di verifica per

un mercato ancora in stagnazione ma che già mostra confortanti segni di ripresa. Un'occasione determinante, inoltre, per cogliere le tendenze di gusto, diffondendo così, al contempo, una giusta cultura per l'antico che sappia rendere ogni appassionato un collezionista. La manifestazione, che chiuderà domenica 27, trova la sua ideale collocazione nell'ampio e luminoso padiglione G, che dà modo al pubblico di appassionati di poter ammirare con il dovuto agio i pezzi esposti, che vengono così apprezzati nella giusta luce. Il Salone rimarrà aperto al pubblico tutti i giorni fino a domenica con il seguente orario: dalle 9.30 alle 20 (continuato), sabato e domenica; dalle 14.30 alle 19.30, nei giorni feriali. Il prezzo del biglietto sarà indicativamente di 10.000 lire.



SULLE PISTE DELLE DOLOMITI - IMPIANTI APERTI A PRAMOLLO

Un carosello di 1180 chilometri

SAN VIGILIO DI MAREBBE - Quanto piacerebbe agli sciatori un impianto di collegamento tra il Plan de Corones e la Val Badia! Ogni giorno, centinaia di persone che trascorrono in quelle valli le loro vacanze invernali si spostano sull'auto per raggiungere questa o quella pista di discesa, distanti appena qualche decina di chilometri dal loro albergo. Si sviluppa così un traffico sostenuto, che a lungo andare finirà per avere il suo impatto negativo sull'ambiente.

Di un collegamento sotterraneo non si parla nemmeno e sembra definitivamente caduto il progetto di unire San Vigilio di Marebbe a Piccolino attraverso l'impianto di Piz de Plaies. Intanto, come già è stato scritto su queste colonne, la più grossa novità di quest'anno è stato il collegamento di Pedrares con lo sciarosello dolomitico. Messa in pensione il bus navetta, adesso sono in funzione la seggiovia biposto Praduc (lunghezza m. 1067, dislivello m. 0.60, portata 1200 persone/ora), che dalla stazione a valle di Pedrares porta a Sompunt, e la seggiovia biposto Sponata che porta al Plan Sponata, zona sciistica della Gardenazza già servita da uno skilift. Da segnalare inoltre l'apertura della nuova pista «rossa» Sompunt di metri 2100 (dislivello m. 370) fra Plan Sponata e Sompunt.

A proposito di nuovi impianti, abbiamo avuto occasione di accertare la funzionalità di quelli realizzati quest'anno sul Plan de Corones: la cabinovia Alpen I-Alpen II (2200 persone/ora) con stazione intermedia all'altezza della Prackenhuetten (in sostituzione di un vecchio skilift e

di una seggiovia triplo risale a una decina di anni fa) e la cabinovia Belvedere (3000 persone/ora) che ha sostituito la doppia seggiovia triplo. Sulla pista Belvedere è stato costruito un nuovo impianto di innescamento artificiale: viene utilizzata acqua prelevata da sorgenti in quota.

Per il prossimo anno la Società impianti a fune di San Vigilio sostituirà la seggiovia Costa del passo Furcia con una seggiovia quadruplo ad agganciamento automatico.

Il gruppo del Sella, nel cuore delle Dolomiti, è ogni giorno meta di migliaia di sciatori che si cimentano nella celeberrima «Ronda». Il paesaggio è incantevole, le piste di media difficoltà. I tempi di attesa agli impianti di risalita sono normali in certe ore della giornata, logoranti in altre in prossimità di qualche skilift o seggiovia antiquati, come la Costabella di Selva, a un solo posto, «collo di bottiglia» che fa impazzire.

Chi conosce la comodità degli skitransfer (a esempio il Bronta di San Vigilio) auspica analoghe strutture anche in altre località, e tra queste appunto Selva e Arabba. Ad Arabba, poi, non sarebbe male che venisse allungate le barre poggiate della seggiovia che porta al laghetto di Col Vesco, oggi più adatta ai nanerottoli che alle persone di statura normale.

Quello del Dolomiti Superski è il più grande carosello sciistico del mondo con 464 impianti di risalita e 1180 chilometri di piste che unisce 44 centri di dodici vallate. Un sistema che gli operatori si sforzano continuamente di migliorare. Fra le più significative realizzazioni, ricorderemo la telecabina ad agganciamento automatico del Boè a Corvara (2400 persone/ora) che dal 1992 ha preso il posto della vecchia funivia.

Sul Piz Setaur un elicottero è pronto a decollare per portare gli sciatori fin sulla Marmolada e in volo paracarico sul Sella Ronda.

Infine, un nuovo impianto di innescamento artificiale è stato realizzato sul Piz la Ila a La Villa.

Per quanto riguarda il fine settimana, a Pramollo sono aperti tutti e 23 gli impianti. Una slitta trainata da due cavalli porta i turisti alla scoperta del villaggio di Nafeld.

VALANGHE
Pericolo minimo

L'azione del vento ha notevolmente inciso sugli strati superficiali del manto nevoso: al di sopra del limite del bosco gli accumuli anche consistenti di neve a elevata coesione si alternano a zone d'erosione dove affiora la preesistente crosta da fusione e rigelo. Nei versanti soleggiati si sono formate deboli croste superficiali non portanti fino alle quote medio-elevate.

In tutte le esposizioni al di sopra del limite del bosco, nei pendii ripidi dove persistono consistenti depositi da vento, è possibile con un forte sovraccarico provocare il distacco di valanghe e lastroni.

La probabilità che si verifichino distacchi spontanei è minima.

ma «Ronda». Il paesaggio è incantevole, le piste di media difficoltà. I tempi di attesa agli impianti di risalita sono normali in certe ore della giornata, logoranti in altre in prossimità di qualche skilift o seggiovia antiquati, come la Costabella di Selva, a un solo posto, «collo di bottiglia» che fa impazzire. Chi conosce la comodità degli skitransfer (a esempio il Bronta di San Vigilio) auspica analoghe strutture anche in altre località, e tra queste appunto Selva e Arabba. Ad Arabba, poi, non sarebbe male che venisse allungate le barre poggiate della seggiovia che porta al laghetto di Col Vesco, oggi più adatta ai nanerottoli che alle persone di statura normale.

Quello del Dolomiti Superski è il più grande carosello sciistico del mondo con 464 impianti di risalita e 1180 chilometri di piste che unisce 44 centri di dodici vallate. Un sistema che gli operatori si sforzano continuamente di migliorare. Fra le più significative realizzazioni, ricorderemo la telecabina ad agganciamento automatico del Boè a Corvara (2400 persone/ora) che dal 1992 ha preso il posto della vecchia funivia.

Sul Piz Setaur un elicottero è pronto a decollare per portare gli sciatori fin sulla Marmolada e in volo paracarico sul Sella Ronda.

Infine, un nuovo impianto di innescamento artificiale è stato realizzato sul Piz la Ila a La Villa.

Per quanto riguarda il fine settimana, a Pramollo sono aperti tutti e 23 gli impianti. Una slitta trainata da due cavalli porta i turisti alla scoperta del villaggio di Nafeld.

VALANGHE
Pericolo minimo

L'azione del vento ha notevolmente inciso sugli strati superficiali del manto nevoso: al di sopra del limite del bosco gli accumuli anche consistenti di neve a elevata coesione si alternano a zone d'erosione dove affiora la preesistente crosta da fusione e rigelo. Nei versanti soleggiati si sono formate deboli croste superficiali non portanti fino alle quote medio-elevate.

In tutte le esposizioni al di sopra del limite del bosco, nei pendii ripidi dove persistono consistenti depositi da vento, è possibile con un forte sovraccarico provocare il distacco di valanghe e lastroni.

La probabilità che si verifichino distacchi spontanei è minima.

UN «SANTUARIO» DELLO SCI IN CARINZIA

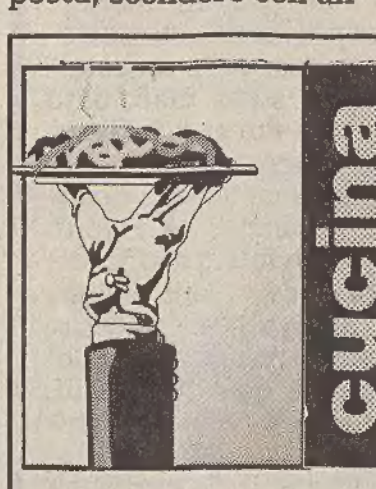
Una discesa con Franz Klammer sulle piste di Bad Kleinkirchheim

BAD KLEINKIRCHHEIM - Che ne direste di un paio di discese a fianco a fianco con Franz Klammer, il «kaiser» della discesa libera nella Coppa del Mondo di sci per tanti anni, magari proprio sulla pista che porta il suo nome e sulla quale il Circo bianco si è misurato più volte? Oppure di andare a trovarlo nella sua baita sulle piste, un «santuario» dove la sua carriera è interamente rappresentata da tante fotografie originali e dalle immagini più belle che scorrono in continuazione su uno schermo in bella vista, per assaggiare il saporetto di speck che lui stesso produce e insieme a lui tracannarsi una birra? O magari, ancora, di fare un bel bagno rilassante nelle acque calde delle sorgenti termali, con tanto di piacevoli idromassaggi? Bad Kleinkirchheim è anche questo. Ma non solo questo.

E' innanzitutto Carinzia, questa splendida regione dalle mille bellezze che abbiamo a un tiro di schioppo. Un pensa di conoscerla bene, dopo averla visitata tante volte, e invece ogni volta che ci torna trova un itinerario nuovo da percorrere, bellezze naturalistiche e culturali da scoprire.

Può bastare un solo fine settimana o poco

più, a esempio, per sciare e fare bagni termali a Bad Kleinkirchheim, andare a fare un giro sul Millstätter See, arrivare perfino sulle piste di sci di Katschberg (un carosello di vere «autostrade» innestate a ridosso del passo che separa la Carinzia dal Salisburgo); oppure, se si sceglie la direzione opposta, scendere con an-



Alla scoperta degli antichi piatti carnici in quel di Ovaro. Ettore Mazzolini al Maggolino aveva iniziato quasi per scherzo, ma poi assieme alla moglie Luigina è stato preso dal gusto di recuperare antichi piatti, e con loro le loro tradizioni, nelle varie frazioni di Ovaro, sperimentandone la diversità tra frazione e frazione. Molto ha influito anche la figura del santo prete, don Spangaro, che gli aveva lasciato in eredità anche le ricette di certi manicaretti di inizio secolo. E si sa che i preti di queste cose se ne intendono... Il fatto poi che Ettore sia il delegato della Carnia e del Canal del Ferro dell'Associazione italiana dei sommeliers fa dice lunga sulla sua cantina, che presenta ottimi vini friulani. Antipasto di lingua salmistrata, petto d'oca alla rucola e arista al cren. Crostinate salate e salame fresco di casa cotto al latte completano le aperture. Fra i primi da ricordare di assaggiare le crespelle ai funghi trifolati. La particolarità è che la pasta viene fatta con dei mirtilli inseriti nell'impasto iniziale. Piatto forte e sempre presente nei menù gli gnocchetti, quelli di zucca locale conditi con burro fuso e ricotta fumata, o quelli di farina e prezzemolo con formaggio fuso. Ecco quindi al Toc Del Predi, ossia il boccone del parroco, un involtino di tenero vitello contenente un saporito cotechino. Ristorante Al Maggolino Via S. Vigilio 35 - 33025 Ovaro (Udine). Tel. 0433/67102

OVARO
Pasta di mirtilli e il boccone del parroco

La scoperta degli antichi piatti carnici in quel di Ovaro. Ettore Mazzolini al Maggolino aveva iniziato quasi per scherzo, ma poi assieme alla moglie Luigina è stato preso dal gusto di recuperare antichi piatti, e con loro le loro tradizioni, nelle varie frazioni di Ovaro, sperimentandone la diversità tra frazione e frazione. Molto ha influito anche la figura del santo prete, don Spangaro, che gli aveva lasciato in eredità anche le ricette di certi manicaretti di inizio secolo. E si sa che i preti di queste cose se ne intendono... Il fatto poi che Ettore sia il delegato della Carnia e del Canal del Ferro dell'Associazione italiana dei sommeliers fa dice lunga sulla sua cantina, che presenta ottimi vini friulani. Antipasto di lingua salmistrata, petto d'oca alla rucola e arista al cren. Crostinate salate e salame fresco di casa cotto al latte completano le aperture. Fra i primi da ricordare di assaggiare le crespelle ai funghi trifolati. La particolarità è che la pasta viene fatta con dei mirtilli inseriti nell'impasto iniziale. Piatto forte e sempre presente nei menù gli gnocchetti, quelli di zucca locale conditi con burro fuso e ricotta fumata, o quelli di farina e prezzemolo con formaggio fuso. Ecco quindi al Toc Del Predi, ossia il boccone del parroco, un involtino di tenero vitello contenente un saporito cotechino. Ristorante Al Maggolino Via S. Vigilio 35 - 33025 Ovaro (Udine). Tel. 0433/67102

vità complementari che abbinano il divertimento alla scoperta culturale, gastronomica, al benessere fisico e mentale.

Un periodo di vacanze, insomma, diventa un contenitore che può essere riempito in maniera composita e ultrasoddisfacente.

L'ultima trovata è il programma «Snelli e belli», che alla normale attività di svago e riposo abbina anche dei veri e propri programmi di cura per la salute e la bellezza del proprio corpo e per liberare la mente dalle scorie dello stress quotidiano. Senza rinunciare alle attività programmate, insomma, ci si potrà sottoporre a massaggi, saune, trattamenti con fanghi e acque termali, cura dell'alimentazione e tante altre opzioni salutiste.

Il tutto sotto stretto controllo dei medici, che utilizzano apparecchiature di assoluta avanguardia. Non più solo alberghi, dunque, ma anche cliniche di assoluta in più la comodità di potersi esprimere nella propria lingua: il programma «Snelli e belli», infatti, è un'idea dell'«Austria per l'Italia», l'associazione di albergatori italo-filici che ha sede a Milano (tel. 02/58304142) e Roma (06/4814658). Provare per credere.

Ma. Co.

TRIESTE

* Domani sera dopo le 20.30 al Politeama Rossetti atteso concerto di Lucio Dalla.

* Al teatro Cristallo per la stagione della Contrada si replica la commedia «L'onorevole, il poeta e la signora» di Aldo De Benedetti. Regia di Antonio Calenda.

* Una flotta di 900 modelli navali si può ammirare alla Lanterna, nella sede della Lega Navale. Ogni giorno dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30, fino a domenica 27 febbraio.

* Alla Galleria Catesius prosegue la mostra di Beatrice Movia «Alberi amici miei...». Fino al 3 marzo. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

* Allo studio d'arte Nadia Bassanesi si può visitare la mostra di Nicoletta Costa «Hansel e Gretel». Fino al 9 marzo, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

* Comune di Trieste ha allestito la mostra «95 milioni di anni fa: il periodo cretaceo attraverso i fossili di Comeno» e altri reperti del Cursio che si può visitare al Museo civico di storia naturale in piazza Hortis. Feriali 8.30-13.30 e festivi 9-13.

ISONTINO

* Alla Galleria fotografica comunale di Fogliani «Redipuglia domenica si apre la mostra collettiva «Questione di punti di vista: quattro fotografi interpretano la Venezia: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.

* «Dalle Biennali storiche a Ca' Pesaro: scultura e grafica nella raccolta della Galleria, a Ca' Pesaro fino al 31 marzo. Orario 10-16. Chiuso lunedì. Ingresso libero.

* Nel Salone della Cassa di Risparmio in Campo San Luca a Venezia si può visitare la mostra di Nizioletti raccontano: cento tavole originali di Paolo Piffarierio e Piero Zanotto. Orario 12 marzo. Orario di banca.

* All'Istituto romano di cultura e ricerca umanistica (Palazzo Correr) fino al 4 marzo è aperta la rassegna «Maschere popolari romane. Riti e feste». Orario 9-13 e 16-19. Chiuso il lunedì. Ingresso libero.

* Alla Venice Design Art gallery fino a febbraio si può visitare la mostra «Cultura '900» (Martini, Bugatti, Wildt, Arp, Arman, Nam June Paik e altri). Tutti i giorni 10-13 e 15.30-19.30.

* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra «Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia». Orario 9-17, tutti i giorni.

* Nel Museo dell'automobile «Luigi Bonfanti di Bassano del Grappa si può visitare la mostra «Harley Davidson... a way of life». Fino al 13 marzo. Visite nei pomeriggi.

* A Bassano del Grappa fino al 24 aprile resterà aperta al Museo civico la mostra «Canova e incisioni».

OLTRECONFINO

* A Lubiana la Piccola Galleria, è esposta l'installazione «Echo Der Welt» dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis. Visite feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 3 marzo. Lunedì chiuso.

* A Lubiana alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Joseph Beuys e i suoi allievi». Collezione della Galleria Klein di Bonn. Visite 10-18. Festivi 10-13. Fino al 20 marzo.

* A Lubiana alla Piccola Galleria è esposta l'installazione «Echo Der Welt» dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 3 marzo.

* Questa sera a Lubiana al centro cankariev Dom, alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena.

* Sempre a Lubiana domenica alla sala Tivoli, alle 20, serata di musica rock con i «Nirvana».

* A Pirano, alla Galleria civica sono esposte opere di 16 artisti contemporanei. Visite: feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 31 marzo.

Ville da mille e una notte nelle anse del Sile

Nel cuore del Veneto, tra le province di Treviso, Padova e Venezia, interessando ben 11 comuni, scorre sommersa, perché ancora non sufficientemente conosciuta, una civiltà dell'acqua con radici millenarie. Patrimonio esclusivo del fiume Sile, quasi 100 km di acque risorgive, trasparenti, immerse in un manto forestale di rara bellezza, narrano questa civiltà che ancor oggi gelosamente nasconde un patrimonio tutto da scoprire navigando da Foce Sile, in prossimità del Ca-

vallino, a Nord-Est di Venezia, fino a Treviso, in un tuttuno di querce, pioppi, carpini, olmi, ontani, aceri, salici, barriere e rifugio di anatre, di svassi, di porcellini, di beccaccini, di aironi, di cornacchie, di germani, di garzette e perfino di cicogne mentre superbi, quasi spavaldi, sul fiume, decine e decine di bianchissimi cigni sembrano collocare con migliaia di gabbiani, «oltre 100.000» — ci assicurano gli esperti — che in ogni stagione, dal mare, con improvvisate incur-

sioni, vengono a nutrirsi della ricchissima idrofauna del fiume.

Ma estetici, consumatori da secoli di storia, adagiati sulle secche del Sile, grandi «burchi» in legno, ormai abbandonati, sono silenziosi testimoni di floridissimi traffici che, in passato, legarono la Serenissima al suo retrotrova. Lungo il Sile e i suoi affluenti — è ancora visibile il più vecchio mulino del fiume, quello di Cervara del 1325 — era diffusissima infatti l'attività molitoria con oltre 36 ruote che alla

Repubblica di Venezia arrivò, nel 1500, a fornire mensilmente oltre 30.000 sacchi di macinato, pari alla metà del suo fabbisogno.

A sorpresa, tra le splendide anse del Sile, superbe ville settecentesche, spesso ex monasteri o residenze estive della nobiltà veneziana, sembrano scolpite nella lussureggiante vegetazione delle rive di questo fiume tutto veneto che gradevolmente si lascia scoprire anche per quella «sua gastronomia» che spazia con piatti tradizionaliissimi nei risto-

ranti del trevigiano, dall'anatra al germano, alla tinca, al pesce gatto, al luccio, alla carpa e fino all'anguilla. Ma la vera sorpresa sta a monte, in un labirinto di canaletti, in quell'oasi naturale dove il Sile s'è fatto Parco grazie a una recente legge regionale. E se il fiume avesse un'anima, potremmo certamente dire di averla trovata qui, nel cuore del Parco, nell'isola di Santa Cristina tra il Sile e il Sileto, nell'Oasi di Cervara, resa accessibile e godibile dall'impegno spontaneo di oltre

250.000 ore di lavoro di un'ottantina di braccia, quelle del Gruppo ecologico Tiverton che per anni ha portato avanti l'iniziativa. Sono loro, uomini semplici, generosi e amanti della propria terra che oggi, attraverso quei «ghebi» (n.d.r. i canaletti del fiume) vogano, come da migliaia di anni, «a pertica», faticosamente spingendo le loro aste sul fondo e spostando da una riva all'altra, tra le invisibili secche, i barconi fluviali. E mentre tra i mille canali il tempo sembra essersi

fermato, la lentissima corrente del fiume, come sangue trasparente nelle arterie di questa civiltà dell'acqua, ci spinge a Quinto di Treviso, dove ha sede l'Ente Parco, presieduto dalla prof.ssa Carla Puppina, dinamico sindaco di questo attivissimo centro veneto. Qui si contano i giorni per poter finalmente avviare una politicaturistico-culturale, proprio attraverso il fiume, in grado di poter far conoscere ma anche rispettare questo grande patrimonio naturale.

Massimo Bernardo

Venerdì 25 febbraio 1994

Redazione: Capodistria, via Zupancic 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

BLOCCATA IN ROTATIVA ALL'ULTIMO MOMENTO L'EDIZIONE DOMENICALE DELLA SLOBODNA DALMACIJA

L'editore censura il giornale

Nel mirino due articoli che denunciavano scandali nei quali sono coinvolti esponenti del partito di Tudjman

SPALATO — «Nedjeljna dalmacija», alla faccia della libertà di stampa. L'ultima edizione del settimanale spalantino, che fa parte dell'azienda giornalistico-editoriale «Slobodna dalmacija», ha subito un improvviso black-out voluto dal proprietario di maggioranza dell'impresa, l'editore accadiziano Miroslav Kutle. Stampa e diffusione del periodico sono stati bloccati perché la «Nedjeljna» conteneva due articoli nei quali si facevano supposizioni su alcune attività criminali di alti esponenti dell'Accadizeta, il partito al potere, i cui notabili controllano gran parte dei mass-media croati, «Slobodna» compresa. I magnati, stando a voci trapelate da Spalato, hanno ordinato lo stop dopo aver sfogliato una delle prime copie, fresca di stampa. La censura interna è scattata quando alle pagine 14 e 15 Kutle

ha avuto modo di leggere due pezzi, rispettivamente intitolati «Il denaro per il reparto chirurgico è stato speso?» e «L'Atlantska plovidba nella bufera politica». Nel primo si parla di una somma di 14 milioni di marchi, raccolti nel 1989 e nel '90 per la ristrutturazione del reparto chirurgico dell'ospedale di Sebenico. I mezzi sarebbero stati prestati ad alcune aziende, affinché l'inflazione non erodesse il loro valore. Tra le aziende e istituzioni che avevano ricevuto in «custodia» l'appetibile cifra, viene citata la Stazione di veterinaria di Sebenico, all'epoca diretta da Josip Juras, successivamente diventato ministro del Lavoro e Previdenza Sociale, mentre attualmente è il numero due del ministero della Difesa.

Il quesito che il giornalista si era posto era: «È vero che una parte dei soldi servi per i lavori di

restauro della casa di proprietà di Josip Juras». Nel secondo pezzo, intitolato «Il denaro per il reparto chirurgico è stato speso?», si fa accenno al processo di privatizzazione della società armatrice ragusea «Atlantska plovidba», iter caratterizzato da un «taglio di teste» nell'azienda che ha suscitato clamori a non finire. Il rimprovero ai vertici, di forte sapore politico, sarebbe iniziato — stando al servizio giornalistico — quando il direttore Denis Orlic rifiutò di obbedire all'imposizione di Marin Mileta, deputato dell'Accadizeta al Sabor e presidente del consiglio d'amministrazione dell'«Atlantska», e di Vinko Brnadic, presidente della sezione dell'Accadizeta della Regione di Ragusa, i quali pretendevano di rilevare titoli aziendali (insieme a tre o quattro colleghi di partito) già notificati.

Kutle ha subito bloccato la rotativa, facendo

buttare al macero tutte le copie della «Nedjeljna» stampate sino a quel momento. E' stata quindi convocata d'urgenza la redazione per accertare i responsabili del «degrado» dalla linea politica del giornale. Kutle, ricordandolo, venne messo a capo della «Slobodna» circa un anno fa, al termine di una privatizzazione contraddistinta da scioperi dei giornalisti e dei poligrafici, da aspri scontri e polemiche che comunque si conclusero con la trasformazione della «Slobodna» da giornale indipendente in «megafono» del regime.

Anzi, da più parti si levò l'accusa che il denaro versato da Kutle per acquistare il pacchetto di maggioranza dell'azienda spalatina (una cifra di svariati miliardi di lire) gli sarebbe stato gentilmente concesso dallo stesso vertice dell'Accadizeta.

Red

INCONTRO TRA CISL E SINDACATI SLOVENI

Pace in Bosnia: iniziative comuni

CAPODISTRIA — I temi della cooperazione transfrontaliera e le iniziative di solidarietà contro la guerra in Bosnia, sono stati al centro di un incontro a Capodistria fra una delegazione della Cisl, guidata dal responsabile nazionale Giuseppe Solumita, con i segretari regionali Gregoriti e provinciali Kakovic e Ravalico, e una delegazione della Confederazione dei sindacati '90 della Slovenia, con il presidente

Boris Mazolin e il segretario Jadran Calija. In particolare è stata esaminata la possibilità di organizzare per l'8 marzo una manifestazione congiunta, nel quadro del programma di Cgil, Cisl e Uil denominato «Adriatico Ponte di pace», che le confederazioni sindacali hanno programmato, nella giornata della festività delle donne, a Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona e Pescara, per esprimere il rifiuto delle popolazioni

che si affacciano sull'Adriatico a ogni forma di conflitto armato. L'ipotesi ha trovato un'ampia disponibilità e adesione da parte slovena. Si è parlato inoltre dei problemi del frontaliere, dei progetti di intervento comunitario, dei problemi connessi agli accordi bilaterali e alla revisione del trattato di Osimo e le possibili forme di cooperazione nel campo della formazione e dell'assistenza sindacale.

IN BREVE

Cominciati i restauri della navata destra del Duomo di Fiume

FIUME — Sono cominciati in questi giorni i lavori di restauro degli interni di una fra le più belle chiese di Fiume, Santa Maria Assunta, meglio conosciuta dalla cittadinanza come il Duomo. L'opera di restauro è stata affidata a un'équipe di esperti dell'Istituto croato preposto ai restauri. Gli interventi interessano i due altari al centro della navata destra della chiesa, da tempo chiusa ai fedeli proprio perché in stato precario e suscettibile di pericolosi crolli. I due altari in marmo, quello del Sacro Cuore di Gesù e quello di Giovanni Battista, vengono attribuiti allo scultore Antonio Michelazzi, nativo di Gradisca d'Isonzo e successivamente stabilitosi a Fiume, al quale si deve l'introduzione nell'ambiente fiumano delle forme pure del barocco europeo. La chiesa dell'Assunta, costruita probabilmente nel tredicesimo secolo, fu completamente ricostruita in stile barocco nel 1695 e fra il 1715 e il 1726. Per l'opera di restauro ai due altari, e che dovrebbe venire completata nell'arco di un mese, la municipalità ha stanziato la somma di 17 mila marchi.

Profanazioni a Tersatto: danni per oltre 30 milioni

FIUME — Ammontano a oltre 32 milioni di lire i danni originati dalle profanazioni di venerdì scorso nel cimitero di Tersatto, quando ignoti si sono sfogati contro 26 tombe, distruggendo lapidi, vasi e lanterne funebri e le recinzioni metalliche. La stima è stata compiuta in base al tariffario degli scalpellini e dei loro servizi e verrà interamente coperta dalle Pompe funebri di Fiume, che ha dato il via ai lavori di riassetto dei sepolcri, che si concluderanno entro la fine di marzo. Intanto dalla Questura nessuna novità in merito agli autori dell'atto vandalico. Si parla sempre di tre uomini, probabilmente di giovane età; sfuggiti alle forze dell'ordine perché dovevano conoscere a menadito l'area intorno al camposanto.

Senza sbocchi lo sciopero del personale della Modest

FIUME — Ancora in sciopero le dipendenti della catena di magazzini «Modest» di Fiume, una fra le prime imprese in Croazia sottoposte al processo di privatizzazione. A parte le rivendicazioni, tutte di natura salariale (è dall'agosto scorso che non vengono pagati gli stipendi) ad innescare la vertenza è ora il probabile ritiro della merce dalle rivendite della «Modest», preannunciato dai fornitori. Sino a questo momento, peraltro, nessuna delle richieste avanzate dal comitato di sciopero è stata presa in considerazione. L'unica nota positiva è rappresentata dal gesto compiuto in questi giorni dai Sindacati autonomi dell'industria tessile che hanno stanziato a favore delle scioperanti un sussidio di sei milioni di dinari.

Due miliardi dall'Italia per i profughi in Croazia

ZAGABRIA — L'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Pansa, ha consegnato ieri un assegno di due miliardi di lire al capo dell'Ufficio per i profughi della Croazia, Adalbert Rebic. La donazione è destinata a 3.400 profughi ospiti dell'albergo «Solaris» di Sebenico, in Dalmazia. E' il terzo assegno consegnato dal governo italiano per l'aiuto ai profughi.

SLOVENIA, QUATTRO I «TIPI» PROPOSTI

La riforma dei ginnasi: timori della minoranza

PIRANO — Numerica-mente debole, la comunità italiana che vive nel Capodistriano (come del resto tutta la minoranza italiana in Istria), ha nelle istituzioni scolastiche uno dei fulcri della propria identità linguistica e culturale. Ma al di là della scuola dell'obbligo, per un appartenente alla comunità nazionale è importante riuscire ad avere anche l'opportunità di continuare gli studi sempre nella propria lingua, avendo la possibilità di scegliere tra vari indirizzi e di comunque rimanere in zona. E' per questo che nei comuni costieri sloveni un ruolo particolare spetta ai due ginnasi italiani.

Per tradizione a Capodistria c'era il liceo classico, fondato addirittura nel XVII secolo, mentre Pirano ha visto sorgere un liceo scientifico nel 1946.

L'interrogativo che si pone è se ai ragazzi italiani continuerà ad essere offerta questa doppia possibilità, garantendo la permeabilità dei curricula e specializzando in ognuna delle due scuole delle discipline particolari, al passo con i tempi per quanto riguarda i mezzi didattici e le strutture scolastiche. La questione è se potranno essere evitate dispersioni e soprattutto se le strutture scolastiche della minoranza potranno fornire ai ragazzi italiani le stesse opportunità che vengono offerte ai loro coetanei che frequentano le scuole slovene.

A questo proposito è interessante capire di quale ginnasio la Slovenia dispone oggi, ma soprattutto di come esso sarà organizzato in futuro. Di recente c'è stato a Lubiana un dibattito attorno a una proposta, che prevede quattro varianti di curriculum disciplinare, preparata da

un gruppo di lavoro scelto fra presidi e direttori dell'Istituto repubblicano per l'istruzione, e battuto al quale ha preso parte anche il ministro per l'istruzione, Slavko Gaber.

I quattro tipi di ginnasio sono: scientifico, linguistico e classico, sociologico e generale. C'è da dire che in Slovenia il ginnasio è una scuola media superiore (una via di mezzo tra il ginnasio e il liceo conosciuti in Italia) di quattro anni, che termina con un esame di maturità (condizione per accedere agli studi universitari) o un esame di licenza, per chi intende poi conseguire una laurea breve o fare altre scelte.

Oggi il ginnasio si pre-

senta come un contenitore di tre momenti istruttivi ed educativi, che vengono garantiti agli studenti. C'è un primo gruppo di materie fondamentali obbligatorie per tutti gli iscritti (italiano, matematica, inglese, lingua d'ambiente, storia, educazione fisica, arte). Nel secondo gruppo ci sono pure materie fondamentali, ma a differenza del primo non vengono insegnate tutti i quattro anni (geografia, biologia, chimica, fisica, psicologia, sociologia, filosofia e informatica). Il terzo gruppo rappresenta invece discipline già programmate nel curriculum presente nei primi due, ma che vengono riprese per essere rafforzate e approfondite e sono di libera scelta degli studenti. Si tratta di materie come economia, latino, altre lingue, e così via.

Ebbene la nuova proposta non viene a cambiare radicalmente le cose. Anzi cerca di ovviare a degli handicap e precisamente al fatto che oggi in Slovenia si può serenamente dire che un ginnasio non assomiglia all'altro. Essendo previsto un gruppo di materie opzionali, ogni scuola si muove a seconda delle possibilità e spesso per interessi di tutela del posto di lavoro. Nello sforzo di risolvere questioni di personale docente, qualche volta in eccesso, si spostano le materie, facendole slittare negli anni di studio, si rafforzano quelle discipline per le quali c'è il docente disponibile in un ente, mentre un altro braccio di ferro con i funzionari ministeriali per correggere le normative alla scuola.

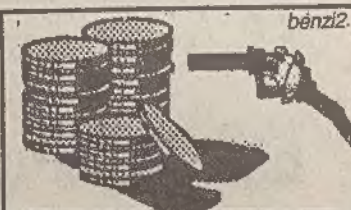
Gli operatori scolastici dicono che è come farsi il vestito a casa; qualche volta riesce bene, qualche altra meno e spesso a svantaggio di chi lo indossa.

Daniela Paliaga

ISOLA, A RISCHIO ALTRI CINQUANTA POSTI DI LAVORO

Delamaris, nuovi tagli

Sotto accusa il governo sloveno «insensibile» al settore ittico



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,90 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 913 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.069 Lire/litro

(* Dati forniti dalla Spisna Banka Koper di Capodistria)

ISOLA — Delamaris-Isola, un binomio che ha fatto conoscere la piccola cittadina istriana ben al di là dei confini comunali. Oggi la fabbrica è costretta a ridimensionare il proprio ruolo ma i sacrifici, sinora hanno perso il posto di lavoro oltre 170 persone, sembrano non bastare. Altri 50 lavoratori rischiano di finire in strada.

A Isola, dove i dirigenti della Delamaris e del comune cercano di affrontare al meglio la questione, puntano il dito sul governo sloveno ritenuto poco sensibile nei confronti del settore ittico sloveno. Isola registra un tasso di disoccupazione di quasi il 24,9 per cento (i dati sono di dicembre) e perciò guarda

con trepidazione alla possibilità di un ulteriore incremento del numero dei disoccupati (gli ex Delamaris sono ben 11,5 per cento di tutti i disoccupati comunali). Un grido di allarme è stato lanciato anche dai sindacati costieri. In una conferenza stampa hanno lamentato lo scarso aiuto dello stato rispetto ad altre nazioni. Hanno ricordato l'esempio dell'Italia e le varie forme di aiuto al settore della trasformazione del pesce. Così un chilogrammo di pesce azzurro costa al produttore sloveno 50 talleri e solo 33 a quello italiano.

Recentemente la Delamaris è stata anche visitata dal ministro per l'agricoltura Joze Osterc ma ciò non sembra aver

prodotto gli effetti sperati. Gli isolani si lamentano che il governo ha prima tolto gli incentivi per l'esportazione del pesce in scatola, con la promessa che se ne ridiscuterà dopo l'approvazione del bilancio. Nessuna promessa, invece, per le sovvenzioni sui costi del carburante. Con la fine del '93 il governo ha poi anche revocato la delibera con la quale la Delamaris era esentata dal pagamento dei contributi per i 230 dipendenti dell'azienda (quasi un miliardo di lire all'anno).

A Isola affermano che Lubiana si dimostra poco interessata allo sviluppo del settore ittico in contrasto con i dichiarati indirizzi marinari dello stato.

Loris Braico

APPELLO DEGLI OSPITI DEL VILLAGGIO TURISTICO DI PINETA (CITTANOVA)

I profughi chiedono: «Fateci restare»

E l'Accadizeta locale approfitta della delicata questione per iscriverli «discretamente» al partito

ABBZIA, RIFUGIATI TROPPO ONEROSI PER GLI ALBERGHI

«Il Comune ci dia una mano»

ABBZIA — Nonostante che i rapporti con l'amministrazione cittadina non siano dei migliori, causa il contenzioso originato dalla privatizzazione dell'azienda, la «Liburnia Riviera Hotel» si appellerà al Comune di Abbazia chiedendo un sostegno finanziario. La richiesta d'aiuto della maggiore categoria alberghiera del Quarnero è dovuta all'ingombrante presenza di profughi negli impianti della «Liburnia», circa 1700 persone che Zagabria ha praticamente lasciato al loro destino. Infatti, il governo croato ha deciso di diminuire l'indennizzo quotidiano per ogni sfollato, portando la cifra da 10,5 a 6,7 marchi, persino con decadenza retroattiva dallo scorso novembre.

Una mazzetta economica (si parla di un milione e mezzo di marchi in meno sino a tutto giugno del '94), alla quale

si aggiungono i 36 miliardi di dinari di debiti maturati nell'ultimo triennio a fronte degli interessi sui crediti ricevuti per i preparativi delle passate stagioni turistiche. Con questo pesante fardello, mentre all'orizzonte non si profilano soluzioni a breve termine e che potrebbero portare al trasferimento dei rifugiati, la direzione della «Liburnia» ha deciso di rivolgersi alla città, che dipende strettamente dall'andamento in campo turistico. Per tale motivo, nella prossima sessione del consiglio municipale di Abbazia il tema riguardante la locale impresa turistico-alberghiera e i suoi rifugiati verrà ampiamente dibattuto ed è probabile che dalle casse comunali si devolva una determinata somma per consentire alla «Liburnia» di far fronte agli oneri finanziari che quasi duemila persone comportano ogni giorno.

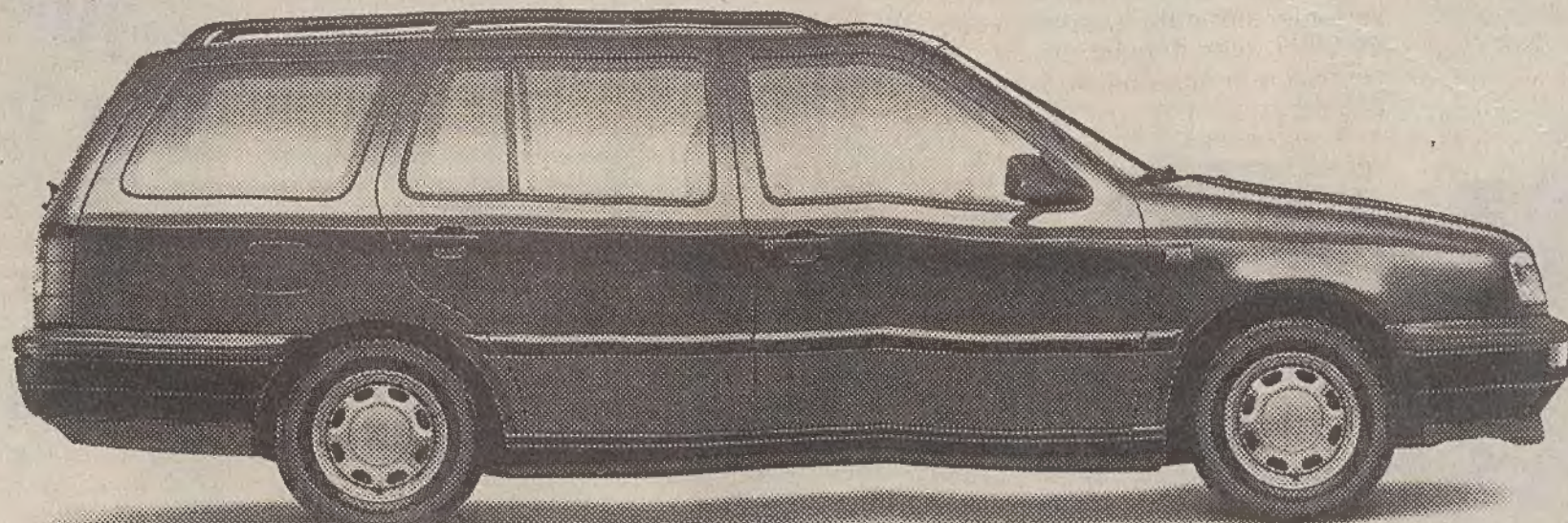
CITTANOVA — «Fateci rimanere» è l'appello dei profughi sistemati da alcuni mesi nel villaggio turistico Pineta di Cittanova. Si rivolgono alle autorità croate e slovene e ai proprietari delle case di villeggiatura, affinché sloveni, affinché proroghino la data del loro trasferimento. Si stanno così riproponendo le scene già viste in altre località turistiche croate. Originari dell'Erzegovina, fatti venire in Istria con chissà quali promesse, pur nel ruolo di profugo, hanno potuto conoscere il conforto di una località come Cittanova, dell'ospitalità e della solidarietà del comune, di abitazioni attrezzate per la villeggiatura. Di andare in qual-

che affollato campo profughi o in una caserma non ne vogliono certamente sentir parlare. Dicono di voler rimanere almeno sino alla fine dell'anno scolastico (320 su 1400 sono bambini in età scolare) mentre l'accordo tra Slovenia e Croazia fissa nel 31 marzo la data ultima dello sgombero per permettere alle ditte slovene proprietarie delle villette di prepararsi per la stagione estiva. I responsabili dell'ufficio profughi regionale dicono che proroghe non sono possibili e che comunque gli sfollati dell'Erzegovina sinora sono stati sistemati meglio di altri. Ma al di là del comprensibile aspetto umano, la «ribellione» degli attuali abitanti del villaggio di

Pineta, fa nascere seri interrogativi sul ruolo che sta giocando l'Accadizeta. Costituitosi in vero e proprio comitato, a cui è infatti andato il pubblico ringraziamento per «quanto fatto sinora», ha «discretamente» iscritto profughi nelle file del partito di governo. Da ricordare che il loro arrivo a Cittanova in ottobre è stato accompagnato da polemiche in quanto inteso anche come una manovra di Zagabria per «croatizzare» l'Istria. La penisola è stata loro presentata come la nuova casa dopo l'abbandono della terra d'origine, «persa» perché vittima di confini tracciati con pennarelli sulle carte geografiche della Bosnia.

Loris Braico

26 e 27 febbraio: come uscire con la famiglia e vivere felici.



Volkswagen
C'è da fidarsi.

Sabato 26 e domenica 27 tutta la famiglia è invitata a provare la nuova Golf Variant dai concessionari Volkswagen.

gli instant-book de

IL PICCOLO



La storia di Marco Luchetta,

Alessandro Ota e Dario D'Angelo,

i tre inviati della RAI uccisi a Mostar

il 28 gennaio scorso, è uno dei

momenti più tragici della guerra

nei Balcani e una vicenda che

ha colpito profondamente l'Italia

e Trieste. Ora quella storia viene

raccontata in un libro, *L'ultimo*

reportage un instant-book che

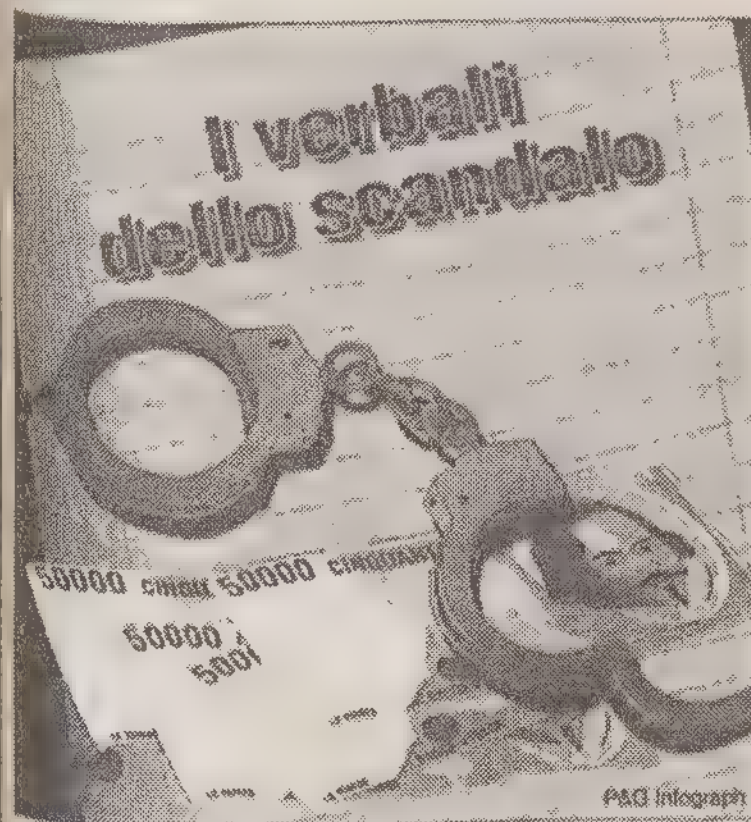
ricostruisce momento per momento

quelle tragiche giornate.

Per non dimenticare

SECONDA EDIZIONE

Anche questa domenica
ai lettori de IL PICCOLO
a 700 lire
(anziché 2000)



"Dammi 10 milioni e ti riceverò"

TRIESTE — «Mi viene chiesto se so di tangenti pagate a politici. Posso dire che mio marito, l'ingegner Dorian Del Monaco, mi aveva detto, allorché iniziava a dare denaro proveniente dai nostri conti di famiglia, qualcosa come "non gli basta mai, non si accontentano di quello che hanno ricevuto, mettono in difficoltà le persone che per lavorare devono sottostare a queste imposizioni". Così dichiara il 24

maggio 1993 ai magistrati della Procura di Trieste Paola Tondini, la moglie dell'ingegner Del Monaco. Viene interrogata come testimone. «Io ho intuito da questo sfogo amareggiato di mio marito che egli sapeva di dazioni di denaro da parte di terze persone. Mi aveva detto che doveva sostenere una parte che non era la sua e che la cosa lo infastidiva molto. Insomma pur senza addentrarsi nei particolari mi aveva fatto capire d'essersi assog-

gettato a un ruolo che non era quello del tecnico e che consisteva nel fare da tramite nei confronti di referenti politici. Mi aveva detto che lo stavano usando e che si era reso disponibile perché era all'inizio della sua attività a Trieste, dove voleva restare a lavorare. Era il suo primo incarico importante, quello della condotta sottomarina. Doveva essere il 1986. Quell'appalto non è mai stato gestito direttamente da mio marito,

egli non si intendeva di scarichi a mare e si è lasciato "condurre per mano" dal professor Olivetti che doveva essere il "Pigmaleone" della situazione. Lui conosceva gli aspetti tecnici della vicenda e anche i personaggi di riferimento. «Non so se qualche importo in contanti dato da mio marito sia finito in parte al professor Olivetti. Non so perché e attraverso quali canali mio marito abbia richiesto la sua collaborazione».

«Mi viene chiesto di chiarire se mio marito abbia fatto nomi di altri suoi referenti. Ho sentito nell'ambito dei politici i nomi di Alessandro Perelli, Sergio Tripani, Alessandro Colautti, Gioacchino Francescutto e anche Augusto Seghena. Quanto all'eventualità che mio marito abbia effettuato conferimenti a qualcuno, posso dire che rammento che dovevo incontrarsi con Francesco Scuto e con altri politici più autorevoli per un lavoro che pensava di otte-

nere e che non andò a buon fine. Mio marito mi aveva fatto capire che solo per ottenere quell'incontro era stato obbligato a essere riconoscente con un contribuente, forse 5, forse 10 milioni. Non so chi sia l'autorevole personaggio che dovevo incontrare. Quanto agli altri politici non so se abbiamo ricevuto denaro. Mio marito diceva che era un sistema che non andava e che le qualità professionali non servivano a nulla».

Continuiamo la pubblicazione dei memoriali allegati agli atti del processo all'ingegner Dorian Del Monaco, il tecnico ferrarese che di recente ha patteggiato la pena davanti ai giudici del Tribunale di Trieste. Nei documenti emergono responsabilità di vari protagonisti della scena politica ed economica cittadina e regionale, il cui coinvolgimento è però solo presunto. A chiamarli in causa sono i protagonisti degli interrogatori che riportiamo. Domani ultima puntata.

TANGENTI / L'IRRESISTIBILE ASCESA DI GIANFRANCO CARBONE CHE COSÌ SI DIFENDE

All'ombra protettiva del "Garofano"

Da presidente della Provincia a consigliere regionale, dal vertice del Fondo Trieste ad assessore e vicepresidente della Regione
"Per San Giovanni ci fu una certa insistenza di Riccesi"

TRIESTE — Dodici anni fa, nel 1982, Gianfranco Carbone inizia a pensare seriamente a un seggio in Consiglio regionale. Ha solo 31 anni e il mondo politico triestino lo considera un "enfant prodige", un ragazzo che può fare molta strada. Le premesse ci sono tutte. E' già stato presidente della Provincia, si è mosso con circospezione e chiarezza di idee nelle stanze del potere, ha evitato gli scontri con i vecchi leader. Non è ancora abbastanza forte per accettare il confronto ma l'appuntamento è solo rinviato.

Ecco come il protagonista di questa vicenda rievoca davanti al magistrato quell'anno memorabile che lo vide entrare in Consiglio regionale. Carbone parla in una stanzetta del Coroneo dove è rinchiuso da meno di 24 ore. Difende il suo ruolo, nega ogni accusa, spiega qual era il clima di quegli anni. Nonostante lo choc per la privazione della libertà è lucido e preciso.

«Il mio impegno più diretto nella città di Trieste comincia nel 1983 quando assumi le funzioni di consigliere regionale e presidente del Fondo Trieste. Ricordo questa data perché mesi fa, anzi un anno fa, parlando con Carmelo Calandruccio quest'ultimo fece una battuta, dicendo che girava voce che io non girassi una pratica al Fondo Trieste se non veniva pagato almeno X milioni. Allora, poiché mi sembra che il problema dell'eventuale corruzione, degli eventuali rapporti inquinati fra il mondo della politica e dell'imprenditoria sia un problema sicuramente serio, io pregherei vivamente l'autorità giudiziaria di recuperare dalla Prefettura di Trieste gli elenchi di gestione del Fondo Trieste dal 1983 al 1988, anni in cui sono stato presidente. In questi elenchi ritroveranno sostanzialmente tutto il mondo imprenditoriale triestino, in qualche modo coinvolto. Troveranno tutti gli imprenditori, gli industriali, le opere edili del Comune, della Provincia, dei comuni minori. Capisco che guardare questi elenchi è un lavoro immane, però, secondo me è un lavoro che va fatto, proprio per dare al fenomeno delle corruzioni

l'esatta dimensione finanziaria, storica, temporale. Bisogna esplicitamente chiedere a tutti i coinvolti, a tutti gli interessati, che tipo di rapporto hanno intessuto con me: se è stato un rapporto di concussione, se è un rapporto di corruzione o se è un rapporto di nulla. Se si vuole se è un rapporto di favori ma che non ingenera reati a sfondo patrimoniale. Il quegli anni sono state fatte scelte che ancora adesso, fanno parlare la città di Trieste. Io gliel'ho detto, poi se ce ne sono altre nei suoi fascicoli ne parleremo signor giudice».

Il centro storico

«La scelta del recupero del centro storico di Trieste fu una mia idea che concordai con Savino, il costruttore Savino, quello dell'utilizzo di una disponibilità residua del Fondo Trieste per questo intervento. Poi lei vedrà, se avrà voglia di scorrere gli elenchi e le ipotesi, quali altre opere, quali altre idee, quali altre cose vengano in qualche modo realizzate. Io nel



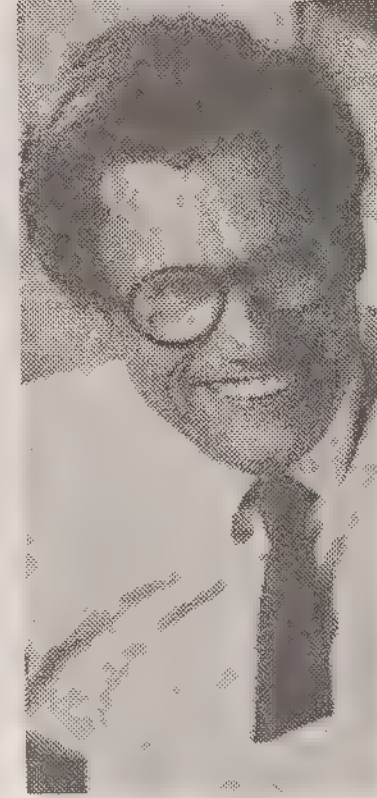
Giovanni Cervesi

1985 divenni assessore regionale, io non le parlavo oggi dei rapporti con Ennio Riccesi e Dorian Del Monaco, io abbiamo già fatto e mi pare che non ne valga la pena ritornarci su. Nel 1985-86, le mie competenze erano sicuramente limitate, mi ricordo solo la cosa più significativa, la legge sui progetti

dell'amministrazione provinciale. Fu mia l'idea di finanziare la Provincia di Trieste per il recupero del comprensorio di San Giovanni. Ne parlo perché anche lì ci fu un appalto, perché anche lì ci furono interventi dell'autorità giudiziaria, non sotto il profilo dei reati contro la pubblica amministrazione, ma sotto il profilo degli abusi edilizi.

Il comprensorio di San Giovanni

«Voglio ricordare solo un singolo episodio. Io non so nulla dell'appalto fatto dall'amministrazione provinciale e vinto da Mario Cividini, almeno mi sembra. Io ricordo solo che venni un giorno, sollecitato dal geometra Ennio Riccesi, invitato nello studio dell'ingegner Giovanni Cervesi che aveva lo studio ancorasul canale del Ponte Rosso. All'epoca Cervesi era il presidente della Commissione d'appalto dell'amministrazione provinciale di Trieste e ci fu una certa insistenza da parte di qualcuno, ossia da parte di Riccesi, per cercare di



Luciano Semerani

spiegare come lui avesse tutti i titoli per vincere quell'appalto. Mi ricordo questo, non perché sia sostanzialmente importante, perché Cervesi probabilmente fece il suo dovere, il suo mestiere. Non ho alcun elemento per dire che l'appalto fu men che regolare e poi non lo vinse neanche Riccesi. Voglio inve-

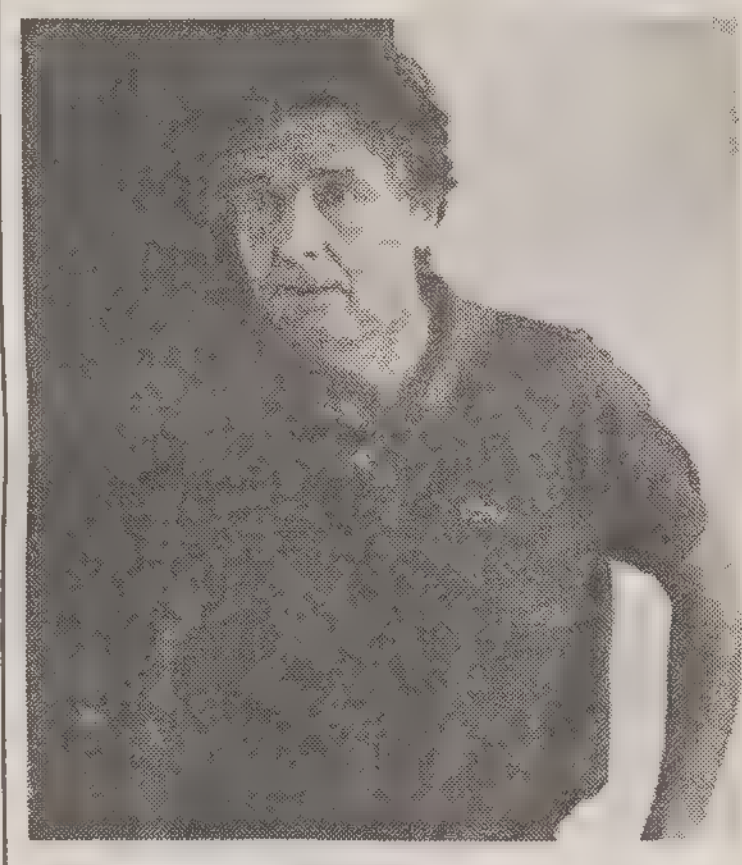
ce incominciare a introdurre dei primi elementi per spiegare il clima di rapporti certamente anomali e scuri che andavano costruendo e sui quali non si scandalizzava essenzialmente nessuno, ma facevano parte della nostra quotidianità.

Il progetto "Bonifica"

«Il quegli anni io immaginai il cosiddetto progetto bonifica: fu il tentativo di fare a Trieste una grande operazione di ristrutturazione territoriale e di modifica di quelli che erano i contenuti del piano regolatore, sia del porto che della città di Trieste. Il progetto bonifica venne sostanzialmente finanziato con una legge speciale della regione, la numero 45 del 1986. Coinvolse una società dell'Italstat, per questo ne parlo, nel senso che la società Bonifica è coinvolta a sentire i giornali in casi di corruzione in tutta Italia. Il progetto bonifica fu soltanto un progetto urbanistico. Non aveva alla sua interno una immediata previ-

sione di opere pubbliche. Le opere, pubbliche o private, avrebbero dovuto essere la conseguenza del progetto. Non fu soltanto una mia idea e una mia imposizione e per dimostrarlo dovrebbe esistere un carteggio nel quale si definiscono le intese con il Comune e il Porto. Lavorarono decine di architetti attorno a quel progetto, gli elenchi sono contenuti all'interno degli atti dell'amministrazione regionale. Pregherei di verificare se ci sono stati anche qui casi di corruzione o casi di dazioni illecite da parte di architetti nei confronti del mondo politico. Io indicai in via anche abbastanza mediata, come coordinatore del progetto l'architetto Luciano Semerani perché anni prima era stato il redattore del progetto del piano di recupero del centro storico di Trieste. Quindi, funzionalmente collegato all'operazione in sé. Arrivai a Semerani dopo che mi andò a vuoto il tentativo di fra nominare coordinatore Riccardo Filie, un architetto spagnolo che sulle orme del neoclassico aveva ristrutturato un quartiere di Parigi».

TANGENTI / SERGIO TRIPANI La strana vicenda di un box-auto avuto in "regalo"



TRIESTE — Sergio Tripani, già segretario cittadino della Dc, consigliere della "Sincrotrone spa" e delle "Autovie Venete" viene interrogato dai sostituti procuratori Antonio De Nicolò e Piervalerio Reinotti il 27 luglio 1993. E' "indagato" per concussione.

«Prendo atto che nuove emergenze processuali confermerebbero la dazione dell'importo dichiarato da Roberto Bradaschia come avvenuta in mio favore. Rimango fermo e respingo l'addebito. Quella dazione non vi è mai stata, né a titolo di concussione, né comunque a qualsivoglia altro titolo. Nella mia veste di consigliere comunale, ho avuto parecchi colloqui sia con politici che con funzionari comunali per esortarli a una rapida conclusione dei lavori del Museo Revoltella. Posso dire che con Serraglio non ho certamente mai parlato. Con la dottoressa Daria Viviani ritengo d'averne parlato ma non ne ricordo i termini. Con la dottoressa Usberghi credo d'averne parlato, sempre per sollecitare l'iter burocratico. Con la dottoressa Cicognani non credo d'averne parlato. Preciso meglio, non me lo ricordo, ma se ho parlato ciò è avvenuto in termini generici».

«Quanto ai referenti politici, debbo averne parlato con l'assessore Lucio Cernitz a cui mi lega altresì una buona amicizia, ma non sono in grado di riferire i termini dei colloqui avuti. Quando all'assessore Sergio Pacor, rammento che egli esprimeva un giudizio negativo sull'operato di Cernitz, che riteneva inadeguato e incompleto nella presentazione della delibera in sede giunta. Non so dire chi di noi due abbia preso l'iniziativa di parlare del museo Revoltella. Ne abbiamo parlato forse due o tre volte, che non so collocare cronologicamente».

I magistrati chiedono chiarimenti a Tripani sull'acquisto di un box-auto.

«L'acquisto del box-auto è nato da un'iniziativa di mio padre. Mi manifestò l'intenzione di fare l'acquisto e di intestarlo ai miei due figli. Mi disse che aveva intenzione di dare subito al rivenditore Riccesi 15 milioni e che il residuo, 20 milioni, avevo appreso da un amico, Valentino Gregori, che Salvatore Epifanio era disponibile a prestare la somma. Parlai anch'io con Epifanio e lui mi confermò la sua disponibilità a prestarmi la somma. Fu Gregori a seguire la vicenda e a un certo punto mi vide recapitare il contratto a casa, contratto che è stato firmato dai miei figli, che sono maggiorenni. Non parlai con nessuno sulla corrispondenza d'interessi sul prestito. Non concordai con nessuno i termini di restituzione del denaro. Feci tutto mio padre. Vengo richiesto se so se il box è stato integralmente pagato. Per me lo è stato. Io non chiesi conferma a Epifanio dell'avvenuto pagamento del prestito, pur essendo convinto all'epoca che l'avesse pagato lui e pur essendo noi molto amici».

«Ricevo lettura delle dichiarazioni da me rese in merito al box auto in data 22 maggio 1993. L'espressione "Epifanio mi ha prestato", va inteso nel senso che ho chiarito, e cioè che il rapporto era stato gestito tra mio padre, Riccesi, Gregori ed Epifanio. Sono certo che Epifanio mi abbia personalmente manifestato la sua disponibilità a prestarmi i 20 milioni. Se egli nega questa circostanza, mento».

L'EX LEADER SOCIALISTA NE HA FATTO INOMI

Architetti e costruttori 'amici' dell'assessore

che si è impegnato sull'area di ricerca. L'architetto Bruno Marsich e i colleghi Gianfranco Foti e Corrado Pagliaro che hanno avuto rapporti con la "Fiat" sul piano parcheggi. L'architetto Luciano Semerani, l'architetto Pietro Cordara che grazie a me ha fatto un'indagine sul paesaggio. L'architetto Grandinetti di Udine».

«Ho avuto costanti rapporti con le imprese triestine, rapporti che non vogliono dire rapporti di denaro, ma ho cercato di dare una mano, ho cercato di favorire la loro attività. Savino il quale penso non in maniera integrale ma almeno la vicenda del

teatro "Verdi", spiegherò poi perché Clementi, col quale ero per così dire in rapporti per la sua funzione di capo dei costruttori più che per la sua impresa. Elio Visentini che considero per certi aspetti un amico l'ho consigliato su alcune caratteristiche progettuali del piano di riqualificazione della "Stock", invitandolo ad abbandonare l'idea folle di demolire tutto e ricostruire, puntando invece al recupero. Al quale Visentini non ho comprato un parcheggio in via Fabio Severo, un parcheggio che mi serviva proprio perché non ero sicuro che il prezzo che lui mi faceva fosse quello di

mercato e non di favore».

Carbone durante l'interrogatorio cita anche un altro professionista, interessato alla progettazione di una nuova strada di accesso a Trieste. «L'unica cosa che chiesi è l'inserimento nel gruppo di progettazione delle "Autovie Servizi" dell'architetto Enzo Angiolini perché aveva fatto uno studio su Barcola e perché mi sembrava giusto che uno che aveva studiato queste cose fosse inserito. Lo chiesi ad Aldo Scagnoli nella sua funzione di vicepresidente delle "Autovie". Mi sono assunto la responsabilità



Roberto D'Ambrosi

imprenditoriale locale e non solo locale, perché direttore dei lavori o comunque "interfaccia" tecnici nella conduzione iniziale delle opere. Sono l'architetto Dino Tamburini, coinvolto nella direzione lavori del Teatro "Verdi" e nella progettazione del Centro storico. L'architetto Roberto D'Ambrosi

Occhi e mani sul progetto del nuovo Palasport



Una tribuna gremita di pubblico entusiasta: a quando il nuovo palazzetto?

TRIESTE — Il palazzetto di Chiarella da anni è inadeguato alle esigenze dello sport-spettacolo. Gli incassi della "Stefanel" ne soffrono, come ne soffre il pubblico spesso costretto a restare all'esterno della struttura. Da tempo di parla di un nuovo palazzetto, più capiente e adeguato. Anche su questo progetto avevano messo gli occhi gli esponenti del passato regime dei partiti. Ne parla ai giudici Gianfranco Carbone.

«Sul palazzetto dello sport ci sono due episodi: uno che riguarda il problema generale, l'altro particolare. Io fui uno dei responsabili dei ritardi e forse del mancato affidamento dei lavori alla "Sve". Il primo progetto presentato da questa società invadeva la sagoma li-

mite della casa affianco e per superare questo limite serviva un nulla osta regionale. Il nulla osta non poteva essere dato perché il riferimento degli standard dei posti macchina del palazzetto faceva riferimento alla variante per lo stadio, ma essendo la variante non realizzata non si poteva chiamarla in causa. Quindi la "Sve" dovette in qualche modo rivedere il progetto. In fase di revisione venni avvicinato da Sergio Tripani, il quale era sempre, per così dire, in grande movimento nel fare e disfare cordate su tutto. Mi invitò a ricevere l'amministratore della "Bonatti costruzioni". Non so come si chiamasse questo amministratore. Era un tizio giovane ab-

bastanza che veniva da me. La "Bonatti" è una società legata alla "Parmalat", al gruppo "Tanzi". Il giovane amministratore mi disse che Tripani gli aveva detto che anch'io ero d'accordo sul fatto che la "Bonatti" rientrasse nel raggruppamento per costruire il palazzetto. Io risposi che non avevo nulla contro la "Bonatti", per l'amor di Dio, che parlasse sempre con Tripani e che non venisse a parlare con me. Poi la cosa non si fece, nel senso che questo probabilmente evitò altri casini, mancando ogni atto fondamentale all'avvio del progetto, perché mancando la concessione formale del Comune alla "Sve", tutto questo movimento attorno alle imprese si rilevò sostanzialmente nullo».

«Ricevo lettura delle dichiarazioni da me rese in merito al box auto in data 22 maggio 1993. L'espressione "Epifanio mi ha prestato", va inteso nel senso che ho chiarito, e cioè che il rapporto era stato gestito tra mio padre, Riccesi, Gregori ed Epifanio. Sono certo che Epifanio mi abbia personalmente manifestato la sua disponibilità a prestarmi i 20 milioni. Se egli nega questa circostanza, mento».

NUOVO SI' DELLA GIUNTA SUGLI OSPEDALI-AZIENDA (UDINE E TRIESTE), MA LE COMMISSIONI RINVIANO

Usl, riforma lumaca

ELEZIONI NON PRIMA DI GIUGNO

Una lista senza donne Spilimbergo torna al voto

PORTONOVE — Si mette decisamente male a Spilimbergo, il comune che da un paio di giorni è orfano dell'intera giunta comunale per decisione del Consiglio di Stato. Da Roma è stato infatti accolto un ricorso presentato da Giorgio Di Paolo, medico, che lamentava la mancanza nelle liste della quota proporzionale riservata a candidate donne. Si mette male perché dopo il travaglio post-Tangentopoli la cittadina aveva, seppur lentamente, ripreso a vivere un'esistenza istituzionale normale che oggi, alla luce di quanto potrebbe accadere, rischia di essere sconvolta.

Innanzitutto elezioni non prima di giugno, il che significa mesi di commissariamento e costi a non finire sul bilancio comunale — e regionale — che dovrà prevedere una voce straordinaria per quest'evenienza. Non solo: c'è

l'ipotesi che la nuova giunta non si insedi prima dell'autunno col relativo prolungamento della gestione straordinaria. Per avere che cosa? «Sostanzialmente — dicono gli ambienti politici spilimberghesi — un assetto politico speculare a quello decapitato da Di Paolo visto che Gerussi, sindaco uscente, gode di estrema popolarità tra i papabili alla carica di primo cittadino».

Il dibattito politico è comunque destinato a infiammarsi: da più parti si sente dire che l'estremo gesto, prima al Tar poi al Consiglio di Stato, sia stato motivato da «incomprensioni» esistenti tra Di Paolo — che sembra essere molto vicino all'estrema sinistra — e la giunta leghista. Sarà difficile sapere come potrà finire tutta questa vicenda.

Massimo Boni

TRIESTE — Mercoledì pomeriggio: sofferta decisione della Giunta regionale di portare avanti (anche in campagna elettorale) il disegno di legge, riveduto e corretto, sull'assetto istituzionale e organizzativo del servizio sanitario regionale. Ieri mattina: primo esame da parte delle commissioni consiliari prima e terza, ma anche primo stop. I tempi per la riforma delle Usl regionali, per il loro passaggio da 12 a sei, e soprattutto per l'«aziendalizzazione» delle principali strutture ospedaliere, continuano dunque a essere lunghissimi.

Le commissioni incaricate di valutare gli emendamenti apportati dalla giunta Travanut alla bozza del documento già elaborato dall'esecutivo Fontanini hanno infatti concordato con l'assessore Giorgio Mattassi di ritornare sull'argomento subito dopo l'approvazione dei bilanci della Regione, quindi non prima di un mese.

La materia in esame è di quelle che scottano. Anche perché subito dopo questa legge, la Regione ne affronterà un'altra, sempre in campo sanitario, anch'essa «dolorosa»: la riorganizzazione della rete ospedaliera. Gli equilibri politici messi in discussione dagli interessi locali sembrano quindi tornare prepotentemente in gioco. E secondo qualcuno non potrebbe essere altrimenti.

Oltre all'individuazione delle due aziende sanitarie, la legge specifica infatti i compiti dei direttori, del coordinatore dei servizi sociali e del consiglio dei sanitari. Inoltre pone in evidenza il ruolo che avrà la conferenza dei sindaci, organismo chiamato a concorre alla nuova gestione della sanità.

In più la legge distingue i compiti del dipartimento di prevenzione e di quelli per la salute mentale, le tossicodipendenze e l'alcolismo, indicando infine anche i tempi entro i quali avviare il riordino del sistema. Tempi destinati a essere molto probabilmente dilatati, considerato l'ennesimo rinvio di ieri.

Federica Barella (sul riordino delle Usl e sui tagli finanziari imposti da Roma altri servizi in pagina Speciale Sanità)

denone risultano così le grandi esclusioni.

I tempi richiesti per approfondire la materia serviranno quindi per cercare di placare eventuali polemiche. Per il resto infatti il maxi emendamento di 26 articoli con il quale la giunta Travanut ha corretto il disegno di legge del passato governo Fontanini non dovrebbe riservare sorprese ulteriori. La riscrittura, curata da Mattassi, del testo legislativo originale, che si deve all'allora assessore Gianpiero Fasola, pare più tattica che sostanziale, oltre naturalmente che tecnica (sulla scia del recentissimo decreto legislativo 517, in materia sempre sull'«aziendalizzazione» delle Usl, a parziale correzione delle precedenti normative).

In effetti, soprattutto per opera del Pds, il progetto Fasola era stato bloccato in commissione all'inizio di dicembre. A questo punto una revisione, se pur parzialissima, e più di immagine che di fatto, era quanto mai scontata. Anche perché il ddl regionale dovrà forzatamente adeguarsi alle indicazioni nazionali.

Oltre all'individuazione delle due aziende sanitarie, la legge specifica infatti i compiti dei direttori, del coordinatore dei servizi sociali e del consiglio dei sanitari. Inoltre pone in evidenza il ruolo che avrà la conferenza dei sindaci, organismo chiamato a concorre alla nuova gestione della sanità.

In più la legge distingue i compiti del dipartimento di prevenzione e di quelli per la salute mentale, le tossicodipendenze e l'alcolismo, indicando infine anche i tempi entro i quali avviare il riordino del sistema. Tempi destinati a essere molto probabilmente dilatati, considerato l'ennesimo rinvio di ieri.

Federica Barella (sul riordino delle Usl e sui tagli finanziari imposti da Roma altri servizi in pagina Speciale Sanità)

L'INTERVENTO I pattisti dissidenti vogliono vendicarsi di non essere in lista



Mario Segni difende le scelte dei Pattisti in regione.

Dalla corposa rassegna stampa legge le diverse prese di posizione di «pattisti» che evidenziano i loro malumori per la scelta di alleati del Patto per l'Italia. La posizione più curiosa è quella dei dissidenti del Friuli-Venezia Giulia i quali continuano ad attaccare il coordinatore regionale Lorenzo Magagnoli che, oltre a godere ancora di tutta la mia stima, è stato il vero difensore dell'«intesa di valenza nazionale e il sostenitore delle ottime candidature espresse nell'intera circoscrizione».

Tutti i candidati sono il risultato di un confronto costruttivo e leale fra Magagnoli, Gattardo e i numerosi rappresentanti delle forze laiche del «Patto» i quali sono riusciti a proporre all'elettorato uomini capaci e rappresentativi della società friulana e giuliana. Alcuni sono parlamentari che hanno già potuto dimostrare le loro capacità mentre gli altri rispondono fedelmente nei fatti, con la storia della loro vita, ai requisiti che ispira-

no il «Patto per l'Italia». Qualsiasi presa di posizione che intenda distinguersi dall'interno sul rapporto con il Ppi, accusato di aver egemonizzato le scelte, e sui candidati dimostra come coloro che continuano ad agitare malumori lo facciano soltanto nel tentativo di ottenere una rivincita personale per la loro esclusione dalle liste.

Se fra questi signori ci sono veramente uomini disinteressati che credono nel futuro di questo Paese, ricordo come le uniche distinzioni ammesse possono e devono essere fatte sulla linea politica e non sottoponendosi ai veleni degli esclusi. A quel punto, se le distinzioni saranno politiche, inevitabilmente le nostre strade si divideranno, in caso contrario non ci resta che lavorare per il «Patto» non mettendo in discussione gli uomini che coerentemente hanno avuto il coraggio di restare fedeli all'impostazione nazionale del nostro movimento.

Mario Segni

«Vespri siciliani» Incontro a Palermo di sindaci regionali

TRIESTE — I sindaci dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, sedi stanziali dei reparti dell'esercito impegnati nell'operazione «Vespri siciliani», incontreranno i sindaci delle città della Sicilia dove i soldati prestano la loro opera di supporto alle forze dell'ordine nel controllo antimafia del territorio. L'iniziativa è promossa dal comando della Regione militare della Sicilia, di concerto con lo Stato Maggiore dell'esercito e con il 5.º Corpo d'armata. Parteciperanno i sindaci di Trieste, Udine, Cividale, Tricesimo, Cordeons, Reana del Roale, Tarcento, Agrigento, Aragona, Caltanissetta, Comiso, Enna, Gela, Ragusa e Sciacca. L'appuntamento è per domani e domenica. Nella prima giornata si terrà un briefing e quindi una cerimonia durante la quale il generale Mario Buscemi e il generale Ghino Andreani cospoglieranno le targhe ricordo che sanciranno il gemellaggio fra i Comuni. Domenica, ad Agrigento, si terrà una manifestazione davanti al monumento ai caduti, cui seguirà una sfilata in uniforme storica dei reparti delle brigate «Mantova», «Pozzuolo del Friuli» e «Aosta».

Piano commerciale da rivedere Intervento del Msi-An

TRIESTE — «Il piano regionale del commercio, prossimo alla scadenza, non è più in grado di rispondere alle mutate esigenze per un equilibrato sviluppo del settore». Lo rileva il consigliere del Msi-An, Manlio Contente: «è quindi opportuno provvedere per tempo all'adeguamento dei principi stabiliti dallo strumento di programmazione attualmente in vigore».

Ripristini montani, approvata in commissione una leggina

TRIESTE — La commissione prima del consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Ppi), ha approvato all'unanimità una leggina che chiarisce le funzioni relative alle opere di bonifica montana e di sistemazione idraulico forestale. Il relatore della legge Antonio Martini (Ppi) ha precisato che rimangono di competenza degli ispettori ripartimentali delle foreste le manutenzioni ed i ripristini delle opere di bonifica e di sistemazione idraulica forestale. Era infatti successo, in sede di applicazione di una recente legge che sopprimeva i consorzi, che si intendessero trasferite alle comunità montane anche funzioni che appartenevano alla gestione regionale e mai erano state di competenza dei due consorzi soppressi.

Si ritrovano dopo cinquant'anni commilitone friulano e calabrese

VIBO VALENTIA — Dopo quasi mezzo secolo di ricerche, due commilitoni, ex prigionieri di guerra in Africa, si riabbracciano. Ora si telefonano e si scrivono come due innamorati. Protagonisti di questa straordinaria vicenda un calabrese ed un friulano, separati da oltre mille chilometri di distanza ma uniti dal comune intento di rivedersi ad ogni costo. Questo sogno, mai sopito, ora si è realizzato grazie anche alla nota rivista «Famiglia cristiana». José Cesareo, 85 anni, di Vibo Valentia, e Rino D'Aronca, 75 anni, di Gemona del Friuli, (ma adesso abita ad Osoppo) erano stati prigionieri assieme, in Africa, dal 1942 al 1947. Sbarcati a Napoli, 46 anni o sono, ciascuno aveva preso la sua strada; Cesareo quella del Sud, D'Aronca quella del Nord. «Ora — hanno detto — si siamo riabbracciati e raccontati tante storie del passato».

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE

Antiquariato d'Alpe Adria

19 - 27 FEBBRAIO 1994 - Organizzazione Punto Più

Orario: Sabato e Domenica 10.00 - 20.00 Feriali 15.00 - 20.00

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI "ECOSOSTENIBILI"

Una cura per l'ambiente

L'Adriatico, il Tagliamento e la depurazione tra i maggiori problemi

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha posto al centro della propria azione quella che con un neologismo è stata definita «ecosostenibilità». Vale a dire interventi nei vari settori compatibili con l'ambiente, o meglio «sostenibili» da esso. «La politica ambientale — dice l'assessore Mario Puiatti — deve perciò avere non solo una particolare attenzione da parte di questo governo regionale, ma deve anche far registrare alcune novità, almeno metodologiche, in materia, che vanno poi tradotte nel bilancio della regione».

Più che sui «numeri», pertanto, anche se alcune scelte rilevanti sono state compiute, l'assessore Puiatti pone l'accento sugli «indirizzi». Di nuovo, sul piano dei numeri, vi è un fondo straordinario pari a circa 10 miliardi di lire, definito «per l'occupazione»: esso, attraverso una gestione snella da parte della protezione civile, sarà destinato a lavori socialmente utili nel campo dell'ambiente, con particolare riferimento alle manutenzioni e alle sistemazioni idrogeologiche, nella logica che una effettiva prevenzione specie nelle zone montane riduce i rischi di disastri in tutto il territorio.

Ma questi interventi dovranno essere eco-compatibili con la natura e pertanto si dovrà porre fine alle cosiddette «cementizzazioni selvagge».

Altra novità riguarda

uno stanziamento — su fondi nazionali — di 5 miliardi di lire per un intervento sperimentale di risanamento nel mare Adriatico: questo primo intervento sarà attuato nel mare di Grado. La giunta intende giungere a quelle scelte sinora rinviate in relazione a molti problemi: tra questi, la sicurezza del Tagliamento, l'impianto di depurazione della Bassa friulana. Ad esse si aggiungono iniziative di studio sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua con proposte di risanamento. Nell'ambito dei finanziamenti esistenti per la raccolta dei rifiuti, è intenzione della giunta regionale sollecitare gli enti locali ad una maggiore attivazione nel settore, con particolare riferimento alla raccolta differenziata. Per questo viene avanzata la proposta di elevare dal 20 al 60 per cento la quota riservata ai contributi per l'acquisto di attrezzature per la raccolta differenziata.

Un altro indirizzo riguarda le discariche per inerti: con tale sistema finora veniva «ripristinato» il territorio dopo le escavazioni di ghiaia. In molti paesi, sostiene Puiatti, gli inerti vengono invece riciclati per tutta una serie di opere (ad esempio per le massicciate stradali). Per questo è stato istituito un capitolo di spesa che prevede la concessione di contributi a enti locali o a privati per la realizzazione di impianti di riciclaggio di inerti.



Il bacino del Tagliamento all'altezza di Tolmezzo.

Impresario friulano arrestato per tangenti

UDINE — Un impresario friulano, Attilio Tioni, titolare della Cie, Costruzioni impianti elettrici, una srl che ha sede a Martignacco, è stato tratto in arresto ieri dal personale della squadra mobile della questura di Udine in esecuzione di un ordine di custodia cautelativa emesso dalla magistratura di Verbania nell'ambito di una indagine su un giro di mazzette che vede coinvolte altre trenta persone, cinque delle quali finite in carcere. Attilio Tioni è inquisito per concorso in corruzione in relazione a un appalto di 800 milioni di lire concernente la realizzazione degli impianti elettrici di un ospedale a Domodossola.

La polizia udinese ha provveduto anche a perquisire l'abitazione di Tioni e gli uffici della ditta. Sono state sequestrate alcune agendine fittive di nomi. L'impresario si aspettava il provvedimento restrittivo della libertà emesso nei suoi confronti e aveva deciso di anticiparlo. Quando ieri ha ricevuto la visita dei poliziotti aveva già preparato alcuni documenti, intenzionato com'era di presentarsi spontaneamente al magistrato inquirente.

ENTRO UN PAIO DI SETTIMANE BRUXELLES POTREBBE DIRE DI SÌ

L'off shore arriva in porto

BRITTAN SI OPPONEVA

Nel '92 un equivoco rischiò di bloccare tutta l'operazione

Al ministro Carli andò male. Nel giugno 1992 lo scomparso ministro del Tesoro diede il via libera alla disciplina del centro off-shore di Trieste. Quattro mesi dopo l'allora commissario Cee alla concorrenza, Leon Brittan, lanciò una poderosa offensiva bocciando il progetto per quello che definì un equivoco di fondo: l'off-shore, nel regolamento approvato dal Tesoro, prevedeva esenzioni fiscali per le operazioni sui mercati dell'Est, ma non solo. Per Brittan quella porta aperta era incompatibile con il mercato comune. Bruxelles aprì una procedura d'infrazione contro l'Italia, salvando la creazione della Finest, una società finanziaria a partecipazione statale, e il rafforzamento della Simest. Da quell'11 novembre 1992, giorno del pesante j'accuse di Bruxelles, sono cambiate alcune cose. Un paio di governi in Italia, diversi funzionari, e anche Leon Brittan è passato a dirigere la ben più importante poltrona degli affari commerciali. Al suo posto è arrivato il commissario Van Miert, un belga, all'apparenza più disponibile e disposto a trattare. Meno disponibile sarebbe invece il direttore generale, il tedesco Hellerman. Si vedrà.

Dall'altra parte del tavolo c'è il ministro Beniamino Andreatta che ancora prima di assumere il dicastero degli Esteri si era occupato con continuità di questo progetto triestino. Il cambio di scenario ha ammorbidito le posizioni in campo, anche perché non ci risulta che l'Italia abbia ancora fatto ricorso alla Corte di Giustizia (come sembrava in una prima fase) dopo la stroncatura di Brittan.

La complessa macchina dell'off-shore, per mettersi in moto, deve poter contare su alcune non trascurabili certezze: dove farlo, con chi farlo, a quali condizioni. Altrimenti non è pensabile che banche, compagnie di assicurazione e finanziarie si muovano sulla base di qualche labile promessa.

Alcuni fatti sembrano comunque assodati: si lavorerà solo sui mercati dell'Est, i benefici accordati (leggi agevolazioni fiscali) non dureranno all'infinito. Bruxelles pretende di ridiscutere tutta una volta che l'off-shore avrà raggiunto la velocità di crociera. Ci sarà tempo per discutere quanto sia rimasto del progetto originario.

L'importante è far capire ai commissari Cee che Trieste non punta a trasformarsi in una specie di succursale delle Isole Cayman. Che da queste parti c'è energia ed esperienza sufficiente per creare una struttura finanziaria agile ed importante sui complessi mercati dell'Est.

L'argomento «Trieste area depressa» non sembra poter tenere molto. Visti da Bruxelles, rispetto a certe regioni della Grecia, siamo poco meno che ricchi signori benestanti.

Piercarlo Fiumano

Off-shore, siamo alle strette finali. Entro un paio di settimane al massimo Trieste potrebbe ricevere il parere definitivo, e forse anche la buona notizia. E' solo una mezza conferma quella che giunge da Bruxelles, ma potrebbe essere la definitiva, dopo anni di annunci, polemiche e chiacchiere. L'eurodeputato Giorgio Rossetti ieri mattina ha incontrato a Bruxelles il vicepresidente della Commissione della Comunità europea, Karel Van Miert, e tema del colloquio è stato il problema dell'off-shore.

Van Miert ha informato Rossetti di aver esaminato ancora una volta con i suoi uffici

l'ormai annoso dossier. E di aver «maturato» la convinzione definitiva. Cioè che il progetto può essere approvato nella versione che concentra tutti i benefici a Trieste. Questo in considerazione del fatto che l'altra ipotesi, quella che estendeva i vantaggi a tutto il paese, presentava «irrelevanti difficoltà di controllo».

«Non vorrei, e credo non sia ancora il caso di cantar vittoria — ha commentato lo stesso Rossetti raggiunto per telefono a Bruxelles — ma è comunque importante che, dopo anni di contenzioso il Commissario competente sia giunto alla convinzione che l'offshore possa

Rossetti:

«E' stato

Andreatta

ad aiutarci»



partire. E che a Trieste trovi la sua collocazione più naturale. E' sicuramente una prima buona notizia: ne hanno parlato in tanti a vanvera. Non quelli che ne avevano titolo come il Governo e i parlamentari europei. «Devo dar atto al ministro degli Esteri Andreatta di aver sostenuto con tenacia e convinzione queste iniziative per il rilancio della città — ha detto infine l'eurodeputato — Proprio recentemente, il 3 novembre scorso una lettera era partita dalla Farnesina e successivamente anche un sondaggio-dossier, a Natale, indirizzato alla Commissione, per sostenere il

progetto». Van Miert ha aggiunto che (anche per evitare il proliferare di richieste analoghe in altre parti d'Europa) il parere favorevole a Trieste che la direzione generale sta scrivendo conterrà alcuni elementi di condizionalità. In primis la previsione di un «periodo di durata» dei benefici. Dopodiché si procederà alla verifica dell'opportunità della loro permanenza e la validità delle operazioni esclusivamente con i paesi dell'Est europeo. Il Commissario ha fatto anche presente che, per essere definitiva, la sua decisione dovrà essere approvata dalla Commissione

al completo.

«E' la conferma che gli sforzi convergenti a Bruxelles e a Roma delle forze serie di Trieste può portare a risultati positivi e importanti per il futuro della città» ha commentato il segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro. «E' uno sforzo che le forze politiche più responsabili compiono in linea con i processi avviati a Trieste — ha concluso l'esponente — e che hanno visto premiata la candidatura a sindaco di Riccardo Ily. Ora potrà essere rafforzata se, come auspichiamo, ci sarà l'elezione al senato di un rappresentante della città come Claudio Magris».

Giulio Garau

INDUSTRIA

Travanut incontra il presidente Azzarita

I problemi del comparto industriale di Trieste sono stati esaminati dal presidente della Giunta regionale Travanut con Mauro Azzarita, presidente dell'Assindustria e con i componenti del comitato di presidenza dell'Associazione. Erano presenti anche gli assessori all'Industria Sonago e alla pianificazione territoriale Gherisina. Il declino dell'occupazione — ha detto Azzarita — impone una ricerca di svolta definitiva dei problemi del comparto; in questo senso si collocano le situazioni della Ferreria di Servola, dell'Arsenale San Marco, della Monteshell, e, anche per le difficoltà che sta incontrando il settore edile, la ricerca di una «formula» più rapida possibile per il progetto del recupero dell'area della Stock. Unosviluppo industriale per il quale — hanno detto gli industriali — possono contribuire i fondi previsti dall'Obiettivo 2. Il presidente Travanut, nel ricordare l'impegno della Giunta sui problemi dell'occupazione, ha ricordato le azioni anche a livello nazionale per la ricerca di soluzioni.

Daniela Gross

I SINDACATI CHIEDONO LA TESTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO

«Al Burlo manca una guida attiva»

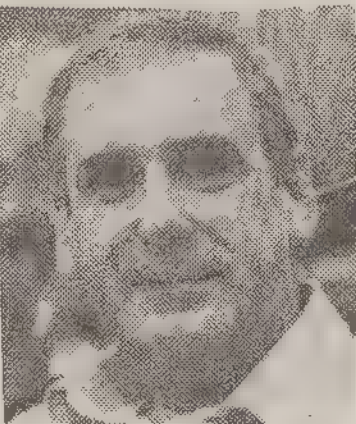
Accuse per come è stata gestita l'unificazione di ginecologia e sul centro di accogliimento profughi

«Chiediamo le dimissioni del presidente Mario Bercè e dell'attuale consiglio di amministrazione del Burlo Garofolo. Le carenze di programmazione e di gestione degli ultimi anni hanno portato l'Istituto per l'infanzia sull'orlo del collasso. E alla vigilia del riordino dell'ospedale, tra la dirigenza serpeggiava ormai da tempo un clima di smobilitazione che non è certo foriero di un positivo passaggio di gestione a nuovi manager. E' dunque ora che la direzione attuale si faccia da parte».

A chiedere la testa dell'avvocato Bercè, presidente da quasi 20 anni del Burlo e dei consiglieri, sono unanimi le organizzazioni sindacali che

per definire il futuro del Burlo invocano ora il pronto intervento del ministro della Sanità e il coinvolgimento della Regione e del Comune.

Una formale richiesta di dimissioni, sottoscritta da Cgil, Cisl, Uil, Fials Cisl, Cislal e Snatoss è stata consegnata ieri pomeriggio al presidente Bercè che ha già convocato per i primi giorni della prossima settimana una riunione del consiglio di amministrazione. «Spetterà a loro prendere una decisione — dice il presidente — Io ho rassegnato le dimissioni dall'incarico già un anno fa. La mia è solo una reggenza in "prorogatio" in attesa del prossimo riordino dell'Istituto per l'infanzia. A pochi mesi dal



l'avvio del riassetto la richiesta dei sindacati mi sembra comunque inopportuna».

Alla base della richiesta di dimissioni avanzata dai sindacati vi è la politica portata avanti dagli attuali vertici dell'Istituto. «Al Burlo l'assistenza rimane ancora di ottimo livello — sostiene il segretario dello Sna-

Il presidente

Bercè (foto):

«Avviati progetti

per 20 miliardi»

ss Giuseppe Merico — ma solo grazie all'impegno e alla buona volontà dei singoli». «La dirigenza ora in carica — continua — non è però stata in grado di realizzare una politica di programmazione a lungo termine né di gestire in maniera efficace l'ospedale. Il risultato di quest'evanescenza organizzativa — afferma Merico — è che al Burlo il

malessere dei dipendenti negli ultimi anni è montato in maniera vistosa mentre l'attività, in particolare quella amministrativa è sull'orlo del collasso».

Ma non solo. «Apprendiamo dalla stampa e non dai dirigenti dell'ospedale — si legge nel comunicato dei sindacati — della proposta di istituire un centro di accoglienza dei bambini della ex Jugoslavia. Dobbiamo rimarcare che situazioni aggiuntive possono, nelle attuali condizioni, non trovare certezza di riscontro».

Quanto all'unificazione della clinica ginecologica, prosegue la nota, la questione è stata trattata «con grande superficialità, senza verificare

con i rappresentanti sindacali le modalità dell'organizzazione del lavoro».

«E' evidente che a pochi mesi dal riordino dell'Istituto non si possono programmare progetti a lungo termine» ribatte il presidente Bercè. «Ma in questi anni che sia mancata al Burlo una programmazione coerente e incisiva — prosegue — è una tesi insostenibile. Sono attualmente in cantiere investimenti dell'ordine di 20 miliardi e proprio di recente sono stati portati a termine due interventi di notevole portata quali il rinnovamento del blocco operativo e l'unificazione della clinica ginecologica».

Unosviluppo industriale per il quale — hanno detto gli industriali — possono contribuire i fondi previsti dall'Obiettivo 2.

Il presidente Travanut, nel ricordare l'impegno della Giunta sui problemi dell'occupazione, ha ricordato le azioni anche a livello nazionale per la ricerca di soluzioni.

TERRIBILE SCHIANTO IERI SERA ALL'ALTEZZA DELL'AREA DI RICERCA TRA UN MEZZO MILITARE E UNA VETTURA FRIULANA

In tre in fin di vita dopo il «frontale»



Nell'immagine di Sterle sono ben visibili gli effetti del disastroso frontale di ieri tra un camion militare e una vettura. Nel riquadro, uno dei feriti nello schianto.

Spaventoso frontale ieri sera, all'altezza dell'uscita autostradale dell'Area di ricerca. Un camion militare ha invaso la corsia opposta mentre stava sorpassando una Renault 5 friulana con a bordo 4 persone. Terrificante lo schianto, e non meno agghiacciante il risultato, che vede tre occupanti della vettura in fin di vita all'ospedale di Cattinara.

E' successo qualche minuto dopo le 18, mentre sulla zona gravava una fitta nebbia, pericolosa aggravante di un manto stradale già di per se viscido ed insidioso. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri di Aurisina, il mezzo mili-

tare, che stava procedendo in discesa in direzione di Trieste, è improvvisamente slittato, sembra a causa della brusca svolta a destra di un mezzo che lo precedeva, e ha invaso l'altra corsia mentre stava sorpassando la Renault, targata Ud 620343, di proprietà di Pietro Di Lucca, 27 anni da Muzzana del Turgnano, che presumibilmente si trovava alla guida. Il camion, che ha un abitacolo piuttosto rialzato, ha praticamente centrato la macchina tra il tetto e la portiera, con un effetto pressa che ha schiacciato gli occupanti. Entrambi i mezzi sono poi finiti a lato della carreggiata, dopo aver centrato un grande cartello

lo segnaletico.

La prima Unità mobile della Cri è arrivata sul posto sei minuti dopo aver ricevuto la chiamata d'emergenza, trovandosi di fronte a una scena apocalittica. Tre degli occupanti della Renault erano incassati uno sull'altro all'interno dell'abitacolo: il Di Lucca, la giovane Barbara Scip, 26 anni, da San Giorgio di Nogaro e Alessandro Zucchetto, di Muzzana del Turgnano come il Di Lucca. Il quarto, sembra quello che sedeva a fianco del guidatore, Renzo Scip, 52 anni, fratello di Barbara, era invece stato catapultato fuori, e deve probabilmente a questo il fatto di aver riportato lesioni meno gravi degli

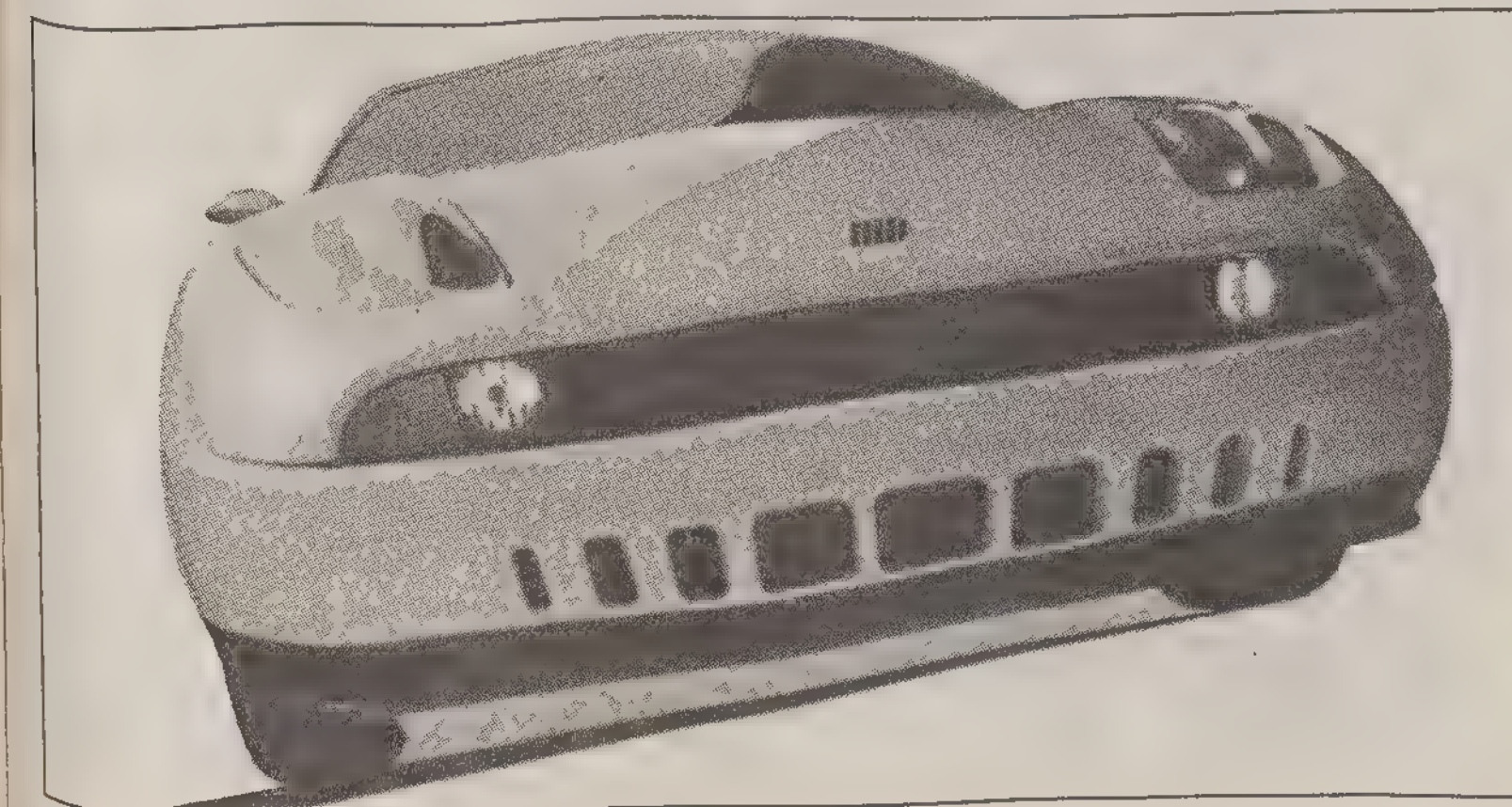
altri.

La situazione è subito apparsa in tutta la sua serietà al coordinatore della Cri, il dottor Zalukar. Sul posto, nel frattempo, arrivavano altri quattro mezzi della Croce Rossa e alcuni equipaggi dei vigili del fuoco, oltre ad alcune pattuglie dei carabinieri di Aurisina. I vigili provvedevano a tagliare il tetto della macchina, che schiacciava gli occupanti al suo interno, mentre i sanitari con cautela sistemavano i feriti nelle ambulanze. Per Di Lucca, la Scip e Zucchetto, ricoverati in rianimazione a Cattinara, la prognosi è riservata, risultando politraumatizzati e con gravi lesioni interne e alla testa.

Ferriera: i creditori vanno dal magistrato

Dalle minacce ai fatti. I creditori della Ferriera di Servola (si tratta di centinaia di miliardi) hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. Martedì o mercoledì una delegazione si recherà a palazzo di giustizia per fare una denuncia penale. «Ci sono gravi implicazioni — ha fatto sapere uno dei rappresentanti del comitato — innanzitutto per la legge Prodi: prevede che dei rappresentanti dei creditori chirografari siano presenti in tutte le occasioni in cui si prendono decisioni sulla Ferriera. Riteniamo che ci siano stati incontri non ufficiali in cui sono state prese decisioni e che avrebbero visto la presenza di alcuni componenti della cordata intenzionata all'acquisto. Non abbiamo ricevuto nessuna risposta, né dal Governo e nemmeno da Regione e Comune. E la Prefettura nicchia». E' stata contattata una squadra di avvocati. Annunciati anche manifestazioni di protesta.

Giovanna Malani



BENTORNATO COUPÈ! METTETELO ALLA PROVA.



Domani sabato 26 e domenica 27 febbraio venite a scoprire da

antonio grandi

SOLO IN VIA FLAVIA 120
TEL. 281166

CONCESSIONARIA
FIAT

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

La Lega chiede le dimissioni di Del Piero

La Lega Nord chiederà questa sera, nella seduta del consiglio comunale che inizierà alle 18.30, le dimissioni dell'assessore al Commercio, Eugenio Del Piero. Al Carroccio, infatti, non piace l'idea che Del Piero, candidato alla Camera nel collegio di Udine sotto il simbolo del Patto Segni, continui ad operare tranquillamente nella giunta di tecnici capitanata dal sindaco Illy.

«Non ne facciamo una questione personale — spiega il capogrup-

po della Lega, Laura Tamburini —. Del Piero è liberissimo di fare le scelte politiche che crede. Ci mancherebbe. Crediamo però sia corretto che lasci il suo incarico nell'esecutivo, anzi, avrebbe dovuto farlo all'atto dell'annuncio della sua candidatura. Se di giunta di tecnici si tratta, quindi con il compito di agire anche per il rilancio economico e produttivo della città, non ci pare compatibile un legame con il mondo dei partiti e con la campagna elettorale».

Non è però questa l'unica sortita che annuncia la squadra dei lumbard in consiglio comunale. La Lega, infatti, intende chiedere al sindaco Illy e alla giunta le motivazioni della mancata costituzione in giudizio nel processo contro il costruttore Mario Cividin sulla questione del depuratore di Zaule, per i danni subiti dal Comune. Esattamente come ha fatto l'Exit nel processo contro l'ex segretario socialista ed ex assessore Alessandro Perelli. Secondo Tamburini questa costituzione

sarebbe stato un chiaro e inequivocabile segnale della volontà «di staccarsi e prendere le distanze dalle giunte precedenti, di Richetti e di Staffieri».

Già si è detto dell'astensione della Lega sul bilancio. Astensione «tecnica», soprattutto in considerazione del poco tempo che la giunta Illy ha avuto a disposizione per correggere il tiro e della pesante eredità ricevuta. Ma i lumbard fanno sapere che, se non intendono condannare, nemmeno sono disposti ad assolvere nes-

suno: per il momento vigilano e danno alcuni suggerimenti agli assessori.

Un punto che il capogruppo Tamburini chiederà di chiarire, però, riguarda gli altri 10 miliardi previsti per lo stadio Rocco. A che cosa servono? E quanti altri finanziamenti saranno necessari per concludere l'opera? Il Carroccio chiede una verifica tecnico-amministrativa, che chiarisca le voci di questa nuova spesa ed eviti sorprese future sui costi del già «lievitissimo» impianto sportivo.

Gambassini: «Pericoli di affari dentro Polis»

Prendendo spunto dai memoriali dell'ingegner Doriano Del Monaco pubblicati dal Piccolo, il presidente della Lista, Gianfranco Gambassini, ricorda il progetto Polis e auspica che esso non venga rilanciato, nemmeno in parte, così come sembrerebbe invece inten-

zione della giunta con la proposta d'inserire nel nuovo Piano regolatore il trasferimento in Porto Vecchio della Piave. Il che — dice Gambassini — significherebbe la volontà d'innescare sotto mentite spoglie un nuovo e ancora più mostruoso affare speculativo.

FORMALIZZATE ALCUNE NUOVE NOMINE NELL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DI CLUB SVOLTASI IERI SERA

Forza Italia cambia l'organigramma

SEMINARIO Don Latin influenzato, rinviata la conferenza

E' stato rimandato di due settimane l'incontro con don Silvano Latin, direttore di «Vita Nuova», sul messaggio di solidarietà contenuto nel recente documento dei vescovi lombardi sulla crisi economica. Per un'indisposizione di don Latin, infatti, l'appuntamento fissato per questa sera, con l'organizzazione dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti di Trieste (Ucid), è saltato.

L'iniziativa dell'Ucid (che era fissata alle 18.30 nell'aula magna del seminario di via Besenghi) aveva preso le mosse dalla necessità di un approfondimento sul messaggio dell'episcopato lombardo, alla luce anche di quanto pubblicato dal Sole 24 Ore circa le dichiarazioni di Felice Moritillo, il cosiddetto «falco» della Confindustria, infatti, ha liquidato, definendolo «tradizionale visione ristretta e familistica», l'intervento dei vescovi lombardi sulla crisi economica, intitolato «Insieme per il lavoro». Anche altri esponenti del mondo politico e imprenditoriale sono intervenuti su questo tema, mettendo addirittura in discussione la legittimità dell'ingerenza della Chiesa nel settore. L'obiettivo dell'Ucid — che respinge queste valutazioni — è quello di stimolare una discussione sul tema.

Pasquale Maurizio Loria è il nuovo referente politico regionale di Forza Italia.

Lo affiancherà con competenza specifica per la provincia di Trieste Alessandro Achilli.

Gianni Battista rivestirà il ruolo di responsabile amministrativo nel Friuli-Venezia Giulia.

Sono queste le notizie emerse ieri a tarda ora dall'assemblea dei presidenti dei club Forza Italia della regione, svoltasi al Jolly hotel.

A consacrare le nuove cariche è intervenuto personalmente Angelo Codignoni, segretario generale dell'Associazione nazionale Forza Italia, che ha presieduto la manifestazione alla quale ha partecipato lo stato maggiore locale dei supporter di Berlusconi.

Pasquale Maurizio Loria è un dirigente Fininvest che da anni fa la spola fra Trieste e Mila-



no. Alessandro Achilli invece è un imprenditore specializzato nel settore dell'informatica.

Nell'arco della giornata, si era parlato anche della costituzione di un comitato di lavoro al quale avrebbero dovuto partecipare le seguenti persone: Annarella Birri Vivaldi, Rodolfo Arbanassi, Piero Fornasari, Piero Irneri, Livio Pesle, Roberto Tito, Sergio Pappo, Mara Scheriani e Tullio Ciancio, tutti presidenti di club berlusconiani.

Una recente riunione

Loria (nella foto) è il nuovo coordinatore regionale

provinciale li avrebbe indicati, ma sulla loro investitura mancano conferme ufficiali.

Ma su tutto l'organigramma non erano escluse rimostranze in quei club (una minoranza) che forse si erano visti spiazzati dal ben servito a Maurizio Marzi, coordinatore triestino uscente.

La scelta di Loria, che se in un certo senso potrebbe spiazzare l'ala destra di Forza Italia, ribadisce invece la differenza fra forma partito e

club (questi ultimi considerati organismi di puro sostegno). E rimette direttamente la funzione del coordinatore in un uomo del gruppo Fininvest.

L'assemblea aperta ai presidenti di tutti i club della regione, aveva fra l'altro lo scopo di presentare i tre candidati del polo liberal democratico: Gualberto Niccolini alla Camera nel collegio di Trieste uno; Marucci Vascon Vitrotti in quello di Trieste due e Roberto Antonione in quello unico del Senato.

E' la seconda volta, nel breve arco di pochi giorni, che Angelo Codignoni raggiunge Trieste per risolvere le questioni interne a Forza Italia. Lo stesso Codignoni, in una nota di alcuni giorni fa, aveva comunicato la cessazione dell'attività di Marzi.

Anche Enzo Tornelli lascia l'incarico regionale per motivi di salute.

De Gioia: «Siamo noi il Ps di Del Turco»

Puntualizzazioni nel polo progressista. La segreteria provinciale socialista fa presente che, avendo aderito al partito nazionale e alla linea politica proposta dal segretario Del Turco, il partito della «croce» è ora l'unico interlocutore dell'area socialista nel polo progressista e nel quadro politico complessivo. Lo si legge in una nota a firma del consigliere regionale De Gioia, con riferimento probabile a componenti socialisti in Alleanza per Trieste o nell'Unione di centro. E all'iniziativa di Tersar che ha raccolto un gruppo di sociali-

sti ed ha aderito al Patto per l'Italia.

«Altri che si definiscono socialisti — prosegue infatti il comunicato — usano impropriamente e personalmente questo nome per mascherare atteggiamenti e prese di posizione contraddittorie e personalistiche, per ottenere credito in altre formazioni che nulla hanno a che spartire con la nostra tradizione». Nella nota di De Gioia si esprime soddisfazione «per avere, senza sostanziali difficoltà, adempiuto alle disposizioni di legge per la presentazione del simbolo, che ha sancito clamorose esclusioni».

TRIBUNA APERTA

«Basta con la cultura dello scontro: la nuova Italia comincia dal dialogo»

In questi giorni gli italiani si avviano a vivere una campagna elettorale dai toni accesi. C'è chi sta cercando di trasformare l'Italia in un grande stadio con le tifoserie schierate, dove vince chi urla di più e chi offende di più. Uno spettacolo di degenerazione politica e civile, che non può portare con sé nulla di buono. Bertinotti e Occhetto da una parte, Bossi, Berlusconi e Fini (in perenne baruffa per la leadership dello schieramento) dall'altra stanno chiamando a raccolta la truppa per gettarla nello scontro finale.

Si sono formati così due cartelli-falangi, progettati più per distruggere l'avversario che per pensare di costruire delle ipotesi politiche praticabili nell'Italia del dopo tangentopoli.

Schieramenti tra loro del tutto inconciliabili e impostati su ideologismi che sembravano essere stati consumati dalla storia: un frontismo di sinistra che pensava la sinistra avesse dimenticato, condizionalo in pieno da Rifondazione Comunista, e un liberismo incontrollato, confuso, ignaro delle nuove e vecchie povertà, che costituiscono la premessa di uno scontro civile di cui l'Italia oggi non ha bisogno. La politica non nasce mai da una negazione delle ragioni altrui, la negazione porta a un rifiuto preconcetto e nasconde dentro di sé l'incapacità di affrontare la vita nelle sue variegate complessità.

Oggi, viceversa, deve prevalere la cultura del patto e del dialogo per la semplice ragione che l'intera esistenza è basata su patti o accordi fra le tante diversità dell'uomo. Il clima di rissa, di attacco alle persone, di teatralità spettacolare e di sterili polemiche, nell'altro ha prodotto in questi mesi che l'aumento della volgarità e della incommunicabilità, facendo arretrare una parte del Paese verso livelli tribali di fare politica.

Non è certo così che verremmo fuori. Per fortuna il Paese nel suo insieme non è rappresentato da tutto questo, c'è un Paese reale, che non si identifica con questo Paese irreale creato a tavolino da chi crede solo nella potenza del nazionalismo, dell'economia o della televisione. Ed è il Paese fatto dalla gente semplice, abbandonata ieri dal potere di tangentopoli e oggi da un incombente potere degli interessi forti e delle finzioni spettacolari.

È il Paese formato dai lavoratori a reddito fisso, dalle famiglie monoreddito tassate quanto i singoli individui con lo stesso reddito, dai vecchi con cinquecentomila lire di pensione al mese, da un numero incalcolabile di donne e di uomini, mamme e papà, che gestiscono con saggezza e sacrificio il difficile tran tran familiare, e ancora dai giovani disoccupati in ansia per il futuro, da quegli imprenditori, commercianti e professionisti onesti che ce la mettono tutta nel loro impegno, da medici e paramedici che si trovano a lavorare a volte in condizioni proibitive, da tanti professionisti della scuola che continuano a fare il loro dovere, da quei magistrati e poliziotti che non conoscono tregua e dai tantissimi volontari della solidarietà.

Un popolo di gente spesso silenziosa, ma fattiva, la vera forza di questa nostra Italia, sempre tentata di cadere nelle trappole della demagogia, sempre ricca però di dedizione e di generosità.

A questo Paese reale la cultura dello scontro non può andar bene, perché esso è costruito sulla cultura del patto e della collaborazione.

Da questa grande maggioranza di italiani sale la domanda di politica, non di polemica, di politica, non di fantasmagorie televisive, di politica e non di slogan urlati.

E questa domanda si condensa in tre grosse questioni: la questione morale, la questione della partecipazione dei cittadini, la questione economica.

Il prossimo Parlamento sarà quello che deve essere se saprà affrontare le questioni suddette in termini reali e non fittizi, a fatti e non a parole.

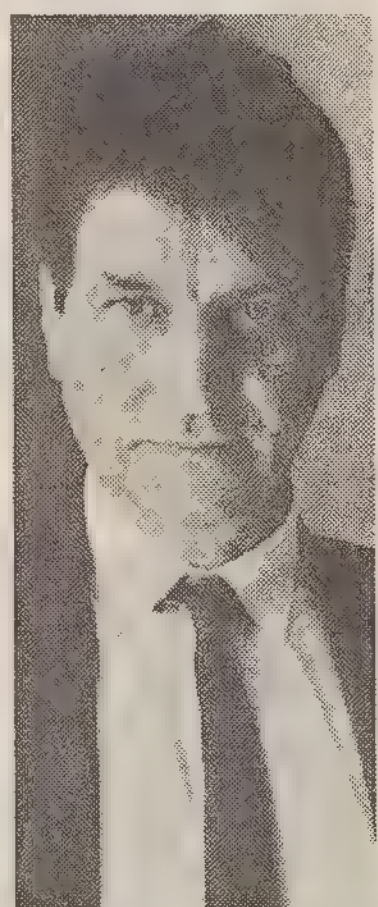
Per quanto mi riguarda, in qualità di candidato, nel caso di elezione, mi impegno fin d'ora a riferire pubblicamente e con cadenza periodica (ogni 40-50 giorni) ai cittadini di Trieste e non solo ai miei elettori, le notizie relative ai lavori parlamentari, le iniziative personali, le iniziative degli altri, le vittorie e le sconfitte, perché il mandato parlamentare è costituzionalmente rappresentativo e perché oggi è giusto recuperare il deficit di democrazia accumulatosi negli anni precedenti. Ecco perché ho scelto il centro con la sua politica di innovazione e di moderazione. Di guai, infatti, causati dagli estremismi il nostro Paese ne ha già passati tanti e dopo tanta demolizione ora è necessario ricostruire.

Silvano Magnelli
Candidato alla Camera Collegio 2 di Trieste
Partito popolare Patto per l'Italia

RAUL PUPO INTERVIENE A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA DI MAGRIS

«Una voce per parlare all'Europa»

Ma Dressi replica: «Qui sono in gioco qualità diverse da quelle richieste per vincere un premio letterario»



La campagna elettorale entra nel vivo e dalle diverse parti politiche piovono contributi a sostegno delle candidature presentate per Camera e Senato.

Il significato dell'impegno accettato da Claudio Magris viene sottolineato da Raul Pupo, del Partito popolare, che rileva il valore dell'insigne germanista come esponente, al massimo livello, di una forma di civiltà che non si rassegna all'irruzione di nuove barbarie — nazionalismo, razzismo, separatismo — alle finzioni di una politica fatta solo di immagini, all'arroganza degli interessi forti, territorialmente e socialmente, pronti a gettare da parte le comunità de-

boli, come quella giulianova. La candidatura di Claudio Magris, secondo il professor Pupo, rappresenta «l'impegno degli intellettuali che non disertano, che in un momento di crisi sentono la responsabilità di offrire alla città e al Paese le risorse della loro esperienza e della loro cultura». Attraverso questa voce illustre — prosegue Pupo — Trieste può parlare all'Italia e all'Europa e farsi ascoltare. Può contribuire a trovare soluzioni ai problemi da cui dipende il nostro futuro comune e può quindi tentare di trovare le solidarietà necessarie per ricostruire il suo ruolo, nell'Europa che cambia.

Di segno diametralmente opposto l'inter-

Con reciproche stoccate si anima la campagna elettorale

vento di Sergio Dressi, candidato per il Senato di Alleanza Nazionale. Dressi si dice onorato di non essere espresso da quella «società civile» che ormai si identifica con i vari poli della sinistra o con i trasformisti popolari, così come alla «società civile» — ricorda — non appartiene quasi la metà degli elettori tri-

estini, che al ballottaggio delle passate elezioni comunali non si è fatta abbondare da cartelli di comodo. Il termine stesso di «società civile» sarebbe vuoto e pretestuoso, in quanto imposto da quelle forze che in modo consociativistico hanno governato per decenni l'Italia e ora — dice l'esponente di destra — sotto le spoglie di esotici camaleonti, si mimetizzano, aspettando che passi l'attuale bufera per ritornare al colore originario, lo stesso che permise loro di far parte dell'oligarchia di potere. Dopo Tangentopoli, questo raggruppamento camaleontico di regime sarebbe l'unico rimasto e ora aspetta di raggiungere in modo trasparente la stanza dei

bottoni.

«Al professor Magris aggiunge Dressi — va la mia personale stima per il suo ruolo di studioso e scrittore, capace di scrivere pagine intense sull'Istria e biografie di personaggi come Vidali, ma come candidato rammento all'opinione pubblica che i camaleonti gli sono da supporto: lui forse non se ne accorge ma gli sono dietro e tra un po' ne sentirà l'alito sul collo. La competizione elettorale — conclude — non è un riconoscimento letterario e le qualità di fondo per acquisire un premio Bancarella sono ben diverse da quelle necessarie per rappresentare compiutamente i bisogni di una città purtroppo così in crisi come Trieste».

PROPOSTA SOCIALISTA «L'Acega deve diventare una società per azioni gestita da uomini nuovi»

«Auspichiamo che il sindaco Illy, al momento di procedere alla nomina del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione dell'Acega, tenga conto della rinnovata realtà politica voluta dagli elettori».

L'invito, proposto proprio alla vigilia della seduta del consiglio comunale (in programma stasera), nel corso della quale si voterà sul bilancio, è firmato dagli esponenti del Partito socialista locale, Ladi Minin e Antonio Pergola e dal sindacalista Franco Gei.

«L'ultimo consiglio era l'espressione della vecchia partitocrazia, perciò va archiviata». Ma i socialisti propongono anche una rilettura del futuro dell'Acega:

«Che deve diventare "Azienda speciale" — spiegano — ma solo come passaggio tecnico in attesa di farla diventare una "spa", con un azionariato popolare».

«E in questa nuova società — aggiungono — dovrebbero essere coinvolti i comuni dell'istmo, per raggiungere le 400 mila utenze, livello reputato ottimale per una buona gestione economica».

«In sostanza — concludono — non possiamo permettere che l'Acega venga gestita in maniera assolutamente privatistica, tesa soltanto al raggiungimento del massimo profitto, anche perché, sul piano della giustizia sociale, bisogna evitare il regime di monopolio».

PEUGEOT 405 STATION WAGON. E' SPECIALE IN TUTTO. ANCHE NEL PREZZO.



GL	GR	SRI
CILINDRATA cc 1560 CHIUSSURA CENTRALIZZATA CON COMANDO A DISTANZA VOLANTE REGOLABILE IN ALTEZZA - ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI PREDISPOSIZIONE AUTODIREZIONE E ANTENNA - FARI ALTO LUCO	CILINDRATA cc 1580 SERVOSTERZO - CHIUSSURA CENTRALIZZATA CON COMANDO A DISTANZA - ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI - VOLANTE REGOLABILE IN ALTEZZA - PREDISPOSIZIONE AUTODIREZIONE E ANTENNA - FARI A LUNGO LUMINE	CILINDRATA cc 1761 SERVOSTERZO - CHIUSSURA CENTRALIZZATA CON COMANDO A DISTANZA - ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI - VOLANTE REGOLABILE IN ALTEZZA - PREDISPOSIZIONE AUTODIREZIONE E ANTENNA - FARI A LUNGO LUMINE
PREZZO SPECIALE L. 22.700.000*	PREZZO SPECIALE L. 24.300.000*	PREZZO SPECIALE L. 26.800.000*

IN PROVA DA:
CONCESSIONARIO PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

PEUGEOT

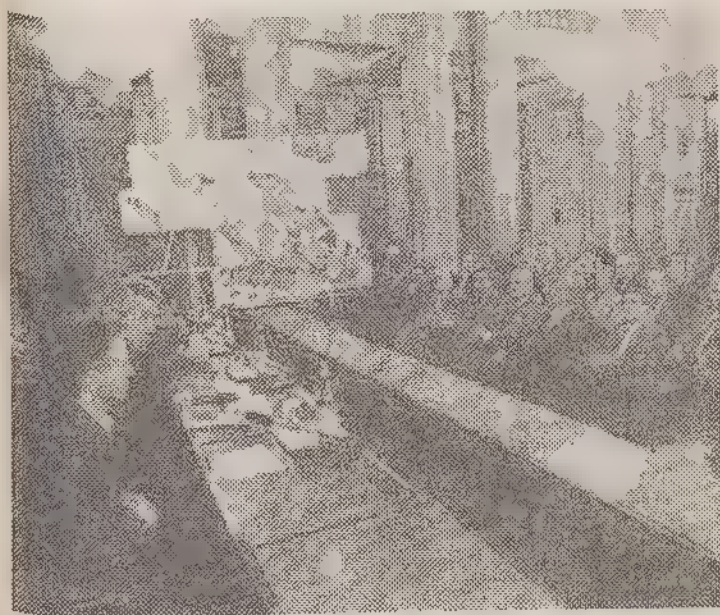
LAVORATORI AUTONOMI E AZIENDE SUL PIEDE DI GUERRA PER CONTESTARE LA DECISIONE DEL COMUNE

Raddoppio Iciap, è la rivolta

Donaggio: «Invito i consiglieri comunali a non votare la posta di bilancio che prevede l'aumento della tassa»

CAMERA DI COMMERCIO

Piano regolatore: interesse e dubbi degli operatori



Piano regolatore alla ribalta, ieri pomeriggio, alla Camera di commercio. Il sindaco Ily, l'assessore Carnello e l'architetto Dambrosi hanno illustrato alla Consulta economica provinciale, allargata a esponenti del mondo produttivo, sindacale e istituzionale, la variante per le zone produttive. Illustrazione, e non dibattito, come ha sottolineato il presidente camerale Tombesi, in quanto il piano sarà discusso dalle singole sezioni della consulta per poter dare poi indicazioni puntuali all'amministrazione comunale.

Tratteggiando le linee guida di questa parte del piano regolatore (già note, ndr), Ily ha approfittato per rispondere alle obiezioni sollevate a livello cittadino dalla proposta di realizzare un parcheggio sotto piazza Unità (anche se rientra nel progetto di Portoghesi). Il Comune vede con favore la costruzione di questo parcheggio per vari motivi: le Rive saranno sempre un asse di scorrimento; si troverebbe ai margini del centro storico (di cui è prevista la progressiva chiusura al traffico); un sottopasso nella zona della viabilità permetterebbe di allungare la piazza verso il mare.

Quanto all'illustrazione della variante, Dambrosi ha ancora una volta puntato l'indice contro il mancato completamento della grande viabilità («è un danno continuo allo sviluppo del porto»), invitando poi il suo collega Portoghesi a contenere l'espansione della città verso la periferia (nel Porto vecchio, tra ristrutturazioni e costruzioni si può recuperare un milione di metri cubi).

Punto piuttosto contestato da alcuni dei presenti, come del resto il trasferimento di gran parte degli spazi portuali all'ingrosso nell'area della cava Faccanoni. Al posto dell'attuale mercato Dambrosi e Montegani hanno infatti previsto edifici a fronte mare e zone verdi. A un mercato all'ingrosso nella cava Faccanoni, sia pur «ristrutturata», è stato obiettato, si oppone la carenza di collegamenti (in primis ferroviari, in un futuro che vede il trasporto su gomma trovare sempre maggior ostacoli, soprattutto nei Paesi vicini). La parola, adesso, alle sezioni della consulta economica.

E' una rivolta. La decisione del Comune di raddoppiare l'Iciap a carico dei lavoratori autonomi e delle aziende che nel 1993 hanno prodotto un reddito d'impresa superiore ai trenta milioni, ha avuto il potere di scatenare artigiani, commercianti, professionisti.

Ieri le segreterie delle associazioni di categoria, degli ordini professionali, dei sindacati, hanno lavorato a ritmo serrato, per preparare comunicati di protesta e predisporre la linea d'azione per contrastare il provvedimento.

Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, ha formalizzato una richiesta ufficiale ai consiglieri comunali: «Vi invito a non votare, nell'ambito del bilancio (stasera all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea, ndr), la posta relativa all'Iciap».

«La decisione — ha aggiunto — ha sconcertato la categoria perché è fuori da ogni logica economica».

Immediata è stata anche la risposta degli artigiani: «Per la microimpresa si tratta di una vera e propria mazzata — ha detto il presidente dell'Associazione degli artigiani, Giorgio Ret — che si tradurrà nell'en-

sima fuga verso il sommerso, fenomeno che noi cerchiamo di combattere».

«Ciò che sconcerta è la scelta tecnica — aggiunge — perché, percentualmente, il raddoppio pesa molto di più sui redditi di trenta milioni che su quelli di cinquanta».

Fulvio Vallon, segretario provinciale della Cna, contesta sia il metodo che il merito: «E' inutile invitare le associazioni di categoria in Municipio dopo che le decisioni sono state prese — ha spiegato — perché a quel punto è sufficiente un comunicato».

«Il provvedimento è paradossale, perché favorisce le società di capitali che, utilizzando la voce "compensi agli amministratori", possono ridurre ad arte il loro reddito d'impresa».

Ma il coro di proteste non ha spaventato l'assessore al bilancio Degrossi: «Vanno considerati i valori assoluti — ha detto l'assessore — perché il raddoppio dei coefficienti non potrà sconvolgere i bilanci delle imprese».

«D'altra parte, quasi tutti capoluoghi di provincia italiani hanno adottato scelte simili alle nostre — conclude — perciò non vedo la ragione di questo trabusio».

Ugo Salvini

Picchiatore di lucciole agli arresti domiciliari

Si chiama Lorenzo Ronzani, 22 anni, sposato e con un figlio. E' nato a Palmanova, ma risiede nella nostra città in via Molino a Vento 10/1. A vederlo, un tipo gentile, timido quasi. In realtà per mesi ha terrorizzato le prostitute locali picchiandole, violentandole e, in alcuni casi rapinandole. Il sostituto procuratore Frezza ne ha disposto ieri l'arresto, eseguito sul posto di lavoro del giovane. Ronzani è stato quindi accompagnato in Questura e poi a casa, essendogli stati accordati gli arresti domiciliari.

TRAFFICO

Piano antismog

Il nuovo piano antismog potrebbe vedere la luce già entro questa settimana. Una riunione al riguardo pare sia in programma oggi, mentre domani il sindaco potrebbe firmare la nuova ordinanza per la limitazione del traffico in centro.

Non più la chiusura in seguito al superamento dei limiti di Co fissati dalla legge, ma tre giorni alla settimana (martedì, mercoledì e venerdì?) con il centro 'off limits' sia al mattino sia al pomeriggio (probabili orari di chiusura, 9-12 e 17-20).

DAL TRIBUNALE

Coroneo, assolti l'ex direttore e due collaboratori

La vita ricomincia a 48 anni per Giovanni Attinà, ex direttore del carcere di Trieste. Stanco e deluso nel '91 si era messo in aspettativa. Cambiati gli scenari, aveva fatto la domanda di riammissione che però non era stata accolta. Nel frattempo infatti era scattato nei suoi confronti un procedimento penale per falso ideologico. Ieri sera con l'assoluzione decretata dal tribunale, l'odissea è finita. «E' cambiato tutto in questi anni — ha commentato Attinà dopo la sentenza — c'è stata la riforma del sistema carcerario, è cambiato il direttore generale, non c'è più il tipo di gestione di qualche anno fa. Ora la mia domanda dovrà essere riesaminata, spero di tornare a fare il direttore carcerario».

Assieme ad Attinà sono stati assolti il ragioniere capo del Coroneo, Antonio Rizzo, e l'addetta alla cassa, Serafina Romano. Anche per loro finisce una brutta avventura cominciata alcuni anni fa e protrattasi per quasi una decina di udienze. L'accusa era di concorso in falso ideologico per aver formato verifiche interne di cassa false e per aver trasmesso queste verifiche alla ragioneria regionale. In sostanza c'era una discordanza di cassa di 17 milioni per il periodo tra l'aprile '85 e il giugno '87. Con l'arrivo dell'ispettore è scattata la denuncia penale. Si è appurato però che quei 17 milioni si riferivano ai contributi Inps dei detenuti che lavoravano nella mensa degli agenti. Erano stati regolarmente versati e anche segnati nel registro dei posteggi. Semplicemente non erano stati poi riportati nel libro cassa. Gli avvocati Guido Fabbretti, Nereo Battello e Roberto Maniaco hanno ottenuto per i loro clienti l'assoluzione.

UOMINI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA DI TORINO HANNO PERQUISITO LA TRIPCOVICH

Import-export «rosso», blitz anche a Trieste

Nel mirino della magistratura pure due società di Milano controllate dalla holding triestina

Secondo l'ipotesi dell'accusa

per commerciare con l'Est

bisognava versare tangenti

a società legate al Pci-Pds

Ha incluso anche Trieste il blitz compiuto da cinquanta uomini della polizia giudiziaria di Torino nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti rosse passate attraverso alcune ditte di import-export con i paesi dell'Est. Una perquisizione ha coinvolto anche la sede della Tripco, in via Einaudi. Alcuni documenti sarebbero stati sequestrati, altri sigillati e finiti sottosequestro. Va ricordato che la Tripco, che è stata recentemente scossa da uno scontro tra gli azionisti di maggioranza, il barone Raffaele di Banfield e il conte Agostino Della Zonca. Nel mirino della magistratura torinese vi sono in particolare due socie-

tà di spedizioni internazionali controllate dal gruppo Tripco, e cioè la Rondine e la Gotardo Ruffoni, entrambe con sede a Milano. Poliziotti, carabinieri e finanzieri, partiti dal capoluogo piemontese, hanno visitato oltre a queste due aziende, altre tre società con sede rispettivamente a Torino, a Bergamo e a Bologna. I titolari

di tutte e cinque sono indagati per falso in bilancio e false fatture. Il procuratore aggiunto di Torino, Marcello Maddalena e il sostituto procuratore Antonio Patrono hanno cominciato un lungo lavoro di verifica sul materiale sequestrato. Pare confermato comunque che l'ipotesi d'accu-

sa porterebbe al Pci-Pds. I trasferimenti di merce da e per l'Europa dell'Est sarebbero cioè stati esclusivi di alcune società vicine al Partito comunista. Chi voleva commerciare a Est doveva passare attraverso la loro mediazione, ma per ottenerla doveva pagare una tangente. E per giustificare l'incasso sarebbero state emesse false fatture. Da qui l'accusa di falso in bilancio. Il procuratore aggiunto Maddalena avrebbe comunque negato che l'indagine sia legata alle dichiarazioni di Craxi. L'ex segretario del Partito socialista avrebbe parlato di import-export «rosso» anche in un incontro con lo stesso Maddalena.

SPACCIATORE COLTO IN FLAGRANTE Eroina, «bis» mancato

Mai forzare la fortuna. Ne sa qualcosa Ruggero Bozzai, 29 anni, via della Cereria 2, pizzicato per la seconda volta in poco più di un mese con addosso quantitativi decisamente non modici di droga. Quaranta giorni orsono aveva peraltro ridotto i danni, dopo essere stato fermato dalla polizia con quattro confezioni di eroina.

Non gli è andata altrettanto bene stavolta, visto che i poliziotti

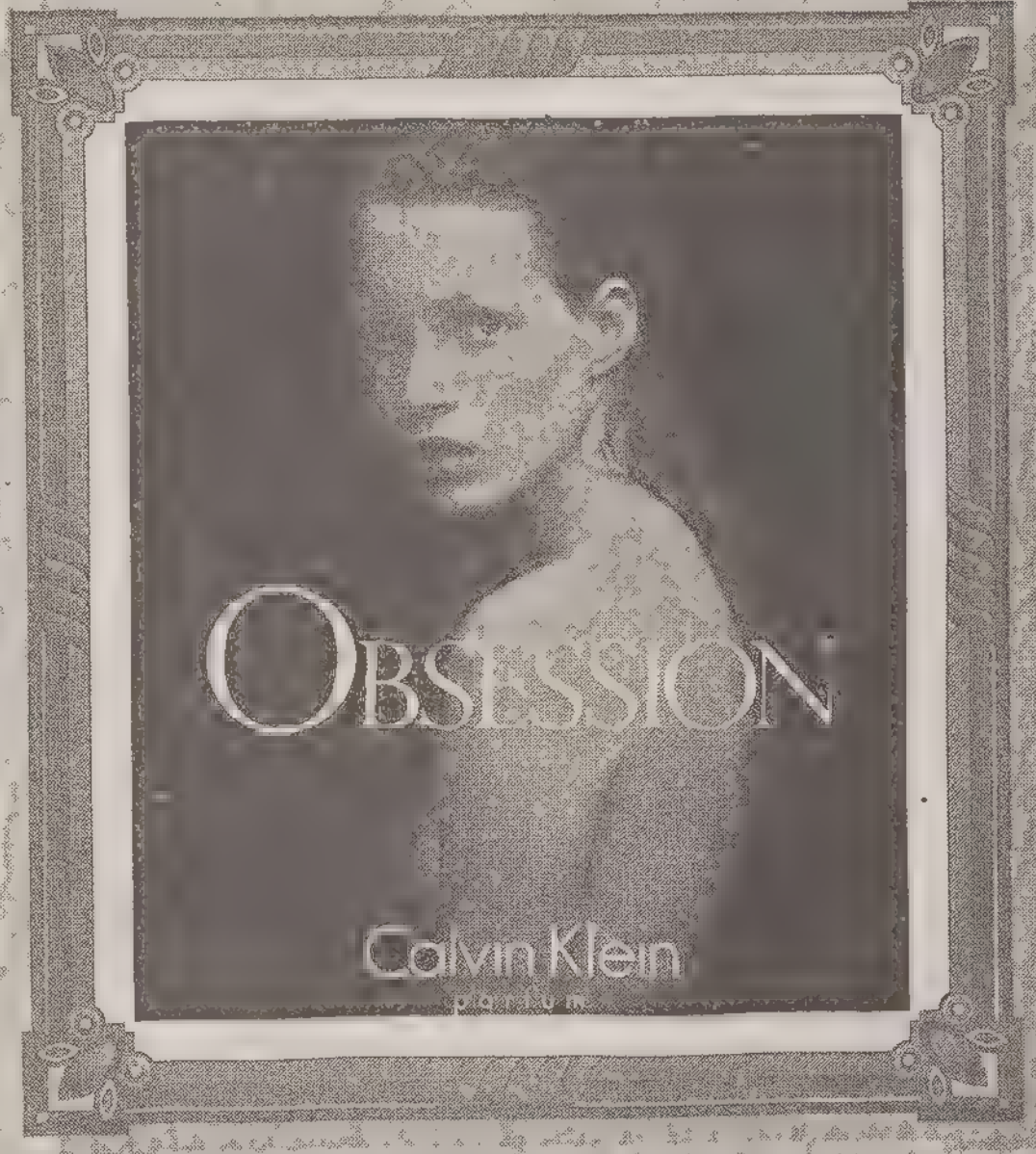
l'hanno sorpreso nei pressi di casa, in via San Michele, con la bellezza di 2,2 chilogrammi di presunta eroina. La merce, con ogni probabilità, era destinata al vicino "mercato" di piazza Cavana, da qualche anno il supermarket istituzionale dei tossici locali. Nella casa di Bozzai, che vanta precedenti per numerosi reati, è stato sequestrato anche un bilancio di precisione. Il giovane è stato denunciato per detenzione a fini di spaccio.

La squadra mobile della Questura di Trieste ha inoltre operato due arresti, in esecuzione di ordini di carcerazione. Riguardano Franco Predonzani, 39 anni, Domio 76, che deve espiare sei mesi per furto e ricettazione e Renato Grava, 52 anni, Salita di Grotta 10, condannato a un anno e sei mesi per cumulativi di varie infrazioni per guida senza patente.

GALLERIA

COSULICH

15.000 ARTICOLI PER LA BELLEZZA IN ESPOSIZIONE PERMANENTE.



Venite a visitare la Galleria Cosulich di Via Carducci 24.

Oggi a tutti i clienti un omaggio Calvin Klein

SPECIALE RISTORANTI E RITROVI

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

Per le vostre serate indimenticabili...

E' nato:



Il tuo nuovo locale
dove tutto diventerà magico...

PROSSIMA APERTURA

XIR: TRIESTE - Via San Saverio, 1 (Zona San Giusto)

Bar Politeama
OGNI GIOVEDÌ "HAPPY HOURS"
dalle 17 alle 19
Cocktails, long drinks e... liquorini alla frutta
A META' PREZZO...!!! VI ASPETTIAMO!
Bar Politeama - Viale XX Settembre 34/a - Trieste - ☎ 634626
* CHIUSO LUNEDÌ *

PIZZERIA
"La tavolozza d'oro"
TRIESTE - VIA DEL RONCHETTO 16/a ☎ 040/820584
(1.a laterale a destra uscendo dalla Galleria - Foraggi in direzione Stadio)
* PIZZE DI TUTTI I TIPI anche per asporto *
* BIRRE SCOZZESI *
* PANINI PIZZA *
* CHIUSO GIOVEDÌ *

RISTORANTE
AL BRAGOZZO
Per i vostri pranzi o... le vostre cene...
nella tranquilla ed elegante
atmosfera di sempre!
CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ
TRIESTE - RIVA NAZARIO SAURO 22 - TEL. 040/303001

DA BASILE
TRATTORIA
LOCALE DA CONOSCERE!!!
Trieste - via Giulia 78/b
☎ 040/54610

TAVERNA
LA' DE CAVAL
PANINI, SPUNTINI, SPAGHETTATE... dalle 09 alle 02! e...
... SU PRENOTAZIONE, PRANZI E CENE SPECIALI!
AMPIA SALA PER BANCHETTI E FESTE ANCHE DANZANTI!!!
TRIESTE - STRADA PER LONGERA, 177 - ☎ 040/577677 **CHIUSO LUNEDÌ**

BIRRERIA VILLACHER
(ex Sacra Osteria)
Specialità
Piatto Villacher
Si accettano prenotazioni per
la FESTA DELLA DONNA!
Aperto tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 9 alle 01
TRIESTE - CAMPO MARZIO, 13 - TEL. 304701

Ristorante
DIANA
VIA NAZIONALE 11 - OPICINA
TRIESTE
Tel. 040/211176 - 212014
* CHIUSO VENERDÌ *

Per uno spuntino veloce...
un pranzo o...
per la vostra serata...!
TNT PUB
Via della Ginnastica 46/A
TRIESTE
Tel. 040/661116
* ORARIO CONTINUATO DALLE 11 ALLE 01 *
CHIUSO IL MARTEDÌ

Caffè della Musica
AMERICAN BAR
PANINOTECA
GIOCHI
Giovedì, sabato, domenica
MUSICA DAL VIVO
CHIUSO LUNEDÌ
TRIESTE - Via Rossetti 6 - Tel. 040/662686 - APERTO FINO ALLE 02

PIZZERIA RISTORANTE
PARADISE
S. ANTONIO IN BOSCO 142
TRIESTE - ☎ 040/826634

Volete mangiare veramente una buona pizza?
Vi aspettiamo, in ambiente tranquillo e accogliente,
con 42 tipi di pizza, varie altre specialità e...
la nostra cortesia di sempre...!!!
Ambiente familiare! Prezzi modici!
Vasto spazio per banchetti, rinfreschi e
occasioni speciali...!!!
Orario 18 - 24 (forno sempre pronto!)
CHIUSO IL MARTEDÌ **AMPIO PARCHEGGIO**

RISTORANTE
Galleria Fabris
... per pranzi e cene
di lavoro
personalizzate
... alla sera anche
cucina alla fiamma!
cucina di
PESCE e CARNE
Galleria Fabris
TRIESTE
Piazza Dalmazia
Tel. 364564
* CHIUSO LUNEDÌ *

E' ancora l'alba? Vi siete divertiti, scatenati e non è ancora finita?
E' sabato o domenica mattina? Allora vi aspettiamo (dalle 05 in poi...!) alla
PIZZERIA - RISTORANTE
Ex Giardinetto
TRIESTE - VIA SAN MICHELE 3 - TEL. 040/303551
con... PIZZE, SPAGHETTATE, PANINI CALDI ED... ALTRO!
CHIUSO LUNEDÌ

MR. COOK
L. 35.000
Vini e bevande escluse!
Mr. COOK - TRIESTE - VIA GENOVA 10/E - TEL. 040/364967

INVITO A CENA...!!!
Menu a scelta: "CARNE E PESCE"
ANTIPASTO: canestrelli/capesante gratinate o... antipasto da carrello! Prosciutto crudo - bresaola
- affettati misti ecc. PRIMO: risotto scampi e rucola - spaghetti alle vongole - gnocchetti
alla scarpena - tagliolini ai porcini - risotto ai porcini - gnocchetti ai formaggi - ecc.
SECONDO: branzini, orate, sogliole, coda di rospo, calamaretti, rombo o altro pesce di giornata!
CONTORNI: verdure crude o cotte. DESSERT: dolci della casa.
* E' GRADITA LA PRENOTAZIONE! *

RISTORANTE
ALLA STAZIONE
SPECIALITÀ PESCE MA
ANCHE... CARNE!!!
Accettiamo prenotazioni per la
FESTA DELLA DONNA!!!
SABATO SERA CENA CON MUSICA DAL VIVO!!!
Muggia - Trieste - Strada di Farnei 2 (Rio Ospio) - Tel. 040/330705

Stanlio & Ollio
RISTORANTINO
Viale XX Settembre 59
24400 Trieste
Telefono 040/577744
pranzi e cene, aperto fino alle 2.00

VENERDÌ 25 FEBBRAIO
al **MAGIK**
il frenetico FLAMENCO dei GIPSY KINGS
proposto dal vivo dai:
FUSION GITANA
PER LA TUA
CENA SPAGNOLA:
PAELLA IN QUANTITÀ
E POI
SANGRIA, COCOLOCO, CAPIRINA...

PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO C'E' UN'INVERSIONE DI TENDENZA

«Remigini» in aumento

Preiscrizioni alle classi prime elementari nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana '94-'95

CIRCOLO	PLESSO	MODULO	TEMPO PIENO	TOTALE	TOTALE '93-'94
1)	BATTISTIG	9	—	9	7
	VENEZIAN	7	—	7	4
	SANTA CROCE	—	7	7	8
	SABA	10	53	63	76
2)	MORPURGO	43	25	68	56
	SAURO	28	—	28	29
4)	GASPARDIS	86	—	86	100
	PITTONI	36	—	36	39
5)	DARDI	60	—	60	52
	PADOA	7	—	7	8
6)	DE GRASSI (Opicina)	15	—	15	14
	LONA (Villa Carsia)	22	—	22	25
	KUGY (Banne)	—	20	20	20
	SILLANI (Basovizza)	—	—	—	—
7)	DUCA D'AOSTA	39	67	106	78
	SLATAPER	59	—	59	47
	SAN GIUSTO	—	25	25	18
8)	LOVISATO	30	—	30	27
	DE MARCHI	11	—	11	7
	MARIN	21	19	40	34
	LAGHI	—	26	26	25
11)	ROSSETTI	33	28	61	55
	VALMAURA	—	—	—	—
	FOSCHIATTI	21	—	21	20
	RODARI	19	—	19	20
12)	F.LLI VISINTIN	21	—	21	26
	DOMIO	5	—	5	14
	BAGNOLI	—	5	5	4
14)	DON MILANI	11	33	44	53
	SUVICH	30	72	102	91
	GREGO-FILZI	37	—	37	18
15)	MELARA	21	—	21	16
	GIOTTI	35	—	35	30
	STOSSICH/SILVESTRI	—	—	—	2
	COLLODI	40	—	40	21
16)	MANNA	28	—	28	28
	COLOGNA	—	23	23	13
	TARABOCHIA	33	—	33	27
Duino Aurisina	CARDUCCI	8	—	8	4
	PASCOLI	—	15	15	18
	OBERDAN/ALIGHIERI	14	—	14	10
	SGONICCI	—	—	—	2
Muggia	DE AMICIS	23	24	47	58
	AQUILINIA	—	9	9	13
	ZINDIS	—	22	22	10
TOTALE PREISCRIZ.		862	473	1335	1227

Per il secondo anno consecutivo c'è un'inversione di tendenza dell'indice di natalità nella provincia di Trieste. Per avere i dati definitivi bisognerà attendere la formalizzazione delle iscrizioni a giugno e luglio, ma già ora i calcoli del Provveditorato delineano l'aumento della popolazione scolastica elementare.

I numeri che vengono presi in esame sono quelli delle preiscrizioni alle prime: il totale delle unità registrate per il '94/95 ammonta a 1335, ovvero 108 bambini in più.

Un'impennata significativa, se confrontata con le cifre degli anni precedenti: il '93/94, con i suoi 1127 iscritti, aveva segnato infatti per la prima volta un trend positivo, dopo una serie numerica tutta in discesa che partendo dalle 1283 unità dell'88/89 ne aveva registrate 1253 nell'89/90, 1221 nel '90/91, 1216 nel

Le maggiori preferenze vanno oggi non più alle scuole a tempo pieno ma a quelle «modulari».

In totale gli alunni sono 6.242

'91/92 e 1175 nel '92/93.

Per quanto riguarda la suddivisione delle preiscrizioni fra tempo pieno e tempo modulare, quest'ultimo incontra maggiori preferenze: il numero totale di richieste si assesta infatti sulle 862 unità, a fronte delle 473 famiglie orientate alla scelta del tempo pieno. Le cifre vanno confrontate, per quanto riguarda il '93/94, con i 758 preiscritti al tempo modulare e i 469 al tempo pieno. Il dato relativo a quest'ultima opzione si può leggere come una battuta d'arresto del «boom» registra-

to l'anno scorso, quando l'orario prolungato risultava essere preferito dal 38,2% delle famiglie, contro il 31,7% del '92/93.

L'assistentecomunale, se verrà riconfermato all'atto delle iscrizioni estive, dovrebbe eliminare il problema prospettato dal decreto ministeriale che fissa i criteri per la formazione delle classi. Esso, infatti, esclude la possibilità di aprire nuove sezioni, che devono risultare invece pari a quelle dell'anno scorso: un'eventuale eccedenza delle preiscrizioni com-

porterebbe dunque la necessità — affidata al Consiglio di circolo — di scegliere i criteri in base ai quali soddisfare alcune domande e respingerne altre.

Ancora in merito alla formazione delle classi, bisognerà tener conto del nuovo rapporto alunni/classi stabilito dal ministero: un rapporto che nel '94/95 viene innalzato da 15,19 a 16,80. Secondo i dati del Provveditorato, la nuova normativa non dovrebbe comportare drastici tagli alle sezioni esistenti: il totale della popolazione scolastica elementare previsto per il '94/95 ammonta a 6 mila 242 alunni. Dividendo questa cifra per le 373 classi previste (due in meno di quelle registrate all'inizio dell'anno in corso) il rapporto si assesterebbe a 16,73, pari a soli 7 centesimi di differenza da quello stabilito da Roma.

p. b.

IN POCHE RIGHE

Domani a Trieste l'arcivescovo di Mosca Tadeus Kondrusiewicz

Sarà domani in visita a Trieste l'arcivescovo di Mosca monsieur Tadeus Kondrusiewicz. Alle 18.30 il presule celebrerà una messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, in piazza Vecchia. Lo comunica il «Comitato di collegamento di cattolici per una civiltà dell'amore».

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni dalla Lista per Trieste. Le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno in corso Saba n. 6 dalle 10.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Diffidare di un comitato autonomo per la lotta contro i tumori

Il numero di dicembre '93 di «Salute e prevenzione», periodico regionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori, pubblica la locandina di un sedicente Calci-Comitato autonomo per la lotta contro i tumori, di Viareggio, che è apparsa sui portoni di molte case di Trieste e che ha carpito la buona fede di molti concittadini. La Lega italiana per la lotta contro i tumori afferma che «molte associazioni o società fanno opera di propaganda e manifestazioni raccogliendo denaro, indumenti, carta, ecc. in nome della lotta contro i tumori senza alcuna autorizzazione». Di questi organismi / dice la Lega / bisogna diffidare, in quanto il vero ente pubblico che gode del patrocinio del Presidente della Repubblica e che si occupa di ricerca, di educazione sanitaria, di prevenzione ai tumori, di attività informative, di volontariato, di assistenza domiciliare, di qualità della vita è la Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Festa del tesseramento a San Giovanni domani nella sede della Lega Spi-Cgil

Domani con inizio alle 15.30 nella sede della Lega Spi-Cgil di San Giovanni, via San Cilemo 44/a, avrà luogo la festa del tesseramento per il 1994. Coloro che ancora non hanno ritirato la tessera potranno averla in occasione dell'incontro dei pensionati del rione e a partecipare alla chiacchierata. Sarà presente Bruno Paludetto, segretario regionale del sindacato.

Agevolazioni agli esercenti per i pagamenti dei diritti Siae

La Confesercenti informa che lunedì 28 febbraio scade l'ultimo termine per il pagamento dei diritti Siae. Tutti gli associati hanno diritto a una riduzione sulla tariffa; per poter usufruire di questa agevolazione devono rivolgersi agli uffici di via Battisti 2 (tel. 765389-765082) entro le 14 di oggi.

Finanziamenti per investire a Praga

Su iniziativa dell'Associazione commercianti al dettaglio si è svolto un incontro fra un gruppo di commercianti triestini e il presidente della Camera di commercio italo-ceca, Valt. Sono stati affrontati anche i problemi relativi alle fonti di finanziamento per eventuali investimenti che possono essere effettuati da nostri imprenditori. Il presidente Dorligo ha auspicato ulteriori incontri per offrire ai commercianti triestini altre informazioni utili per pianificare, ma soprattutto per conoscere a fondo le possibilità di intervento nei Paesi dell'Est e di intercammi commerciali anche a livello del dettaglio.

p. b.

DIFFICILE SITUAZIONE PER GLI INSEGNANTI PRECARI

Alle elementari c'è chi aspetta ancora gli stipendi di gennaio

Siamo alla fine di febbraio, ma gli insegnanti precari delle scuole elementari sono ancora in attesa di ricevere gli stipendi di gennaio. Solo pochi giorni fa sono stati erogati quelli relativi al mese di dicembre, ma non per tutti: i docenti di due circoli didattici della città ne sono rimasti privi. Gli altri (sono in tutto un centinaio) non hanno ricevuto poi il salario spettante: le buste paga sono arrivate incomplete, e c'è chi si è visto accreditare meno di mezzo milione. Le organizzazioni sindacali ora scendono in campo, e minacciano di ricorrere alle vie legali nei confronti del ministero della Pubblica Istruzione.

Da Roma fanno sapere

Da Roma fanno sapere che il «cervellone» è andato in tilt.

Intanto i sindacati protestano e pensano di adire le vie legali

che il «cervellone» è andato in tilt e ha sbagliato i conteggi: risultato, ci vuole pazienza. La situazione è la stessa in tutta Italia: un ritardo di due mesi rispetto ai normali tempi di erogazione degli stipendi, che di solito vengono liquidati entro il 14 del mese successivo. Gli insegnanti però non sono disposti ad aspettare, e temono il

ripetersi del clamoroso ritardo anche nei mesi a venire.

Ieri nella sede del Sam Gilda si è tenuta una riunione per decidere il da farsi. Il segretario provinciale del sindacato autonomo, Rino Di Meglio, ha chiesto di incontrare domani, assieme a una delegazione di precari, il provveditore Vito Camporeale da lui se il

denaro sia disponibile in città. «Se così è — dice Di Meglio — il provveditore dovrà stilare comunque i fogli paga e liquidare gli insegnanti. Se invece i soldi non sono neppure arrivati, ce la prenderemo direttamente con il ministero». Il Sam-Gilda ha già valutato la possibilità di ricorrere alle vie legali.

La stessa prospettiva è adottata dallo Snals, che in una nota del segretario provinciale Giuseppe Ughi definisce la questione «un intollerabile attacco al più elementare diritto dei lavoratori», che «si sta incancrenendo con ulteriori ritardi». Ughi si è recato ieri a Roma per intervenire direttamente presso il ministero.

p. b.

UN CORSO DI EDUCAZIONE E PREPARAZIONE CONDOMINIALE

Amministratori di domani

È stato inaugurato ieri il primo corso per amministratori di immobili: con 60 iscritti, il doppio di quelli previsti, il corso si svolgerà ogni mercoledì sera fino all'8 giugno; a tenere le lezioni sono stati chiamati esperti del settore, docenti universitari che avranno il compito di illustrare nei dettagli tecnici, fiscali e legali quella che ormai è diventata una vera e propria professione.

A Trieste gli amministratori di condomini sono poco più di un centinaio, ma solamente 80 di essi sono iscritti all'Associazione degli amministratori, la stessa che ha organizzato il corso. Al termine del trimestre gli iscritti sosterranno un esame e in caso di

Gerin auspica l'armonizzazione delle norme in ambito Cee

esito favorevole verrà loro rilasciato un attestato.

Inaugurando l'iniziativa, Guido Gerin, per 14 anni presidente dell'Unione internazionale dei proprietari immobiliari, ha ricordato che l'attività dell'Unione è in questo momento rivolta ai Paesi dell'Est europeo, entrati di recente a farne parte. Contatti

con comitati di proprietari nelle ex-repubbliche sovietiche sono stati avviati in questi mesi, anche se i sistemi che ivi sono stati adottati per garantire la proprietà immobiliare sono ancora lontani dai principi imposti in materia dallo stesso Consiglio d'Europa. «Molto intensa — ha ricordato Gerin — l'attività dell'Unione in Europa volta all'applicazione dell'articolo 1 del protocollo annesso alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo che garantisce il diritto di proprietà».

Per quanto riguarda gli amministratori di condominio, Guido Gerin ha rilevato la necessità di pervenire a un'armonizzazione delle legislazioni in ambito Cee,

«Chi pratica tariffe basse non sempre assicura servizi efficienti»

anche perché le stesse norme vigenti in Italia sono ormai obsolete.

Il presidente dell'Associazione amministratori di Trieste, che si è staccata da quella nazionale, Gaetano Oliva, ha sottolineato il successo di adesioni con il quale il corso, che si terrà nella sala Tiepolo della Stazione Marittima, è iniziato. Pur riconoscendo che a

Trieste manca una vera e propria educazione condominiale, Oliva ha ricordato che la tradizione cittadina in fatto di amministrazione di stabili è tra le più antiche d'Italia. Scopo del corso è quello di elevare il tasso professionale degli amministratori di domani, assicurando un ricambio e eliminando quelle sacche di improvvisazione che consentono di abbassare le tariffe, ma non assicurano un servizio adeguato. «La tariffa a condominio per uno stabile con dotazione normale è di 126 mila lire all'anno — ha detto Oliva — chi scende al di sotto di questa cifra difficilmente riesce a garantire un'amministrazione efficiente».

g. l.

Il Caffè TOMMASEO
con il patrocinio del
CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO
organizza

«La serata di musica viennese degli antichi caffè»
SABATO 26 FEBBRAIO
alle ore 21.30

• Sono gradite le prenotazioni •

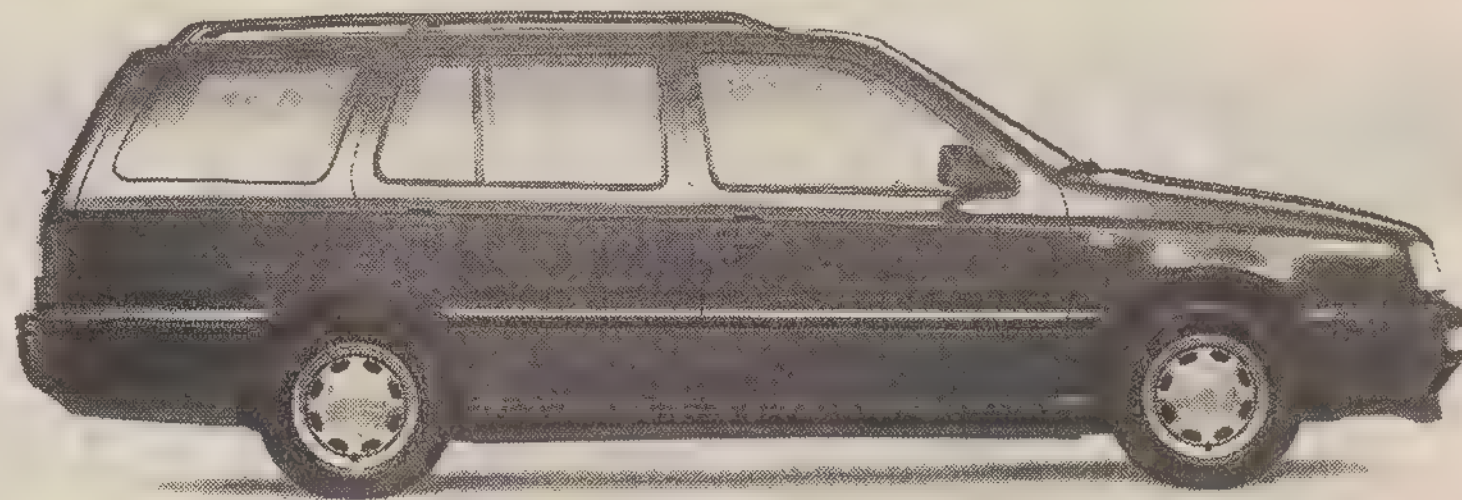
DOMENICA 27 FEBBRAIO
dalle ore 11

CONCERTO MATTUTINO
«Sulle note di Mozart»



Riva Tre Novembre 5 - Tel. 366765/367236

**25 febbraio:
come lasciare
a casa il marito
e vivere felici.**



Venerdì 25 febbraio
tutte le donne
sono invitate a provare
la nuova Golf Variant
dai concessionari Volkswagen.



C'è da fidarsi.

**PRONTA PER ESSERE GUIDATA.
A TRIESTE
autosalone catullo**

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
VIA FABIO SEVERO 30 e 52 - TEL. 040/568331-2

ISTITUTO DI VENDITE GIUDIZIARIE
TRIESTE - VIA ANANIAN 2

ASTA di ANTIQUARIATO

MOBILI - DIPINTI - SOPRAMMOBILI
10 COLLI CHIUSI DI TAPPETI PERSIANI

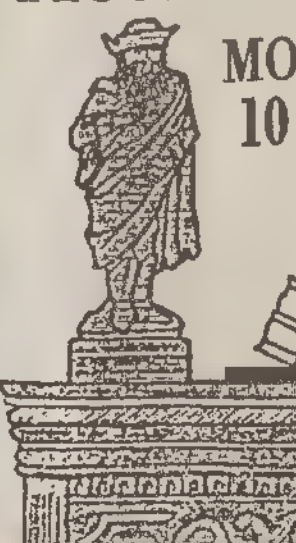
TORNATE D'ASTA

SABATO 26 E LUNEDÌ 28:

INIZIO ORE 17

DOMENICA 27: INIZIO ORE 10.30 E 17

CATALOGO SUL POSTO



TRENTA CAMION FERMI DA UNA SETTIMANA AL CONFINO CON LA GRECIA

Tir bloccati in Macedonia

Alcuni appartengono a ditte triestine; sarebbe un blocco politico da parte dei doganieri greci

DUINO A.
**Stasera
(e lunedì)
consiglio
comunale**

Stasera con inizio alle 18 (ed eventualmente lunedì, alla stessa ora) si riunirà il consiglio comunale di Duino Aurisina. All'ordine del giorno la discussione di tutta una serie di interrogazioni: riguardanti dal taglio degli arbusti sulla strada Visogliano Malchina al cimitero di Visogliano, dalla pulizia delle strade al rilascio delle carte d'identità bilingui.

S. DORLIGO
**Si discute
il bilancio
di previsione
per il '94**

Nel corso della riunione del consiglio comunale di San Dorligo della Valle (stasera, con inizio alle 18.30), verranno discussi il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994, la relazione previsionale e programmatica, e il bilancio per il triennio '94-'96. Fra gli altri punti all'ordine del giorno, l'attribuzione delle indennità di carica per gli amministratori comunali.

EX AQUILA
**Oggi
assemblea
cassintegrati
alla Cisl**

Assemblea dei cassintegrati dell'ex Aquila questo pomeriggio. L'incontro, voluto da Cgil, Cisl e Uil, si terrà alle 16 alla Cisl, in via San Spiridione. Sono giorni cruciali per il progetto Monteshell: dopo il "no" ufficiale da parte della Commissione del ministero per l'ambiente sui depositi di Gpl si attende ora il parere definitivo. Oggi si farà il punto della situazione.

Bloccati al confine tra la Macedonia e la Grecia ormai da più di una settimana senza sapere il perché.

È questa l'incredibile situazione in cui si trovano circa una trentina di camion italiani, fermi alla frontiera fra Grecia e Macedonia dal 16 febbraio scorso.

Alcuni di questi appartengono a ditte triestine, che ieri hanno denunciato il problema alla stampa per tentare di risolvere il problema.

«Ormai — dichiara Bruno Poropat, titolare di una ditta di autotrasporti locale — abbiamo tentato di tutto, ma la situazione rimane bloccata. Il mio ultimo autotreno è partito da Trieste il 7 febbraio sul traghetto diretto a Skopje».

«Dopo essere giunto a destinazione — prosegue Poropat — il ca-

mion ha ricaricato dei segati, sempre a Skopje, destinati a Manzano in provincia di Udine. Senonché, per motivi a noi sconosciuti, il mio autista è stato fermato assieme ad altri suoi colleghi tra il confine macedone e quello greco. E' ormai bloccato da otto giorni e non può rientrare né in Macedonia né in Grecia. Il mio autista si chiama Drago Hrasovec e non ha più neppure un gettone per telefonarmi e farmi sapere che cosa sta succedendo».

Già, perché il problema è proprio questo. Per quale motivo il confine è stato chiuso?

Ne sa qualcosa di più la ditta Eurovetro, sempre di Trieste, coinvolta nella medesima vicenda.

«A quanto abbiamo potuto capire — racconta il titolare — la Grecia ha chiuso la frontiera per un motivo politi-

co. Pare che pretendano che la Macedonia cambi assetto governativo, modificando alcuni articoli della Costituzione, il simbolo della bandiera e perfino il nome. E fino a quando questi non si decidono nessun tipo di merce può entrare o uscire. Non importa che cosa si trasporti».

«Il dramma — prosegue — è che noi siamo in "ostaggio" di questa gente e non abbiamo nulla a che fare con le loro diatribe politiche. Durante la settimana abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere, siamo in comunicazione diretta con il consolato italiano a Salonicco, ma per ora non siamo riusciti a risolvere nulla».

Un bel problema, che assume dimensioni disastrose sotto il profilo economico.

«Basti pensare — con-

cludono alla Eurovetro — che soltanto il camion inutilizzato ci costa circa 500 mila lire al giorno. Senza contare le spese per l'autista e così via».

Dovrà pur esserci però una via d'uscita a questa situazione che diventa di giorno in giorno sempre più grave.

I Tir italiani e stranieri non possono rimanere per sempre «sotto sequestro» perché i greci vogliono cambiare nome alla Macedonia...

«Questa è anche la nostra convinzione — sostengono gli autotrasportatori locali — e adesso la nostra ultima speranza è riposta in alcune trattative in atto tra l'ambasciata italiana e il governo di quei paesi. Speriamo che la diplomazia riesca a far ritornare a casa i nostri autisti alla guida dei nostri mezzi».

Erica Orsini

MUGGIA / TEATRO

Attori parigini danno lezione



Gioioso, espressivo, solare, il parigino Theatre du Soleil approda a Muggia. Conclusosi il primo stage condotto al «Verdi» dal regista Giovanni Boni, il Cirt ha ben pensato di far fare un nuovo, importante passo in avanti agli allievi che seguiranno il secondo modulo di scuola teatrale, in programma dopo il 7 marzo. A svelare tutti i segreti di una comunicazione dove l'avanguardia si intreccia al gioco e all'intrattenimento, la gestualità all'improvvisazione, il mimo all'uso di maschere, saranno così due attori del celebre teatro diretto da Ariane Mnouchkine, Aldo Vivoda e Jean Pierre Marry. Triestino trasferitosi a Parigi nel 1980 il primo, francese con un passato circo-cinematografico e televisivo alle spalle il secondo, i due artisti sono accomunati dalla stessa esperienza nell'ambito della commedia dell'arte.

«Nostra intenzione è quella di dar vita a una scuola che abbia profonde radici nel territorio e a Muggia in particolare — spiega il regista Marino Sossi, fondatore nel 1975 del Centro italiano ricerca teatrale — insieme a Gianni Lepre — unico modo per sopravvivere al di fuori del gioco delle sovvenzioni. Qualcosa di simile al teatro di quartiere, che si ponga quale stabile punto di riferimento per il pubblico e per i giovani».

Apprese le tecniche più tradizionali da Giovanni Boni, del gruppo della Rocca, i partecipanti potranno ora perfezionarsi dal punto di vista dell'interpretazione e dell'espressività. Anche in questo caso, avranno a disposizione tre mesi, con lezioni trisettimanali, prima di esibirsi in uno spettacolo conclusivo (emulando la prova resa dai corsisti precedenti con «Il Drago», di Evgenij Schwarz). Insomma, dopo aver interiorizzato l'abc del mestiere dell'attore, potranno confrontarsi con il momento dell'esternazione mimica e gestuale.

«Il fatto di essere nati come teatro alternativo, vivendo la straordinaria esperienza di Basaglia — prosegue Sossi — e di aver proseguito poi tra alti e bassi, su questa linea, non deve però spaventare quanti ormai identificano il teatro con un prodotto noioso e didattico. Ben vengano i contenuti sociali, ma l'ingrediente primo è sempre quello dell'intrattenimento».

Un intrattenimento che, a sentire la presidente del Cirt Della Dell'Oro, non dovrebbe mancare: «Valga come esempio lo spettacolo messo in scena dal teatro du Soleil lo scorso anno a Vienna: una tragedia greca recitata in francese dove la forza dell'espressività era tale da superare ogni barriera linguistica. Un'esperienza che vorremmo trasferire al «Verdi», con l'auspicio di una sua trasformazione in officina di cultura e di idee». Iscrizioni fino al 7 marzo.

Barbara Muslin

RIONI / ALTIPIANO EST

Variante al piano regolatore: la gente dà un parere positivo

La sala riunioni della Cassa rurale e artigiana di Opicina si è riempita l'altra sera per la presentazione, organizzata dal consiglio regionale dell'Altipiano Est, della variante al piano regolatore per le aree produttive.

I contrasti sorti in passato sulla realizzazione dell'Area di ricerca, del Sincrotrone, i profondi sconvolgimenti susseguiti alla costruzione della grande viabilità, sono stati per anni delle mine vaganti nelle relazioni tra l'amministrazione comunale e i rappresentanti delle borgate carsiche: quindi non ci si poteva aspettare qualcosa di diverso, l'altra sera, che non fosse una platea attenta e agguerrita. E invece il piano è piaciuto:

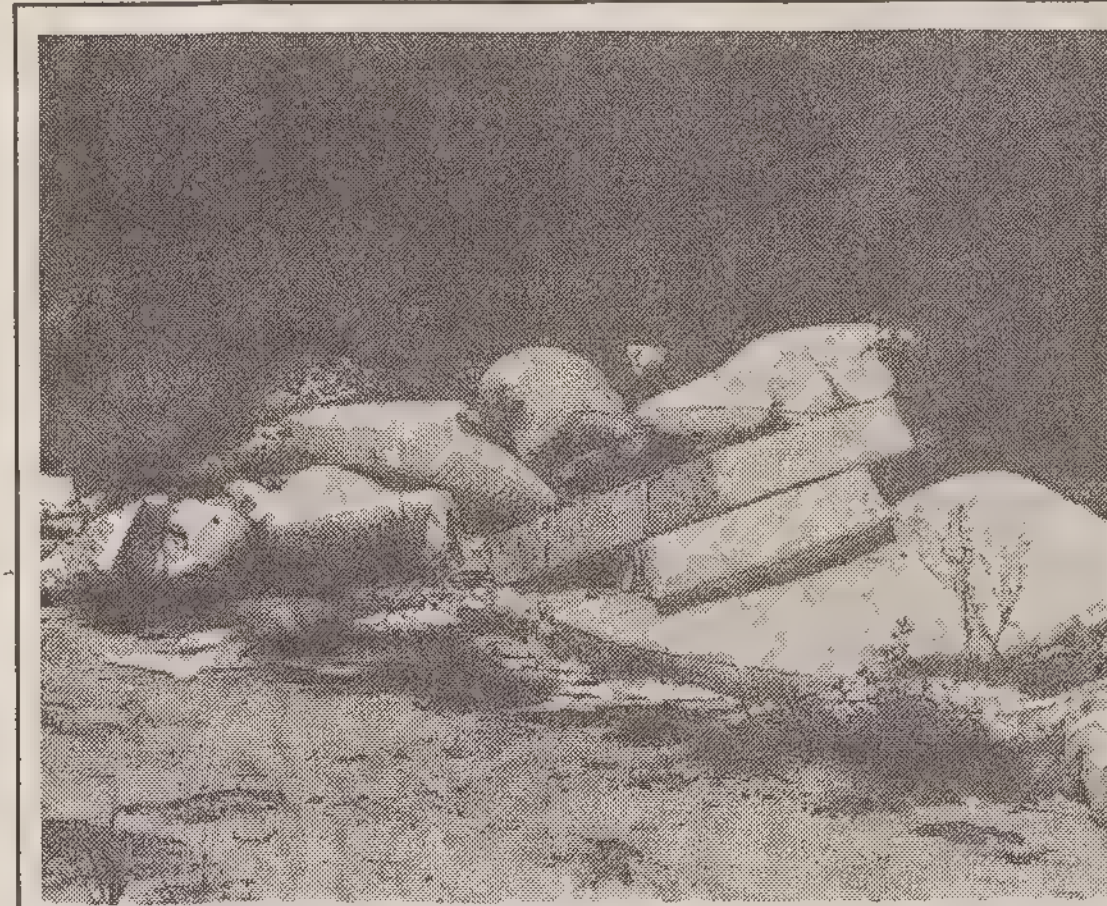
è piaciuta l'impostazione di base, che recepisce molte delle indicazioni espresse ormai da anni dalle comunità dell'altipiano.

Il compito di illustrare la filosofia del progetto è spettato all'assessore all'urbanistica Fabio Carniello: finito quello che ha definito un «lungo periodo di confusione urbanistica» è arrivato il momento di mettere ordine. Nessun progetto faraonico per una città in forte calo demografico, nessuna avventura urbanistica, data anche la precaria situazione finanziaria delle casse municipali. Completamento invece delle opere lasciate a metà e riqualificazione delle aree dismesse.

Principi che nella pratica, come ha poi spiegato l'architetto Roberto D'Ambrosi, curatore dello studio, si traducono in un progetto urbanistico di espansione rivolto verso il mare, verso le aree dismesse del porto vecchio piuttosto che verso l'altipiano. Cancellato quindi il progetto dell'area «Trieste Gross» di Ferneti e raggruppate nell'ex campo profughi di Padriciano quasi tutte le attività artigianali previste dalla legge 16.

Sulla grande mappa esposta alla parete, tre fasce colorate tracciano le diverse condizioni territoriali previste: il ciglione, con la linea dei pastini da tutelare e valorizzare, la landa carsica e il bosco originale; ossia quella parte d'altipiano che il futuro Parco del Carsò dovrebbe preservare nella sua integrità. D'Ambrosi si è poi particolarmente soffermato sulla questione delle attività agricole realizzabili all'interno di una zona verde tutelata; l'architetto si è rivolto direttamente ai presenti quando ha ricordato la necessità di un ritorno alle tradizionali attività rurali, che per secoli hanno assicurato un valido presidio di difesa, pulizia e salvaguardia territoriale.

Il presidente della circoscrizione, Silvana Moro, ha ricordato che il progetto è esposto al pubblico presso la consulta di Opicina. Matteo Laudato



«Carso, servono cassonetti»

Il consigliere comunale della Lista per Trieste, Gobessi, ha presentato un'interrogazione al sindaco affinché vengano posizionati cassonetti nei principali luoghi di passaggio sul Carso. Ciò a causa dell'incessante fenomeno dell'abbandono di immondizie in varie zone dell'altipiano, che le raccolte organizzate da associazioni ambientaliste non bastano ad arginare.

TRIBUNA APERTA

«Muggia, giunta immobilista»

Riceviamo e pubblichiamo.

Dopo più di 30 anni di impegno in politica, speravo di mettermi da parte, confidando nelle nuove forze scaturite dalle elezioni, soprattutto nella responsabilità della maggioranza. «Insieme per Muggia», impegnata a recuperare tutte le negatività e inadempienze ereditate dalle amministrazioni del passato, che hanno qualificato un costante degrado in tutti i settori della vita cittadina. Purtroppo il mio «morbo muggesano» mi ha condizionato a un ripensamento di fronte agli ultimi avvenimenti consiliari.

Intanto, mentre gli altri Comuni hanno espresso una frenetica attività consiliare, a Muggia il consiglio comunale è stato inoperoso per tutto il mese di gennaio. Alla prima riunione di febbraio si sono dribblate importanti mozioni come quella al Presidente della Repubblica per la tutela degli allevatori di mitili, con la scusa che bisognava dettagliarla, consultando prima gli interessati.

Ma per tutto il mese la giunta, se voleva veramente impegnarsi, avrebbe avuto il tempo di farlo integrando il testo della mozione presentata dalla lista l'Unione per l'approvazione congiunta in consiglio. Bastava andare al molo Colombo a trovare gli interessati da contattare.

Così è stato per un'altra mozione riguardante la costituzione di una commissione specifica per l'attuazione del progetto dell'Ente Fiera sul Rio Osop. Tale mozione è stata respinta delegando la II commissione consiliare già oberata di lavoro, con le conseguenti deduzioni sui possibili risultati.

Una scusa è stata anche questa volta la consultazione delle categorie cittadine interessate (imprenditori, artigiani, commercianti), come se per tutto il mese non ci fosse stato tempo sufficiente per farlo.

E così come nel passato i nostri problemi di programmazione e sviluppo vengono deferiti, quando è pacifico che la loro ricaduta attuativa ha dei tempi burocratici lunghi di anni e quindi è necessario intervenire prima possibile.

Demoralizzante è anche l'acquiescenza di fronte alla segnalazione di certe scelte passate che offendono l'ambiente e l'armonia urbanistica e cittadina.

Mi sembra di intuire che, contrariamente alle mie attese, permangono nella nuova maggioranza la tendenza all'immobilismo, una mancanza di spirito imprenditoriale, nei tempi e nei modi, una volontà a mantenere le regole partitocratiche del passato.

Italo Stener

presidente della Lista per Muggia

Cassina
Ikea
Tisettanta
SchiFFani
LEMA
De Padova
Knoll
ICF
AZUCENA

PERIZZI

Andiamo subito al sodo: i migliori prezzi della regione a confronto. Non in capo al mondo, né in un improbabile remoto magazzino. Ma proprio da Zinelli & Perizzi, con tutto ciò che è possibile desiderare nell'arredamento.

PREZZI

to: le migliori firme del design internazionale, la più ricca collezione di mobili, tessuti, oggetti già ambientati. E il gusto, e i consigli, e l'assistenza di Perizzi. Ma ora con una politica di prezzi assolutamente nuova.

PAZZI

elli & perizzi

TRIESTE
VIA MAZZINI 31
VIA S. NICOLÒ 32

iDi

il discount

APRE

SABATO 26 FEBBRAIO

MONRUPINO - Rupingrande

OROLOGERIE

MARCUZZI

V.L.E XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

STRAORDINARIA VENDITA PROMOZIONALE

LONGINES

-15%

ZENITH

FESTINA

-30%

PAUL PICOT

-20%

LEVRETTE

ZOT WATCH

-40%

VETTA

-25%

WINCHESTER

-50%

OROLOGI DA TAVOLO, PARETE E COLONNA -30%

ORO 14 KT
da 25000 gr

LA "GRANA"

**I finanziamenti piovono
ma Borgo San Giorgio
resta ancora all'asciutto**

Cure Segnalazioni.

Il giorno 20 febbraio ho letto sul «Piccolo» l'articolo sui lavori per mezzo miliardo decisi dall'Iacp in edifici dell'ex Opera Profughi per la manutenzione straordinaria.

Visto che per il Borgo S.

Giorgio non viene fatto nessuno stanziamento per questa manutenzione, chiedo che sia fatto un sopralluogo dal consiglio di

amministrazione dell'Istituto nelle case di via Pitacco e dei Giardini dove la situazione non è delle migliori, nonostante da tempo si chiedano finanziamenti adeguati.

Nevio Tul

COSTUME / LETTERA APERTA DI UN LETTORE AL SINDACO ILLY

«Quando rappresenta Trieste metta la cravatta»

Ho visto domenica sul «Piccolo» la foto del sindaco invitato d'onore alla cena dell'Associazione trentini. Ovviamente in entrambi i casi Illy era senza cravatta.

Qualcuno potrebbe obiettare che mettere (si dice indossare?) la cravatta è scelta esclusivamente personale, ma è proprio perché la penso in maniera completamente opposta che scrivo.

Consideriamo prima la foto sul «Piccolo». Illy è vicino a un elegantissimo sindaco di Trento e sono più che certo che il contrasto davvero stridente fra il suo abbigliamento e quello del collega trentino non avrà fatto piacere a molti triestini.

Seconda e più importante considerazione in merito alla apparizione in Tv mentre, con la fascia tricolore, marciava insieme ad altri sindaci (tutti con cravatta) per le vie di Roma. Illy era naturalmente con la camicia sbottonata e senza cravatta.

Mi sono chiesto, e sono certo che molti concittadini hanno fatto altrettanto, come ha fatto il nostro sindaco, dopo

la marcia, a presentarsi davanti a Scalfaro e Ciampi in quelle condizioni.

Mi risulta che il cerimoniale del Presidente della Repubblica è giustamente rigoroso per quanto riguarda l'abbigliamento degli ospiti. Come ha rimediato? Si era portato una cravatta d'emergenza o qualcuno ha cortesemente provveduto a trovargliene una oppure hanno fatto finta di non notare questa sua mancanza?

Allora chiedo: vale la pena ostinarsi come fa Illy a non accettare la cravatta, mai e poi mai, mettendosi in situazioni incresciose? Ha pensato che in queste situazioni Illy veste i panni di sindaco di Trieste e non di privato cittadino? Comunque la regola di assoluto ostracismo alla cravatta Illy la infrange quando indossa l'abito da sera.

Faccia in modo che questa eccezione si ripeta nelle cerimonie ufficiali quando rappresenta tutti noi: gliene saremo grati e avremo ulteriore conferma che il nostro sindaco è persona intelligente che riconosce i propri errori.

Ugo Salmi

«Sala giochi rispettabile»

Vorremmo esprimere il rammarico per un ennesimo caso di negligenza da parte dei mass media locali che hanno dimostrato ancora una volta di non essere ben consapevoli dell'enorme peso che può avere ogni parola usata per riassumere una notizia quando è rivolta alla popolazione dell'intera città. A pagare le spese di un resoconto quantomeno distorto di un fatto di cronaca è stato questa volta il buon nome di un intero locale che si è visto additare quale luogo di ritrovo per tossicodipendenti; il locale in questione è la sala giochi di via Matteotti e i tre tossicodipendenti fermati dalla polizia, lungi dall'essere stati avvistati all'interno della sala dove non è permesso loro entrare e dove sanno di non essere graditi, sono stati in realtà notati dagli agenti mentre sostavano sul marciapiede antistante il locale.

La differenza può sembrare minima al non addetti ai lavori, ma non a chi, come noi, ha dovuto lottare per ripulire quella sala dai loschi individui che la frequentavano sei-sette anni fa. Inutile dire che quanto succede al di fuori della sala-giochi non è di nostra competenza e che non è in nostro potere impedire ai ragazzi di sostare nell'area situata in prossimità del locale. Amareggiati da questa pubblicità negativa che siamo sicuri non essere stata intenzionale, non ci resta che rassicurare la nostra clientela riguardo alla serietà del nostro esercizio.

Diego Babich

Il nuovo avanzza

da est o da ovest?

Fa piacere che l'Università popolare di Trieste promuova tante attività per la Comunità degli italiani dell'Istria e del Quarnero (vedi le dichiarazioni del segretario generale aggiunto dell'ente, Alessandro Rossit, figlio del segretario generale Luciano Rossit, a «Il Piccolo» del 13 febbraio: «Gli incontri di primavera», tra cui corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle sue scuole è un vero e proprio reclutamento di docenti, al di qua del confine, per coprire numerosi vuoti lasciati al di là.

Fa meno piacere che i criteri di scelta degli insegnanti in questione, nell'uno e nell'altro caso, non siano affatto chiari (nulla abbiano a che vedere, ad esempio, con «specie» di graduatorie) e dunque essi si prestino ad essere interpretati come opzioni basate su discriminanti ideologiche o clientelari-potestiche. Dispiace ancor più che l'Unione italiana, ente giuridicamente e democraticamente rappresentativo della Comunità, mai abbia sollevato, pubblicamente, obiezioni o problemi in tal senso. Attendiamo, ovviamente, sdegnate smentite ma non escludo nemmeno, come dire, il silenzio stampa. In attesa, ovviamente, del «nuovo che avanza».

Da est o da ovest?

Prof. Gianfranco Sodomaco

Errata

corrigere

Nell'edizione del «Piccolo» di ieri per un errore la rubrica di Roberto Gruden è comparsa sotto il titolo «Trieste di ieri» invece che «Trent'anni fa»; l'articolo di Gruden infatti si riferisce a fatti del 1964.

Licia e Rosetta

Pola 1939: mia sorella Licia, in tenera età, tra le braccia di mia cugina Rosetta.

Vinicio Scomersich

ESODO / BOTTA E RISPOSTA TRA DUE LETTORI

«La verità storica non va tradita»

Ho già avuto occasione di replicare a un lettore che sosteneva la tesi che l'esodo di un intero popolo era dovuto a un improvviso desiderio di «turismo di massa». Oggi, purtroppo, mi vedo costretto a intervenire nuovamente per rispondere alla signora Kate Tommasini, in merito alle sue affermazioni riportate il 17 febbraio sotto il titolo «Ricordiamo il passato». Mi permetterà la lettrice, di seguire passo passo la sua lettera per cercare di confutare alcune opinioni, poiché, in quanto tali, possono anche non essere condivise. Confesso di non aver letto né il libro del Giuricin né le affermazioni di De Castro, ma trarre deduzioni così categoriche da una sola frase, probabilmente riferita in un contesto più ampio, mi sembra veramente poco corretto. Non ho nessuna vergogna ad ammettere di aver letto poco i libri che trattavano tutta la materia, bastava il mio ricordo e quello dei miei familiari.

«Lei si domanda come gli esuli sapevano in anticipo che cosa sarebbe accaduto al momento del cambiamento della guardia», e si dà pure una risposta! «Per la paura che gli slavi avrebbero ripagato con uguale misura quanto avevano dovuto sopportare negli anni amari dell'Istria sotto l'Italia». Non le sembra che questa affermazione sia quantomeno retorica senza cercare altre definizioni?

Da quanto mi raccontava mio nonno ho saputo che italiani e slavi, per esempio, hanno combattuto assieme sotto la bandiera austro-ungarica, non mi risulta che le due etnie fossero in perenne conflitto prima e dopo il 1918; è vero che non si amassero alla follia, ma non è neanche vero che ci fosse un odio reciproco, ognuno pensava per sé e viveva serminali il rispetto e l'educazione, almeno per la stragrande maggioranza; purtroppo le eccezioni ci sono state e ci saranno sempre, ma da ambedue le parti! È vero che l'Italia non ha portato solo «orrore e civiltà», infatti, a quel tempo, per il sorriso non era ancora in com-

mercio il dentifricio Durban's, ma quanto a civiltà forse lei dimentica che la via Flavia è stata fatta dai romani come l'arena di Pola, non può mettere in dubbio che lo stile di moltissimi palazzi di Parenzo o Capodistria venga dalla serenissima Repubblica di San Marco, mi sembra che romani e veneziani siano popoli più italiani che danubiani.

Lei prosegue dicendo che «non occorre avere paura, bastava abbassarsi a imparare la lingua, era possibile convivere, come dimostrano quanti sono rimasti, senza pericolo per la vita o l'esistenza in genere». Sul fatto che fosse possibile convivere non occorre che ce lo venga a dire lei, valgono i secoli di pacifica convivenza delle due etnie in tutta l'Istria; in quanto a pericolo, ha mai sentito parlare di foibe, un nome che sarebbe meglio cancellare da tutti i dizionari per l'orrore che per se stesso incute. Secondo lei, poi, tutti i 350.000 che se ne sono andati avevano ragionevole motivo di temere quella che definisce «la giusta vendetta»? Possibile che tutti questi, anche se avevano, pur in minima parte, accettato i noti

Via Caccia da «slalom»

Sono un neo inquilino di uno stabile sito in via Antonio Caccia, nella zona di Barriera. Uscendo di casa la mattina trovo sovente davanti al portone e lungo la via residui solidi di qualche cane. Il mio percorso verso il centro continua in un prosieguo di saltelli per evitare in qualche modo questi residui.

Ora, visto che i proprietari dei nostri amici quadrupedi non sono in grado, come si usa fare in altri Paesi più civili, di asportare con una palette e un sacchettino quello che i loro cuccioli hanno lasciato sul marciapiede, propongo di modificare il nome della via eliminando quella «di troppo dal nome di Caccia».

Alberto Schiavini

fatti, fossero colpevoli?

Lei è rimasta e non è successo niente, ne sono veramente lieto! Sono convinto anche che la sua lettera provenga da una delle «identi» cittadine istriane, che mai abbiamo smesso di amare e ricordare, sarebbe innamabile che ora lei abitasse a Trieste e avesse lasciato il paradiso terrestre per venire in un paese intollerante e illibatorio.

Le ragioni profonde dell'esodo non sono i complessi, sono l'isolamento, il sentirsi stranieri in casa propria, veder stravolto il ritmo della semplice vita legato alla campagna o al mare in un ambiente mutato e sentirsi mal tollerati. Abbiamo perso tutto nella consapevolezza di ciò che si perdeva, ricominciando la vita dal nulla in un doloroso ma orgoglioso silenzio. Il tempo, che è la miglior medicina, saprà mitigare quello che i nostri padri hanno sacrificato, l'ingiustizia che hanno patito tra l'indifferenza e la solitudine; ma è giusto che la nostra storia, la vera storia, venga tramandata ai nostri figli perché la possano comprendere, non solo per evitare errori, ma perché non è giusto, non è lecito, non è onesto ignorare quanto è avvenuto.

L'odio e la vendetta sono termini che non sono mai entrati nella nostra mentalità; li perdono, come valore cristiano, lo abbiamo dimostrato già da tanto tempo, non si può pretendere anche di dimenticare tutto!

Io, che abito in un comune dove convivono le due etnie, ho sempre operato per la comprensione e la pacifica convivenza nel rispetto di tutti, ma ho sempre preteso e ottenuto la reciprocità, e di questo mio operare può testimoniare anche chi non la pensa come me; nel sociale, nello sport e da amministratore ho sempre privilegiato la giustizia, il rispetto e la buona educazione a prescindere dalla lingua del mio interlocutore, cosa che ho fatto anche con i miei figli; spero che questi insegnamenti non vadano dispersi poiché oggi più che mai sono attuali e necessari.

Ezio Medelin

Dal 22 febbraio al 5 marzo
nei supermercati despar.

offerta

supermercati

DESPAR

Acqua Panna leggermente frizzante l 1,5 -15%

610

Birra Dreher in bottiglia cl 33 tris -10%

1970

Panzerotti Voltan freschi ai funghi g 250 -15%

3350

Ravioli Voltan freschi con speck g 250 -15%

3350

Polpabella Star g 400 tris -10%

2480

Tonno Maruzzella strappo g 80 tris -10%

2980

Olio di arachide Carapelli l 1 -10%

2950

Caffè Splendid Mokaroma g 250x2 -10%

5900

Piselli Orogel fini kg 1 -20%

3490

Omogeneizzati Plasmon assortiti g 80 bis -10%

4120

Filetti di platessa Findus g 400 -15%

6980

Yogurt Danone Daf in gusti vari g 125x2 -20%

1510

Mozzarella Merlo g 200 -20%

2840

Parmigiano grattugiato in busta g 100 -15%

2900

Prosciutto crudo di Parma all'etto -20%

3390

Prosciutto Praga Benson Principe all'etto -25%

1490

Formaggio Malga Casera 30 gg. all'etto -10%

990

Carta igienica Scottex bianca 10 rotoli

3510

Sole Piatti concentrato l 1 -10%

2840

Offerta speciale macelleria: filetti di pollo Re con lo sconto del 33%. Offerta speciale ortofrutta: sconto del 20% su mele Golden Melinda Val di Non.

ORE DELLA CITTÀ

Pro Senectute
Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.30, al Club Primo Rovis in via Ginnastica 47, si svolgerà la conferenza «Ricordiamoci della natura che ci circonda» a cura di Diego Masiello con diapositive di Pino Siregola.

I nostri amici
animali

Il pretore Arturo Picciotto sarà ospite domani della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 363322.

Smettere
di fumare

Si stanno chiudendo le iscrizioni ai corsi gratuiti per smettere di fumare organizzati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori di via Pietà 17/19. Per l'iscrizione telefonare al 771173 dalle 9 alle 12 escluso il sabato.

Introduzione
alla Xilografia

Oggi, alle 18, nella sede dell'Actis, via Corti 3/A verrà presentato il seminario «Introduzione alla Xilografia» tenuto da Furio de Denaro.

Associazione
«Petra»

Le persone che hanno prenotato il viaggio in Cornovaglia sono pregate di mettersi in contatto con la «Key Tre» di via S. Caterina.

Teatro
Silvia Pellico

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 «L'Armonia» presenta la compagnia «Sipario Aperto» in «Tra moglie e mari» no ste metemere a mib. Prevendita all'Utat di galleria Protti.

La giornata
del gatto

Questa sera, alle 20.30, al Teatro S. Giovanni (via S. Cilino 101), spettacolo teatrale di beneficenza intitolato «Mondogatto», in occasione della Giornata mondiale del gatto, con Marcela Serli e Leonardo Zannier. Tutti gli amanti dei felini sono invitati ad assistere e partecipare a questa grande festa dedicata al gatto. Ingresso L. 10.000.

Solidarietà
per Barbara

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni indetta nella sede della LpT. Le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno nella sede della LpT di corso Saba 6 dalle 10.30 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.

Zigrino
all'Alut

Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl e presidente dell'IACP, parlerà questa sera, alle 20.30, alla trattoria «da Suban» sul tema: «Novant'anni di edilizia popolare a Trieste». La manifestazione è organizzata dall'Alut (Associazione laureati dell'Università di Trieste).

STATO CIVILE

NATI: Formicola Giovanni, Urizio Riccardo, Castellano Davide, Persoglia Marco, Pikiz Matteo, Beltrame Matthew, Girardini Eleonora, Zarlì Martina.

MORTI: Valle Cesare, di anni 87; Di Pasquale Caterina, 73; Tul Vincenzo, 76; Guadagnam Giorgia, 82; Stok Maria Mercedes, 79; Stareni Vittoria, 85; Druscovich Antonio, 92; Martincich Ottavia, 80; Primovich Eivira, 76; Gasparidi Orlando, 54.

PICCOLO ALBO

È stata smarrita una gattina rossa e bianca senza coda, molto affettuosa e domestica, in zona via Tonello - via Negrelli. Chi la trovasse è pregato di telefonare al 310142. Ricompensa.

Smarrito gatto bianconero, coda storta, collare antipulci, sterilizzato, zona Baiardi - Orsenigo il 23/2/94. Telefonare dalle ore 8 alle 14 al 3772618.

Associazione
medica

Oggi il prof. F.P. Rossini, primario del servizio di gastroenterologia-endoscopia digestiva dell'ospedale S. Giovanni di Torino, terrà una conferenza dal titolo «Emorragie dell'ileo-colon-retto: attualità diagnostiche e terapeutiche». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich 1.

Assemblea
soci

Oggi, alle 17.30, nella sala convegni della Camera di Commercio, in via S. Nicolò 5, si terrà l'assemblea annuale degli associati.

Collezione
Stavropoulos

Oggi, alle 17.30, per conoscere la collezione Stavropoulos, ci sarà una visita guidata della dott.ssa Lorenza Resciniti alla mostra «Stavropoulos. La collezione di un mecenate» allestita dai civici musei di storia ed arte di Trieste al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII n. 1. La mostra resterà aperta sino al 9 aprile (orario feriale 9-13, 15-19, festivo 9-13 e lunedì chiuso).

Gran Premio
S. Marino

Il «Ferrari club Trieste» organizza una trasferta a mezzo pullman in occasione del Gran Premio di San Marino in programma il 1.º maggio. Gli interessati alla prenotazione del viaggio e dell'ingresso all'Autodromo di Imola (sia prato che tribuna) possono telefonare al numero 040/634344 tutti i giorni lavorativi dalle 18 alle 19, entro e non oltre il 16 marzo prossimo. Le prenotazioni saranno valide sino a esaurimento posti.

RISTORANTI E RITROVI

1.º torneo di ballo

Questa sera dalle 22 al Paradiso Club inizia la semifinale della specialità: boogie-woogie, possono partecipare tutti i ballerini non professionisti, iscrizione gratuita. Presenta Fulvio Marin. Sono invitati tutti i ballerini delle scuole di ballo. Girelli i dischi Maurizio Bacichì d.j.

Musica brasiliana

Alberto Chicayban chitarra e voce questa sera al Caffè degli Specchi.

Hotel Ristorante Montedoro 231121

Festa della donna con «Gli assi».

Hotel Ristorante Montedoro, tel. 231121

Tutti i sabato e domenica musica dal vivo e ballo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi non sa niente non dubita niente.

Dati
meteo

Temperatura minima: 6,9; temperatura massima: 8,8; umidità 89 per cento; pressione millibar 1005,0, in aumento; cielo coperto; vento calmo; mare calmo con temperatura di 8,7 gradi; pioggia mm 3,2.

Le
maree

Oggi: alta alle 8.53 con cm 46 e alle 21.37 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.04 con cm 34 e alle 15.13 con cm 60 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 9.29 con cm 47 e prima bassa alle 3.37 con cm 40.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteor. dell'Aeronautica Militare)

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 21 febbraio al 27 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8 tel. 767391; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale, 8; via Mascagni, 2; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Conferenza
sospesa

È sospesa, per indisposizione del relatore, la conferenza su «Shoah e mass-media» che Marcello Pezzetti, del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano, doveva tenere oggi alle 18 nella sala delle conferenze di Villa Prinz, nell'ambito del ciclo «Zakhor (Ricorda). Shoah tra storia e memoria».

Circolo aziendale
Generali

Questa sera, alle 17.30, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà una serata di «Parole e musica». Vittoria Miani Canarella leggerà una selezione delle sue liriche, accompagnata alla chitarra dal tenore Giuseppe Botta.

Università
terza età

Queste le lezioni odierne. Aula A: 10-12, sig.ra de Gironcoli, lingua inglese II e III corso; aula B: 10-12, sig.ra A. Flaminio, lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 16-17, prof. F. Francescato, «L'arte nel pensiero filosofico greco»; aula A: 17.30-18.30, dott.ssa M. Mazzini, Narrativa spagnola del '900; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II e III corso; C. Giov. M. Mare: 17.30-18.30, prof. F. Firmiani, gli affreschi di Masaccio e di Michelangelo dopo i recenti restauri; Ist. Nautico: 16-17, prof. P. Stenner, Navigazione e sicurezza in mare.

Nuovo sistema
elettorale

Il Movimento di volontariato civile comunica che domani, nell'aula magna del liceo ginnasio «Dante Alighieri», avrà luogo, alle 11.30, una conferenza per gli studenti sul tema: «Il nuovo sistema elettorale italiano». Relatore sarà Alessandro Coccia, funzionario del Senato e costituzionalista.

Modelli
navali

Alla Lanterna (molo Fratelli Bandiera) continua la mostra di modelli di navi della Marina italiana, organizzata dall'Associazione marinara Aldebaran (tel. 765461), orario 10-12.30 e 17-19.30 tutti i giorni, domenica compresa, fino al 28 febbraio. Ingresso gratuito.

Unione cristiana
imprenditori

Questa sera, alle 18.30, nell'aula magna del seminario vescovile, in via Besenghi 16, si terrà la consueta riunione plenaria mensile della sezione di Trieste dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti. Tema dell'incontro sarà il documento della conferenza episcopale lombarda del 2 febbraio c.a. dal titolo «Insieme per il lavoro».

Comitato Caduti Mostar:
i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

Comitato Caduti Mostar: i numeri della solidarietà

Una grande risposta di solidarietà. E' in costante crescita il numero delle persone che, dalla nostra città e da tutta Italia, fanno pervenire le loro offerte ai due conti correnti intestati al comitato Marco Luchetta, Alessandro Sasha Ota, Dario D'Angelo per i bambini vittime della guerra, creato in ricordo dei tre inviati della Rai di Trieste uccisi a Mostar da una granata. I fondi, com'è noto, serviranno ad attrezzare in città una casa di accoglienza gestita dai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che accoglierà quanti, tra pazienti e loro familiari, sono stati coinvolti non solo nella guerra dell'ex Jugoslavia, ma in qualsiasi conflitto. La struttura sarà usufruibile prevalentemente nel momento delicato del dopo-ricovero. I conti correnti presso i quali si possono versare i contributi sono il n° 48893 / 3 della locale Cassa di Risparmio e il 7100 / 650021 / 32.

PRESENTATO IL LIBRO DI POESIE DI UMBERTO MANGANI

I versi dell'anima

In «Messa a fuoco» la disperazione si tramuta in grazia

La vita «messa a fuoco» attraverso una poesia scritta per parlare e non per rinchiudersi tra le mura della propria anima. Un poeta che, per ora, vorrebbe dare alla propria esistenza soltanto «titoli» di commedie, guardando gli altri restando un po' in disparte per non turbare con la sua penetrante curiosità. Proprio come nella tela dipinta da Bernardi che appare nell'opera prima del giovanissimo poeta triestino Umberto Mangani, presentata da recenze alla libreria Minerva.

«Messa a fuoco», è appunto il titolo di un volumetto edito dalla collana Zeta Line nelle edizioni Campanotto (lire 16 mila) a cura del poeta sloveno Marco Kravos che, insieme a Michele Veronesi, esecutore di brani musicali per arpa celtica, ha spiegato al pubblico la poesia di Umberto Mangani definendone le caratteristiche peculiari come «la forza dell'ingenuità e l'esuberanza dei sentimenti, la coscienza degli

impegni per la società e la responsabilità verso la natura e l'anima del mondo, il senso del tragico che non lascia posto alla rassegnazione solo perché ancora esiste la parola».

Mangani ha 24 anni, scrive da quando ne aveva 18 e attualmente è obiettore di coscienza nella sede triestina del Wwf. Vincitore di un importante festival della poesia a Venezia, ama definire la poesia con parole non sue, ma di Hermann Hesse. «Ho vissuto l'esperienza attraverso la quale la disperazione si tramuta in grazia per presentare alla vita nuove trasformazioni strappando uno strato della pelle». Ed è proprio questo strato doloroso di un'esperienza vissuta e superata che l'autore mette a nudo in versi, ancora un po' ermetici, ma ricchi di sensazioni comuni a molti giovani adolescenti. Questa vita così difficile da affrontare, che la depressione trasforma in «Mondi di polvere» («Non desidero lavarmi per inter-

re settimane / né cambiarmi i vestiti...») e l'amore disperato di «Forza d'urto» che ricompone passione e dolore nella natura (In una fresca dolina vorrei parlarti / della contrarietà di questo / borioso mondo rutilante / dei suoi vortici detriti / e del tuo verde giardino d'altalene).

Umberto Mangani adesso, è forse tutto in Prezid, una delle sue poesie più belle che letteralmente significa «sotto il muro». Prezid è anche il nome di un paese croato al confine con la Slovenia dove irrealità e realtà si fondono. Dove gli uomini possono morire per rinascere. Guardando, come suggerisce l'autore, le streghe danzanti. Scendendo nell'abisso dell'anima che ognuno ha dentro di sé e dove pochi hanno il coraggio di avventurarsi. Per tornare poi alla luce, vivi davvero. Più forti di fronte al dolore di una vita troppo reale, comunque sensibili. Poeti, di mestiere.

Erica Orsini



Umberto Mangani, triestino, 24 anni, autore del libro di poesie «Messa a fuoco»

MOSTRE

Gli alberi di Beatrice

Mi tengo a quest'albero mutilato / abbandonato in questa dolina / che ha il languore / di un circo / prima o dopo lo spettacolo / e guardo / il paesaggio quieto / delle nuvole sulla luna». E' l'attacco di una delle poesie di Ungaretti che fanno parte della raccolta «Il Carso non è più un inferno». Scarne parole per un paesaggio scarso. L'albero mutilato, spoglio, ferito, sembra la voce di tutti quegli alberi che Beatrice Movia ha scelto a scenografia della sua mostra, aperta alla Cartesius fino al 3 marzo.

Questa maestra della grafica, che da molto fa dell'acquaforte, l'acquatinta, la puntasecca il filtro per la propria visione della natura, ha scelto di rappresentare l'albero nella sua nudità. Poche foglie contro i rami contorti, tronchi possenti in agonia verso il cielo, radici nascoste.

Che sia il velo del fiato contro la quiete invernale, la bufera di vento che inchina o il tronco spezzato nel punto del distacco, gli alberi della Movia sembrano sempre invitare nel loro paesaggio. E nulla importa che siano carpi, frassini, aceri minori, querce o cerri; sono comunque presenze amiche che suggeriscono un percorso.

La Movia crea la profondità usando l'acquaforte e l'acquatinta in sovrapposizione su lastre diverse e si serve in qualche piccolo particolare della puntasecca, tecnica dominante solo in uno dei lavori di dimensione ridotta. Perché la puntasecca non consente quella nitidezza che è l'anima dei suoi alberi.

Lilia Ambrosi

«Sono nato»

Secondo fiocco azzurro in casa Colombin dove l'11 febbraio è arrivato Eric. Nella fotografia, accanto a papà Franco Colombin e mamma Marina Zeriali, che stringe tra le braccia Eric, posa sorridente il primogenito Davide, di 2 anni. (Italfoto)

DOCUMENTI
Matrimonio
e leva,
nessun obbligo
per il Comune

L'ufficio dei servizi demografici del Comune precisa che tra la documentazione necessaria da presentare per il matrimonio, non serve quella relativa al servizio militare.

In altre parole e per eliminare definitivamente alcuni dubbi sorti in proposito, al Comune non interessa la posizione del futuro marito nei confronti degli obblighi di leva.

Ulteriori delucidazioni si possono avere telefonando al numero 6754488 o rivolgendosi direttamente in orario di ufficio all'Ufficio pubblicazioni, stanza 305, terzo piano di passo Costanzi 2.



Fine settimana viennese

Fine settimana all'insegna della musica viennese allo storico Caffè Tommaseo in collaborazione con il Circolo di cultura italo-austriaco. Domani, alle 21.30, è stata programmata una serata di sapore mitteleuropeo con il quintetto «Salzburger Salon Ensemble». Il complesso è formato da Piotr Orlewicz (violino), Wolfgang Madl (violoncello), Hans Schrott (contrabbasso), Paul Bradley (piano) e Ferenc Tornai (clarinetto). Domenica, alle 11, è previsto un brunch «Sulle note di Mozart». Per informazioni telefonare al 366765.

ELARGIZIONI

- In memoria di Gualtiero e Mario Lonzar da Ortolani Palese 20.000 pro Comitato J. Kugy.
- In memoria di Riccardo Wessek nell'anniv. (22/2) dalla sorella 30.000 pro Anf. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Emilia Andreatini nel I anniv. dai nipotini Diana, Ennio, dalla sorella Anita e cognato Ludvig 100.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Noemi Angelin nel V anniv. (25/2) dalla mamma e sorelle Norma e Maria 100.000 pro Andos.
- In memoria di Virginia Cimberle in Luisa nel III anniv. dal marito Renato 100.000 pro Itis.
- In memoria di Anna De-rossi in Marchesan dalla nuora Miranda, dai nipoti e familiari 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno De Meda nel I anniv. (25/2) dalla moglie Nives 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina).
- In memoria di Lidia Didak nell'XI anniv. (25/2) dalla figlia 30.000 pro Astad.
- In memoria della mamma Nella Fonda nel III anniv. (25/2) e della sorella Luciana Goruppi nel VII anniv. da Livia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giuseppe Miani in Gallo dagli amici della Marina e dalle amiche Luciana, Argia e Nidia 310.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Novelli per il 54.º

SPESA

PREZZI / QUALCHE CONSIGLIO SU COME DIFENDERSI DAGLI AUMENTI

Occhio ai listini

Prodotti uguali messi in vendita nei negozi con ricarichi molto diversi



Per difendersi dall'inflazione che, giorno dopo giorno, continua implacabilmente a erodere (gutta cavata lapidum), la goccia scava la pietra), il potere d'acquisto della lira, penalizzando particolarmente le fasce sociali economicamente più deboli, il consumatore dispone — nella realtà quotidiana — di un'unica arma: scegliere fra i prodotti che, a parità delle altre condizioni, risultano essere meno cari; e privilegiare, nell'effettuare i propri acquisti, i negozi che praticano i prezzi più convenienti.

È una norma elementare, che tuttavia — qualora venisse applicata da tutti o, quanto meno, da una gran parte della grande massa dei consumatori — potrebbe contribuire a calmierare i prezzi di vendita al dettaglio dei vari prodotti, ai quali vengono talvolta applicati ricarichi in misura ingiustificata.

Eccome un esempio, riguardante una confezione da 250 grammi di caffè tostato macinato, dello stesso

tipo e miscela, commercializzato da una marca notissima e molto pubblicizzata. Prezzo praticato: in un negozio, 3.220 lire; in un altro esercizio, 4.300 lire. La dif-

ferenza tra i due prezzi ammonta, quindi, a 1.080 lire, pari al 33,5 per cento. Evidentemente eccessiva. Per cui se il titolare del secondo negozio si riconosce in que-

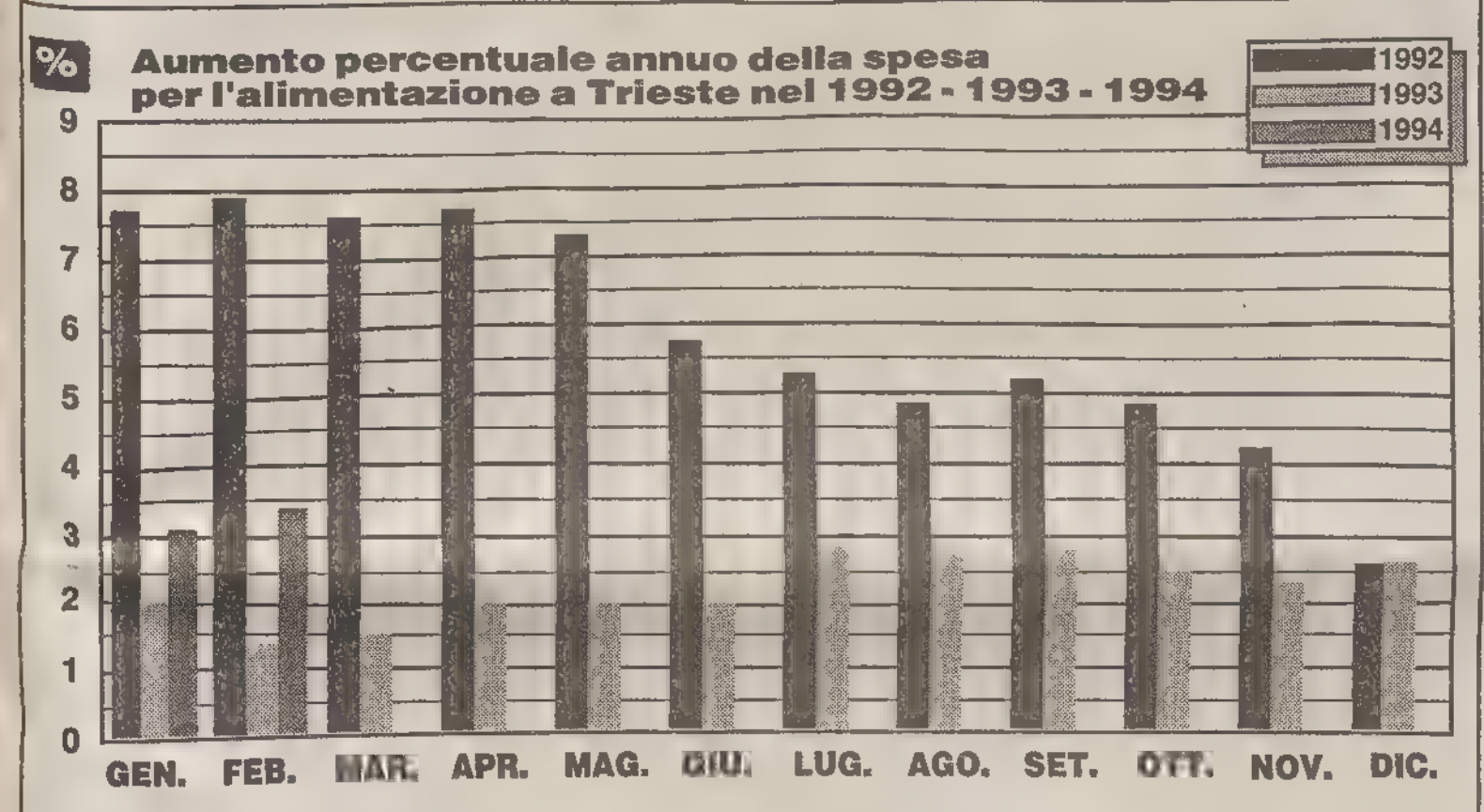
ste cifre, farebbe probabilmente bene a criticare il prezzo incriminato, onde evitare il pericolo della probabile perdita di qualche cliente.

Un altro caso. Pasta (spaghetti) in pacchi da 500 grammi, della stessa marca e qualità e del medesimo produttore, venduta in due diversi negozi rispettivamente a 2.680 e 3.000 lire al pacco; con un divario, quindi, dell'11,9 per cento.

Sono questi, evidentemente «casi limite» — che pertanto non fanno una regola — e che rappresentano i due estremi tra i quali si collocano, con un'ampia varietà di sfumature, i prezzi praticati dalla maggior parte degli operatori commerciali. Né va ignorato il fatto che, in taluni casi di prezzi particolarmente contenuti, si tratta di «prodotti civetta», destinati a richiamare la clientela.

Spetta comunque al consumatore «tenere gli occhi aperti» e, prima di acquistare, confrontare prezzi e qualità.

Giovanni Palladini

PREZZI / L'ANDAMENTO DELL'INDICE DELLA SPESA ALIMENTARE
Febbraio, preoccupante balzo all'insù

In febbraio il tasso tendenziale annuo dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è, per il terzo mese consecutivo, ulteriormente aumentato: dal 2,4 per cento nel novembre dello scorso anno, è infatti salito al 2,8 per cento in dicembre, al 3,1 per cento nel primo mese di quest'anno ed al 3,4 per cento in febbraio, nel quale è ri-

sultato più che raddoppiato rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, in cui non aveva superato l'1,4 per cento. In particolare, nel corso degli ultimi quattro mesi, dal novembre '93 al febbraio '94, è stato registrato un aumento pari allo 0,9 per cento, mentre nel corrispondente periodo del '93 il tasso era rimasto stazionario.

PREZZI / PERISCOPIO
Trote di allevamento:
accentuati rincari
dopo una lunga stasi

GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a settembre '93)	
		LIRE	percentuale
UOVA	255	- 5	- 1,9
CARNE BOVINA 1 TAGLIO	21.667	- 182	- 0,8
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	2.149	- 7	- 0,3
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7.636	- 2	-
CARNE SUINA CON OSSO	12.618	-	-
FORMAGGIO PARMIGIANO	25.342	-	-
LATTE DI MUCCA	1.500	-	-
PROSCIUTTO CRUDO	48.283	-	-
PROSCIUTTO COTTO	19.317	-	-
PANE, CON FARINA 00	3.950	-	-
ZUCCHERO SEMOLATO	1.912	+ 2	+ 0,1
Indice spesa per l'alimentazione	103,7	-	+ 0,2
SALAME	32.183	+ 169	+ 0,5
PETTI DI TACCHINO	14.555	+ 90	+ 0,6
BURRO	12.025	+ 73	+ 0,6
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	16.148	+ 93	+ 0,6
CARNE BOVINA, 1° TAGLIO	12.440	+ 82	+ 0,7
MORTADELLA, 1° QUALITÀ	15.133	+ 166	+ 1,1
VINO COMUNE DA PASTO	2.442	+ 30	+ 1,2
FORMAGGIO STRACCHINO	14.583	+ 166	+ 1,2
PILETTI	33.964	+ 455	+ 1,4
PASTA IN PACCHI	2.934	+ 43	+ 1,5
TROTA DI BUE COTTA	6.482	+ 100	+ 1,6
POLLO SPENNATO	6.186	+ 111	+ 1,7
MARGARINA	6.333	+ 116	+ 1,9
CARNE SUINA POLPA	16.672	+ 380	+ 2,3
CAFFÈ TOSTATO MISCELA	15.141	+ 447	+ 2,9
CARNE DI VITELLO, 1° TAGLIO	39.141	+ 1.001	+ 2,6
FORMAGGIO LATTERIA	16.133	+ 550	+ 3,5
RISO, IN PACCHI	3.378	+ 147	+ 4,5
TROTE COMUNI	7.863	+ 467	+ 6,3

Inflazione quasi «piatta», nel quadrimestre settembre '93-gennaio '94, nel corso del quale, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste ha subito un aumento dello 0,2 per cento.

In effetti, malgrado la lieve e auspicabilmente temporanea crescita del tasso tendenziale annuo di tale indice, verificatasi in gennaio, i prezzi medi di molti generi alimentari sono rimasti fermi sui livelli dello scorso mese di settembre. Figurano tra questi la carne bovina di primo taglio e quella suina con osso, il pane e l'olio (sia l'extravergine di oliva che quello di semi di girasole), il latte, il formaggio parmigiano e il prosciutto, sia crudo che cotto.

Sul versante opposto, fra i prodotti che hanno

subito i rincari proporzionalmente più «pesanti», troviamo invece, come si rileva dalla tabella, la carne di vitello di primo taglio, il formaggio latteria, il riso, la polpa di maiale e il caffè tostato, nonché le trote comuni da allevamento, il cui prezzo medio è andato, nel corso dell'ultimo quadrimestre, progressivamente aumentando: dalle 7.396 lire il chilogrammo, nello scorso mese di settembre, è salito a 7.472 lire in gennaio e a 7.863 lire in febbraio con un rincaro complessivo pari al 6,3 per cento (di cui il 5,2 per cento nell'ultimo mese). Va, comunque, obiettivamente osservato che in precedenza il prezzo medio delle trote era fermo da oltre un anno, avendo anzi subito una leggera flessione agli inizi del 1993.

gio. p.

SALUTE / I CONSIGLI DIETETICI

I fuochi della gastrite
si spengono a tavola

Latte, uova, formaggi freschi

quando è del tipo «ipersecretivo».

Attenzione nella scelta della frutta.

La carne meglio tritata e addio al fumo.

TRIESTE - Molte gastriti nascono a tavola. Ma pochi sanno che proprio a tavola può cominciare una cura efficace. La gastrite è un'infiammazione della parete dello stomaco, ma ne esistono così tanti tipi che gli stessi medici stentano, ancor oggi, a mettersi d'accordo su una classificazione univoca. A scatenarla concorrono vari motivi: un'alimentazione poco corretta, frequenti stati di tensione emotiva, lo stress che ci perseguita anche durante i pasti. Ma anche l'uso indiscriminato di farmaci come l'aspirina, i cortisonici e i diuretici, l'abuso di alcolici o l'ingestione di cibi guasti, scatenano quel fastidioso bruciore che quasi tutti hanno provato almeno una volta nella loro vita. La gastrite cronica angustia il 10-15 per cento degli italiani. Molti studi hanno dimostrato che se trascurata, la gastrite in un buon dieci per cento dei casi porta all'ulcera. Inoltre, può provocare anche un particolare tipo di anemia, detta pernicio-

sa. Avviene quando la mucosa gastrica («debolita» non produce più il cosiddetto fattore intrinseco che aggrancia la vitamina B12, permettendone l'assorbimento da parte dell'intestino. Come si può cominciare a curarsi la gastrite già a tavola? Va detto subito che non esiste una dieta unica per tutti i casi. Tuttavia, tenendo conto dei tipi di gastrite più diffusa (acida, ipersecretiva e iposecretiva) si possono attenuare di molto i sintomi, osservando alcune precauzioni alimentari abbastanza semplici. Ne parliamo con Pia Bonanni, medico dietologo.

Cosa fare se la «mostra» gastrite è etichettata come «acida o ipersecretiva»?

«Quando il succo gastrico è più acido del normale è consigliabile una dieta a base di latte, uova, formaggi freschi. Come condimenti è meglio scegliere il burro e l'olio d'oliva, crudi».

Ci sono dei piatti, alimenti particolari che è bene togliere dal menù abituale?

«Le carni arrosto rappre-

sentano un serio attentato alle pareti dello stomaco debilitate da una gastrite. Meglio perciò evitarle senza tentennamenti. «Pesanti» sono anche il brodo e gli estratti di carne. Sorvegliato speciale è anche l'alcol. Se si vuole davvero ristabilirsi va eliminato del tutto».

E la frutta, è tutta e sempre permessa?

«No, bisogna stare attenti a quei frutti che innescano particolari processi digestivi e che stimolano eccessivamente la secrezione gastrica. In questa categoria rientrano per esempio gli agrumi, le arance, i mandarini, l'uva».

Come regolarsi nei casi di gastrite iposecretiva?

«In questo caso ci troviamo di fronte a un succo gastrico generalmente povero di acidi. Quindi, mangiare come?

«La regola è quella di sempre: evitare pasti troppo abbondanti e optare invece per pasti piccoli e frequenti. Questo vale per ogni tipo di gastrite. Così pure la precauzione di evitare cibi o troppo freddi o troppo caldi».

E il fumo?

Anche il fumo ha un effetto irritante. Il consiglio è di smettere o di ridurre drasticamente il numero delle sigarette, ma senza soffrirne troppo per non correre il rischio di stressarsi ulteriormente, peggiorando paradossalmente la propria gastrite.

Roberto Altieri

INSERTO SPESA

Pagine a cura di

BALDOVINO
ULCIGRAI

Foto: BALBI

Pubblicità a cura della SPE

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

SCONTO 20%
SU TUTTI I PRODOTTI
A MARCHIO COOP

*C'è un modo naturale
per aiutare chi è malato
di sclerosi multipla.
Acquistando i prodotti a
marchio Coop.*

TROVERETE IL REGOLAMENTO IN TUTTI I PUNTI VENDITA COOP. Promozione valida fino al 12 marzo.



... ora anche in

PIAZZA
BENCOa un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialitàda oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

Via Gallia, 4 - Trieste

SPESA

Articolo di
Lucio Rossmann

La prima colazione sta assumendo sempre più importanza come momento di incontro della famiglia e soprattutto come una importante occasione per ripristinare le proprie riserve energetiche. Il ruolo della colazione si profila sempre più, e giustamente, come quello di un pasto vero e proprio, e come tale si sta scavando uno spazio di tutto rispetto nell'ambito della giornata.

Il principale ostacolo sulla strada della sua emancipazione risiede ancora nella mancanza di tempo da dedicare al rito mattutino. Molti di noi rimangono ancorati al caffè, spesso senza briciole, coronato al limite da qualche biscotto. Per poi pentirsi amaramente al primo senso di debolezza che interviene regolarmente a metà mattina.

È opportuno ricordare che il momento del risveglio si identifica nel nostro organismo con il minimo delle riserve energetiche di pronta disponibilità. Basta fare qualche rapido conto e ci si accorge che in media tra l'ultimo pasto della sera e il momento del risveglio possono intercorrere anche 12 ore. Ovvero metà giornata. È quindi perfettamente logico che l'organismo richieda una immediata risposta nutrizionale.

Stabilita la necessità di una colazione più abbondante di quanto si usi fare comunemente, resta da risolvere cosa mangiare e quanto. In termini energetici la risposta è abbastanza semplice. Se ragioniamo per percentuali, in valore calorico, i pasti della giornata dovrebbero essere suddivisi come segue: un 15-20% del fabbisogno giornaliero va destinato alla prima colazione circa; il 25-30% al pranzo; dal 30 al 35% alla cena; la rimanente parte va suddivisa in due distinte pause, una mattutina e una pomeridiana del valore di circa il 10% delle calorie giornaliere.

Questo in termini numerici. Dal punto di vista dei nutrienti e degli

ALIMENTAZIONE / ABITUDINI SBAGLIATE NELLA PRIMA COLAZIONE ALL'ITALIANA

Più calorie al risveglio

Di mattina si dovrebbe assumere un quinto del fabbisogno energetico giornaliero
Importanti latte e zuccheri

alimenti da privilegiare al mattino, va ricordato che il ruolo della colazione è principalmente quello di fornire energia di pronto utilizzo. La qualcosa si identifica negli zuccheri prontamente assimilabili, sia sotto forma di zuccheri semplici, come lo zucchero da tavola, sia e soprattutto come carboidrati, ovvero amidi. A ciò va aggiunto un buon apporto vitaminico, specie del gruppo B, che va associato sempre a un pasto dal ruolo energetico. Da limitare invece l'apporto di grassi, più o meno occulti, che rivestono una funzione energetica di riserva e richiedono tempi lunghi per la loro digestione, fattori in antinomia con le nostre necessità mattutine.

A questo punto molti di noi si chiederanno come conciliare tutti questi buoni propositi con il poco tempo che in genere si ha al mattino, il momento del giorno che più ci vede in lotta con l'orologio. Non è poi così difficile come si crede. Molti sono i prodotti che ci vengono in aiuto. Negli ultimi anni le industrie del settore hanno elaborato un gran numero di prodotti innovativi, come i cereali per la prima colazione, e hanno adeguato contemporaneamente i prodotti più adatti, come i prodotti da forno, con ricette più genuine ed equilibrate in termini energetici e nutrizionali. Il consumatore ha così indirizzato le sue scelte proprio nei settori dei prodotti da forno preconfezionati e dei cereali pronti come risposta alla necessità di strutturare meglio la prima colazione. Un certo incremento si è avuto anche nelle preparazioni a base di frutta e latte, come gli yogurt o i succhi pronti.

La parte del leone l'ha fatta l'industria dei prodotti da forno, siano essi le semplici fette biscottate, i classici biscotti, oppure le merende pronte, termine comune con il quale vengono chiamati i prodotti da forno lievitati in porzione monodose. Sulla spinta di una corretta campagna di informazione, il consumatore ha già saputo rispondere spontaneamente ai suoi bisogni, spesso però con un senso di colpa o di ansia, che si può riassumere nel tipico atteggiamento di prevenzione verso i cibi pronti.

Per soddisfare l'ansia di conoscere, verifichiamo brevemente le caratteristiche dei principali prodotti per la prima colazione. Per prime le merende confezionate. La tipologia di questi prodotti è molto varia. Si differenziano principalmente in prodotti lievitati naturalmente, ovvero per lievitazione a opera di ceppi di lieviti selezionati, simili a quelli del pane, e nei prodotti ottenuti per lievitazione chimica, come le crostate, o per inglobamento d'aria, come le merende a base di pan di Spagna. Qualunque sia la forma di lievitazione, questi prodotti sono stati riformulati dall'industria alimentare per consentire una conservazione ottimale senza l'uso di conservanti aggiunti e per adottare ricette a ridotto contenuto di grassi. Ciò ha consentito di dirottare l'utilizzo da un uso saltuario prevalentemente edonistico a uno quotidiano con finalità nutrizionali.

La «merendina» ha così assunto un ruolo primario nella struttura della prima colazione, rispondendo alle necessità energetiche del pasto. In tal senso la scelta va indirizzata prevalentemente

te ai prodotti con ridotto tenore di grassi, ricordando che l'uso più appropriato va fatto accompagnandoli con il latte, fonte primaria di vitamine del gruppo B. Un latte quindi fresco, possibilmente parzialmente scremato per diminuire il contenuto in grassi e il valore energetico.

Sul fronte della genuinità e salubrità, va ricordato che i lieviti monodose sono prodotti con tecnologie assai avanzate, che consentono un elevato grado di igiene e di conservabilità. Lo sviluppo di muffe e lieviti è stato risolto brillantemente sia con impianti di produzione e tecniche idonee, sia con imballaggi barriera all'ossigeno e anche con l'adozione del confezionamento in atmosfera inerte, ovvero in presenza di anidride carbonica o azoto, gas assolutamente atossici, presenti nell'aria che respiriamo.

Alla stessa stregua, poi, valgono le osservazioni sull'uso dei biscotti, abbinati sempre al latte fresco scremato. Nel campo delle colazioni veloci, ottimo poi l'uso del pane tostato o delle fette biscottate, che presentano un contenuto minore di grassi. A queste è opportuno abbinare l'uso delle confetture, che apportano zuccheri facilmente disponibili e una certa quantità di fibra. In merito poi a quest'ultima, va ricordato che la colazione può diventare un momento importante per assumere le fibre grezze, presenti in quantità considerevoli in alcuni preparati a base di cereali per la prima colazione.

Questa modalità di consumo delle fibre consente anche di supplire a un altro fenomeno crescente: il pranzo veloce fuori casa. Questa costrizione causata dai ritmi produttivi spesso si associa a un ridotto consumo di verdure e di frutta per la mancanza di adeguati luoghi di ristoro o per difficoltà di conservazione delle medesime negli ambienti fuori casa. Proprio per questo preoccupante fenomeno è necessario incrementare l'assunzione di fibre nei pasti consumati a casa.

INDUSTRIE / EXPORT IN CONTINUA CRESCITA

I dolci «made in Italy» piacciono all'estero

tonn. - lit/mrd.	EXPORT (gennaio-agosto)			IMPORT (gennaio-agosto)		
	1992	1993	%	1992	1993	%
Confetteria						
- volume	11.150	11.649	+ 4,5	18.916	15.351	-18,9
- valore	54,4	59,0	+ 8,5	87,7	82,4	- 6,1
Cioccolato						
- volume	38.924	42.255	+ 8,6	20.765	24.597	+18,5
- valore	219,8	318,9	+45,1	98,5	117,6	+19,4
Biscotteria						
- volume	56.195	67.274	+19,7	53.578	45.335	-15,4
- valore	249,7	330,8	+32,5	192,6	196,5	+ 2,0
Gelati						
- volume	9.644	15.913	+65,0	11.254	12.373	+ 9,9
- valore	39,1	66,1	+69,1	47,8	59,2	+23,8
TOTALI						
- volume	115.913	137.091	+18,3	104.513	97.656	- 6,6
- valore	563,0	774,8	+37,6	426,6	455,7	+ 6,8

Elaborazioni Centro di ricerca e documentazione Miad - Milano

Nel 1993 le esportazioni dell'industria dolciaria italiana dovrebbero superare il pur già positivo risultato del 1992. Lo stima il Centro di ricerca e documentazione della Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria (Miad) sulla base di dati che si riferiscono all'andamento dei primi 8 mesi dell'anno scorso.

Dall'analisi si evidenzia una forte incrementazione del saldo attivo nella bilancia commerciale del settore, passato da 136,4 miliardi del 1992 a 319,1 miliardi del 1993.

Grazie agli effetti della svalutazione del settembre 1992, sviluppatasi appieno nel 1993, l'aumento delle

esportazioni è stato infatti del 18,3% in volume e del 37,6% in valore.

Analizzando per comparti — secondo il Centro di ricerca e documentazione della Miad — risulta che si è registrata, in valore, una variazione positiva del 69,1% per i gelati, del 45,1% per i prodotti a base di cacao e del 32,5% per i prodotti della biscotteria (in volume rispettivamente +65%, +8,6% e +19,7%).

Stando a quanto finora appurato, v'è ragione di ritenere che i dati completi del '93, quando disponibili, confermeranno l'andamento nettamente positivo, soprattutto per le esportazioni effettuate verso Germania, Francia, Regno Unito e Spagna.

BAMBINI E CIBO

Dal seno al latte vaccino

E' opportuno attendere il compimento del primo anno di vita per passare all'alimento principe dell'infanzia

Nei Paesi latini il consumo di latte è piuttosto basso, e gli italiani in particolare, non hanno mai dimostrato «simpatia» per questo alimento. Il motivo non è di natura biologica in quanto il latte è un alimento nutriente, non è neanche di natura economica poiché le proteine del latte costano meno di quelle della carne, forse la causa di questa oscurità ed inespugnabile «antipatia» è di natura psicologica. Il latte è un alimento completo con un'armonica combinazione di proteine, grassi e zuccheri, e si può mangiare così com'è, oppure nei frullati, nei dolci, nei gelati o in molte altre ricette.

Nell'alimentazione del bambino il passaggio dal latte materno o artificiale a quello di mucca è un evento importante, che deve avvenire soltanto quando l'apparato digerente del piccolo è già perfettamente funzionante. Proprio per questo motivo i pediatri consigliano di offrire ai piccolissimi in alternativa al latte materno le formule adatte, di ricorrere al latte di proseguimento nei

primi mesi dello svezzamento e di aspettare il compimento del primo anno di vita per far scoprire al bambino il gusto inconfondibile del latte vaccino. Dopodiché nell'alimentazione del piccolo, e quindi del futuro adulto ed anziano, il latte dovrebbe avere sempre un ruolo importantissimo (è consigliata un'assunzione di circa mezzo litro al die) poiché l'alimento ricco di sali minerali (calcio e fosforo, essenziali nella formazione delle ossa), di vitamine e di zuccheri (in particolare di lattosio).

Il latte deve essere bevuto lentamente a piccoli sorsi e mai ghiacciato, entrambe le azioni riducono la sua digeribilità così come la bollitura. Se invece si tratta di latte appena munto è importante bollirlo per eliminare microbi pericolosi. E' preferibile utilizzarlo per i più piccoli il latte intero, che dovrebbe essere offerto a temperatura ambiente e non zuccherato, mentre per gli adulti è consigliato quello parzialmente o totalmente scremato.

Cristina Zalateo

Yogurt, fermenti a volontà



Lo yogurt è un alimento prezioso, che si ottiene introducendo nel latte pastorizzato dei microrganismi specifici (fermenti lattici) che operano un processo di fermentazione fino a dargli quel tipico sapore acido e la particolare consistenza. Pur essendo diverso, il processo di fermentazione del latte può essere paragonato a quello che trasforma il succo d'uva in vino.

Il valore nutritivo dello yogurt è superiore a quello del latte, infatti nel corso del processo di fermentazione aumenta il contenuto vitaminico, il lattosio, che può talvolta provocare intolleranza e difficoltà digestive, viene trasformato in acido lattico ed infine il calcio diventa più assimilabile.

Oltre a essere un alimento ricco e facilmente digeribile lo yogurt presenta altri meriti, quali ad esempio creare un ambiente favorevole alla digestione, nonché proteggere l'intestino dall'attacco di microrganismi dannosi o di sostanze tossiche. Il nostro intestino infatti è abitato da germi utili ed indispensabili per la digestione che spesso vengono messi in difficoltà da microrganismi o sostanze dannose che ne limitano la sopravvivenza. I fermenti lattici vivi hanno la capacità di far pendere la bilancia dalla parte dei germi utili.

E' logico quindi che lo yogurt sia considerato un

alimento molto valido per tutti, in particolare per i più piccoli, sin dall'inizio dello svezzamento. Talvolta il gusto acidulo può essere causa del rifiuto da parte del bimbo, si consiglia pertanto di aggiungere frutta fresca o miele, evitando invece lo zucchero semplice. In commercio esiste anche lo yogurt alla frutta prodotto aggiungendo allo yogurt frutta sotto forma di purea, di succo concentrato o di marmellata e dello zucchero; la legge consente inoltre l'impiego di additivi conservanti come l'acido sorbico e i suoi sali. Tutto ciò determina una diminuzione della crescita e della vitalità dei fermenti lattici, con la formazione di un prodotto meno «vivo». La cosa migliore perciò è prepararlo da soli aggiungendo frutta fresca a pezzettoni a un buon yogurt naturale.

Esistono inoltre in commercio altri prodotti confezionati in modo simile allo yogurt che non hanno nulla da condividere con questo prodotto, essendo delle creme di latte più grasse e prive di microrganismi.

Per godere al massimo delle qualità benefiche dello yogurt è meglio mangiarlo a digiuno. Se lo stomaco è vuoto, infatti, i fermenti lattici arrivano più rapidamente, e quindi più vitali, nell'intestino. Ottimo pertanto è il suo consumo a colazione o a merenda.

Paola Fabbro

vendita
promozionale

In primo piano, la convenienza

Un centro acquisto in centro.
Un intero piano allestito
per poter girare senza fretta
fra mobili moderni e antiquariato,
oggetti in argento e silver plated,
porcellane, ceramiche, cristalli,
oggettistica per la casa.

Palazzo Tonello
è in Piazza Goldoni 1

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 26, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 26, telefono (0432) 506924

SPESA / DIETE / QUALCHE STRAPPO CONCESSO A TAVOLA QUANDO FA FREDDO

A tavola d'inverno



Articolo di

A. Nascimbene

Nei paesi caldi ci si nutre quotidianamente meno che nei luoghi in cui il clima è freddo e questo spiega perché nella zona a clima temperato e stagionalmente variabile, come quella in cui viviamo, vi sia la tendenza a nutrirsi di più durante l'inverno. Infatti la bassa temperatura esterna richiede ovunque maggior rifornimento di calorie tramite la dieta.

Premessa questa osservazione, bisogna riconoscere che è molto difficile quantificare l'influenza del clima sui fabbisogni alimentari, sia perché non disponiamo di sistemi di misurazione adatti allo scopo sia perché il nostro fabbisogno calorico dipende anche dalla quantità di movimento muscolare in cui siamo impegnati.

Normalmente si calcola che un adulto maschio che faccia l'impiegato consumi 2.600 calorie quoti-

diane e una casalinga 2.200 e che un paio di centinaia di calorie in più siano sufficienti, nel nostro Paese, a contrastare i rigori del clima: più freddo significa un maggior numero di contrazioni muscolari, un aumento della frequenza e della forza dei battiti cardiaci per avviare più sangue alle estremità e una respirazione più frequente. Questa variazione dei nostri ritmi biologici non richiede soltanto un aumento quantitativo dei nostri alimenti nella stagione fredda: bisogna predisporre anche qualche cambiamento nella composizione della dieta quotidiana.

A parte acqua, vitamine e sali minerali, i nostri cibi contengono amidi e zuccheri (cioè carboidrati) che forniscono 4 calorie per grammo, la stessa quantità di calorie delle proteine di carne, uova e latticini, mentre un grammo di grassi dà 9 calorie e uno di alcool 7 calorie.

Quando le temperature sono rigide il nostro corpo necessita di più grassi, maggiori proteine e zuccheri

Queste cifre ci spiegano perché il freddo, che aumenta un poco il nostro fabbisogno calorico, ci induce istintivamente a mangiare più grassi e a bere più bevande alcoliche. Questo comporta qualche variazione nei rapporti tra carboidrati, grassi e proteine, dovendo i primi due un poco aumentare e le proteine un poco diminuire, non abusando naturalmente dell'alcool.

Ma più che di quantità delle singole sostanze nutritive, è la loro quantità che conta. Carboidrati, amidi, zuccheri sono fonti di energia di pronta utiliz-

zazione da parte delle nostre cellule, ma questa è maggiormente rapida per lo zucchero che per gli amidi di pane e pasta, sicché d'inverno sarà gradito zuccherare di più le bevande e mangiare più dolci: non per caso i pranzi di Natale e Capodanno si fanno in pieno inverno.

Ciò naturalmente non toglie valore nutritivo a un buon piatto di spaghetti, che ci fornisce ben 550 calorie. Carne e uova, apporta ricche di proteine, possono essere un poco ridotte di quantità rispetto alla stagione calda, mentre,

per quanto riguarda i grassi, occorre fare una precisazione. Ci sono i grassi «invisibili», contenuti negli alimenti (specie nella carne e nella frutta secca), e quelli «visibili» che usiamo come condimenti: i grassi invisibili e il burro sono ricchi in acidi grassi saturi, mentre i condimenti liquidi, come gli oli di semi e specialmente d'oliva, sono più ricchi in acidi grassi insaturi, utili a combattere colesterolo e arteriosclerosi; l'aumento di consumo di grassi d'inverno avverrà dunque ricorrendo preferibilmente agli oli.

Nella stagione invernale il mercato offre meno verdura e frutta, ricche di vitamine e sali minerali: bisogna che la massaia faccia attenzione a non far mancare mai, almeno una volta al giorno, questo tipo di alimenti. Fra gli alcolici, infine, bisognerà dare la preferenza al basso contenuto alcolico del vino, lasciando

grappe e whisky alle situazioni di emergenza.

Mangiare un poco di più, insomma, ma soprattutto saper scegliere tra gli alimenti quelli che, per la loro composizione, apportino non soltanto un aumento delle calorie, ma ci assicurino anche il rifornimento di quei principi attivi che più sono adatti a mantenerci in buona salute durante la stagione invernale. Inoltre in questo periodo vi è una situazione particolare, quella dei campi di sci.

Qui il freddo è più intenso e il dispendio energetico ben maggiore: invece delle 2.600 calorie si giungono facilmente alle 4.000 e allora bisogna aumentare i grassi per l'alto valore calorico, gli zuccheri per il pronto rifornimento di energia necessario all'attività sportiva e alla fine della giornata sarà concessa anche una giusta dose di una bevanda superalcolica, più facilmente assimilabile con il clima freddo.

ORTICOLTURA / ZONE DI PRODUZIONE, QUANTITÀ RACCOLTE E ALTRE CURIOSITÀ SULLO SPINACIO

In una piccola foglia tutta la forza di Braccio di ferro

PRODUZIONE RACCOLTA DI SPINACI NELLE REGIONI ITALIANE	
REGIONI	PRODUZIONE RACCOLTA (in quintali)
Lazio	144.751
Toscana	120.627
E.-Romagna	79.000
Campania	74.900
Marche	71.600
Veneto	67.414
Puglia	58.500
Abruzzo	56.800
Piemonte	48.440
Lombardia	40.508
Liguria	24.428
Umbria	20.800
TOT. NAZIONALE	831.857

Articolo di

Giovanni Palladini

«Spinacia oleracea»: è il nome scientifico di una pianta comunissima della famiglia delle Chenopodiacee, lo spinacio; che i francesi chiamano «épinard», i tedeschi «Spinat» e gli inglesi «spinage». Un nome che originariamente deriva dal persiano «aspanah» e dall'arabo «isfanag».

Lo spinacio è, infatti, originario della Persia, dell'Afghanistan e del Caucaso, da dove intorno all'anno 1000 venne introdotto in Spagna e, due secoli più tardi, in Francia, diffondendosi quindi — particolarmente nel 1800 — in molti altri Paesi europei, tra cui l'Italia, sino a diventare uno dei prodotti orticoli maggiormente presenti sui nostri mercati e sulle nostre tavole.

Attualmente, in Italia la regione che vanta il primato di essere la maggiore produttrice di questo gustoso ortaggio

è il Lazio, nel quale nell'ultima annata agraria documentata dall'Istat sono stati raccolti 144.751 quintali di spinaci. Quindi, come rivelano i dati riportati nella tabella, vengono nell'ordine — la Toscana, con 120.627 quintali, l'Emilia-Romagna (79 mila), la Campania (74.900), le Marche (71.600) e il Veneto (67.414).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione occupa una posizione piuttosto arretrata — precisamente il tredicesimo posto — con una produzione di 10.935 quintali; dei quali, 8.620 (pari al 78,8 per cento del totale regionale) raccolti nella provincia di Udine, 1.300 in quella di Gorizia e 600 e 415 quinti rispettivamente nelle province di Trieste e di Pordenone.

Complessivamente, nella nostra regione la coltura dello spinacio interessa, per quanto attiene alla coltivazione in

piena aria, una superficie di 39 ettari, sui quali sono stati raccolti 10.800 quintali di spinaci, con una «resa» media di 280 quintali per ettaro; mentre le colture in serra hanno un'estensione complessiva di 60 are (delle quali, 50 in provincia di Udine), con una produzione raccolta di 185 quintali.

In Italia, nell'annata agraria in esame sono stati raccolti 831.857 quintali di spinaci: 827 mila (pari al 99,4 per cento del totale) provenienti dalle coltivazioni in piena aria a 4.857 quintali dalle colture in serra, particolarmente sviluppate nella Lombardia.

In molte zone la coltivazione è impostata su basi industriali (il prodotto essendo destinato essenzialmente all'industria della trasformazione e conservazione), con la meccanizzazione sia delle operazioni di raccolta che delle altre fasi di lavorazione.

Numerose sono le varietà coltivate, derivate dal tipo «Spinacia invernale» e classificate in base alle caratteristiche dei semi, alla forma, consistenza e grandezza delle foglie, ecc. Tra quelle più diffuse figurano il gigantesco «spinacio mostruoso di Viroflay», quello precoce «di Brunat», il «gigante di Châtillon», il produttivo «spinacio delle Flandre», il «riccio d'Asti», il «Gigante d'inverno», il «Broomdale», il «Lorelay», il «Viking», il «Nobel» e altri.

Largamente coltivato, particolarmente nelle zone adiacenti ai grandi centri urbani, lo spinacio rappresenta una verdura di largo consumo, dal gusto gradevole, di grande pregio, per l'elevato contenuto di sali di ferro (per cui ne viene consigliato l'uso alle persone affette da anemia) e di magnesio, nonché di vitamine «A» e «B2». Del resto, chi non conosce il simpatico e popola-

re eroe dei fumetti, Braccio di ferro, che deve la sua proverbiale forza ed energia proprio all'uso di questo ortaggio?

Oltre a essere utilizzato allo stato fresco, crudo, nelle insalate miste, lo spinacio si presta a essere conservato, sia in scatolette che surgelato, per la preparazione di minestre e di gustose pietanze e contorni: dal risotto allo sfornato e al «soufflé» di spinaci, alle spinaci all'agro o al burro.

Se poi andiamo a sfogliare «Il Carnacina», vi troviamo tutta una serie di appetitose ricette: dagli spinaci alla romana, alla milanese, all'inglese, alle spinaci alla crema, al pane di spinaci con parmigiano, alle spinaci al sugo di carne, al «soufflé» di spinaci al prosciutto, al puré di spinaci con crostini, agli spinaci stufati e gratinati.

Da scegliere, a piacere. A seconda dei gusti e dei piatti ai quali si vuole abbinarli.

TORREFATTORI / LE MISCELE SOLUBILI E QUELLE LIOFILIZZATE

Polvere dal buon sapore di caffè

Nonostante la praticità d'uso, immutato da anni il segmento di mercato coperto da questi prodotti

ORDINANZA
Pasta di grano tenero il pretore l'ammette

Non conosce tregua la battaglia giudiziaria iniziata cinque anni fa intorno alla legge del 1967 che regola la produzione di pasta alimentare: dopo la sentenza del 1988 della Corte di Giustizia europea che ha bocciato le norme italiane vietanti la produzione e l'importazione di pasta di grano tenero, il pretore di Vicenza, con una recente ordinanza, ha riconosciuto che il persistere del divieto in Italia di produrre pasta alimentare ottenuta con farine diverse da quella di grano duro non ha più alcun motivo di esistere e crea inoltre un'ingiustificata disparità di trattamento tra produttori e importatori, che possono acquistare queste paste «fuorilegge» prodotte all'estero e rivenderle legittimamente in Italia.

Il pretore ha quindi rinviato gli atti alla Consulta chiedendo la dichiarazione di inapplicabilità delle norme italiane che ancora impediscono la produzione di paste diverse da quella di grano duro.

Ha tanti anni, ma non li dimostra. E' presente infatti da molto tempo sul mercato accanto al caffè normali in grani o macinato, disponibile in una vasta gamma di miscele per composizione e preparazione: il caffè liofilizzato resta ancora un prodotto innovativo.

La preparazione della bevanda normalmente richiede l'uso di una macchina da caffè e un tempo minimo di attesa (per l'estrazione del caffè occorre che l'acqua giunga alla temperatura richiesta per venire a contatto con il macinato), invece l'introduzione del caffè solubile sul mercato ha rivoluzionato non poco la preparazione della corroborante bevanda.

Grazie alla formulazione granulare, il caffè solubile deve essere semplicemente sciolto in acqua ed è istantaneamente pronto per soddisfare la voglia di caffè, in qualsiasi situazione.

La preparazione di una tazzina di caffè di questo tipo avviene abitualmente utilizzando 2-3 grammi di caffè in polvere, sciolto in un quantitativo di acqua (calda o fredda) pari a circa 80-100 millilitri. L'industria utilizza il caffè istantaneo nella preparazione di bibite per la prima colazione e nei surrogati.

Commercialmente il caffè istantaneo viene venduto per la maggior



parte dei casi in flaconi o barattoli di vetro. Una minima parte viene distribuita in bustine. Le marche leader a livello internazionale sono la Nescafé, prodotto dalla multinazionale svizzera Nestlé, principale produttore mondiale di questo comparto e Faemino della Crippa-Berger.

A differenza del nome, il caffè liofilizzato, offerto in forma granulare, presenta caratteristiche di solubilità superiori rispetto il

caffè solubile o istantaneo. Quest'ultimo infatti è ottenuto sottoforma di polvere finissima.

La produzione vera e propria del caffè definito genericamente solubile, comporta una serie di operazioni tecnologiche, ognuna delle quali, seppure in maniera diversa, influenza la successiva. Esistono essenzialmente due sistemi di preparazione.

Nella pratica il più utilizzato è il seguente: dopo la macinazione dei grani torrefatti, si passa

all'estrazione del caffè in un apposito estrattore a colonne, utilizzando acqua calda a circa 180 gradi centigradi sotto pressione. Si ottiene così un liquido acquoso che viene concentrato e poi congelato lentamente. A questo punto, dopo la frantumazione in granuli di qualità che determinano il successo commerciale del prodotto finito si riflettono al colore, al-

l'uniformità dei granuli del prodotto liofilizzato, all'aroma e al sapore del caffè «ricostruito».

Altre caratteristiche salienti riguardano la solubilità, che deve essere quanto più rapida possibile, la resistenza meccanica dei granuli che, se debole, porta a una eccessiva polverizzazione del prodotto.

Bisogna notare che le tecniche di liofilizzazione hanno raggiunto un considerevole incremento del consumo di caffè liofilizzato concepito proprio per i tempi moderni.

Ad ogni modo, qualunque possa essere il sistema di preparazione per ottenere il caffè solubile, la stragrande maggioranza delle volte è composta da varietà di tipo Robusta, in grado di dare una resa-prodotto più significativa rispetto al tipo Arabica che, se utilizzato, è costituito da caffè meno pregiato.

A tal riguardo, voci tendenziose, riferiscono che i messicani sostengono che «Nescafé no es café». Dicono cioè forse esagerano. In ogni caso non ci si deve aspettare un sapore particolarmente fresco, anche se le tecniche moderne hanno notevolmente migliorato l'apporto gustativo.

Ben altre sono le convenienze che ne inducono l'utilizzo: ad esempio la praticità e comodità di preparazione.

Gianni Pistrini

GARANZIA PER 3 ANNI O 100.000 KM

TRADE
AUTOCARRO
2.0 - 3.0
ECODIESEL
SERVOSTERZO
da L. 20.285.000 + IVA

VANETTE
AUTOCARRO
PRACTIC
versione benzina o diesel
portata 840 kg
da L. 13.990.000 + IVA

KING CAB
MOD '94
AUTOCARRO
da L. 29.570.000 CHIAVI IN MANO

PATROL GR
AUTOCARRO
da L. 44.500.000 CHIAVI IN MANO

TERRANO II
TURBO DIESEL
VERSIONE
AUTOCARRO
da L. 34.300.000 CHIAVI IN MANO

200 SX
16 VALVOLE - TURBO
COUPE
FULL OPTIONAL
ABS - CLIMA
da L. 39.900.000 CHIAVI IN MANO

SERENA
16 VALVOLE
MONOVOLUME
1.6 - 2.0
SERVOSTERZO - 8 POSTI
da L. 27.870.000 CHIAVI IN MANO

PRIMERA
16 VALVOLE
1.6 - 2.0 - S.W.
SERVOSTERZO - CLIMA
da L. 24.110.000 CHIAVI IN MANO

MICRA
16 VALVOLE
1.0 - 1.3
SERVOSTERZO
da L. 15.690.000 CHIAVI IN MANO

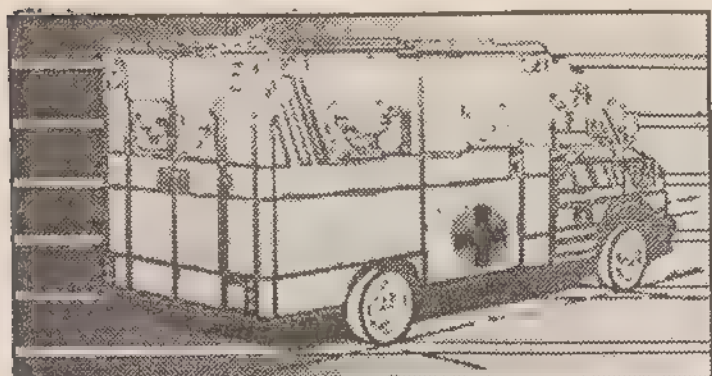


filotecnica giuliana

MONFALCONE (GO) - VIA GRADO 89 - TEL. 0481/484848

TRIESTE - VIA F. SEVERO 46-48

TEL. 040/569121

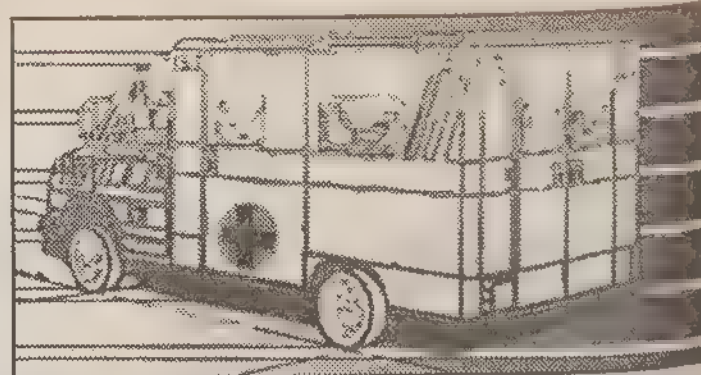


Il Piccolo

speciale sanità

Venerdì 25 febbraio 1994

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



IN UNA CIRCOLARE RISERVATA LA DENUNCIA LEGATA AI TAGLI IMPOSTI DA ROMA: «COMPROMESSI GLI STANDARD ASSISTENZIALI»

Dalla Regione l'allarme Usl



USL / COLPITI ANCHE I DIPENDENTI

Le incentivazioni Sub 1 ridotte del 50 per cento

E' stato più realista del re. La legge impone un taglio del 30 per cento alle incentivazioni dei medici e degli infermieri? Giorgio Mattassi, assessore regionale alla Sanità, va più in là e suggerisce una riduzione del 50 per cento del fondo Sub 1. Immediata la reazione della controparte.

La segreteria regionale dello Snatoss, il sindacato nazionale autonomo dei tecnici e degli operatori dei servizi sanitari, respinge con durezza l'iniziativa giudicandola immotivata e preannuncia azioni legali a tutela dei dipendenti ospedalieri. Della questione si parla oggi nel corso di un incontro cui prendono parte l'assessore Mattassi e i rappresentanti sindacali. Ma il problema si preannuncia sin d'ora piuttosto spinoso perché in ballo vi è una fetta consistente delle buste paga degli ospedalieri.

Quantificare l'importo delle compartecipazioni è praticamente impossibile. Gli incentivi Sub 1, legati all'orario svolto in plus orario, sono infatti tagliati su misura delle singole cate-

rie. Ma si tratta di cifre che nel caso degli infermieri si aggirano fra le 200 e le 300 mila lire al mese e possono sfiorare il milione per i medici. L'idea dell'assessorato è appunto quella di dimezzare gli incentivi in questione. Questo abbattimento, precisa la circolare della direzione regionale alla Sanità sulle norme applicative della Legge finanziaria è provvisorio e cautelativo, per «tutelare il personale dal rischio di recuperi monetari e consentire l'avvio di una negoziazione ponderata e non vincolata da una logica di conservazione dell'istituto».

Ma lo Snatoss teme che il taglio sia un primo passo per abolire del tutto le incentivazioni introducendo al loro posto finanziamenti per progetti mirati che, dice il segretario nazionale Adamo Bonazzi, rischierebbero di alimentare prassi clientelistiche. «Secondo questa formula — afferma Bonazzi — i soldi non andrebbero più a remunerare la produttività ma potrebbero essere distribuiti discrezionalmente».

d. g.

La sanità regionale rischia il collasso: la mannaia della finanziaria sta per abbattersi anche sulle Usl. Concorsi, nuove assunzioni e contratti a termine sono sospesi per l'intero '94. Il ricambio del personale sanitario è dunque inesorabilmente bloccato per i prossimi 12 mesi. Si profila così una brusca contrazione del numero di medici e soprattutto di paramedici negli ospedali e negli ambulatori di tutto il Friuli-Venezia Giulia. E le prime vittime del ridimensionamento degli «staff» saranno i pazienti, costretti fra breve a fare i conti con servizi sempre meno efficienti e di qualità via via più scadenti. Questa volta l'allarme sulle sorti del sistema sanitario non strano è di quelli preoccupanti. A lanciarlo è infatti lo stesso assessorato regionale alla sanità che in una smilza circolare interna sulle «prime disposizioni applicative della legge 537» (riservata agli amministratori straordinari delle Usl, al Burlo e al Cro di Aviano) disegna con tratti inquietanti gli scenari prossimi venturi. L'allarme è lì, nero su bianco, a pagina sei. «Si ha ragione di temere per la commissione, quanto meno nel breve periodo, degli attuali standard assistenziali che rischiano di subire drastiche cadute di livello con conseguenti inevitabili effetti negativi per l'utenza a scapito del Servizio sanitario che da sempre in questa regione è caratterizzato dall'assoluta preponderanza delle strutture pubbliche rispetto a quelle private». L'assessorato non assisterà inerme allo sfascio del sistema, assicura il documento. «È intendimento di questa Direzione — af-

ferma la circolare — formulare con immediatezza una proposta di deliberazione che consenta alla giunta regionale di adottare misure di deroga consentite dalla legge».

Ma in attesa di correre ai ripari, non c'è altro da fare che dare il via alle nuove regole del gioco, partendo proprio dalla norma che avrà la

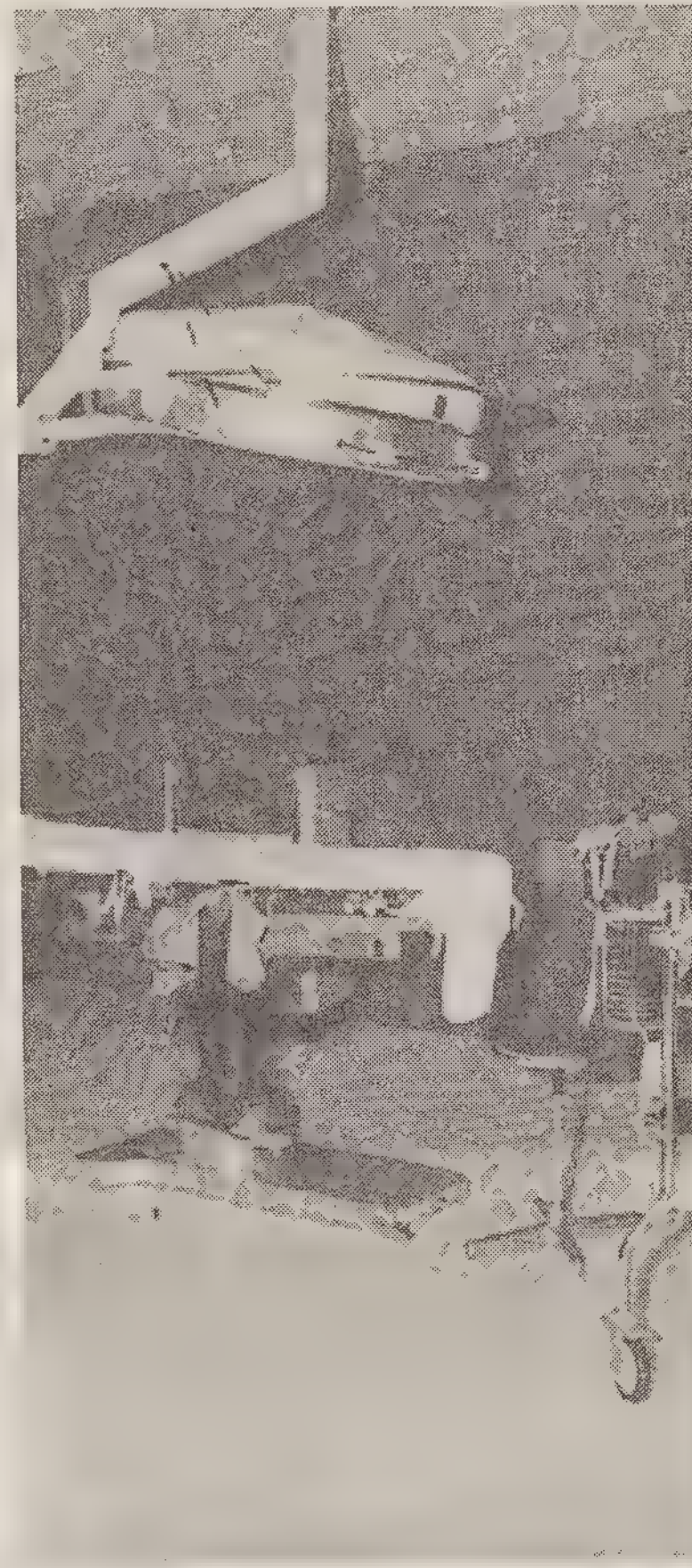
«maggiore ricaduta sull'assetto assistenziale»: il blocco del turn-over. In base al dettato della finanziaria le Unità sanitarie locali dell'intera regione, l'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo e il Centro di riferimento oncologico di Aviano, afferma la circolare, «non possono procedere ad assunzioni di personale an-

che per posti che si rendono vacanti per cessazioni dal servizio».

Nelle prossime settimane gli amministratori sanitari dovranno censire le forze in campo e inviare i prospetti alla Regione. Le piante organiche provvisorie, stabilisce il documento, dovranno comprendere i posti dell'organico definitivo coperti al 31 agosto '93, quelli vacanti per cui alla stessa data risultava indetto un concorso (si era già in fase di espletamento, era stato pubblicato il bando o era pervenuta l'autorizzazione a farlo) oltre ai posti per cui sono state avviate, entro il 31 agosto '93 le procedure di selezione tramite le liste di collocamento.

Per tutto l'anno a venire, stabilisce l'assessorato alla sanità, saranno questi gli organici in dotazione, non un dipendente di più, non uno di meno. Sono dunque sospese tutte le procedure concorsuali, a eccezione di quelle per cui «alla data di ricevimento della presente nota (inviata il 9 febbraio, ndr.) siano iniziate le prove d'esame». Da adesso in poi l'unica possibilità per le Usl di garantire il ricambio dei dipendenti risiede nelle assunzioni di personale per mobilità, cioè nel ripescaggio da altri settori dell'amministrazione pubblica in via di sfoltimento. È evidente che meccanismi di questo tipo non consentono però un'adeguata immissione di operatori specializzati nelle corsie ospedaliere. Non resta dunque che sperare in un provvedimento incisivo in materia da parte della giunta, anche perché la marea dei pensionamenti fra gli infermieri sta montando con rapidità in tutta la regione.

Daniela Gross



NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
● Tribunale diritti del malato v. Donata 36		362427
● Acat (Alcolisti in trattamento) v. Foschiatti 1		370690
● Amici del cuore v. Crispi 31		767900
● Anffas (Famiglie fanciulli subnormali) v. Cantù 45		51274
● Anmic (Mutili invalidi civili) v. Valdirivo 42		630618
● Banfield v. Caprin 7		362766
● Donatori di sangue v. Cavalli 2/a		764920
● Droga che fare aiuto telefonico v. Istria 59		369594
● Minorati udito L. Barriera V. 15		722332
● Filo d'argento Numero verde		1678/68116
● Ricerca sul cancro (Comitato regionale) v. Mercato V. 3		365663
● Assistenza spastici v. Gessi 8		311222
● Sclerosi multipla v. Machiavelli 3		364563
● Volontari ospedalieri v. Battisti 13		370940
● Annm (Mutili invalidi del lavoro) v. Crispi 23		365225
● Andos (Ass. nazionale donne operate al seno) v. Udine 6		364716
● Telesoccorso-Televisita P. S. Giovanni 6		1678/46079
● Gr. Az. Umanitaria 369622/661109		
● Un. Naz. Le Mutili p. serv. v. le XX Settembre 54		569739
● Lega it. lotta c. tumori		771173
● Ente Naz. le assis. sordomuti v. Machiavelli 15		630371
		365664
● Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)		
● Telefono amico P. Sansovino 3		308846
● Ufficio informazioni Usl-Ts v. Farneto 3		766666-766667
		573012

GORIZIA - 0481

● Tribunale diritti del malato c/o Ospedale Civ.		5921
● Acat (Alcolisti in trattamento) v. V. Veneto 171		533339
● Aco (Donatori di organi) v. V. Veneto 174		33438
● Ass. donatori di sangue v. V. Veneto 153		30117
● Invalidi civili v. Diaz 13		534328
● Invalidi lavoro v. V. Veneto 14		531953
● Telesoccorso-Televisita Entr. Autoparco		1678/46079

MONFALCONE - 0481

● Ass. Isontina diabetici v. Galvani 1		790060
● Ass. it. ass. spastici v. Manzoni 14		44000
● Invalidi lavoro v. Leopardi 19		413225
● Invalidi civili v. Coriani 25		411550
● Pro Senectute v. Alfieri 41		40805

UDINE - 0432

● Acat (Alcolisti in trattamento) v. Diaz 60		25244
● Aco donatori organi v. Diaz 60		504490
● Famiglie diabetici v. Diaz 60		506945
● Controllo epilessia v. da Pordenone 3		507160
● Airc (Lotta al cancro) v. Pola 14		21371
● Malati reumatici v. Ceriani 25		501182
● Invalidi civili v. Div. Julia		510220
● Invalidi lavoro v. Alfieri		505506
● Lotta contro i tumori v. D'Arco 5		590397
● Paraplegici S. Caterina		505240
● Pro Senectute v. Diaz 60		501662
● Tribunale diritti del malato v. Diaz 60		5521
● Donatori di sangue c/o Osp. Civile		
● Telesoccorso-Televisita p. Misericordia		81818
		v. Ungheria 56 1678/46079

SPORTELLI RECLAMI

Sull'Aids serve meno allarmismo e più informazione

Sulla pagina della Regione è comparso un articolo dal titolo: «Allarme per l'Aids», in cui l'allarme viene riferito non solo alla malattia, ma anche alla diffusione della sieropositività. Vorrei però ricordare quale è l'entità di questa «diffusione»: nel 1988, nel Friuli-Venezia Giulia, si stimava che i casi di sieropositività fossero 6.000, in rapida espansione, poi 3.000, poi 1.000, sempre naturalmente in rapida espansione. Così riportava il Piccolo, che si rifaceva, anche allora, alle fonti ufficiali. È normale per una «spaventosa epidemia» comportarsi in questo modo? Il grafico riportato più sotto potrebbe far sorgere qualche dubbio. E pure dovrebbe rendere le giustificazioni ufficiali per questo fenomeno, previsto e mai accaduto, un po' meno convincenti.

Vi è poi una seconda considerazione riguardante il sistematico uso di Azo come antivirale: è risapato che molti scienziati, ricercatori e medici ritengono che questo reperimento sia gravemente tossico e cancerogeno — come si sa l'Azo è in grado di provocare il linfoma —. Ebbene, il risultato si vede: i casi di linfoma maligno segnalati in Regione (123 casi su

325) rappresentano il 38% del totale. In letteratura è riportato che l'incidenza di questo tumore del sistema linfatico, in soggetti con Aids non curati con Azo, si aggira attorno al 3%. Ne consegue che la differenza, cioè 113 linfomi maligni, in quel gruppo è, con tutta probabilità, da imputarsi a quella terapia. Per quanto riguarda le prostitute («Un sondaggio sull'Aids assolve le prostitute», il Piccolo 22/2/94) c'è anche qualcosa da ridire: esse non sono mai state realmente a rischio per l'Aids, lo si era appurato già nel 1982 (meantime una delle prime centinaia di casi registrati) e lo stesso fu ancora più evidente negli anni successivi. Anche su il Piccolo, tre anni fa, lo avevo segnalato. Intanto che si può tranquillamente sostenere che sia una delle professioni meno a rischio. Resta il mistero su cosa dovrebbero servire nuovi studi per sapere quello che già è noto da 12 anni. Non sarebbe forse meglio cominciare a ragionarci un po' sopra?

Fabio Franchi
Alleanza contro la disinformazione sull'Aids

QUESTA VOLTA PERO' I CAMBIAMENTI POTREBBERO APPORTARE BENEFICI AI CITTADINI

Dopo i farmaci, rivoluzione nelle analisi

Anche senza ricetta d'ora in poi sarà possibile effettuare esami a prezzi rigidamente bloccati per legge

Fra le novità proposte dalla Legge finanziaria in materia di sanità, oltre alla cosiddetta «rivoluzione» in farmacia, ne va sottolineata una che potrebbe apportare notevoli benefici ai cittadini bisognosi di esami o accertamenti, il cui prezzo sia fissato per legge al di sotto delle 100 mila lire.

La categoria interessata è quella delle persone di età compresa fra i 10 e i 60 anni (come noto, la fascia di reddito d'appartenenza non conta più ai fini dell'esenzione), le quali non saranno più obbligate ad effettuare l'impegnativa al Cup dell'ospedale o degli altri centri collegati dell'Usl per le prestazioni citate.

D'ora in poi, sarà sufficiente presentarsi in qualunque laboratorio convenzionato per aver diritto alla prestazione con costi uguali se non, ma solo in alcuni casi, addirittura inferiori a quelli praticati dalla struttura pubblica; naturalmente non senza essersi muniti della prescrizione del medico di base o dello specialista.

Tutto ciò grazie alla decisione degli istituti iscritti all'Associazione nazionale Anisap di stabilire l'applicazione del tariffario riportato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1991 (lo stesso al quale si attiene l'Usl), contenente prezzi «bloccati» al 1987.

Attenzione, però, da questo trattamento sono escluse alcune fasce di cittadini.

Come già detto, il discorso non vale per i bambini al di sotto dei 10 anni e per gli anziani sopra i 60, che hanno diritto alla prestazione gratuita solo nella struttura pubblica o in quella convenzionata, i quali non potranno dunque saltare il passaggio obbligato attraverso il Cup; né vale per gli invalidi e per i portatori di pa-

tologie particolari che godono, indipendentemente dall'età, dello stesso trattamento; infine — è sempre bene ripeterlo — quando la prestazione supera il costo di 100 mila lire, anche le persone dai 10 ai 60 anni ne sopportano la spesa fino a tale limite, mentre l'eccedenza rimane a carico del Servizio sanitario regionale.

Il cittadino «attento» avrà dunque la possibilità di scegliere la struttura in cui eseguire i controlli prescritti dal proprio medico (radiografie, ecografie, test clinici o esami diagnostici di qualunque tipo) avendo la possibilità di scegliere la struttura di propria preferenza, di evitare noiose e fastidiose file e di «salvaguardare» il portafoglio.

Naturalmente, le persone interessate non dovranno tener conto solo di questi aspetti pratici; nella scelta dovranno essere considerate altre componenti, come quelle del servizio globale ottenuto.

Altro aspetto di grande importanza è quello che gli specialisti definiscono «della continuità diagnostica», riguardante le persone le cui patologie richiedono esami di laboratorio e test clinici ripetuti nel corso dell'anno con i medesimi termini di riferimento.

Ultimo, ma non per importanza, vantaggio sarà dato dal già sottolineato prevedibile snellimento delle code al Centro unico di prenotazione delle strutture pubbliche o convenzionate, il che renderà più agevole l'accesso alle specialistiche più raffinate prettamente ospedaliere e più chiare le modalità per usufruire dei presidi convenzionati che, com'è noto, entrano in ballo, con l'autorizzazione della Usl, quando questa non è in grado di fornire la prestazione in un arco di 4 giorni.

La commissione consiliare sanità e assistenza, presieduta da Sergio Giacomelli (Msi), ha incontrato i firmatari della petizione sul riassetto dei servizi sociali, sanitari e assistenziali per l'handicap.

A firmarla sono state 305 persone, per la maggior parte dipendenti dei consorzi Camp di Udine, Cpar di Gorizia e Cpas di Pordenone e a illustrarne i contenuti sono venuti Francesco De Rosa e Speranza Coccoci da Pordenone, Franco Ivone, Germano Danielis, Magda Gregorat e Pino Iulio da Gorizia, Claudio Calderini e Walter Blasutti da Udine.

In base alle nuove direttive nazionali, i consorzi dovrebbero cessare l'attività. A patirne le conseguenze nelle tre province della regione (a Trieste non ci sono consorzi) sono oltre 6000 persone e le loro famiglie.

La Regione ha fissato al 31 dicembre 1995 il termine per la revisione dei consorzi, con la loro sop-

LA PETIZIONE A SOSTEGNO DEI SERVIZI CONSEGNATA ALLA REGIONE Trecento firme per salvare l'handicap

La commissione consiliare sanità e assistenza, presieduta da Sergio Giacomelli (Msi), ha incontrato i firmatari della petizione sul riassetto dei servizi sociali, sanitari e assistenziali per l'handicap.

A firmarla sono state 305 persone, per la maggior parte dipendenti dei consorzi Camp di Udine, Cpar di Gorizia e Cpas di Pordenone e a illustrarne i contenuti sono venuti Francesco De Rosa e Speranza Coccoci da Pordenone, Franco Ivone, Germano Danielis, Magda Gregorat e Pino Iulio da Gorizia, Claudio Calderini e Walter Blasutti da Udine.

In base alle nuove direttive nazionali, i consorzi dovrebbero cessare l'attività. A patirne le conseguenze nelle tre province della regione (a Trieste non ci sono consorzi) sono oltre 6000 persone e le loro famiglie.

La Regione ha fissato al 31 dicembre 1995 il termine per la revisione dei consorzi, con la loro sop-

pressione o trasformazione in forme diverse, ma non ha ancora espresso alcuna linea di indirizzo o di programmazione per il riassetto istituzionale dei servizi rivolti all'handicap, per i quali prestano la loro opera 450 addetti.

La petizione è nata dalla preoccupazione che le direttive non giungano in tempo. I firmatari chiedono che intanto la Regione emani specifiche direttive agli enti locali consorziati e alle Usl per garantire il servizio fino alla fine del 1995.

Nel frattempo, la Regione avrebbe il tempo per fissare le modalità per il riassetto dei servizi sociali, sanitari e assistenziali per l'handicap e della neuropsichiatria infantile, sulla base di criteri di massima integrazione e di territorialità, in modo da garantire completezza ed economicità degli interventi.

La commissione ha deciso all'unanimità di trasmettere la petizione all'aula con un giudizio di accoglibilità e ha incaricato Sergio Cadorini (Pds) di svolgere la relazione.

AL VIA ANCHE IN REGIONE UN TELEFONO INFORMATIVO E D'EMERGENZA Un «numero verde» contro il diabete

Un filo diretto con il diabete. Dopo quello per l'Aids e quello per i tumori prende ora il via un numero verde per i diabetici. Da oggi è possibile ottenere informazioni precise su questa patologia, consigli medici e notizie sulle associazioni che si occupano del problema con una semplice telefonata: basta chiamare l'Audioblab.

Il servizio, che risponde al numero 1678-22000 ed è operativo sull'intero territorio nazionale è stato infatti

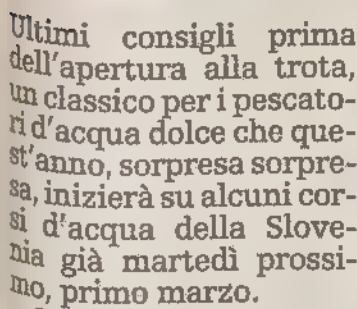
attivato di recente anche nel Friuli-Venezia Giulia. Il numero verde fornirà 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana, in forma del tutto gratuita, le indicazioni fondamentali sulla malattia. Si potranno così avere consigli sanitari, istruzioni sull'uso del relettometro (l'apparecchio che consente l'autocontrollo della glicemia), informazioni sulla dieta più adeguata, un aggiornamento sulle possibilità terapeutiche e infine una panoramica sulle associazioni che in Italia

supportano i pazienti diabetici. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di aiutare i malati di diabete, che a livello regionale sfiorano ormai quota 36 mila, a tenere sotto controllo la loro patologia che richiede un'attenzione costante per allontanare il rischio di complicazioni. Una recente ricerca americana ha infatti confermato che l'autocontrollo della glicemia aiuta i malati a vivere meglio ed evita pericoli di degenerazione. Accanto alla dieta, all'esercizio fi-

sico e al trattamento farmacologico, si è rilevata l'importanza che riveste per l'andamento della malattia la verifica costante del livello degli zuccheri nel sangue. Il numero verde Audioblab è a disposizione non solo dei malati di diabete ma anche di tutti coloro che vogliono conoscere di più questa malattia, legata alla mancanza o alla scarsa produzione di insulina nell'organismo che in Italia riguarda attualmente quasi duemila persone.

PESCA

Trota: all'apertura la "secca" non serve



Ultimi consigli prima dell'apertura alla trota, un classico per i pescatori d'acqua dolce che quest'anno, sorpresa sorpresa, inizierà su alcuni corsi d'acqua della Slovenia già martedì prossimo, primo marzo.

Se la pioggia non esagererà, queste giornate di sciocco saranno una manna, almeno per chi (pescatore a mosca, s'intende), sa cavarsela bene anche con la sommersa.

Acque un po' alte, magari velate: l'ideale di questa stagione, molto meglio delle acque limpide e gelate che si prospettano fino a qualche giorno fa. Niente bolle, certo, se pioverà: ma importa? Basta accostarsi al fiume con un'altra mentalità, lasciando nelle tasche del giubbottino emerger e effimere, sedges e chironomi.

Armiatoci piuttosto di una robusta "noce piedi", meglio se in ton-



chino soprattutto se il tempo è brutto (sai mai un fulmine), e accostiamoci al fiume con una coda sinking tip e finale non troppo lungo (sui due metri e mezzo), l'ideale per mantenere un buon contatto con la coda, specialmente nella pesca a risalire.

Questo, in effetti, è il dilemma del moscaio

sono dubbi: bisogna camminare col favor della corrente. Anche perché spesso, a sorpresa, le taccate più belle si avvertono quando la ninfa batte sotto, fra gli erbai, una ventina di metri a valle rispetto al lanciatore.

Resta il problema della mosca. Dipende da molti fattori: lasciando perdere jig e streamer, che sono artificiali da caccia, eviteremo comunque, almeno per le acque delle nostre zone, quelle ninfe appariscenti "made in Usa" montate su ami improponibili. Bellissime imitazioni, magari, molto realistiche, ma poco catturanti. Meglio le classiche ninfe in tinte smorte, o al massimo quelle specie di camole barbes montate con un pallino di ottone sulla testina.

Colori: nero, specie se piove, altrimenti arancio e bianco. E farle muovere a piccoli strappi per dare loro vita.

L. Mi.

VENERDI' 25 FEBBRAIO S. CESARIO

Il sole sorge alle 6.51 La luna sorge alle 17.36
e tramonta alle 17.46 e cala alle 6.02

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	6,9	8,8	MONFALCONE	5	8
GORIZIA	2	8	UDINE	3,8	8
Bolzano	-4	5	Venezia	2	8
Milano	-4	5	Torino	-1	3
Cuneo	np	np	Ganovia	9	11
Bologna	3	8	Firenze	3	12
Perugia	6	10	Pescara	-1	11
L'Aquila	-3	10	Roma	3	15
Campobasso	4	10	Bari	3	15
Napoli	3	14	Potenza	4	10
Reggio C.	6	16	Palermo	8	12
Catania	1	18	Cagliari	3	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con residui addensamenti sulle Venezie; su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso con isolate precipitazioni, occasionalmente temporalesche e nevose lungo la dorsale appenninica a quote superiori ai 1600 metri; anche in queste zone le condizioni miglioreranno dalla tarda mattinata ad iniziare dalle regioni centrali tirreniche.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni.

Venti: deboli o moderati da Nord-Ovest tendenti a disporsi da Sud-Est e a rinforzare sulla Sardegna.

Mari: mossi il basso Adriatico e lo Jonio, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso con nebbie in banchi sulle pianure del Nord e nottetempo, nelle valli del centro e della Campania.

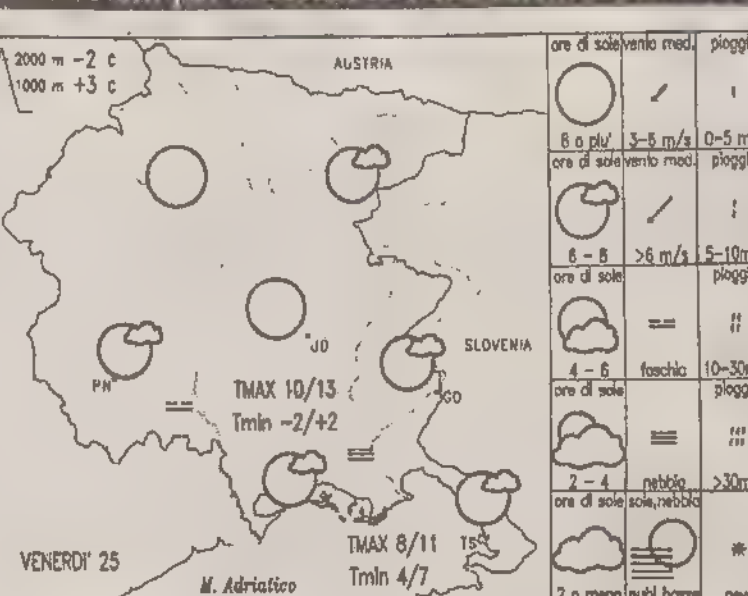
Temperatura: in aumento.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud sul settore occidentale e a rinforzare.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 25.2.1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto
Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Al mattino in pianura possibili locali formazioni di ghiaccio al suolo.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	nuvoloso	-3 -2
Ate	variabile	9 16
Bangkok	sereno	25 30
Barbados	variabile	23 30
Barcellona	variabile	7 19
Belgrado	nuvoloso	0 5
Berlino	sereno	-4 -1
Bermuda	nuvoloso	20 22
Bruxelles	nuvoloso	2 9
Buenos Aires	nuvoloso	22 30
Caracas	sereno	18 29
Chicago	neve	-11 -3
Copenaghen	nuvoloso	-3 0
Francforte	pioggia	2 6
Gerusalemme	pioggia	5 9
Haiti	neve	-8 -5
Hong Kong	nuvoloso	20 21
Honolulu	sereno	19 27
Jakarta	sereno	4 12
Il Cairo	sereno	8 18
Johannesburg	sereno	12 23
Kiev	nuvoloso	-4 -2
Londra	nuvoloso	3 5
Los Angeles	sereno	11 24
Mosca	variabile	6 18
Montevideo	sereno	22 33
La Mecca	nuvoloso	19 28
Montevideo	sereno	18 30
Mosca	neve	-12 -9
Mosca	neve	-9 -4
New York	pioggia	-2 1
Nicosia	nuvoloso	9 17
Orio	sereno	-16 -1
Parigi	sereno	7 10
Perth	nuvoloso	21 29
Rio de Janeiro	sereno	22 38
San Francisco	nuvoloso	8 17
San Juan	nuvoloso	21 29
Santiago	sereno	12 21
San Paolo	nuvoloso	20 30
Seul	sereno	-4 8
Singapore	sereno	24 31
Stoccolma	neve	-8 -4
Tokyo	sereno	2 8
Toronto	nuvoloso	-5 0
Vancouver	variabile	-3 6
Varsavia	variabile	-4 3
Vladivostok	variabile	0 7

MODA

Oseremo con il gilet

La nuova scoperta degli stilisti per l'estate '94 è uno dei capi più tradizionali

Gilet, rispolveratissimo e capo scoperto della prossima estate. Senza vie di mezzo. A metà tra giacca e camicia, può essere indispensabile o del tutto superfluo. Non ammette anonimati. Non arnese a farne un complemento su cui ruota tutta una certa filosofia del vestire al maschile, spettacolare e un po' gignola, autoironica ma tenera, quasi clownesca. Col gilet si può osare, rompere l'unità e la prevedibilità, farsi notare e introdurre un elemento di bizzarria pronto pur sempre a sparire sotto la giacca, con un semplice colpo di bottone.

Nell'inverno che sta passando, panciotti e similis si sono sprecati: tutti gli stilisti li hanno

proposti, nello stesso tessuto dell'abito, modesti ma raffinatissimi, oppure in fantasie e consistenze diverse, mai comunque aggressivi, piuttosto teneri, rassicuranti. L'allacciatura è sempre decisamente alta e importante: senza cravatta valorizza il gilet come protagonista assoluto del completo. Per chi non ha paura delle atmosfere un po' noir e minimali di questa stagione di ripensamenti è d'obbligo nero, con la camicia bianca chiusa al collo, a punte allungate, senza cravatta.

Per l'estate il gilet recupera parte del significato che aveva nell'Ottocento, come capo al quale si affidava il messaggio della stravaganza e trasgressione romantica.

Il clima è rivoluzionato. La moda maschile che fa tendenza per i prossimi mesi popola le strade di personaggi da casbah, paludati di garze nei colori torrone, zafferano, miele, mou. Le camicie sono lunghissime, si portano fuori dai pantaloni, spesso rimborsate in vita con una fucsia o valorizzate negli orli ricamati e all'uncinetto. Il sapore è un po' quello dei film di Salvatore, i reduci della civiltà metropolitana dismettono gessati e stile navy e scelgono trame di juta, colori naturali, ciabatte o sandali infradito di cuoio ruvido.

Tra questa ritrovata popolazione solare il gilet ha un assoluto diritto di cittadinanza. Li porteremo — uomini e donne

— lunghissimi e indiani, con innumerevoli aole da allacciare sui bottoncini di raso, preziosi come minuscole rose da schiudere. Oppure bianchi, da guru, esagerati sopra pantaloni a campana e camicie col collo ancora una volta alla coreana. I tessuti ricordano la trama delle tende che nei Paesi levantini separano gli interni e preservano il fresco, hanno le tinte ammorbidite e pestate dal sole. Non manca il blu, in tutte le sue sfumature più annacquate: il gilet allora si allunga a dismisura, diventa una specie di soprabito arabo modellato sul corpo oppure un involucro ampio e avvolgente che sembra assecondare il trascorrere del vento.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 La giornata presenta, finalmente, ritmi pigri, languide pause, pigri interludi e la frenesia dei giorni passati è solo uno spiacevole ricordo. Potrete tranquillamente caricare le vostre forze, evitando di affaticarvi. Ne avete bisogno.	Gemelli 20/5 Il problema principale, oggi, consisterà nel cercare di farsi capire, nel comunicare chiaramente con una persona che vi è cara ma dalla quale vi dividono aspirazioni, sogni, opportunità e desideri. E se vi dexte per vinti?	Leone 22/7 Date spazio alla sensibilità, all'intuizione e al calore emotivo ora che la Luna, quando la giornata nasce, è ancora nel vostro bel segno. Più tardi vi occuperete proficuamente della vostra immagine e delle vostre proprietà.	Bilancia 23/9 Una persona che voi giudicate invadente, pettola e sommarmente negativa per la sua influenza sul partner fredda la vostra abitazione. Con savoir-faire ma con decisione metteteci subito uno stop!	Sagittario 21/12 L'attuale filarino di un giovanissimo di casa non vi piace. Ma, se non volete che si attacchi soltanto per una questione di protesta contro il vostro ruolo e per il vostro epotere, non date a vedere troppo apertamente.	Aquario 19/2 Movimentatissima la mattinata, tranquillo il pomeriggio ed effervescenza la serata che vi aspetta. La giornata odierna è bella tutta, in ogni sua parte e in ogni fascia oraria. La vita a due è discreta, ma non ancora soddisfacente.
Toro 21/4 La Luna vi invita a mettere la vostra attenzione in casa, per dare le giuste direttive al clan familiare. Volenti o nolenti siete voi la mente pensante dell'intero clan e a dirigere sia la politica generale, sia le singole operazioni.	Cancro 21/7 È meglio che in giornata evitate di prendere vincolanti decisioni di carattere finanziario ed economico poiché avete in mano tutti gli elementi per poter valutare con chiarezza il gineprino nel quale andrete a cacciarsi.	Vergine 24/8 Sole, Venere e Saturno nel segno dirimpetto al vostro hanno anche nei vostri confronti un messaggio preciso: affermano che le vostre capacità affettive si appannano su persone che conoscete già da molto tempo.	Scorpio 22/11 Per i molteplici aspetti celesti che fanno gli astri con il vostro bel segno, è certo che gli amori nati adesso sono destinati a farvi felici per un lungo lasso di tempo. Lo affermano a gran voce il Sole, Venere e Saturno.	Capricorno 20/1 Il vostro dinamismo attualmente è sollecitato dalle stelle e anche nei sentimenti siete più disponibili a dare al partner il meglio della vostra attenzione e della vostra vicinanza. Inoltre c'è chi, discretamente, vi fa timide avances.	Pesci 20/2 Mai come ora siete stati corteggiati dalle stelle e vi siete sentiti amati, desiderati e ammirati proprio da chi ha da tempo un posto molto importante nel vostro cuore, mai come ora siete stati vezzeggiati dalle stelle amiche.

RISTORANTE - ALBERGO
"il Borgo"
PER UNA DOMENICA DIVERSA
IN FRIULI
Specialità tipiche
Riposo ristorante: martedì

SOLESCHIANO DI MANZANO (UD) Via Principale Tel. 0432/754119

FANTASIA

La pace? Un gioco

Nei «Mondi del nuovo millennio» l'utopia della società perfetta diventa realtà

È facile parlare di pace, soprattutto in un momento come questo. E' più difficile realizzarla, anche per gioco. Ne sanno qualcosa gli autori di «Mondi del nuovo millennio» un gioco di simulazione ora trasformato in kit libro-regolamento edito da La Meridiana di Bari. Si tratta della trasposizione di una simulazione realizzata tre anni fa a Scandiano con la partecipazione di politici nazionali ed esperti militari e di economia. Il concetto del gioco è semplice e divertente: fino a 90 giocatori e si può utilizzare lo spazio della cucina di casa o della piazza del paese. Nel tabellone di gioco sono sette diversi gruppi sociali che interagiscono (attraver-

so l'uso di speciali carte rosse e verdi che possono far mutare lo scenario) su una scala di valori il cui punteggio rappresenta la «tensione» (valore sotto il 50) o la pace (punteggio sopra il 50).

Il bello del gioco è l'interattività dei giocatori, che possono introdurre leggi particolari, riconoscere l'omosessualità, ridurre l'orario di lavoro, dare vita a maghi e streghe. Il tutto coordinato da un arbitro dal nome significativo Dottor Ignazio Omicini (Dio) le cui decisioni sono ovviamente inappellabili. Autorevoli gli autori del testo e del gioco: Arnaldo Cecchini, docente all'Università di Venezia e segretario nazionale della Società italiana giochi di si-

mulazione, e Pinuccia Montanari, responsabile delle attività della biblioteca di Scandiano. Contente il costo, solo 24 mila lire.

L'esperienza di giocare alla pace non è nuova. La stessa prima simulazione «Mondi del millennio» risale al 1989, quando è stato presentato al convegno mondiale del Movimento cristiano della pace a Beau Vosin (Francia) ma è stato giocato per la prima volta in Puglia solo due anni dopo. Ora La Meridiana ha deciso di farne un agile strumento a cavallo tra la didattica per l'educazione alla pace e il gioco di simulazione con una piacevole presentazione di Patrizio Roveri. Un'idea che ha già riscosso il consenso della

critica specializzata e affronta ora il mercato. Da segnalare che la presentazione ufficiale del kit è stata fatta a Quattro Casella (Reggio Emilia) dove qualche tempo fa è stato «giocato» dal vivo un altro big della simulazione «1 gennaio 2001 - Accordo per il disarmo globale tra Jackson e Gorbaciov». Una simulazione che ha messo alla prova le capacità diplomatiche dei giocatori con un improbabile Jackson presidente americana di colore alle prese con la pressione dei «bianchi» e le tensioni della guerra fredda. Naturalmente l'ideazione del gioco risale a prima della caduta del muro di Berlino e del crollo dell'ex impero sovietico.

r. c.

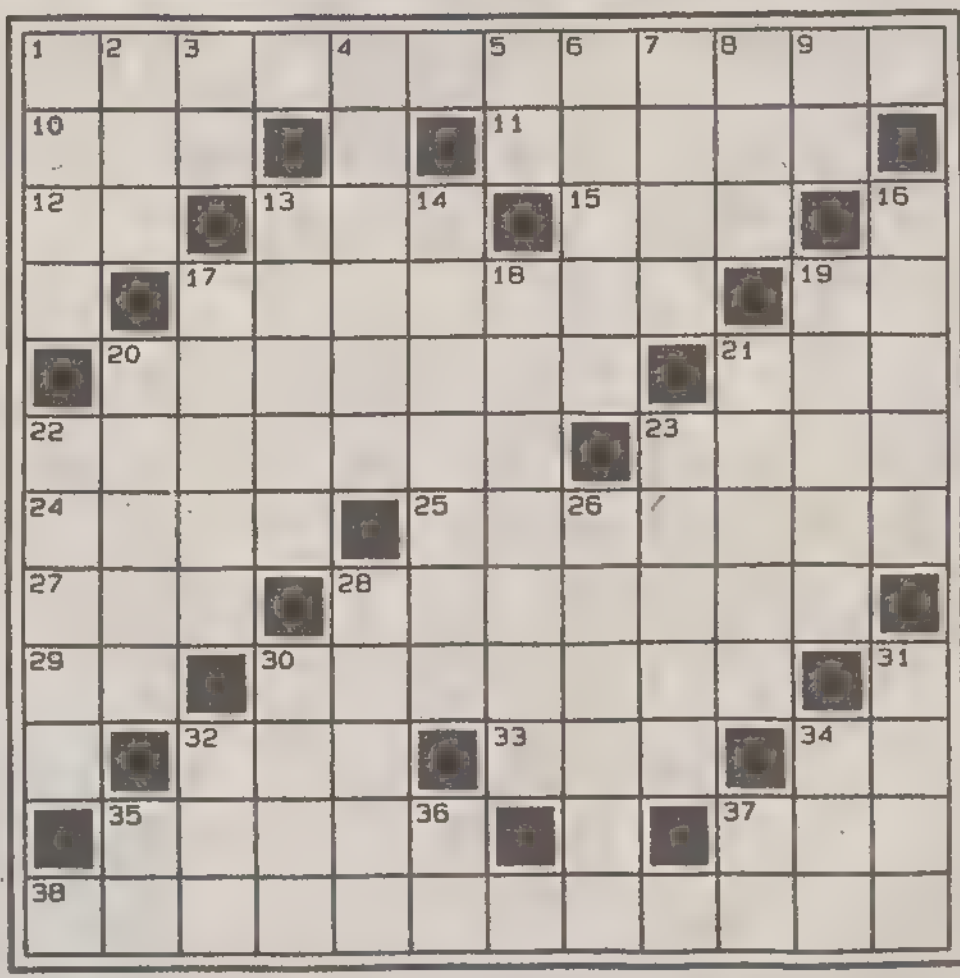
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ascensore per merci - 10 Bella Villa di Roma - 11 Ragazza da coperta - 12 Frenesia in centro - 13 Adopera il boccaglio - 15 Il loro impiego fa andare sempre... in bianco - 17 È dolce e sciropposa - 19 Così terminano le prove - 20 Provincia della Campania - 21 Luogo con caporali istruttori (sigla) - 22 Legame... burocratico - 23 Panciuti vasi di terracotta - 24 Gli si paragona chi è molto scontroso - 25 Li calzano i fantini - 27 Un «io» classico - 28 Liberare da un intasamento - 29 Nelle tegole e nei mattoni - 30 È più o meno capace - 32 Comune del Trentino - 33 Uno del mister - 34 Iniziali della Sand - 35 Più che modesto - 37 Bagna Cahors - 38 Noioso scioccatore.

VERTICALI: 1 Chi le ha bucate sperpera - 2 Poesia solenne - 3 Alla fine ritorna - 4 Pungiglione - 5 Poco appetibile - 6 Lite con botte - 7 L'impero che fu distrutto dai conquistadores - 8 Si usa per «al quale» - 9 Li traduciamo... CV - 13 Ha battuto... il settimo - 14 Riceve ordinazioni - 16 Formano formazioni - 17 Un blocco di roccia - 18 Ogni ente ha il suo - 19 Tra monte e monte - 20 Scrive in versi - 23 Fatto ad ellisse - 26 Può essere amara - 28 Punti di approdo - 30 Copre pochissimo - 31 Taverniere - 32 Comanda la flotta (abbreviazione) - 34 Tiro imparabile - 35 Il ditongo in cuore - 36 Esempio meno empio - 37 Può precedere zio.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.500



Cambio di lettera (4)
L'eroina Giovanna D'Arco Amaramente, in fondo, pianta è stata questa, che pur rischiando fu affrontata.
(Fra Bombetta)

Doppio scarto centrale (4/6/8)
Come convincere Plinio? Darà certo dei frutti e delle spine, ché chissà per la strada ora sa fare, ma non solo sarà bene avvertirlo: lo dobbiamo perfino scongiurare.
(Clampolino)

SOLUZIONI DI IERI
Sclerada: passi, one = passione.
Anagramma: alimento, limonate.

Cruciverba

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

Fiumicello... viviamo insieme la notte

ARENELLA CLUB
DISCOTECA - PIANO BAR
RISTORANTE NOTTURNO
FIUMICELLO (UD) - TEL. (0431) 96036
SS. 14 CERVIGNANO - MONFALCONE

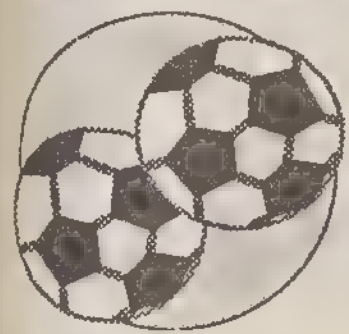
BAR-TRATTORIA
ARCADIA
MUSICA LIVE E BIRRA SPECIALE
questa sera
FESTA CARLSBERG
T-SHIRT IN OMAGGIO
FIUMICELLO VIA PALAZZATO 21

BAR - GELATERIA
MOBY DICK
di Sergio e Silvana Pascioli
FIUMICELLO (UD) PIAZZA UNITA', 5 - TEL. 0431/96009

SPAGHETTOTECA
BAR
ALL'ARGINE
SPAGHETTI A MEZZANOTTE
FIUMICELLO VIA ISONZO 42 - TEL. 0431-96457

Bar Trattoria "STADIO"
CUCINA CASALINGA
SPECIALITÀ CARNI E PESCE
CENE E PRANZI AZIENDALI
Fiumicello, via Libertà 14 tel. 0431/96051

CALCIO COPPA ITALIA / GRANATA ELIMINATI, ANCONA CLAMOROSAMENTE IN FINALE



Nista imbavaglia il Toro

O-O

**Da Silenzi
i maggiori
pericoli
per i dorici**

TORINO: Galli G., Sergio, Jarni, Mucci, Anzani, Fusi, Francesco, Fortunato, Silenzi, Carbone, Venturin.
ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupo, Gadda, Agostini, De Angelis, Vecchiola.
ARBITRO: Bettin di Padova.

TORINO — Il Toro ci rimette le corna nel vano tentativo di sfondare il muro dell'Ancona. I marchigiani, barricati in difesa e con un Nista in serata di grazia, resistono agli assalti di Silenzi e soci e conquistano la finale con la Sampdoria. A quindici anni di distanza dall'impresa del Palermo, l'ultima formazione di serie B a essere pervenuta alla fase decisiva della Coppa Italia. Il Torino ieri si è affi-

dato soprattutto a Silenzi: Francescoli non si è messo mai in evidenza e Carbone ha trovato pane per i suoi denti in un Sogliano, che non ha mai concesso un metro di libertà al fantasista granata. A Mondovì non è rimasto altro da fare che puntare sui colpi di testa del suo ariete, alimentando i rifornimenti con il lavoro sulle fasce di Jarni e Sergio. Nei primi 45 minuti Nista è stato impegnato solo in un paio di occasioni, ma nella ripresa ha dovuto fare gli straordinari. Il Torino si è ri-

versato in massa nella metacampo avversaria per cercare di rimontare la rete segnata all'andata da Agostini.

Il portiere marchigiano ha salvato di piede su Silenzi. I granata hanno collezionato calci d'angolo ma non sono riusciti a trovare la chiave per scardinare la difesa dorica. L'Ancona, del resto, ha fatto barriera, senza lasciare uomini in attacco. Bando allo spettacolo, ai marchigiani premeva troppo centrare un risultato che può nobilitare la stagione.

Finale con un pizzico di polemica. Nista, già diffidato, ieri è stato ammonito e pertanto dovrà saltare la gara d'andata della finale con la Sampdoria. Un'esclusione che al portiere non è andata proprio giù, come ha provveduto a esternare a fine partita. Bettin, diligentemente, ha preso nota e adesso la punizione per Nista potrebbe diventare anche più pesante.



Da Silenzi le minacce più serie all'Ancona.

**STATI UNITI
Sacchi visita
il ritiro**

WARREN — Arrigo Sacchi e la comitiva azzurra presente al seminario FIFA di New York è andata a dormire al 'Somerset Hills Hotel', nel New Jersey, e poi ha fatto una riunione con la direzione dell'albergo per preparare l'arrivo della Nazionale in America mentre il presidente della FIGC Antonio Matarrese ha incontrato Giovanni Battista Peruzzi, direttore dell'Ice di New York, per siglare un accordo di collaborazione con la rappresentanza americana del Commercio con l'Estero che in pratica si realizzerà nel binomio 'Nazionale di calcio - Made in Italy'.

«L'albergo — ha affermato il portavoce federale Antonello Valentini — sarà off limits per tutti e sarà presidiato da un rigido servizio d'ordine».

**A UDINE
Stage arbitrale
al «Friuli»**

UDINE — La Federcalcio considera essenziale la preparazione fisica atletica di arbitri e guardalinee i quali, dal canto loro, provvedono ad allenarsi periodicamente con puntiglio ed assiduità. Allo scopo di valutare il loro livello di efficienza fisica, ogni due mesi l'Aia organizza degli stages di controllo che riguardano l'organico delle giacchette nere dalla serie A e sino alla prima categoria compresa. A questo scopo, il vicepresidente nazionale dell'Aia Stefano Tedeschi ha convocato per il prossimo sabato alle ore 14, presso lo stadio Friuli a Udine, gli arbitri e i guardalinee della serie C di tutto il Triveneto, per sottoporli a test riguardanti soprattutto la resistenza alla corsa e alla velocità. Arbitri e guardalinee della regione interessata a queste prove sono: Cossero, D'Agello, Daneluzzi e Innocente che, assieme all'«internazionale» Baldas e ai guardalinee Lodolo, Padovan, Medot e Gallas si allenano tutti i giovedì sul campo sportivo di Gorizia.

**TORINO
Giribaldi
si fa avanti**

TORINO — Oggi il finanziere Luigi Giribaldi dovrebbe presentare ai curatori fallimentari della Gima e della Miller e Benson, le ex società di Gian Mauro Borsano che controllavano il Torino calcio, la propria offerta per acquistare la società granata. Se la cifra verrà considerata adeguata, il presidente del tribunale fallimentare di Torino, Macchia, darà disposizione di disporre le 178 mila azioni di proprietà di Roberto Goveani (78 per cento del capitale acquisito da Borsano) e si potrà procedere alla loro vendita a Giribaldi. Nella serata di mercoledì e ieri sono seguiti i contatti tra i commercialisti di Giribaldi e dell'imprenditore Sergio Rossi, che finanzia una parte dell'operazione.

LA REGGIANA A UDINE PER LA SALVEZZA

«Giocheremo per 2 punti»

L'allenatore Marchioro si affida ai grandi numeri

REGGIO EMILIA — Come ci si potrà mai salvare al ritorno di una sconfitta fuori casa, seguita da un pareggio interno? La Reggiana nel '94 ha mantenuto una media punti appena superiore ad ogni coppia di pareggio: 2-0 dalla Lazio, 3-2 a Piacenza e 1-0 a Foggia, in casa ha perduto di misura col Milan, prima di sconfiggere 1-0 l'Inter e 3-0 l'Atalanta, facendosi tuttavia imporre il nulla di fatto dalla Juve e l'uno pari dal Seno.

E pensare che i granata hanno conquistato 2 punti in più rispetto alle medesime sette gare del girone ascendente e che, nel ritorno, in condominio col Parma vantano incredibilmente la terza miglior difesa del campionato di serie A, con appena 7 reti subite. Sono preceduti sola-

mente dall'inviolato Milan e dalla Juventus, che conta un poker di segnature al passivo. Eppure, quelle che Esposito e soci incassano regolarmente, sono marcature pesanti, oltre che di un'ingenuità disarmante. Né può sempre essere colpa del portiere Taffarel.

Ad ogni modo, Udine rappresenta una reale ultima spiaggia per gli emiliani che, uscendo a mani squassanti dall'undicesimo match esterno su 12, scivolerebbero a ben tre tacche dalla zona franca. «Per la legge dei grandi numeri — confida Giuseppe Scienza, il granata più in forma nell'anno nuovo, in cui ha firmato due bersagli e mezzo — prima o poi dovremmo ottenere un risultato utile pure in esterna. E al Friuli ciò varrebbe veramente doppio. Con i genovesi abbiamo

avuto opportunità, eppure in zona-gol le carenze restano enormi senza Futre».

Azzeccata, per quanto semplicistica, la spiegazione dell'amministratore delegato, il friulano Franco Dal Cin: «Kubrav, bomber di razza, ha una palla buona e la spedisce all'incrocio. Noi ne abbiamo un'altra, di platino, con l'operaio Eugenio Sgarbos, ancorché specializzato, e la cacciamo fuori...».

Pippo Marchioro, intanto, da parte sua suona la carica: «Dobbiamo darci dentro al massimo — sottolinea — cercando di mantenere la nostra identità di gioco, per incameriare l'intero bottino: occorre mantenere fede al nostro disegno iniziale di conquistare tre punti fra Foggia ed Udine; dunque, dopo il pari col Genoa, la

vittoria in Friuli».

Le scorse settimane il trainer da sei anni sulla panchina della città del Tricolore aveva parlato di tendenza irreversibile fuori casa per la sua squadra. Adesso, comunque, è ritornato speranzoso: «Guai se il fatalismo cominciava a fare capolino — taglia corto —. Anche stavolta abbiamo saputo ricaricare le batterie, come in occasione di tutte le altre trasferte, seguite da un precedente buco. Né il pubblico ci ha mai traditi. Nel mio quarto di secolo di carriera, lontano dal calcio amico, non avevo mai perduto 10 partite su 11; né ero incappato in un'altezza tanto singolare. Siamo menomati, ma sempre solidi. Alle assenti in zona gol dovremmo supplire con gli inserimenti del centrocampisti».

Vanni Zagnoli

L'UDINESE DOPO LA BATOSTA DI LECCE ARRIVA LA REGGIANA

Branca fa il condottiero

«Andiamo avanti, recriminare ora serve a poco», sostiene l'attaccante

UDINE — «Dopo una partita giocata in quel modo, era giusto che perdessimo. Una gara veramente allucinante la nostra, senza un pizzico di nerbo. Ma ora andiamo avanti, recriminare serve a poco, e ancor meno serve star lì a piangere sul latte versato. Andiamo avanti». Tuona capitano Branca, ma da buon condottiero non demorde. La sberla di Lecce, sicuramente il punto più basso del campionato dei bianconeri (anche lo 0-4 in casa con Genoa non era male), ha lasciato le sue belle tracce, ma Marco Branca riesce ancora a indicare la via migliore: dimenticare! Anche perché resta poco altro da fare, sparare sull'Udinese di Lecce è come fare i cecchini con la croce rossa.

«Arriva la Reggiana —

sentenza Branca — e ora dobbiamo concentrarci su quella gara, facendo finta che il campionato sia sempre all'ultima giornata. Quella emiliana è una buona squadra: ha un ottimo gioco, delle discrete individualità (per fortuna che Futre è ancora fuori), ma per una serie di motivi non è riuscita a fare meglio di noi. Per cui bisogna solo giocare, cercando di tirare fuori tutta la rabbia che abbiamo in corpo. Parlo proprio di cattiveria, di furore atletico».

Insomma la ricetta è sempre la stessa e l'Udinese non può scappare certe occasioni visto che il campionato le offre un buon numero di scontri diretti da disputare in casa (esattamente contro Reggiana, Piacenza e Cremonese). La quota salvezza è a 30 e dintor-

ni, quindi mancano undici punti. Ponendo che Branca e soci riuscissero a conquistare sei negli scontri diretti, gli altri andrebbero racimolati nelle 5 trasferte che mancano da oggi alla fine del campionato.

L'impresa non è delle più facili dato che tre di queste gare sono contro Inter, Milan e Juve e certi scontri in casa non sono da meno (Lazio e Foggia). La squadra però ha dalla sua una condizione atletica veramente invidiabile e, considerato che stanno rientrando gli infortunati, questa potrebbe essere la carta vincente da smazzare sul tavolo delle diatribe salvezza.

Gli uomini di Fedele, nel frattempo, continuano la loro preparazione per l'incontro di domenica sera. I due liberi Pierini e Petrucci sono anco-

ra fuori, problemi muscolari, ma in compenso stanno riprendendo Desideri e Branca i quali si erano fermati per acciacchi a inizio settimana. Facendo i debiti sconti, quindi, contro la Reggiana potrebbe scendere in campo l'undici tipo della gestione Fedele, con il conseguente riaccomodamento in panchina di Gelsi e Montalbano.

Le buone notizie arrivano dal giovane Jonathan Bachini, classe 1975, il quale, con la nazionale under 18, ha disputato un'eccezionale tournée in Giappone segnando due reti nella prima gara contro i pari età nipponici. Il primavera potrebbe dividere l'ultimo gioiellino di casa Pozzo. Con gran gioia del Parma e del suo portafoglio.

Francesco Facchini

Schedina	
Totocalcio	
Atalanta-Juventus	X 2
Genoa-Lecce	1
Milan-Foggia	1
Napoli-Cagliari	
Parma-Cremonese	1
Piacenza-Lazio	X 2
Roma-Sampdoria	
Torino-Inter	X 2
Udinese-Reggiana	1 2
Cesena-F. Andria	
Pescara-Palermo	X 1
Venezia-Verona	1
Vicenza-Lucchese	X

A LIVORNO IN COPPA ITALIA LA TRIESTINA RITROVA IL SUO EX ALLENATORE ZORATTI

«Reincontriamoci senza rancor»

**COPPA ITALIA DI SERIE C
Una Triestina rimaneggiata
per affrontare il Livorno**

TRIESTE — L'occasione della partita di Coppa a Livorno, programmata in vista della sosta di campionato, ha dato modo a Buffoni di dare spazio nella classica partitella del giovedì alle seconde linee. A fare da sparring partner questa volta è toccato alla formazione Berretti che sabato pomeriggio sarà impegnata in casa contro la tenuta Atalanta. E' molto probabile, comunque, che molti dei giocatori visti all'opera ieri possano essere impiegati nella trasferta toscana. Questa è la formazione alabardata schierata nel primo tempo: in porta il giovane Metti, Sottili a fare da libero dietro a tutti, Cossero e Sandrin in qualità di marcatori centrali, Danelutti nell'inconosciuto ruolo di terzino di fascia sinistra, dimostratosi particolarmente nervoso quando, dopo un'entrata assassina, ha risposto al pubblico in tribuna che lo stava beccando. A centrocampo un Conca in posizione di centromediano che, approfittando della squallida cominattaglia in campionato, quasi sicuramente verrà utilizzato domenica a Livorno. Casonato in mezzo a dettare gioco, coadiuvato da Rizzoli e Pasqualini rispettivamente sulla sua destra e sinistra. Davanti, la coppia La Rosa-Labardi che all'inizio del campionato doveva rappresentare il tandem titolare dell'Unione, ma che dopo le varie vicissitudini ha avuto tempi e modi ridottissimi per essere visto all'opera in campionato.

Le danze sono state aperte da Casonato che dopo apprezzabile slalom in mezzo all'area ha indirizzato la sfera nel «sette» della porta avversaria. Sono conlinate con La Rosa, puntuale all'appuntamento di testa su un preciso cross dal fondo di Pasqualini, e conclude, relativamente alla prima frazione almeno, dallo stesso La Rosa a concretizzazione di un rapido contropiede orchestrato da Labardi. 3-0 il risultato al cambio di campo a favore della prima squadra. Nella ripresa solita caotica sarabanda di sostituzioni, e dopo un quarto d'ora di ripetuti controlli da parte nostra, questo dovrebbe essere stata la nuova formazione: Metti, Sandrin, Milanese, Terracciano, Cossero, Sottili, Soncin, Casonato, Labardi, Rizzoli e Panero. Con Marsich a rinforzare i Berretti. Subito la rete Panero con un rasoterra scoccato da centroarea, una pregevole palombella di Soncin, sua specialità precipua, e un'ulteriore realizzazione dello stesso Soncin con una bomba sotto la traversa; prima che i Berretti arrivassero al gol della bandiera con Rabacci. Terracciano trovasse il tempo di segnare in zabacca rovesciata e le tenebre calavano sul Grezar chiudendo la contesa 7-1.

a. r.

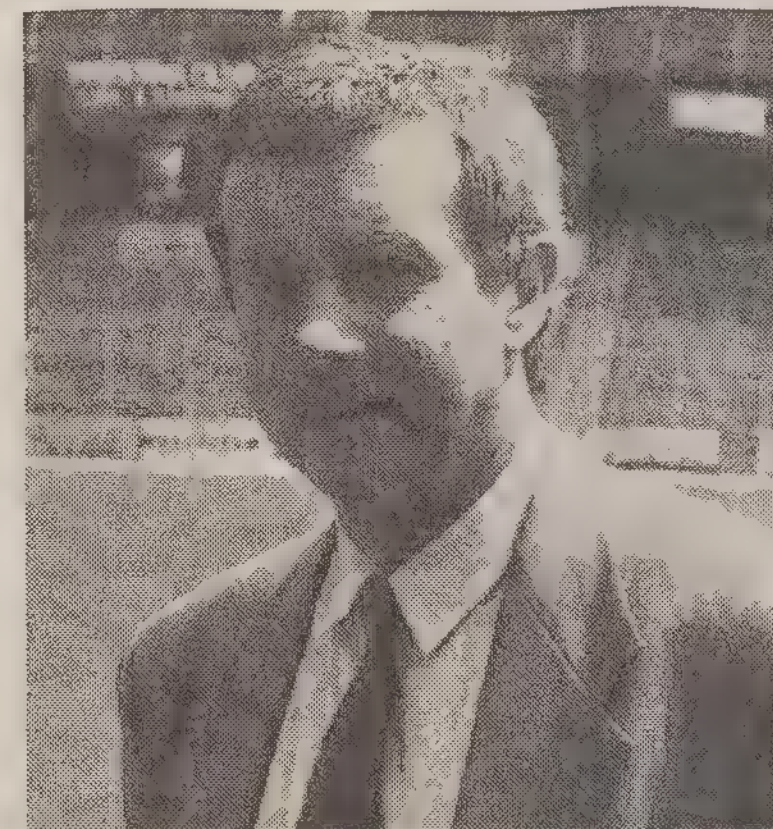
Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — «Sarà un vero piacere per me sedermi sulla panchina dello stadio Rocco il 9 marzo. Ci speravo proprio di incontrare la Triestina nei quarti di finale di Coppa Italia. E non certo per una questione di rivalsa. Anzi, sarà un'occasione per fare una rimpatriata e vedere qualche faccia amica». Neanche la sconfitta subita nell'ultima partita di campionato contro il Gualdo Tadino ha tolto il buonumore e la consueta affabilità a Giuliano Zoratti.

Da oltre un anno guida il Livorno che attualmente occupa il terzo posto in C2 con ottime possibilità di promozione. In Coppa i labronici hanno fatto fuori l'Empoli e il Pontedera e non hanno intenzione di fermarsi.

«Non ci possiamo proprio permettere di snobbare la Coppa Italia. Non è il nostro obiettivo primario, ma qui a Livorno il pubblico è esigentissimo. Lo stadio è una povertà. Vengono a sostenerci anche in dieci mila e dalla loro squadra pretendono il massimo. Tuttavia non mi lamento, ho una bella casa sul mare a Tirrenia dove vivo con mia moglie e con mia figlia che è nata nell'anno in cui ero a Trieste».

«Lo racconterò un episodio che la dice lunga sulla fucosità dei nostri tifosi. Durante la fase precampionato ci hanno



Giuliano Zoratti, tecnico del Livorno

fischio perché stavamo perdendo per 2-0 contro il Venezia che sta due piani sopra di noi. Contro la Triestina, quindi, lascerò a riposo solo qualche titolare, senza rivoluzionare l'intelaiatura della mia formazione. Ciononostante non abbiamo molte chances di passare il turno. Gli alabardati hanno giocatori di ben altra levatura».

Zoratti non cova rancori, è sereno, tuttavia si ha l'impressione che quella stagione a Trieste gli sia rimasta un po' sullo stomaco. Era approdato alla corte di De Rù con ottime referenze dopo un campionato di C2 vinto a Massa. Gli alabardati, invece, erano reduci dall'ennesima retro-

cessione. L'allenatore si era illuso di poter lavorare con tranquillità per riportare la Triestina nella cadetteria. Il caso Urban, la sballata campagna acquisti di novembre e la supponenza di qualche giocatore furono le principali cause di un campionato contraddittorio e deludente in cui non mancarono le contestazioni da parte del pubblico.

Zoratti, comunque, era disposto a puntare ancora sul cavallo alabardato. «Alla luce di quello che è accaduto dopo che me ne sono andato ho capito che il lavoro che avevo impostato non era tanto sbagliato. Ci voleva maggior programmazione che il presupposto essenziale

per garantirsi un futuro roseo. Avevo chiesto a Nicola Salerno di portare a Trieste alcuni ragazzi che conoscevo bene come Albino, Delli Carri e Pastine. Ai giocatori più rappresentativi allora in forza alla Triestina sarebbe bastato affiancare un portiere, un difensore centrale, un centrocampista e una buona punta. Non era un'idea balzana, guardate dove sono già arrivati i giocatori che avevo richiesto. In quel periodo però sembrava quasi sicuro l'arrivo di Zaccaroni il quale però poi è rimasto a Venezia. Zoratti nel '92 è rimasto senza lavoro fino a novembre quando si è accasato a Livorno».

Ha sempre un occhio di riguardo nei confronti della Triestina. «Ogni tanto mi sento con Corrado Pescatori che mi racconta quel che succede a Trieste. So che la squadra ha attraversato un brutto periodo e immagino di capirne le cause. Alla base di ogni successo c'è quella tranquillità che solo una solida società può dare».

«Ma tornando ai fatti miei, il Livorno sta tentando la scalata alla C1. Non è facile. Il Pontedera si è ormai accaparrato il primo posto, noi siamo in lotta con altre quattro-cinque buone squadre. Eravamo secondi nella scorsa stagione, ma nelle due ultime giornate per pura sfortuna abbiamo rimediato un solo punto tra Viareggio e Gualdo Tadino. Ma adesso lasciatemi godere questo revival».

**LA TRIS
A Torino
Nari del Rio
pretende
il pronostico**

TORINO — Si corre la Tris che San Siro non ha mandato in onda per la crisi in atto all'ippodromo milanese. Ventiquattro si va, con un quartetto di superpenalizzati che ha tutta l'aria di voler farla da protagonisti. Infatti, sia Nari del Rio e Nanslady, sia i più giovani Obert di Casei e On Top Bi, pur dovendo rendere sino a quaranta metri, ci sembrano in grado di risolvere a loro favore la partita. Certo bisognerà vedere come interverranno la corsa Nico di Casal, Orphium Nissabi e Modal Mis che sembrano i più temibili del resto del campo. Premio Speed Expert, lire 30.000.000, metri 2050-2100, corsa Tris. A metri 2050: 1) Operibus (M. Santì); 2) Occhineri (W. Lagorio); 3) Oltrèpau (N. Salacone); 4) Nabir Babà (M. Sinanovic); 5) Montagnoso (A. Pasolini); 6) Modal Mis (E. Proino); 7) Ovest di Re (M. Schettino); 8) Obert di Casei (S. De Lorenzo); 9) Open House (Giu. Mazzarano); 10) Nissabi (P. Demurru). A metri 2080: 11) Ino di Teco (G. Schettino); 12) Night Blue (M. Ferraraz); 13) Nico da Casal (G. Mauri); 14) Gioky Gis (C. Bosco); 15) Orphium (M. Smorgon); 16) Negritto (E. Demurru). A metri 2100: 17) Obert di Casei (B. Gelormini); 18) Nari del Rio (P. Carazz); 19) Nanslady (H. Walner); 20) On Top Bi (L. Oriandi). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) NARI DEL RIO. 20) ON TOP BI. 13) NICO DA CASAL. Aggiungiamo sistematiche: 15) ORPHIUM. 19) NANSLADY. 17) OBERT DI CASEI.

m. g.

**PRONOSTICO TOTIP
Forte il gruppo X
a Bologna e Firenze
Gibar a S. Rossore**

PRIMA CORSA
Corsa a inseguimento all'Arcoveglio che ha in Naxos Gar, Never Bi, e nel penalizzato Oxygen Bi un terzetto che da forza alla sigla intermedia. Medong, Nefasto, Metrusca Mo e Inter Nos sono le alternative possibili. Altre soluzioni però non si possono scartare.

SECONDA CORSA
Velocisti di scena ad Agnano. Nelson Gar, Lanturli Dra, Mileo Lb, assieme a Malbruk e Oro Piceno vestono i panni dei protagonisti. Al gruppo 2 Omesso Avviso e Marco Antonio non sono più che delle sorprese.

TERZA CORSA
Sul miglio la prova torinese che propone O'Hara

Pronostico Totip	
1.a corsa	1.o arrivato X X X 2.o arrivato 1 2 X
2.a corsa	1.o arrivato X 1 2.o arrivato 1 X
3.a corsa	1.o arrivato 2 1 2.o arrivato 1 2
4.a corsa	1.o arrivato X X X 2.o arrivato 1 2 X
5.a corsa	1.o arrivato 2 2 2.o arrivato 1 X
6.a corsa	1.o arrivato 1 X 2.o arrivato X 1

Park, Owens Car, Ignaro e Isirkon nei ruoli principali. Più difficile il compito del manipolo sistemato nella sigla intermedia che avrà comunque in Mediodia e in Occhineri Ec, reduce dalla Tris, due outsiders non disprezzabili.

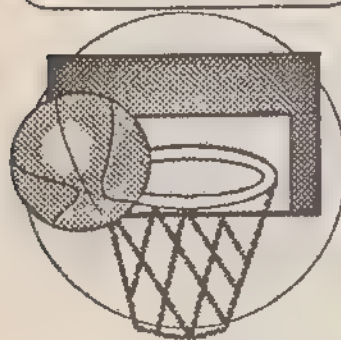
QUARTA CORSA
A Firenze, il gruppo X si presenta molto agguerrito e deve essere considerato quale base. Infatti, Innesso, Garret Lg, Nota Sal, ma anche Montioni, possono tutti concorrere per la vittoria. Non bisognerà, comunque, trascurare Octavia Lb, Over Caf e Luppolo Dalva, sulla carta tutti e tre detentori di una ragionevole chance.

QUINTA CORSA
A Palermo piace il gruppo 2 che può contare su Narsete Or, Loop Pidone e Oltremare Gi, tutti e tre in grado di fare bene sulla distanza veloce. Per un piazzamento sono peraltro in corsa anche Immauro, Oro Oro, Milfor Lb e Incantatore Rl. **SESTA CORSA**
Unica prova riservata ai galoppatori un ascendente sul doppio chilometro che si corre al «San Rossore» pisano. In pista pulcetti di 3 anni per una disfida intricata ammantata dalla più splendida incertezza. Tre scuderie in campo, non escluderemo quella composta da Tina's e Delight e Sharp Day, di conseguenza non squalifichiamo il gruppo 2. In corsa per i migliori piazzamenti sia Cenaur's Pride e gli alleati Carme e Foot Blazon del gruppo 1, nonché Clorophille e Gibar, punti forza della sigla centrale.

m. g.

BASKET

STEFANEL / IL FUORICLASSE SERBO CREDE IN UN SUCCESSO TRIESTINO NELLA KORAC



Un assist da Djordjevic

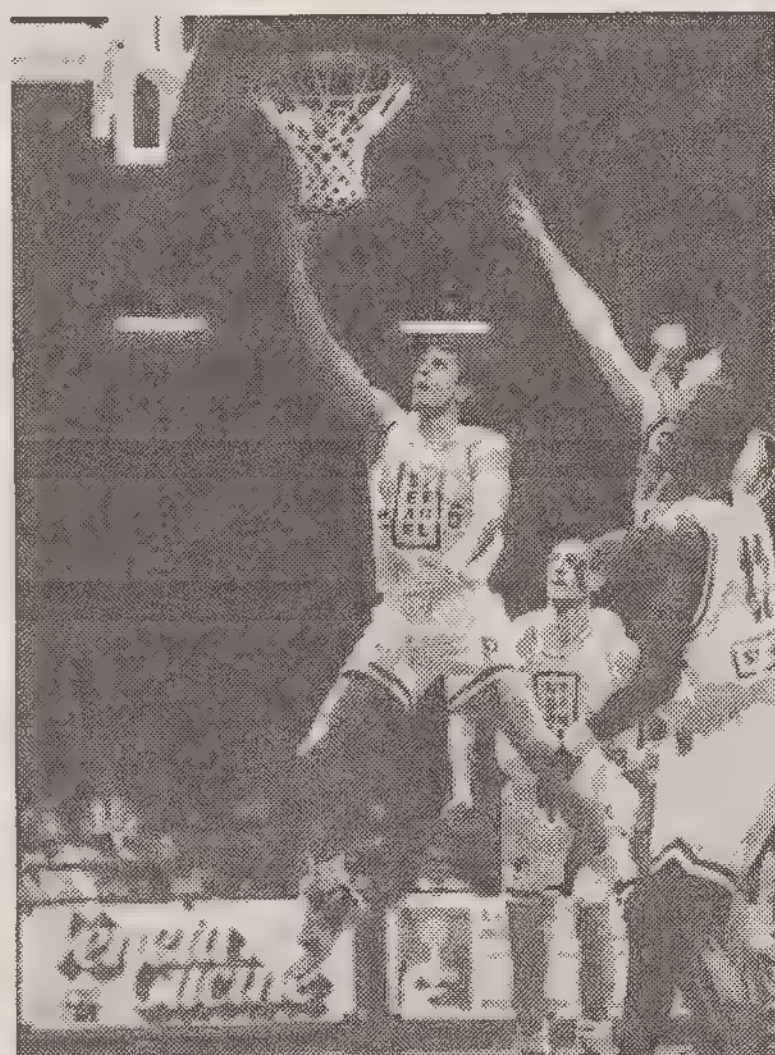
EUROCLUB La Buckler nei quarti

ATENE - La Buckler centra il miracolo vincendo ad Atene, sul Panathinaikos 75-69, e si qualifica per i quarti dove probabilmente dovrà vedersela con il Real Madrid.

Un grande Moretti, autore di 26 punti, ha portato i bolognesi al recupero dopo che nel primo tempo i greci stavano conducendo di undici lunghezze. La squadra di Bucci ha potuto far festa in anticipo, senza dover necessariamente attendere l'esito della partita che vedeva impegnato il Cibona.

La Buckler è l'unica italiana qualificata ai quarti. La Benetton, infatti, non ha potuto fare nulla, dopo che i belgi del Malines l'avevano tagliata fuori superando il Bayer Leverkusen. I trevigiani avrebbero potuto qualificarsi solo se il Malines avesse perduto in Germania e se il Barcellona fosse caduto nello scontro tutto spagnolo con il Real Madrid.

La terza italiana nell'Euroclub, la Clear, invece già da qualche turno stava giocando solo per onore di firma, essendo tagliata fuori da qualsiasi possibilità di promozione ai quarti.



Pilutti: difesa e contropiede. (Italfoto)

TRIESTE — Al Pala-trussardi ultimamente va di moda il tiro dalla lunga distanza e anche lì sedea da tre punti (fortunatamente la sconsigliata «bomba» non ha raggiunto l'obiettivo del desiderio, cioè l'arbitro spagnolo). Il coro beccero e incassante dei sostenitori lombardi più accesi (dov'è finito il gemellaggio sportivo?) nei confronti di Gentile era una novità per la Stefanel che, comunque, ha scoperto un illustre tifoso. Non parliamo di Ottavio Missoni, che assieme all'amico Cesare Rubini ha assistito a una «bona partita dei muli», ma di Alessandro il grande.

Sasha Djordjevic, che conserva la mira a dispetto dell'occhio destro cerchiato di nero, ha dimostrato un'invidiabile padronanza della lingua italiana, che va di pari passo con

Tanjevic:
«Era più facile
un esame
alla Sorbona»

l'inesauribile talento gettato sul parquet. «Trieste — commentava — è uno squadrone e spero ardentemente che possa conquistare il suo primo trofeo internazionale, anche se in Grecia non avrà l'opportunità di effettuare 46 personal». Il regista non cercava la polemica, voleva semplicemente rimarcare un dato a suo giudizio significativo. «Vedete — osservava — di solito preferisco parlare con e non degli arbitri, però è raro che in casa di riservino un trattamento

simile. La finale di Korac sarà dura perché il Paok vanta una notevole esperienza, in ogni caso mi auguro che Trieste ce la faccia. Per quanto ci riguarda la vittoria è platonica fino a un certo punto, infatti ci ha fatto capire che possiamo lottare alla pari con le formazioni maggiormente accreditate a tutti i livelli».

Gianfranco Pieri, con il cuore diviso fra scarpette biancorosse vecchie e nuove, aveva perfettamente inquadrato la partita ben prima della sua conclusione: «Milano non aveva altra scelta, doveva gettarsi a testa bassa, scegliere tiro da fuori e velocità, correndo prevedibili rischi, di conseguenza ha incontrato difficoltà allorché affrontava Trieste a difesa schierata. La Stefanel ha un pochino snaturato le sue caratteristiche e anche la sua frenata rispondeva alla

logica di chi deve controllare la partita».

Il pericolo più grosso derivava proprio dall'inconscia sicurezza per il +17 acquisito all'andata, se ne rendeva conto benissimo Tanjevic. «Per diversi giorni — ricordava — ho esercitato delle pressioni nascoste, neanche dovessi prepararmi per un esame alla Sorbona. Le parole in circostanze del genere volano via e allora la reazione viene quando è necessario avvicinare il proprio sedere a quello dei compagni». La pensava così pure Ettore Messina: «Non c'è niente da fare, allorché ti trovi ad amministrare un consistente bottino di punti e ne perdi la metà guardi il tabellone e ritieni, dopotutto, che debbano essere gli altri a sopportare ulteriori sforzi sicché il vantaggio si traduce in handicap. Lasciamo stare l'arbitraggio, magari

Hruby (Desio):
«Verdetti
attendibili solo
dalle final four»

che in campo internazionale trovassimo direttori di gara come i due che hanno fischiato in Recoaro-Stefanel».

Una gara atipica, dunque, questa di Coppa, che può servire relativamente in prospettive, ne conveniva Giam-piero Hruby, triestino, giovane leone della panchina che dopo aver lavorato bene con i giovani sta facendosi onore a Desio: «Le sfide dove contano le differenze canestri non forniscono una dimensione reale delle squadre, sono

dell'avviso che indicazioni più precise verranno dalla final four di Coppa Italia e non a caso a Bologna troveremo le migliori del campionato. Quanto alla Korac Trieste potrà essere agevolata dal fatto di dover disputare il match di ritorno in casa».

«Il concentrato di impegni — aggiungeva Messina — non danneggia le varie compagnie, anzi, la stessa Stefanel riceverà influenze positive dalle competizioni in cui è necessario mantenere la tensione sempre alta. Nel finale della Al dipende molto dalla condizione fisica». «Teniamo presente — ammoniva Nando Gentile — che percorrere tanta strada per arrivare secondo serve a poco». Una raccomandazione valida sia per la Korac sia per l'anticipo di domani a Pistoia.

Severino Bal

STEFANEL / DOSSIER SUL PAOK CHE PER 20 MINUTI HA VISTO VACILLARE LA QUALIFICAZIONE

Fucka in forse a Pistoia, ogni rischio è superfluo

TRIESTE - Gregor Fucka a Pistoia con riserva o da riserva? Nell'ultima azione al Pala-trussardi l'ala biancorossa ha rimediato una distorsione alla caviglia sinistra: niente di grave ma con le final four alle porte ogni rischio diventa superfluo. Oggi un'ecografia darà l'ultimo responso sull'impegno di Fucka domani.

Già, domani è di nuovo campionato e resta appena il tempo per un'ultima retrospettiva sulle semifinali di Korac. Il derby tra greche ha promosso il Paok, che ha battuto

il Panionios 82-64, eppure, proprio come i biancorossi, anche la formazione di Salonicco per 20 minuti ha giocato maluccio. Il Panionios infatti aveva chiuso il primo tempo in attivo di tre punti.

La svolta nella ripresa. Mentre il Panionios infilava un 5 su 26 da 3 da raddrizzare, cresceva il Paok, soprattutto con Galakeros (22 punti, 3 su 4 nelle «bombe») e Walter Berry. L'ala, vista in azione a Napoli qualche anno fa, ha segnato 19 punti ma soprattutto ha catturato 15 rimbalzi. E il

quintetto di Salonicco ha finito in carrozza, facendo pesare tutta la forza del fattore campo.

Del resto, il basket europeo ormai l'ha imparato: a Salonicco non si passa. O quasi. Negli ottavi la Recoaro ha sfiorato l'impresa, soccombendo di quattro punti. Una vittoria, se confrontata con la debacle della Scavolini o di Yannakis e soci l'altra sera.

Barcellona, Salonicco, Istanbul (Efes Pilsen). Nella geografia continentale sono attualmente i campi più impenetrabili. Per riuscire a contrastare

adequatamente il Paok a domicilio ci sarà bisogno della Stefanel del 13-0 nella ripresa al Pala-trussardi. Quella del primo tempo verrebbe spazzata via dai refoli di Berry e Prelevic.

A Salonicco, probabilmente, nemmeno credevano di riuscire a centrare una finale di Coppa e guidare il campionato greco. La scorsa estate, infatti, la società aveva deciso di fare un po' di economia. Via Levingston e Fassoulas, troppo costosi. Ha accolto a braccia aperte il lungo Sa-

vic (ex Barcellona, 27 anni, 205 cm) e Berry (ala, 30 anni, 204 cm), tanto talentuoso quanto difficile da gestire.

Un «caso» di cartellini e pagamenti anticipati ha infine impacchettato a Atene destinazione Salonicco un altro soggetto con tanti punti nelle mani, Nasos Galakeros, ala venticinquenne.

Mettiamoci pure anche Bane Prelevic (guardia, 28 anni, 194 cm), che nelle ultime partite ha marcato visita e probabilmente dovrà vedersela con Bodirosa, e l'al-

tro play Korfis (32 anni, 178), presumibilmente l'antiGentile.

Il Paok ha pensato anche al futuro mettendo sotto contratto un centro ragazzino, Retkias, 18 anni, 212 cm, che nei sogni del basket ellenico dovrebbe diventare il Fassoulas di domani.

Una curiosità: due anni fa il Paok ha vinto la Coppa Europa eliminando la Dinamo Mosca e il Saragozza. Due formazioni che nella Korac di quest'anno sono finite, con analoghe sorte, sulla strada della Stefanel.

Roberto Degraasi

SERIE A1 / IL «CASO»

Respinto il ricorso di Boni Confermati i due anni

MILANO - Nessuno sconto a Mario Boni. La Commissione Giudicante Nazionale della Federazione Pallacanestro, presieduta da Antonio Martone, ieri ha respinto i ricorsi che erano stati presentati dal giocatore e dalla Biadetti Montecatini in relazione alle sanzioni inflitte dal giudice sportivo per la violazione delle norme antidoping.

Mario Boni resta quindi squalificato per due anni e vede crollare l'ultima possibilità per poter tornare in tempi brevi in campo.

La tesi della difesa, che puntava a dimostrare come tracce di Dynablon potessero essere «smascherate» anche a un anno di distanza dall'assunzione della sostanza da parte dell'atleta, non è stata quindi ritenuta convincente. A questo punto, a Boni non resta che la via di provare per la Cba.

O P E L A S T R A

COLPISCE NEL SEGNO.



Opel Astra colpisce con le sue innovazioni tecnologiche, qualità estetiche e sicurezze progettuali. E oggi, vuole colpirti con una serie di nuovi vantaggi che lasciano un segno inconfondibile.

COLPISCE CON TRE OFFERTE STRAORDINARIE. Opel Astra 3, 4, 5 porte ha un'aria tutta nuova: è vostra con tre vantaggi esclusivi, tre alternative da scegliere. Un esclusivo finanziamento di 12 milioni in 30 mesi senza interessi, oppure 2 milioni di supervalutazione dell'usato rispetto alle quotazioni di Quattroruote, o il climatizzatore compreso nel prezzo.

COLPISCE LA SUA SICUREZZA TOTALE. Doppio rinforzo tubolare in acciaio nelle portiere, cellula rigida dell'abitacolo con zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, Airbag e ABS disponibili a richiesta (ABS di serie sulla versione GSi e Controllo Elettronico della Trazione su GSi 2.0i 16V).

COLPISCE IL SUO COMFORT ESCLUSIVO. Sistema filtrante Micronair, regolazione sedili in altezza, e sulla versione GLS servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere.

COLPISCE UNA SCELTA SENZA CONFRONTI. 1.4i 60 e 82 CV, 1.6i 100 CV, 1.8i 16V 125 CV, 2.0i 8V 115 CV, 2.0i 16V GSi 150 CV, 1.7D 60 CV, 1.7TD 82 CV.

OPEL ASTRA VI COLPIRÀ DAL VOSTRO CONCESSIONARIO OPEL.

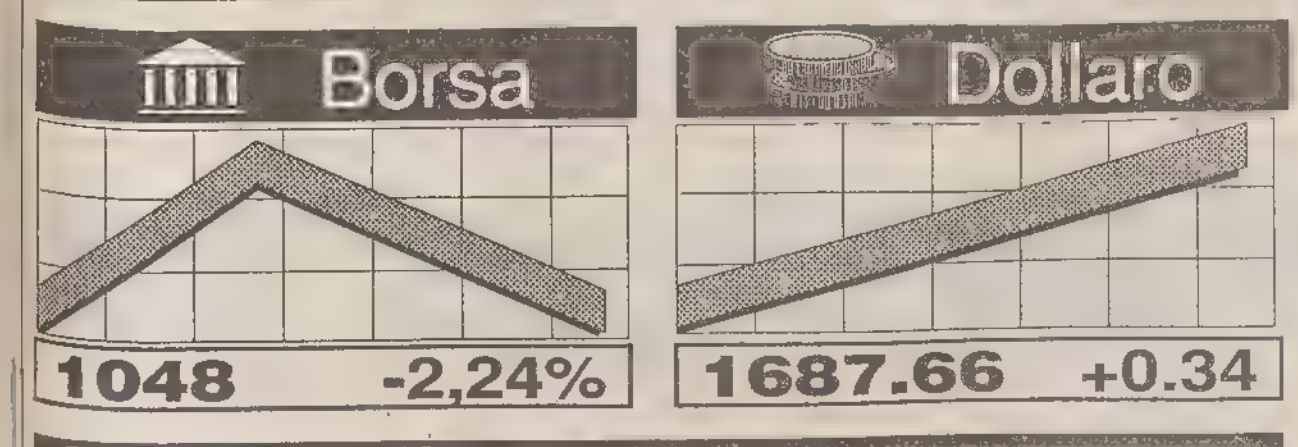
E S C L U S I V O F I N A N Z I A M E N T O	
12 MILIONI IN 30 MESI SENZA INTERESSI	
ASTRA GL 3p PREZZO CHIAVI IN MANO	19.150.000*
ANTICIPO	7.150.000
IMPORTO DA FINANZIARE	12.000.000
RATA MENSILE x 30	400.000
SPESE ISTRUZIONE PRATICA	200.000
IN ALTERNATIVA 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE PER L'USATO ACCETTATO IN PERMUTA, O CLIMATIZZATORE COMPRESO NEL PREZZO.	

Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L.12.000.000. Durata del finanziamento: 30 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,31%. *Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 30/4/94 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.



Il servizio riservato alle auto nuove per dodici mesi che vi assiste gratuitamente in caso di guasto ovunque in Europa 24 ore su 24 attivabile con il numero verde 1678-36063

OPEL



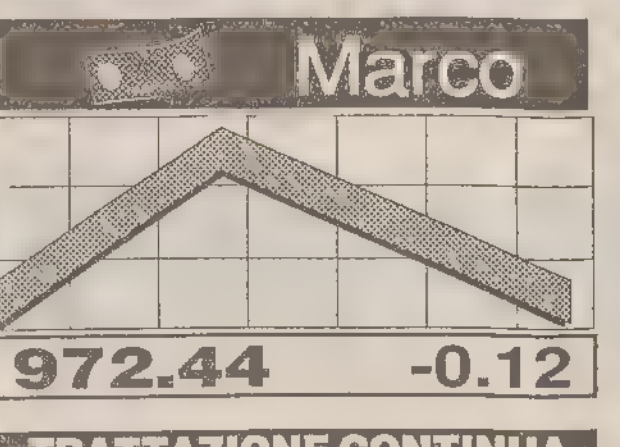
BORSA DI MILANO

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

PIAZZA AFFARI
Un mercato di malumore
Le Comit in altalena

MILANO — Quarto ribasso consecutivo per la Borsa di Milano che sta attraversando una fase di correzione tecnica dopo un lungo periodo positivo. L'indice Mib ha chiuso la giornata in calo del 2,24% a 10435 punti e il Mibtel del 1,62% a 10421 punti. Il volume di scambi, moderato nella mattinata, è apparso in rialzo nel pomeriggio con l'aumentare del flusso delle vendite. Gli analisti tecnici affermano che la quota, dopo avere affrontato la resistenza posta a 690 punti dell'indice Comit, sta ora arretrando per andare verso il supporto collocato a 650 punti. Di fatto la Borsa attraversa un periodo di malumore e di incertezza che prende spunto dall'approssimarsi della data delle elezioni politiche, dal ribasso dei futuri e dal rialzo dei tassi manifestatisi ieri nell'ultima asta Bot. La piazza milanese è apparsa influenzata negativamente anche dal cattivo andamento delle altre Borse europee. L'annuncio del calo dei prezzi alla produzione anche nell'ultima parte dell'anno non ha interessato un mercato votato alla lettera. A vendere è stata la speculazione professionale, i fondi ma anche i borsini. Come dall'inizio dell'ottava l'estero è apparso assente in attesa di sondaggi sulle elezioni più concreti e che vedano meno indecisi nelle statistiche. Da segnalare il comportamento autonomo rispetto al resto del listino delle Comit: il titolo, reduce da un lungo periodo di aumenti, sottoposto da due giorni a una raffica di prese di beneficio, ieri è partito male toccando un minimo a 5660 lire.

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440



TRATTAZIONE CONTINUA

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLO	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

COMMERCIO

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

COMUNICAZIONI

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

ELETTROTECNICHE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

FINANZIARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INDUSTRIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

INTERBANCARIE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

COMMERCIO

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

COMUNICAZIONI

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

ELETTROTECNICHE

Tipo	Indice	Precedente	Differenza	Var. %	Min	Max
ALIMENTARI	19510	19500	+10	+0.05	19480	19520
ASSICURATIVE	78400	77900	+500	+0.64	77800	78400
BANCARIE	19850	19850	0	0.00	19840	19860
Borsa	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440
Indice	10435	10480	-45	-2.24	10430	10440

FINANZIARIE

espres	4422	-1,60	4500	4350	411
La Previden	13113	-2,69	13300	12980	996
Lat na Ass Ord	5066	-3,34	5101	5025	182
Lat na Ass Risp	2940	-2,16	2980	2905	302
Lowd Adreatic	13901	-1,62	14010	13750	827

IL REDDITO DELLE FAMIGLIE ITALIANE E' CRESCIUTO, MA IL 5,5% VIVE CON MENO DI UN MILIONE

Più ricchi, più poveri

ROMA — In molti non se ne saranno accorti, eppure a fine '92 eravamo quasi tutti più ricchi dell'anno prima.

Un'indagine dell'Istat dimostra che il reddito delle famiglie italiane è aumentato del 4,2% rispetto al '91. Mediamente, infatti, un nucleo familiare vive con 3 milioni 123 mila lire, già depurati da imposte e contributi sociali. Pronto a protestare è quel 5,5% delle famiglie che, al contrario, contano a mala pena su un milione al mese e che devono fare i salti mortali e aggiungere privazioni su privazioni per arrivare al 27.

Ma già questo stato di indigenza, sottolinea l'analisi dell'Istat, è migliorato in un anno: infatti nel '91 a passersela davvero male era il 6,5% delle famiglie.

Due Italie: purtroppo esistono già. Lo dimostra la discrepanza di reddito tra le zone set-

tentrionali e centrali del Paese e quelle meridionali. Su a nord e al centro il bilancio è del 29,5% superiore a quello del sud. Rispettivamente, 3 milioni 382 mila lire e 2 milioni 612 mila lire. Nei grandi Comuni (oltre 50 mila abitanti) i redditi sono dell'8,1% superiori a quelli dei piccoli.

Ovunque però, a fare la differenza sono diversi parametri: se a lavorare si è due, se si possiede un titolo di studio oppure no, se si svolge una professione o se si è impegnati nell'agricoltura. In quest'ultimo caso il reddito medio è di 2 milioni 882 mila lire; se si sta nell'industria è di 3 milioni 636 mila, se si lavora in altre attività si porta a casa 3 milioni 766 mila lire.

I titoli di studio. I nuclei con il capo famiglia analfabeta hanno mediamente un reddito di un milione 828 mila lire al

mese; quelli dove il referente è laureato possono contare invece su 4 milioni 869 mila lire. Nel 36,4% dei casi si possiede solo la licenza elementare e un reddito di 2 milioni 735 mila lire.

Il tipo di impiego. Dove c'è attività professionale si guadagna circa 3 milioni 660 mila. Ed è dimostrato che i lavoratori dipendenti hanno un reddito inferiore di oltre 400 mila lire al mese rispetto a chi lavora per conto proprio.

I ricchi e gli altri. Dei poveri abbiamo già detto. Per contro aumentano dal 21,8 al 24% le famiglie più benestanti, quelle cioè che portano a casa oltre 4 milioni al mese. Non solo sembra che sia anche aumentata la quota disponibile di questo reddito, dal 41,2% del totale nel 1991 al 44% del '92. L'indagine Istat sottolinea a questo proposito che queste variazioni sono

dovute in parte ad aumenti di reddito reale e in parte ad aumenti puramente monetari.

Fin qui i guadagni. Ora le spese. I più ricchi spendono meno per mangiare e più per la casa e altri beni e servizi. Qualche esempio. Le famiglie con reddito sino a 600 mila lire mensili spendono per consumi alimentari fino al 44,1% (264 mila 600 lire) della spesa totale e il 31,7% (190 mila 200 lire) per l'abitazione principale. Invece, le famiglie con reddito superiore ai 5 milioni spendono il 15,1% del totale (755 mila lire) per gli alimenti e il 15,3% (765 mila lire) per la prima casa. Queste ultime famiglie destinano circa 1 milione 100 mila lire al mese per viaggi e telefonate (contro le 15 mila 600 lire della fascia meno abbiente) e 410 mila lire per cultura e divertimenti (contro le 9 mila dei più poveri).

ANNO NERO IL 1993

105 mila imprese uccise dalla crisi

Sono soprattutto le ditte individuali

ad essere state affondate: chiudono

artigiani, negozi al dettaglio.

Proprio il Nord-Est il più colpito.

ROMA — Lo scorso anno si è registrato un tasso di mortalità del 2,9 per cento mentre le «nascite» sono calate del due per cento.

Anno di lutto, dunque, il 1993, per 105.503 imprese, «morte» a causa della crisi, cancellate dalla recessione scomparse sotto la morsa della stretta fiscale.

Così, si è passati da 3.679.820 imprese registrate presso le Camere di commercio, a 3.574.317, con un tasso di mortalità del 2,9 per cento, mentre anche le «nascite» sono diminuite di un due per cento rispetto allo scorso anno.

Questo cattivo stato di salute della nostra economia riguarda in primo luogo le piccole e medie imprese, anzi, come ha spiegato il Presidente della Unioncamere Danilo Longhi, «sono soprattutto le ditte individuali ad essere state affondate dalla difficile situazione in cui ci troviamo perché hanno meno possibilità di difendersi e di far sentire la propria voce».

Chiudono le botte-

ghe degli artigiani, si abbassano le saracinesche dei negozi al dettaglio, cessano le attività dei piccoli imprenditori dell'edilizia e dei trasporti: sono questi settori, secondo i dati raccolti dalla Unioncamere, a soffrire di più il rischio dell'inattività e della chiusura, fino ad arrivare ad un tasso di «mortalità» del 4 per cento rispetto allo scorso anno, che coinvolge anche i nostri settori tradizionalmente più stabili, come il tessile e l'alimentare.

E con una certa preoccupazione il presidente dell'Unioncamere sottolinea che «mentre lo scorso anno tutto questo poteva essere dovuto semplicemente ad una congiuntura negativa o all'effetto della minimun tax, nel '93 si deve pensare ad una crisi più profonda, strutturale, che richiede interventi di sostegno urgenti da parte dello Stato e degli enti locali».

Se guardiamo al territorio, la vivacità economica delle regioni del centro-sud appare subito più elevata.

Anche se la «mortalità» è dell'8,5 per cento,

la «natalità» resta sul 7 per cento. Dove invece le microimprese registrano più lutti è nella zona nordorientale d'Italia, con un tasso di cessazione del 9,3 per cento, mentre il sud resta nella sua imperturbabile (purtroppo) situazione di stallo: poche le nascite (6 per cento), poche le morti, sebbene queste ultime siano anche qui in aumento rispetto allo scorso anno (7 per cento).

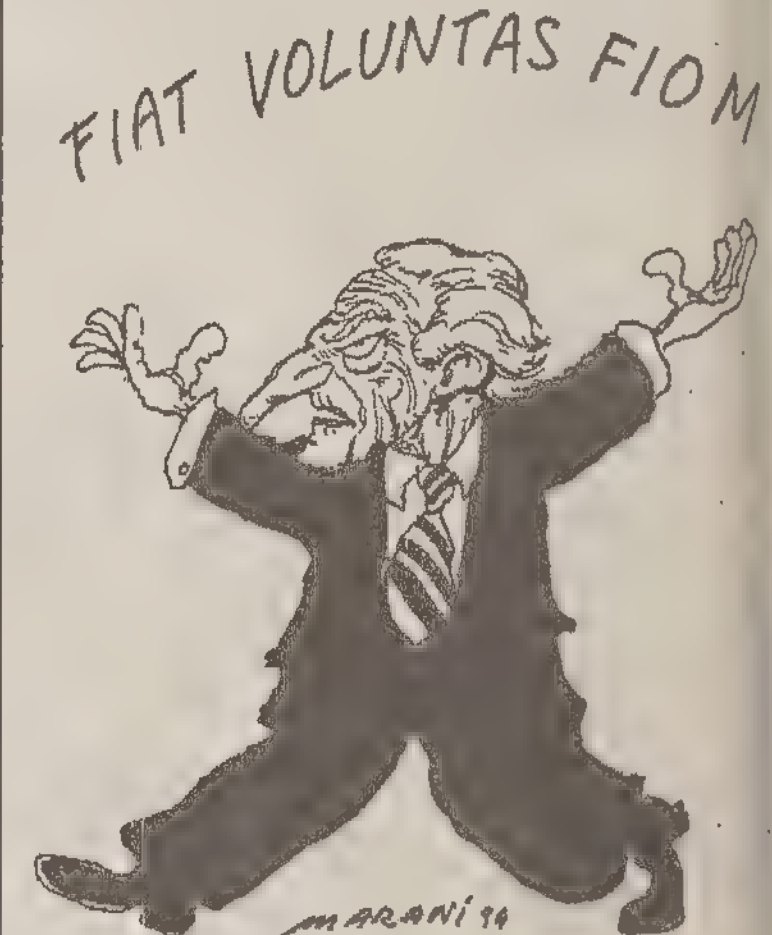
E mentre la situazione non lascia intravedere spiragli per un miglioramento nel breve periodo, c'è anche chi, come Berlusconi, nel turbinio di una fastosa campagna elettorale dice che «se dovessero vincere le sinistre molti altri imprenditori, scoraggiati, chiuderebbero i battenti».

E' così? «Qui non c'entrano le schermaglie elettorali - risponde il presidente dell'Unioncamere - e non mi risulta che i battenti politici possano interessare a chi invece ha solo voglia e bisogno di lavorare, con qualsiasi schieramento politico al governo».

Daniela Mecenat

TRA ASPRE POLEMICHE

Fiat: oggi la firma
Al ministero del Lavoro
presente pure la Fiom



ROMA — Tra mille polemiche, la firma ci sarà. Oggi. L'accordo sui 16.500 esuberanti della Fiat continua a provocare tensioni. Il rinvio della ratifica ufficiale alla prossima settimana è stato evitato in extremis. La Fiat ha richiamato al lavoro per oggi il personale in cassa integrazione settimanale alle carrozzerie e alle meccaniche di Arese. Alle 16 termineranno le votazioni in tutti gli stabilimenti. E alle 18 i protagonisti della trattativa, Fiom compresa, andranno al ministero del Lavoro per mettere il sigillo all'intesa.

La consultazione ha preso il via ieri. Hanno già dato parere favorevole i dipendenti di Verone, di Termini Imerese e di Firenze. Ma dalla Sevel di Pomigliano d'Arco è arrivata una sonora bocciatura, per altro già preannunciata nei giorni scorsi. I lavoratori dello stabilimento campano, che hanno annunciato una manifestazione per oggi a Roma, hanno contestato la chiusura della fabbrica e la messa in cassa integrazione di tutti i 1.050 lavoratori da giugno a dicembre. In seguito, però, in 150 dovrebbero tornare allo stabilimento omigiano d'Arco che sarà trasformato in impianto di rottamazione auto, in 250 finirebbero in prepensionamento e il resto del personale sarebbe assorbito dalle fabbriche Alfa Romeo. Ma i lavoratori si sono anche risentiti perché alle assemblee non ha partecipato alcun segretario nazionale del sindacato.

Claudio Sabatini, della Cgil, ha detto che «da Fim-Cisl e Uil erano disposte a firmare anche prima della trattativa». Il segretario nazionale della Uil, Roberto Di Mauro, è seccato. Il segretario generale della Fim-Cisl piemontese chiede a Sabatini di ritrattare ciò che ha detto e di «formulare pubbliche scuse», perché è «susceptibile di querela degna di condanna non solo morale». «Tu inciti - dice rivolgendosi direttamente al collega della Cgil - dirigenti e delegati della tua organizzazione al disprezzo delle altre organizzazioni dei metalmeccanici, rischiando di far precipitare il clima di unità nelle fabbriche».

Siamo stufi, aggiunge Di Mauro, «di sentirci ripetere il ritornello della sindrome della sconfitta e la tesi che sono gli altri a costringere la Cgil a firmare. Tutto ciò mina alla radice il progetto di unità sindacale».

L'INTESA FIRMATA IERI A ROMA

Patto di ferro fra gli autonomi: nasce il sindacato «contro»

ROMA — Patto di ferro tra i sindacati autonomi contro lo strapotere di Cgil, Cisl e Uil. Dieci organizzazioni dei lavoratori, in rappresentanza di oltre 6 milioni di persone, hanno dato vita ieri all'Isa (Intesa sindacati autonomi) con lo scopo di combattere e porsi in alternativa alle Confederazioni di Trentin, D'Antoni e Larizza.

All'iniziativa hanno aderito Cildi, Cimo, Cisal, Cisas, Cismi, Cisnal, Confedir, Confil, Confisal e Usppi abbracciando così, hanno tenuto a precisare i sindacalisti, «tutte le realtà dei lavoratori attivi e pensionati d'Italia in rappresentanza del pubblico impiego, del settore privato, del-

Il nuovo polo rappresenta

sei milioni di lavoratori:

«Vogliamo essere l'alternativa

al sindacalismo di regime»

l'amministrazione centrale dello Stato e di quelle periferiche, dell'industria, del commercio e dei servizi. Attraverso le organizzazioni territoriali delle singole confederazioni l'Intesa è presente uniformemente su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nel centro-sud e nelle isole.

«La firma di questa in-

tesa - è stato sottolineato - rappresenta una significativa svolta storica nel campo delle relazioni sociali nel nostro paese e un deciso rifiuto al sindacalismo di regime». Alla base dell'accordo la protesta contro il consociativismo partitico e il collaterale sindacale che - a giudizio dei promotori - sono state le

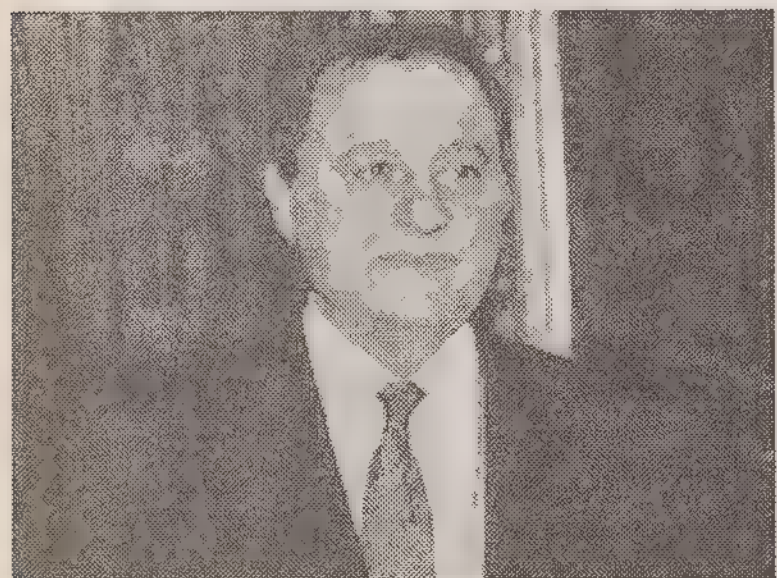
cause non secondarie della degradazione politica, etica ed economica del paese».

Secondo l'Isa, dunque, emerge la necessità del rafforzamento della presenza attiva della società civile attraverso la riproposizione del suo ruolo di partecipazione, di controllo e di incidenza nelle scelte fondamentali di politica economica, culturale e sociale.

Il polo dei sindacati autonomi, quindi, si pone «in una posizione dinamica e trainante per eliminare complicità e connivenze tra il potere economico e la triplice confederale che mira a scaricare l'intero peso della crisi sui lavoratori dipendenti e pensionati».

LA VICENDA SELECO

Savona: «Le notizie sui dissensi nel governo erano del tutto false»



Il ministro del Lavoro, Paolo Savona.

Riceviamo dal ministro dell'Industria e ventiquattro

Egregio Direttore, ora che la vicenda Seleo è stata sistemata a livello politico, non è fuori luogo avanzare alcune considerazioni sul comportamento della stampa nei miei confronti. Ho operato costantemente nell'interesse dei lavoratori, ricercando una soluzione che non avesse in sé i germi di una ricaduta dell'impresa nella crisi. Ho sempre tenuto informato palazzo Chigi e l'intera azione ha trovato concordi me, il segretario generale Maccanico e anche il presidente del Consiglio. Pertanto le notizie sui dissensi erano interamente false e avevano origine presso i gruppi dirigenti della Seleo responsabili del disastro.

Sono cosciente che in materia economica si possono avere differenti

valutazioni, ma il clima in cui la ricerca della migliore soluzione è stata localmente seguita mi è parso indegno di una società civile.

Avendo perso ogni riferimento al mio sistema dei valori e a ciò che ritengo essere l'etica del mercato, nell'aderire all'accordo sottoposto alla mia attenzione, mi sono ispirato al principio di democrazia annunciato da Sartori: «La democrazia non è un sistema in cui il popolo ha sempre ragione, ma il sistema in cui il popolo ha diritto a sbagliare». Aggiunge però Sartori che questo diritto spetta a chi se ne assume le conseguenze.

Auguro perciò ai lavoratori della Seleo e alla cittadinanza tutta di avere scelto la soluzione migliore. Auguro a essi anche un futuro migliore e ciò potrà avvenire solo quando l'informazione diverrà anch'essa tale.

Prof. Paolo Savona

A TRIESTE SESSANTA ESUBERI ALLA TELETTRA NERO SU BIANCO

Alcatel, un piano contro la recessione

Oggi sciopero di due ore - L'azienda conferma 880 eccedenze in tutto il gruppo - Confronto il 3 marzo

Servizio di

Giulio Garau

TRIESTE — Il piano industriale degli inizi degli anni '90 prevedeva una stabilità dei programmi di investimento dei maggiori clienti, pur in una situazione economica «difficile ma non completamente negativa».

Se entrambi i fronti si verificano un «sostanziale peggioramento rispetto alle ipotesi stabilite»: l'Alcatel dunque ridimensiona obiettivi e aggiorna il piano industriale. Una cinquantina di pagine, una sorta di dossier in cui si analizza punto per punto lo scenario mutato anche da una «recessione economica di cui non si vede il termine». E' il documento consegnato dalla stessa Alcatel ai sindacati dopo l'incontro di mercoledì a Milano: conferma anche le intenzioni, almeno sulla carta: la struttura organizzativa per gli anni '94-'95 vede presenti eccedenze «pari a 880 unità». Sono 580 in Telettra, 300 alla Face. Gli esuberanti, distribuiti tra i vari stabilimenti, sono messi «nero su bianco», a Trieste sono confermati 60.

E' ieri nello stabilimento i rappresentanti di Fim, Fiom e Uil, Filiberto Stell, Bruno Galante e Daniele Marchesin, nelle due assemblee dei turni della mattina e del pomeriggio hanno illustrato la situazione ai 434 dipendenti. Ci sarà un'ulteriore vertice milanese al 3 marzo e intanto per oggi è stato decretato uno sciopero di 2 ore. I sindacati accusano

l'azienda e hanno chiesto un mandato all'assemblea. Secondo il sindacato quel piano non basta, le indicazioni fatte per i prossimi due anni non sono sufficienti e le intenzioni di portare il settore ricerca all'estero è la «politica del carciofo» che prelude a prossime ritirate.

«Si parla comunque di eccedenze sulle strutture impiegate e non di operatori in produzione - ha sottolineato il responsabile del personale della Alcatel Telettra di Trieste, Cesare Ramieri - ma non si è discusso di esuberanti. Il punto in dettaglio sarà fatto il 3 marzo. L'Azienda ha presentato al sindacato il piano industriale e questo sarà la base su cui discutere al prossimo incontro di Milano».



L'assemblea della Telettra.

Il quadro della Alcatel è piuttosto chiaro. La situazione «riesaminata dopo un anno» presenta aspetti di peggioramento, soprattutto per il «mercato domestico che non è realisticamente recuperabile» attraverso l'esportazione. Scendendo in particolari si parla di investimenti contratti che si sono attestati su un livello di 8 mila miliardi (contro i 9 mila previsti), del programma Start ridimensionato, del ristagno economico generale e che la prevista crescita in esportazione (grazie anche al cambio favorevole della lira) è stata ottenuta nonostante le difficoltà. Ma risulta già «ambizioso» l'obiettivo di mantenere e consolidare l'obiettivo raggiunto.

Senza contare l'incidenza sempre crescente dei costi di struttura.

Le misure? L'Alcatel è ancora più chiara: razionalizzazione attraverso la riduzione dei livelli gerarchici, progressiva centralizzazione di funzioni di livello societario. Poi riequilibrio costi/ricavi attraverso la riduzione dei costi di funzionamento, snellimento delle strutture generali e di supporto, amministrative e gestionali nonché la reingegnerizzazione dei processi di produzione e installazione per adeguarli ai ridotti volumi.

Interventi che «salvaguarderanno ricerca, sviluppo e commercializzazione» spiega l'Alcatel, e che colpiranno dunque le strutture generali di supporto logistico, amministrativo e gestionale.

«A Trieste l'azienda ha dichiarato che c'è un numero esiguo di colletti bianchi - ha dichiarato Galante della Cgil - e visto che non si toccano unità operative dovranno essere mandati a casa operai produttivi. Fim, Fiom e Uil ribadiscono che quei 60 esuberanti non esistono».

Galante conferma le preoccupazioni che l'Alcatel trasferisca la ricerca all'estero e ribadisce anche le incongruenze: «Il mix raggiunto a Trieste costi/ricavi è ottimale - conferma - la produzione per l'estero è passata dal 30 per cento di 2 anni fa all'80 per cento attuale. Senza contare che è stato istituito pure un terzo turno perché non si riusciva a star dietro agli ordini».

ARSENALE: QUESTIONE DI TEMPI?

Nave «dirottata» Trieste snobbata

TRIESTE — Fincantieri-sindacato, il braccio di ferro continua. Da una parte la richiesta di commesse di lavoro per l'Arsenale in agonia e dall'altra una ferma determinazione. L'azienda ha un piano che prevede che dei 440 attuali ne restino solo 100 a Trieste e intende ragionare solo su questo.

L'ultima accusa giunge dal consiglio di fabbrica: le commesse non si vedono e anzi, vengono «allontanate». Una sfida, dicono i sindacati, di fronte alle pressioni e alle richieste esplicite di Regione, Comune e Governo (con Borghini coordinatore della task force per l'occupazione), nei confronti della Fincantieri perché dia lavoro in attesa delle trattative.

L'«allontanata» dicono i sindacati è una petroliera ecologica a doppio scafo, la Eco Europa, uscita dai cantieri di Marghera. Una nave nuova di zecca che, stando al consiglio di fabbrica, presentava problemi di stabilità. Servivano dei correttivi: 800 tonnellate di ferro da sistemare tra i

due scafi. Un riadattamento che si sarebbe potuto fare tranquillamente all'Arsenale San Marco. E invece la nave è stata trasportata da Venezia (dov'era per la consegna) a Palermo. Uno «scippo» all'Arsenale di 40-50 giorni di lavoro per 200 persone, tra carpentieri e saldatori.

Ma la Fincantieri replica: «La società non fa nessun privilegio, la scelta di Palermo è stata fatta per ragioni industriali». E spiega anche perché: «Nella capitale» siciliana c'è una maggiore disponibilità di attrezzature per quel lavoro specifico. Il problema era dei tempi: occorre far presto. La nave non presentava difetti, aveva bisogno di migliorirli. Si potevano apportare anche a Marghera ma per problemi di scavo del canale (la nave era già a Venezia) si è preferito la scelta di Palermo».

Ma il consiglio di fabbrica insiste: «Hanno interpellato Livorno e Palermo, Trieste non è stata nemmeno presa in considerazione. Siamo dati per spacciati, sanno tutti ormai che al-

l'Arsenale si chiude». Una politica autoleonista quella della Fincantieri? Affatto, rispondono i sindacati. L'obiettivo, dichiarato anche nella recente visita di Borghini, è di dismettere. Il primo passo è quello della riduzione dei 440 attuali a 100, come previsto dal piano. Le riparazioni, e la Fincantieri non ne fa mistero, non sono più strategiche. Un campo abbandonato da tempo, a partire da Genova, Napoli, Venezia, Taranto, Rimangono Trieste e Palermo. Gli unici cantieri non consegnati nelle mani dei privati. In Sicilia ci sarebbero i problemi dei bacini e la Fincantieri deve fare i conti con la Regione. E' un fatto politico e le mosse sono rallentate, ma l'obiettivo, prima o poi è quello di privatizzare anche laggiù. Come a Trieste, dove, al dunque si è già arrivati. C'è un grosso neo però, ed è l'unico punto in cui sicuramente i sindacati, e forse anche la Fincantieri si trovano d'accordo: manca la classe imprenditoriale, nelle cui mani consegnare l'Arsenale. g-g

PORTO / SARA' DURA PER L'EAPT OTTENERE I 300 PREPENSIONAMENTI RICHIESTI

«Esodi» nella burrasca



Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Troppo bello per essere vero. Ottenere 300 prepensionamenti, sui mille messi in palio dal recente decreto legge a favore degli enti portuali, sarebbe stato meraviglioso: avrebbe reso felici centinaia di lavoratori, avrebbe alleggerito il peso della voce «personale» nel bilancio Eapt, avrebbe consentito — in concomitanza con la trasformazione dell'ente in *authority* e con le concessioni delle banchine all'imprenditoria privata — di attuare i traumi occupazionali all'interno dei recinti dei punti franchi. Il ministro Costa aveva fatto intendere che i mille pensionamenti, scaglionati tra il '94 e il '96, sarebbero stati spartiti tra Genova, Trieste, Napoli, i porti più «bisognosi». Gianfranco Borghini, responsabile della task force di palazzo Chigi, lo aveva ribadito, sollecitato dagli interventi del direttore Eapt Monassi e del dirigente Culpit Gialuz, in occasione della visita a Trieste di quindici giorni addietro: il porto giuliano era in *bole position* nella distribuzione dei panni e degli «esodi» e non ci sarebbe stata dispersione dei pensionamenti.

Invece, per portare sulle rive dell'Adriatico un risultato dignitoso e profittevole, bisognerà tenere la guardia alta e usare i gomiti. Già da alcuni giorni circolavano notizie allarmanti: all'ente portuale triestino sarebbero stati attribuiti solo 180 pensionamenti. Una miseria. Ieri pomeriggio riunione a Roma, presieduta dai dirigenti ministeriali Ciliberti e Cappella: cifre non ne sono sorte, ma l'atmosfera è

densa di cattivi umori. Livorno, Venezia, Civitavecchia sono insorte: il loro piatto piange, vogliono le spettanze pensionistiche. Difficilmente l'Eapt otterrà tutti e 300 gli «esodi» richiesti: ben che vada, ne ghermirà 250. Ben che vada. Il ministero ha preso tempo: il decreto legge dovrà essere chiarito in alcune parti, a Roma hanno domandato lumi e informazioni ai vari porti. Nella mattinata di ieri si è svolta, sempre nella Capitale, un incontro nella sede di Assoporti: la riforma sta muovendo i primi timidi passi, prossimamente saranno definite le circoscrizioni territoriali. Trieste si è candidata a raccogliere e a coordinare gli altri scali regionali.

Ma in questa fase l'attenzione continua ad appuntarsi sulla gestione degli ammortizzatori sociali. Il perché è facilmente desumibile dal bilancio preventivo '94 preparato dalla direzione Eapt: il costo medio annuo per dipendente (comprensivo di retribuzione, Tfr, contributi previdenziali) ammonta a 68 milioni; il costo globale del personale incide sui conti dell'ente per oltre 42 miliardi. L'Eapt ha più o meno 650 addetti, se ottenesse 300 «esodi» dimezzerebbe in pratica l'onere finanziario rappresentato dalla spesa per il personale. Quando l'Eapt diverrà *authority*, avrà bisogno di un organico alquanto smilzo; più gente riesce a sistemare preventivamente con i pensionamenti anticipati, meno problemi avrà nell'amministrare il personale residuo, allorché ruoli e funzioni della struttura amministrativa verranno ridimensionati dall'effettiva partenza della riforma.

FINMARE NON PERDE TEMPO, IL GOVERNO TACE

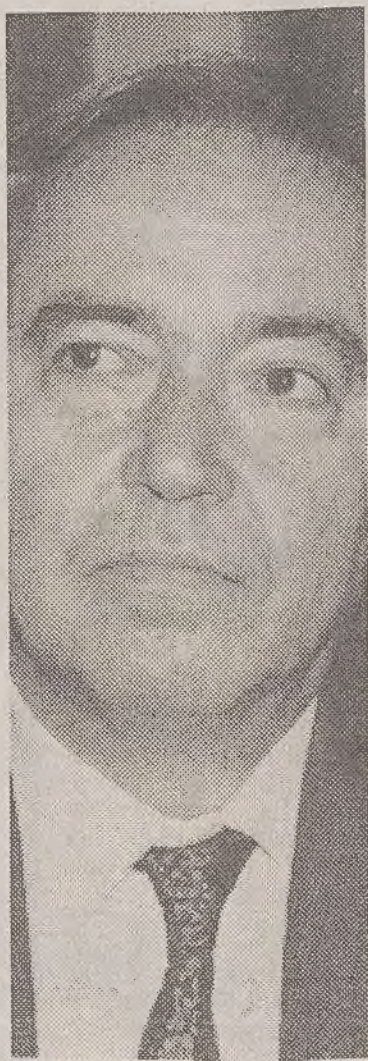
Accorpamento Lloyd e Italia, già pronto il futuro vertice

TRIESTE — Il governo non dice ancora niente, le forze politiche sembrano avere altro cui pensare, i sindacati hanno al loro interno interessi e obiettivi divergenti e non riescono a impostare una comune proposta alternativa. Vuoi le elezioni, vuoi le divisioni di «versante», il piano «fotocopia», che Finmare ha preparato e inoltrato al ministro Costa, galoppa senza ostacoli e senza resistenze verso una placida realizzazione.

Governo e Parlamento in scadenza non si sono accorti o non hanno voluto accorgersi che il piano Finmare, da governo e Parlamento respinto nella prima stesura, è stato ripresentato con le stesse caratteristiche dell'edizione originaria. Che Rosina abbia prontamente percepito la sintonia (o la committenza) degli interlocutori politici, lo dimostra il fatto che l'organigramma direttivo della futura «divisione linea Finmare» è praticamente già approntato.

Ne ha scritto la stampa genovese, Finmare non ha smentito, anzi ha confermato in via ufficiale le indiscrezioni. Come noto, rimarranno i marchi del Lloyd e dell'Italia, nonostante le due società cessino di esistere: la famiglia si estingue, rimane, per la gioia degli studiosi di araldica, il blasone. Finmare non vuole dispiacere ad alcuno: inizialmente rimarrà una coppia presidenziale, un duo «consolare» formato da Lucio De Giacomo, attuale presidente dell'Italia, e da Giuseppe Ravera, collega lloydiano.

Unico l'amministrato-



Ezio Alcide Rosina

re delegato: lo scranno toccherà «naturalmente» a Eugenio Gallo, che ricopre analogo incarico all'Italia. E «naturalmente» si comprende perché Giuliano Alberghini, allorché diede le dimissioni da amministratore delegato del Lloyd, non sia stato sostituito da un «pari grado»: a Genova c'era già Gallo, perché creare doppiini? Nella logica della micro-lottizzazione ligure-giuliana un contenitore al Lloyd: direttore generale della divisione linea sarà infatti Angiolino Vignodelli, direttore generale della compagnia triestina. Cucinare dentro al calderone Finmare Lloyd e Italia implicherà sicuramente qualche grattacapo: niente paura, ci pen-



Giuseppe Ravera

sa Giuseppe Gattiglia, che era presidente della Tirrenia ma che ha dovuto lasciare il posto a Giovanni Bisignani, passato dai voli di Alitalia al più domestico cabotaggio. Tutti contenti, nessun trombato, la dirigenza di Finmare si eterna nella sua incredibile longevità. Non c'è disavanzo che tenga, lo shipping pubblico rimane appannaggio di uno stato maggiore pluridecorato da gloriosi deficit.

Sergio Coloni, sottose-

creto che troppe illusioni ha contribuito a creare. A questo punto la parola passa al governo: se non andava bene il piano originario, non crediamo possa essere gradito un documento pressoché uguale negli obiettivi di fondo. Ma toccherà a questo esecutivo la parola decisiva?

Intanto il «piano fotocopia» è stato letto e valutato dagli operatori marittimi e portuali triestini. Le critiche sono numerose. Innanzitutto, a giudizio degli esperti, non è vero che nel '93 i noli abbiano registrato basse temperature; marginali cedimenti sono stati bilanciati dal buon andamento del dollaro rispetto alla lira. L'accorpamento di Lloyd e Italia in Finmare — si osserva — finirebbe con il produrre, in seguito agli «smagrimenti» occupazionali, una struttura aziendale dalle dimensioni simili a quelle attuali del Lloyd, struttura quindi palesemente inadeguata rispetto alle risorse della grande concorrenza internazionale; per società con le caratteristiche del Lloyd la strada da battere è piuttosto quella delle alleanze con partner robusti, così da conseguire i necessari volumi di traffico. La data, convenzionalmente fissata da Finmare per il taglio del nastro dell'incorporazione, rimanda all'estate '95: ma è evidente che, per arrivare puntuali all'esiziale appuntamento, le due società verranno debitamente spolate nei diciotto mesi prossimi; alla faccia della privatizzazione, chi se lo compra uno scheletro di compagnia?

Massimo Greco

IN BREVE

Seleco cerca nuovi soci

PORDENONE — La Seleco cerca soci. Infatti, dopo l'uscita della Rel (la finanziaria pubblica dell'elettronica) che verrà ufficializzata alla prossima assemblea totalitaria in programma il 4 marzo, Gianmario Rossignolo della Sofin vuole ricostruire la compagine azionaria. Rossignolo, assieme al socio Werther è impegnato infatti a racimolare i 45 miliardi necessari a perfezionare il riassetto aziendale che porterà alla ricapitalizzazione della società di tv color e al suo salvataggio. E per questo cerca nuovi partners. Tra essi è spuntata una finanziaria veneta la Mf Group di San Donà di Piave (Treviso) di cui è presidente l'industriale Flavio Mucelli già responsabile della Omim, poi ceduta alla Gemina e consigliere nazionale della Federfidi (Confindustria). Nel frattempo, nella prossima assemblea di inizio marzo, oltre all'uscita della Rel Gianmario Rossignolo dovrebbe dare l'avvio alla prima fase della ricapitalizzazione con il versamento di 5,4 mld che appunto la Sofin è pronta a versare. Ma, poi si dovrà completare il piano di salvataggio con le scadenze prefissate due-tre mesi e per questo l'arrivo di nuovi azionisti è essenziale. Il sindacato, da parte sua, è impegnato a difendere i livelli occupazionali e punta ad un incontro con il ministro del Lavoro Gino Giugni per governare gli esuberanti strumenti non traumatici. Il primo punto da definire con Giugni sarà ottenere che la Seleco rientri al di sotto del plafond stabilito per i contratti di solidarietà.

Ancora «boom» dell'export per la bilancia commerciale

ROMA — Il saldo valutario italiano fra il 1993 ed il '92 è passato da un disavanzo di 15.866 miliardi ad un avanzo di 10.979 miliardi di lire. La conferma del «boom» degli incassi per gli scambi di merci con l'estero viene dai dati dell'Uic che indicano, a dicembre, un miglioramento del saldo fra incassi e pagamenti di circa 2.500 miliardi che porta sopra i 10.000 miliardi l'attivo annuale della nostra bilancia commerciale valutaria.

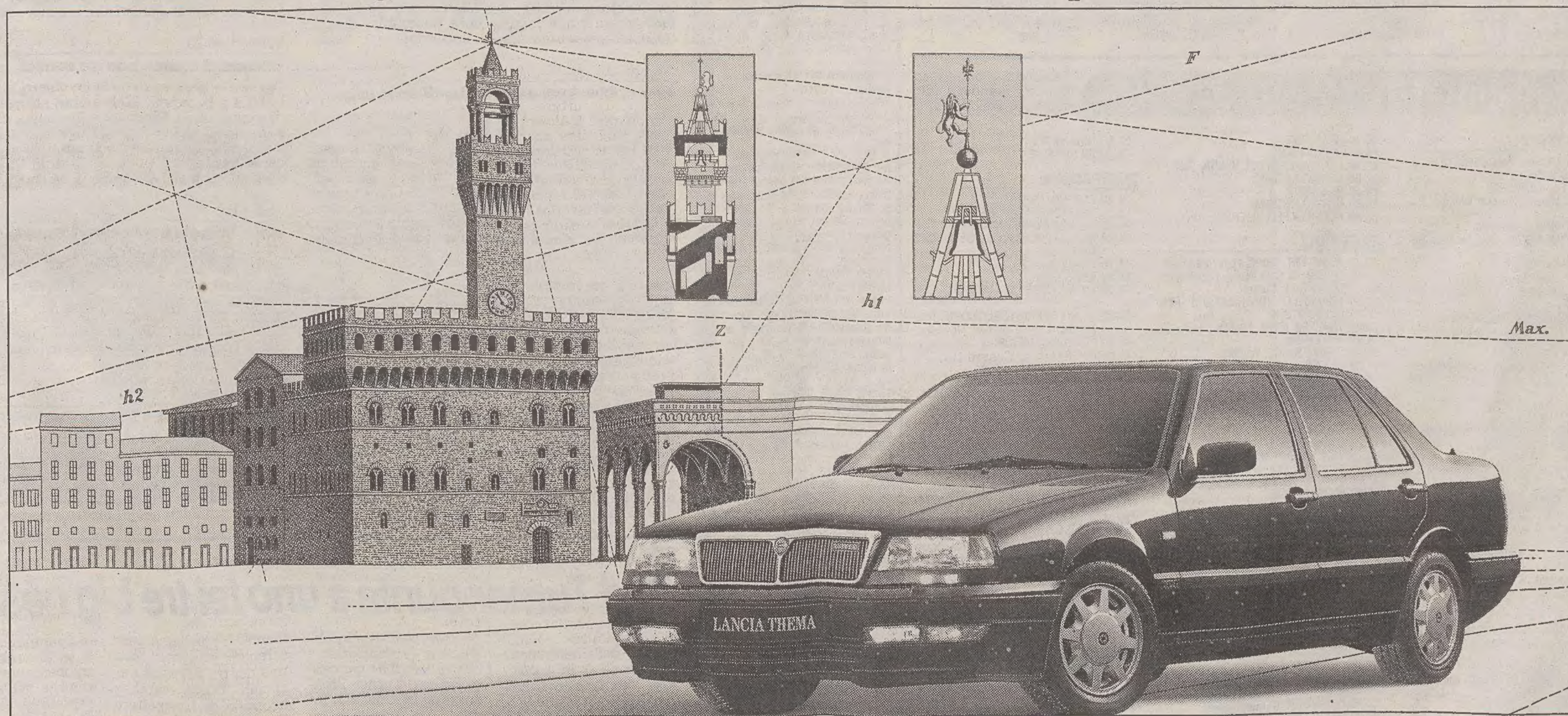
A Cividale la Popolare presta oro agli orafi

CIVIDALE — La gamma dei servizi offerti dalla Banca Popolare di Cividale si arricchisce di un originale strumento creditizio che, per le sue caratteristiche, rappresenta un'autentica novità per il Friuli-Venezia Giulia. Si chiama prestito d'uso di oro ed è destinato alle aziende orafe e alle orficerie. Attraverso tale prestito la banca fornisce direttamente una quantità di oro puro 999,9 «London delivery» all'impresa orafa o, su sua indicazione, alla ditta che glielo lavora, contro la corrispondenza di interessi agevolati sul capitale prestato valutato alla quotazione media dell'oro nel trimestre. Il relativo contratto può essere di durata limitata o rotativo in base alle esigenze dell'operatore. Alla scadenza, la ditta orafa restituirà alla banca la quantità d'oro ricevuta o il suo controvalore di mercato a quella data.

Trieste, seminario Assindustria sull'Iva comunitaria

TRIESTE — Dal 1.º gennaio 1993 in Italia e negli altri Paesi dell'Unione Europea è entrato in vigore il nuovo sistema di imposizione Iva sugli scambi dei beni mobili e sulle prestazioni di servizi relativi alla loro produzione e distribuzione. Dopo la sua quinta edizione, il primo decreto che ha disciplinato le transazioni intracomunitarie è stato finalmente convertito in legge. Allo scopo di individuare le soluzioni più idonee a numerosi casi pratici, anche con riferimento alle modalità di compilazione dei modelli Intra, l'Associazione degli Industriali di Trieste, attraverso la propria controllata Assoservizi, organizza per mercoledì 9 marzo, con inizio alle ore 14.45, presso la sede di piazza Scrocca 1, un seminario dal titolo «Iva comunitaria e modelli Intra».

Le certezze: air-bag e antifurto. Le emozioni: sedili in pelle Poltrona Frau.



Lancia Thema Il viaggio entra in una dimensione più ricca: il suo nome è Protezione Totale. Da oggi, infatti, Lancia Thema significa anche air-bag lato guidatore e antifurto elettronico compresi nel prezzo. La classe non scende a compromessi. Mai.

Lancia Thema: 3.0 V6, 175 CV DIN - turbo 16v, 205 CV DIN - 16v, 155 CV DIN - turbo ds, 118 CV DIN.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI

Sicurezza: air-bag lato guidatore, ABS a quattro sensori, sospensioni intelligenti, Control System.
Comfort: climatizzatore con filtro antipolline, cristalli Solarcontrol, selleria in Alcantara® o pelle Frau.
Prestazioni: fino a 205 CV e 230 km/h, Viscodrive, Cruise Control, centralina Motronic, Servotronic.

Lancia Thema 16v con air-bag e antifurto, a partire da L. 40.600.000 chiavi in mano.*

Lancia  Il Granturismo.

*Escluse tasse regionali. La vettura Lancia si acquista anche con proposte finanziarie Serie e Special. Un anno gratuito di Servizio Special con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti motoria oia.

RAIUNO

7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ET... Telefilm. "Sofia flagello di Dio"
10.00 TG1 FLASH
10.05 COME LE FOGLIE AL VENTO. Film (drammatico '56). Di Douglas Sirk. Con Rock Hudson, Lauren Bacall.
11.00 DA MILANO TG1
11.45 CALIMERO
12.00 BLUE JEANS. Telefilm. "L'esperienza"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un testimone scomodo"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEK END - CRONACHE ITALIANE
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
15.55 OGGI AL PARLAMENTO
16.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.45 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Inferno in discoteca"
19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.40 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TG1 SPORT
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Gaspare e Zuzzurro.
20.40 44° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Con Pippo Baudo e Anna Oxa.
23.35 TG1
23.40 DOPOVESTITI. Con Pippo Baudo e Maria Monti.
0.40 TG1 NOTTE
0.50 PATENTE DA CAMPIONI
1.35 LA FORMULA. Film (spionaggio '81). Di John C. Avildsen. Con George C. Scott, Marlon Brando.
3.30 TG1
3.35 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
4.35 DIVERTIMENTI
5.05 TG1

RAIDUE

6.40 QUANTE STORIE
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "Una giornata fattiva"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Milla Medici.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
14.00 BUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg. Caselli e Piero Vigorelli.
15.10 DETTO TRA NOI. Con Patrizia Caselli e Piero Vigorelli.
16.50 SPAZIALIBRO
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Sotto inchiesta"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.40 DUE TIPI INCORREGGIBILI. Film (commedia '87). Di Jeff Kanew. Con Burt Lancaster, Kirk Douglas.
22.30 L'UOMO DI MEZZANOTTE. Film (drammatico '74). Di Burt Lancaster. Con Burt Lancaster, Susan Clark.
23.15 TG2 NOTTE
0.45 METEO 2
0.50 OLIMPIADI. SALTO K 90
1.05 OLIMPIADI. PATTINAGGIO DONNE
1.40 OLIMPIADI. PATTINAGGIO VELOCITÀ
2.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.25 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
8.55 DSE - ZENITH. Documenti.
9.25 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE M.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
9.50 OLIMPIADI. BIATHLON 4X7,5 FEM.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.55 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE M.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGIE. Documenti.
15.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
15.45 TGS DERBY
15.50 PATTINAGGIO ROTELLE
16.00 TGS ANDIAMO A CANESTRO
16.25 PALLAVOLO FEM. CAMP. ITALIA-NO
17.30 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
18.05 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETTURA
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Dea-
23.45 STORIE VERE
0.25 FUORI ORARIO
0.35 TG3 NUOVO GIORNO
0.50 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.00 UNA CARTOLINA
1.25 MILANO, ITALIA
2.00 TG3
4.50 LA FOLLIA DI BARBABLU'. Film. Di Edgar Ulmer. Con Jean Parker, Nils Asther.
6.00 SCHEGGIE. Documenti.

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1. Mattino Italia; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.42: Come la pensa loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Bolmare; 8.45: 15 minuti con... 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Sentì la montagna; 13.00: Gr1; 13.20: L'ammazzatempo; 13.30: Professione cantante; 13.52: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagine; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain des Prés a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.00: Gr1; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Ribalta. Chi erano i cetra; 20.02: Bric a Brac; 20.25: TGS Spazio sport; 20.35: Invito al concerto; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: XX Concerto stagione sinfonica 1993-94; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Sinfonia Barocca; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonafant; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Appassionata; 19.20: Bolmare; 19.30: Gr2; 19.55: La loro voce; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Ritratti sotto voce;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccata; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerto DDB; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 21.00: Stagione sinfonica di S. Cecilia; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.35: Il racconto della sera;

Notturno italiano 23.31: Aspettando la mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; Marjan Tomšič: «Strigec»; Produzione: Ribalta radiofonica; XXII puntata; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.30: Buonumore alla ribalta; 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; Da Muggia a Duino; 15: Alcuni minuti con...; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaralesi; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopoli; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopoli; 15.35: Dediche e richieste; 16: Gr1 Scienza; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovatore; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Mondomotori; 19.35: Beatles; 19.45: Stereopoli; 20: Gr1 Stereopoli; 20.15: Il fantasma del palcoscenico; Al termine Planet Rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavere; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

STEREORAI
13.20: Stereopoli; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopoli; 15.35: Dediche e richieste; 16: Gr1 Scienza; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovatore; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Mondomotori; 19.35: Beatles; 19.45: Stereopoli; 20: Gr1 Stereopoli; 20.15: Il fantasma del palcoscenico; Al termine Planet Rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavere; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

STEREORAI
13.20: Stereopoli; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopoli; 15.35: Dediche e richieste; 16: Gr1 Scienza; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovatore; 18.56: Ondavere; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Mondomotori; 19.35: Beatles; 19.45: Stereopoli; 20: Gr1 Stereopoli; 20.15: Il fantasma del palcoscenico; Al termine Planet Rock; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavere; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; 120 secondi, notiziario del triveneto, ogni ora dalle 9.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino triveneto; alle 7.05; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «Il Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEPONDONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 VANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 HANDBALL DREAM
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 GIOCHIAMO UN PO'
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 HANDBALL DREAM
1.00 TELEGIORNALE
2.00 GRAZY CLUB
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TELECOMANDO

RAIUNO



Siamo a Sanremo: è tutto previsto

Rubrica di

Giorgio Placereani

Apertura: squilli di trombe da sigla di telefilm (in povero, sembra John Williams) che sfumano indecisi nel melodico, «Ouverture», la chiamerà Pippo Baudo. Benvenuti (mercoledì su Raiuno) al quarantatreesimo Festival di Sanremo: che, appunto come previsto, si è svolto — però non abbiamo ancora visto il «Dopofestival» — all'insegna della prevedibilità.

Prevedibile Pippo Baudo, che gestisce con la consueta abilità l'incidente del mancato collegamento con Antonella Clerici, o strappa una signora che protesta dalla galleria per l'invasione dei fotografi imbandola con voce in falsetto. Prevedibile quando si allarga e paternamente prevarica sulle remissive conduttrici Anna Oxa e Cannelle, con le quali annuncia i cantanti in dialoghetti d'un finto, d'uno scipito che ricordano (già che siamo a Sanremo!) i fiori di plastica. Prevedibile nei monologhi (in ciò aiutato dai testi francamente deboli; ma quando Ciotti in platea si lancia in una battuta né meglio né peggio delle sue, Baudo la lascia gelidamente cadere). Baudo parla esattamente

come un preside. «Gli autori si sono anche ispirati a fatti del nostro costume». Introducendo il prevedibile — momento serio e compreso — dell'omaggio alle vittime di tutte le guerre: «Io volevo significare al pubblico qui in sala...». Prevedibile e irriducibile.

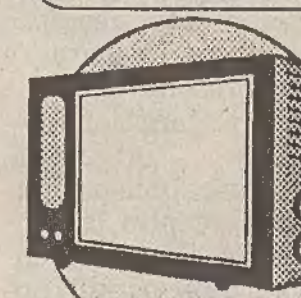
Si guardano, più che altro, le «mises» delle conduttrici. Anna Oxa indossa una specie di toga con le bretelle (onde l'atmosfera creata è un incrocio incongruo: non sappiamo più se siamo a un toga party o nell'ufficio di un ragioniere), casta davanti, ma soddisfacentemente scollata. La fulgida Cannelle non solo è più elegante ma vince anche il premio dell'audacia, in uno dei suoi numerosi cambi d'abito. Ebbene: tutto questo fu inutile. La regia ha il sacro dovere di pensare a Baudo, non alla bellezza muliebre (se pensiamo a cosa ne avrebbe fatto Beppe Recchia...), e anche se a un certo punto Pippo impalla di brutto Cannelle, lei è sacrificabile. Tuttavia alcune scelte di regia restano particolarmente oscure: più tardi Cannelle dialoga con Baudo dei suoi familiari venuti a trovarla, li indica e sentiamo gli applausi del pubblico, ma non vengono inquadrati, il che provoca un curioso ef-

fetto radio.

Il ritmo, se non altro, è veloce e scandito, con pochi intermezzi, fra cui il balletto del musical «42nd Street», offerto dallo sponsor, che s'inizia a due in modo abbastanza promettente e poi perde ala; decisamente non c'è più Bursby Berkeley in giro; tuttavia almeno ci dà l'occasione di risentire la vecchia splendida «We're in the money» e (come pure per i Take That), altro che i miagolii del Festival.

Sì, perché le canzoni non sembrano proprio roba da ricordare negli anni a venire. Di fronte alla banalità retorica e ammiccante di certi testi, compresa l'area dell'impegno, dove il meno incredibile è pur sempre Faletti (perfino la coppia Jannacci e Rossi è divertente, più che altro per la mimica di Rossi con quegli inchini esagerati, ma non dite che non ci hanno dato molto di più), viene voglia di gridare per reazione «viva la Squadra Italia» (giunta diciannovesima); con quella canzone così incredibilmente balsa e retorica (e dal finale inconsciamente negramo, vista l'età non verdisimile dei cantanti) da risultare più scoperta e meno irritante di tante altre.

TELEVISIONE



IFILM

Vendetta personale

Van Damme campione delle arti marziali

La presenza sui teleschermi del Festival di Sanremo catalizza l'attenzione generale e influenza anche le scelte delle altre reti che, nel campo del cinema, anche oggi si affidano a titoli di non particolare richiamo, adatti a pubblici alternativi a quello musicalpopolare.

«Due tipi incorreggibili» (1986) di Jeff Kanew (Raidue, ore 20.40). Dedicato ai nostalgici della vecchia Hollywood, ma illuminato dal sorriso dell'ironia. E' una commedia poliziesca cucita su misura per il ritorno, in coppia come già altre sei volte, dei due veterani Kirk Douglas e Burt Lancaster. I due sono ex gangster usciti di prigione. L'uno si mette a fare il gelataio, l'altro va all'ospizio, ma proprio la molla dell'orgoglio li porta a ripetere il colpo, un assalto al treno, che costò loro la condanna. Nulla di nuovo ma tanto humour.

«Vendetta personale» (1991) di Corey Yuen (Italia 1, ore 20.35). Ancora un film per il divo delle arti marziali Jean Claude Van Damme. A Seattle, il giovane karateka Kurt McKinney affronta il campione Van Damme. Scontro all'ultimo pugno.

«L'uomo di mezzanotte» (1975) di Roland Kibbee (Raidue, ore 22.30). Ancora un film con Burt Lancaster in una serata a lui dedicata dalla rete Rai. Ritratto di un uomo solitario.

Canale 5, ore 23.15

«Sanremando» col Maurizio Costanzo Show

Terza serata in diretta oggi per «Sanremando», lo speciale «Maurizio Costanzo Show» dedicato al 44.mo Festival di Sanremo.

Saranno ospiti della puntata: Domenico Modugno, Rita Pavone, Little Tony, Enzo Cragnaniello e Giobbe Covatta; K.D. Lang, che ha vinto nel '93 il Grammy Award come miglior voce femminile; Claudio Lippi e il press agent Enrico Lucherini.

Telegiornale, ore 19

Monti, Giordana e Bianchi a «Buio in sala»

Questa sera la trasmissione di Telegiornale «Buio in sala» avrà come ospiti gli attori Ivana Monti, Andrea Giordana e Giampiero Bianchi, che parleranno della commedia di Aldo De Benedetti, di cui sono interpreti al teatro Cristallo. Seguiranno le parti dedicate al cinema e alla musica. La KV di Udine presenterà la rassegna jazz in programma dal 1.° marzo a Gorizia, mentre il duo Bembi-Leighissa proporrà un brano per pianoforte e violoncello di Rachmaninov.

Canale 5, ore 20.40

Speciale «Target» sul caso Bobbitt

«Ero mezzo addormentato, non ero cosciente, mi sono guardato e ho visto solo sangue». Questa è la testimonianza di John Wayne Bobbitt, l'ex marine, protagonista, assieme alla moglie, del duplice processo che ha acceso gli animi degli americani e ha fatto discutere uomini e donne di tutto il mondo.

Per la prima volta in esclusiva per l'Italia, Canale 5 trasmette una sintesi del processo che ha visto Lorena Bobbitt accusata di lesioni ai danni del marito. Le agghiaccianti testimonianze dei due coniugi, che raccontano con una precisione impressionante i fatti di quel giorno, sono trasmesse dallo speciale «Target» di Gregorio Paolini. Le testimonianze di tre per-

TV/USA

Ted Turner punta a uno dei tre big network

WASHINGTON — Il mondo della televisione americana è in subbuglio. Ted Turner, il magnate che già possiede la Cnn, diverse tv via cavo, tra quale la famosa Tnt, e due tra i maggiori studios cinematografici d'America, vuole comprare una delle tre megatelevisioni americane: Abc, Nbc o Cbs. Il «gran mago» del media a stelle e strisce avrebbe già sondato il terreno con Abc ed Nbc, e per riuscire nell'intento si è deciso a infrangere uno dei suoi dogmi — es-

sero lui il padrone incontrastato — rinunciando a controllare il 51 per cento del suo Turner Broadcasting System. «Lo farei in un batter di ciglia», ha detto.

Il 55enne imprenditore — marito di Jane Fonda — sarebbe disposto a cambiare strategia perché ha capito che permettere l'entrata di nuovi soci, mantenendo la maggioranza relativa nelle sue aziende, è l'unico modo per far salire in classifica il suo impero.

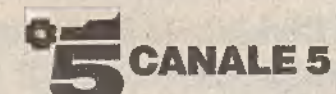
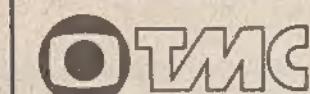
Ritenuto oggi il decimo nel panorama nell'industria dell'entertain-

ment». Il guadagno però sarebbe evidente: con uno dei tre network nazionali Turner sarebbe in grado di trasmettere con ritorni enormi eventi di rilievo mondiale di cui è in grado di assicurarsi i diritti, come le Olimpiadi e praticamente tutti gli sport professionistici che vanno per la maggiore nel Nord America.

Gli ostacoli maggiori a detta degli analisti Turner li incontrerebbe proprio all'interno del suo gruppo, dove i suoi partner, ad iniziare dalla Te-

le-Communication Inc. E la Time Warner, potrebbero opporre il veto, come è già successo in passato per altre iniziative analoghe, sicuramente, se l'affare andasse in porto, Turner dovrebbe arrivare a un compromesso rinunciando a qualche privilegio a favore dei suoi soci: è già successo l'anno scorso quando, dopo una lunga mediazione, Turner riuscì a comprare gli studios Castle Rock Entertainment e New Line Cinemas, ma in cambio fece concessioni a Time Warner e Tele-

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE



7.00 EURENEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.00 OLIMPIADI
9.25 OLIMPIADI. SLALOM MASCHILE
10.45 OLIMPIADI. BIATHLON 4X7,5 FEM.
12.20 NBACKION
12.55 OLIMPIADI. SLALOM MASCHILE
13.45 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 L'ARCIERE DEL RE. Film (avventura '55). Di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Kay Kendall.
16.00 TAPPETO VOLANTE
16.00 ULTIME AVVENTURE DI DON GIOVANNI. Film (avventura '34). Di Alexander Korda. Con Merle Oberon, Douglas Fairbanks.
17.40 DIARIO OLIMPICO
17.40 TG OLIMPICO
19.25 A.T. L'UOMO DELLE NEVI
19.30 TELEGIORNALE
20.05 OLIMPIADI. PATTINAGGIO DONNE
23.00 TELEGIORNALE
23.30 TM SCI
0.15 OLIMPIADI. HOCKEY, SEMIFINALE

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.35 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SPECIALE «TARGET». Il caso Bobbitt
22.35 PROSCIUTTI DA HOLLYWOOD
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 LASCIATE UN MESSAGGIO
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.50 I DOCUMENTARI. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

9.30 O DI QU A O DI LA'. Con Plautia Bianco.
11.00 STARKY & HUTCH. Telefilm.
12.00 ADAM 12. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.35 FATTI E MISFATTI
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE
16.05 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.
17.00 SMILE
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 STUDIO SPORT
17.45 SMILE
17.55 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 VENDETTA PERSONALE. Film (avventura '91). Di Corey Yuen. Con J.C. Van Damme, Kurt McKinney.
22.30 O DI QUI O DI LA'. Con Plautia Bianco.
0.20 STUDIO SPORT
0.50 RADIO LONDRA
1.00 CIAK NEWS
2.30 A-TEAM. Telefilm.
3.30 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.

9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.15 ANIMA PERSA. Telenovela.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 BUONA GIORNATA
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg. Gianfranco Funari.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.30 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.30 COME UNA MAMMA (2A PARTE). Film tv (drammatico). Di Vittoria Sindoni. Con Stefania Sandrelli, Massimo Dapporto.
22.30 TOTO FESTIVAL. Con Toto Cutugno.
0.30 TG4 NOTTE
0.55 RADIO LONDRA
2.30 RASSEGNA STAMPA
2.45 TOTO FESTIVAL
6.15 MURPHY BROWN. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.35 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 FANTAZZO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.00 A VIVA VOCE
16.15 HEIDI. Telefilm.
16.45 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
17.00 LO SCERIFFO DEL SUD. Telefilm.
19.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
20.35 LA LEGGENDA DI CUSTER. Telefilm.
21.25 ANDIAMO AL CINEMA
21.30 SPECIALE MAGAZINE
22.30 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.

CAPODISTRIA

9.25 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE M.
10.30 OLIMPIADI. BIATHLON FEM.
12.30 OLIMPIADI. SALTO K 90
12.55 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE M.
13.45 OLIMPIADI. SALTO K 90
16.00 OREDDICI
16.10 MERIDIANI
17.10 ACHTUNG BABY!
17.45 FINO ALLA FINE DEL MONDO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.30 PAGINE APARTE
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 OLIMPIADI. SOMMARIO
23.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CARTONI ANIMATI
15.00 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
16.00 ACCADE UNA NOTTE. Film.
17.30 OFFICIO RECLAMI
18.30 ROBERTA PELLICERIA
18.45 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.10 BOLLETTINO DELLA NEVE

19.15 RTA NEWS

19.40 PRIMO PIANO
20.30 I BATTAGLIERI DEL VOLGA. Film.
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI
23.30 ROBERTA PELLICERIA

TELETRIULI

6.20 ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39). Di Sam Wood. Con Robert Montgomery, Bette

SANREMO/FESTIVAL

Ma i migliori sono gli «intrusi»

Quelle di Faletti, Jannacci e Rossi le canzoni più belle. Brava la Trovato, così così la Pausini

Approfittiamo delle due serate del Festival di Sanremo (ieri e oggi dedicate al «ripasso» dei Campioni e alle eliminatorie dei Giovani, per tentare un sintetico giudizio delle canzoni fra le quali domani sarà scelta la vincente. Le citiamo nell'ordine di classifica parziale dopo la prima sera.

1) **Aleandro Baldi**: «Passerà». Grande voce, melodia che rimane in testa, parole non banali. E vittoria quasi in tasca. Voto: 6 più.

2) **Laura Pausini**: «Strani amori». Nonostante il successo fa sempre tenerezza. Interprete notevole, ma la canzone è più debole di quella dell'anno scorso. Vincitrice solo annunciata? Voto: 6 meno.

3) **Enzo Jannacci e Paolo Rossi**: «I soliti accordi». «Scusate il disturbo», ha detto ironicamente il primo alla fine dell'esecuzione. E' vero. La loro presenza al Festival non c'entra nulla. Cantano di ladroni e di furbi, con un occhio alla realtà e l'altro al cabaret. Sono divertenti, stralunati, geniali, in una parola: vivi. Sanremo invece è morto. Voto: 9.

4) **Gerardina Trovato**: «Non è un film». Ecco come si può cantare dei bambini massacrati in Bosnia, senza retorica e su una buona musica. Voto: 7.

5) **Ivan Graziani**: «Maledette malelingue». Gli sono «miracolosamente» ricresciuti i capelli. Ma le canzoni che scriveva un tempo erano migliori. Ora infila una lena senza capo né coda. Voto: 5.

6) **Enzo Jannacci e Paolo Rossi**: «I soliti accordi». «Scusate il disturbo», ha detto ironicamente il primo alla fine dell'esecuzione. E' vero. La loro presenza al Festival non c'entra nulla. Cantano di ladroni e di furbi, con un occhio alla realtà e l'altro al cabaret. Sono divertenti, stralunati, geniali, in una parola: vivi. Sanremo invece è morto. Voto: 9.

7) **Giorgio Faletti**: «Signor tenente». Se una grande canzone deve dare un brivido, allora qui ci siamo. La strage di Capaci vista attraverso gli occhi di un carabiniere di vent'anni. Di quelli mandati a morire. «Minchia, signor tenente...» Voto: 9.

8) **Mariella Nava**: «Terra mia». Il brano non sarebbe male. Ma lei deve decidersi, una volta per tutte: non può limitarsi a una comparsata sanremese una volta l'anno. Voto: 6 più.

9) **Retto**: «Di notte specialmente». Una piccola sorpresa positiva, da una cantante con un passato da dimenticata. Canzone suadente, buona interpretazione, finale in crescendo. Voto: 7.

10) **Andrea Mingardi**: «Amare amare». In passato ha fatto di molto meglio. Voto: 6 meno.

11) **Loredana Berté**: «Amici non ne ho». Della serie: anche le star soffrono. Magari di solitudine. Fra che Guevara e l'Internazionale, viva la faccia di un artista vera (anche se umorale). Voto: 8.

12) **Formula 3**: «La casa dell'imperatore». Reperti archeologici dagli anni Sessanta. Non basta cantare di extracomunitari, per valorizzarli. Voto: 5 più.

13) **Marco Armanni**: «Essere duri». Non sentivamo la sua mancanza. La canzone l'ha scritta con Luca Carboni. Ma fa pena lo stesso. Voto: 4.

14) **Alessandro Canino**: «Crescerai». Lui, invece, non crescerà mai. Offre solo melassa per adolescenti di bocca buona. Indigesto. Voto: 3.

15) **Carlo Marralle**: «L'ascensore». Anche senza i Madia Bazar, non sfugge assolutamente. Brano garbato, quasi spiritoso. Voto: 6 più.

16) **Francesco Salvi**: «Statentom». Il suo siparietto non fa ridere. Voto: 5.

17) **Alessandro Bono**: «Oppure no». Melodia gradevole, ma per sfondare ci vuol altro. Voto: 6.

18) **Claudia Mori**: «Se mi ami». Cutugno ha la scrittura un'orecchiabile canzoncina a più misura. La signora Celentano fa quel che può. Voto: 6 meno.

19) **Squadra Italia**: «Una vecchia canzone italiana». Melosone polpettone affidato a un'allegria compagnia di morti in vacanza. Senza voto (per rispetto alla storia di Nilla Pizzi, altrimenti sarebbe 1).

20) **Franco Califano**: «Napoli». Non basta cavalcare la tigre dell'anti-leghismo, per fare una bella canzone. Soprattutto da parte di questo signore. Voto: 3.

Carlo Muscatello



«Scusate il disturbo», ha detto ironicamente Jannacci alla fine dell'esibizione con Paolo Rossi. In effetti, loro con Sanremo c'entrano molto poco... (Ansa)

SANREMO/SCALETTA

Un telespettatore su due ha visto la prima serata

SANREMO - La prima serata del Festival di Sanremo, trasmessa da Raiuno, è stata vista mercoledì da 13 milioni 370 mila spettatori con un share del 56,93, superiore a quello della prima puntata dello scorso anno, che pure aveva avuto un maggior numero di telespettatori. La punta massima d'ascolto è stata registrata alle 21.05 con 18 milioni 194 mila spettatori. «Un telespettatore su due ha visto Sanremo», ha commentato soddisfatto Mario Maffucci di Raiuno.

Ed ecco la scaletta della terza serata: Alessandro Baldi, «Passerà»; Silvia Cecchetti (nuova proposta), «Il mondo dove va»; Franco Califano, «Napoli»; Francesca Schiavo (n.p.), «Il mondo è qui»; Squadra Italia, «Una vecchia canzone italiana»; Joe Barbieri (n.p.), «Non spegnere i tuoi occhi»; Alessandro Bono, «Oppure no»; Simona D'Alessio (n.p.), «E' solo un giorno nero»; Enzo Jannacci e Paolo Rossi, «I soliti accordi»; Lighea (n.p.), «Possiamo realizzare i nostri sogni»; Claudia Mori, «Se mi ami»; Daniele Fossati (n.p.), «Senza un dolore»; Loredana Berté, «Amici non ne ho»; Danilo Amerio (n.p.), «Quelli come noi»; Gerardina Trovato, «Non è un film»; Paideia (n.p.), «Propiziu ventu»; Alessandro Canino, «Crescerai»; Giorgia (n.p.), «E poi»; Carlo Marralle, «L'ascensore».

TEATRO: MONFALCONE

Magie e presagi dentro la Villa

«I Giganti della Montagna» di Pirandello allestiti da Leo De Berardinis

MONFALCONE — Il teatro di Leo De Berardinis palesa sempre più spesso la doppia natura del suo protagonista e signore. Leo — per riprendere il titolo di un suo felicissimo spettacolo — ora è Totò e ora è principe di Danimarca. Talvolta vibra più acuta dentro di lui la corda popolare, se non comica, talvolta invece la risonanza si fa più cerebrale e profetica.

A questo secondo versante appartengono «I Giganti della Montagna», messi in scena la scorsa stagione, decorati dal Premio Ubu 93 come migliore spettacolo dell'anno e presentati per due serate al Comunale di Monfalcone, dove la presenza di Leo è un'affettuosa costante.

L'ultimo dei «miti» di Luigi Pirandello, questo lavoro così notturno e testamentario, sembra «naturalmente» destinato a iscriversi nella teatralità di Leo. Le Grandi Notti, stregate

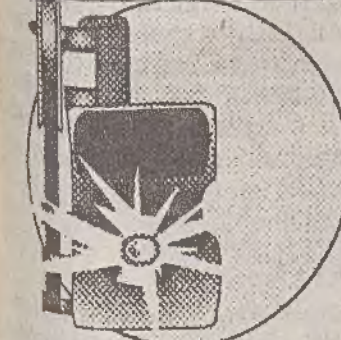
dai prodigi luministici del palcoscenico, si sono molto spesso accese nei suoi spettacoli (basterà ricordare la lunga cavalcata poetica di «Novecento e mille» e le penombre di «Metamorfosi» e dell'«Impero della ghis») e in questi si intende l'eco della bellezza amara che è da molto tempo compagna del teatro di Leo. Sopra di loro, incombenti e invisibili, annunciati soltanto dalle folate d'aria «Vedova allegra» e dai rimbombi del Requiem di Mozart, stanno i giganti. Duri, bestiali, insensibili. Gli unici tuttavia ai quali ancora proporre la grande sfida del teatro. La pienezza del possibile in scena contro la cieca sicurezza del reale. Sull'esito dello scontro si arresta questa versione dei «Giganti della montagna», come del resto si arrestava l'originale stesura pirandelliana, incompiuta ma presaga.

Ma è lo stesso Leo a interpretare la contessa Ilse, senza che questo significhi travestimento, piuttosto nella maniera in cui gli attori orientati rappresentano il femminile. Ed è un segno luttuoso, già all'inizio dello spettacolo, l'avanzarsi del cartellino su cui egli giace. L'attrice, la poesia sono già stati sbranati perché occorra mostrarlo (seguendo le poche note lasciateci in merito da Pirandello).

In questa atmosfera sospesa e preveggente, lo spettacolo ha l'esatta forma di un prodotto onirico, dove chi ha interesse o credenza, può anche leggere un po' di futuro. Leo vi offre una delle sue più interessanti interpretazioni. Peccato che come al solito, il resto della compagnia non sia in buona parte all'altezza dell'ispirato capocomico.

mi. bi.

PRIME VISIONI



CINEMA/RECENSIONE - 1

Tragici giorni dell'Ira

Esce oggi il film che ha vinto l'Orso d'oro



Una scena del film di Jim Sheridan «Nel nome del padre», premiato al Festival di Berlino.

NEL NOME DEL PADRE
Regia di Jim Sheridan.
Interpreti: Daniel Day-Lewis, Emma Thompson. Usa, 1993.

Recensione di

Paolo Lugi
Anche nel cinema si ripensa agli anni Settanta, anni di tensioni con cui continuavamo a fare i conti, dalle ideologie alla rivoluzione sessuale, dal pacifismo alla violenza politica. Erano i primi anni di

piombo del terrorismo internazionale, e questo film (Orso d'oro a Berlino) rievoca un episodio autentico accaduto in Gran Bretagna, quando a Londra scoppiavano le bombe dell'Ira.

E la storia del giovane irlandese Gerry Conlon (Daniel Day-Lewis), che vive di spedienti a Londra, città in stato di guerra. Il padre di Gerry si chiama Giuseppe (Burt Reynolds), un ex operaio male in arnese, ed è odiato dal figlio per la sua educazione os-

sessivamente «perbene», anche se in giro non c'è lavoro, anche se solo la violenza promette un futuro. Giuseppe manda il figlio a Londra, fuori dei guai, ma per un irlandese niente è facile: furti, vagabondaggi, illusioni libertarie in una comunità hippie un po' razzista, dove un inglese denuncia l'innocevole Gerry di essere un membro dell'Ira.

E il 1974, le bombe fanno stragi a Londra, e la polizia di Sua Maestà ha bisogno di capi espiatori. E così, dopo torture intimidatorie e un processo truccato, Gerry è condannato all'ergastolo con tre amici hippie, e finisce in carcere anche il padre «fiancheggiatore» Giuseppe, malato, che aveva voluto seguire il figlio nella cattiva sorte.

Nel 1989, dopo le indagini dell'avvocato dei Conlon (Emma Thompson, bravissima), Londra ammette l'errore e li scagiona, ma il padre di Gerry era già morto in galera.

Il film del dublinese Jim Sheridan («Il mio piede sinistro») agisce su un doppio binario: la denuncia civile alla Oliver Stone, documentata, serrata, troppo convenzionale-spettacolare, da una parte; e l'emozionante indagine sul ruolo di padre, oggi, dall'altra. E indimenticabile la tensione che si crea fra la rabbia ribelle di Gerry, e la pazienza mite e indomita di quel padre d'altri tempi, che Gerry odia e ama tutt'insieme, che lo segue come una persecuzione (o come un'ombra amorevole) nel suo calvario e nella sua redenzione. Un padre di nome Giuseppe, padre «terreno» e umanissimo che si rivelerà tanto migliore, per Gerry, di un padre «divino» come il presuntuoso e cinico attivista dell'Ira. Ma soprattutto il film si nutre del talento energico di Daniel Day-Lewis, sottile James Dean dagli occhi di fuoco, perfetto interprete di una gioventù bruciata (ma non consumata) dalla violenza del potere adulto.

CINEMA/RECENSIONE - 2

Una vita al massimo

Violenza e romanticismo da Tony Scott

UNA VITA AL MASSIMO
Regia di Tony Scott.

Interpreti: Christian Slater, Patricia Arquette, Christopher Walken, Dennis Hopper. Usa, 1993.

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

Sfondi urbani degradati, droga e prostituzione, junk food, dialoghi triviali e carneficina a ritmo di rock unitamente a un sentimentalismo da fotomontaggio fanno da cornice (quasi manieristica) alle più recenti produzioni dei cineasti americani, da Lynch a Sena, che con un occhio ammiccano al noir e con l'altro alla pubblicità e al videoclip. «True romance» (il titolo originale) è fedele a questa poetica del «cuore selvag-

gio».

La vita al massimo è quella di Alabama (Patricia Arquette) e Clarence (Christian Slater), sposi dopo la prima notte di sesso, omicidi volontari del protettore di lei e occasionali quanto fortunati possessori di un carico di droga che dovrà fare la loro fortuna e pagare il grande sogno di fuga. Ingenui e ottusi come i personaggi delle favole, riusciranno a fuggire a ogni sorta di violenza da quella mafiosa a quella della polizia di stato, saranno gli unici sopravvissuti a un'ironica sparatoria finale dove tutti i protagonisti si eliminano a vicenda fra le svolazzanti piume di un divano hollywoodiano. Prodotto dall'inedito connubio di un regista

di superficie come Tony Scott («Top Gun») con lo sceneggiatore e regista indipendente e grintoso Quentin Tarantino, il film è un mix non sempre riuscito di crimine, sangue, sarcasmo e amore ma anche un road movie in compagnia di fantasmi cinematografici come Bonnie e Clyde. La forza, però, di «Una vita al massimo» è nel proliferare di episodi laterali alla vicenda centrale che sono altrettante occasioni di veloci comparse e bellissimi cameo da non perdere: Brad Pitt (l'etero sballato), Gary Oldman (il protettore) e uno straordinario Christopher Walken (mafioso siciliano) il cui interpretato tortura a Dennis Hopper vale l'intero film.

QUESTA NOTTE

NIGHT Savonara

GRANDE SPETTACOLO DAL VIVO

REMUGNANO (Reana del Roiale) - Tel. (0432) 857234

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/94. Sala Triplicchi. Martedì 1 marzo s'inizia la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni de «La Sonnambula» di Bellini. Direttore Michael Luigi. Martedì 8 marzo ore 20 prima rappresentazione (Turno A), mercoledì 9 marzo ore 20 seconda rappresentazione (Turno B), giovedì 10 marzo ore 20 terza rappresentazione (Turno C), venerdì 11 marzo ore 20 quarta rappresentazione (Turno D), sabato 12 marzo ore 20 quinta rappresentazione (Turno E), domenica 13 marzo ore 16 quinta rappresentazione (Turno F), martedì 15 marzo ore 20 sesta rappresentazione (Turno G), giovedì 17 marzo ore 20 settima rappresentazione (Turno H), venerdì 18 marzo ore 20 ottava rappresentazione (Turno I), sabato 19 marzo ore 17 nona rappresentazione (Turno J), domenica 20 marzo ore 16 decima rappresentazione (Turno K). Informazioni e prenotazioni, in tempo reale, presso ACAD, via Faedis 30, tel. 0432/470918. Domenica chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». I CONCERTI DELLA DOMENICA. Sala Auditorium del Museo Revoltella via Diaz 27. Domenica 27 febbraio ore 11 concerto de «Li Festinanti». Insieme vocale del Teatro Verdi. Ingresso lire 8000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «UN'ORA CON...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Lunedì 28 febbraio ore 18 incontro di canto con il basso Giovanni Furlanetto. Ingresso lire 4000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063) Dall'1 al 6 marzo, C.T.B. «Il gioco dell'amore» e del caso di Marivaux, regia di Massimo Casini. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. 8 marzo ore 20.30 e 9 marzo ore 10 (scuole), Teatro Nazionale delle Marionette di Budapest.

TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Ore 20.30. Fascino E.T. di Roma presenta: «L'onorevole, il poeta e la signora» di Aldo De Benedetti. Con Andrea Giordana, Ivana Monti e Giampiero Bianchi. Ryder, Antonio Galenda.

TEATRO «SILVIO PELLICO». di via Anian. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la compagnia «Sipario aperto» in «Tra moglie e marito non mettere a nudo» commedia comico brillantissima in tre atti di Silvio Pellico, regia dell'autore. Prevendita all'Utat di Galleria Protli.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore 21: recital del pianista Massimo Gion. Programma: Franz Liszt «12 Grandi studi» (1837) e «Esecuzione a Trieste». Ingresso L. 10.000. Prevendita Utat.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore 21: Bonaventura e l'Associazione Italo-Americana presentano «Saraboga Band» in concerto. Grande ritorno Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di due atti unici di Samuel Beckett «Non io» e «L'ultimo nastro». Regia di Mario Ursic.

TEATRO S. GIOVANNI (via S. Clino, 101). Ore 20.30 «Nonsoffocarmi» presenta «Mondogatto» spettacolo teatrale di beneficenza in occasione della giornata mondiale del gatto. (Ingresso L. 10.000 - ampio parcheggio).

ARISTON. Festival. Dal bestseller di Kazuo Ishiguro il nuovo capolavoro del regista di «Camera con vista» e «Casa Howard». Ore 14.45, 17.15, 19.45, 22.15: «Quel che resta del giorno» di James Ivory, con Anthony Hopkins (premio Oscar 1993) ed Emma Thompson (premio Oscar 1993 per «Casa Howard»). La vita e i repressi amori dell'inappuntabile maggiordomo Stevens al servizio di un Lord filonazista in un'immensa country house britannica. Il film candidato a 8 premi Oscar 1994: miglior film, miglior regia, migliore attore, migliore attrice, migliore sceneggiatura, migliore scenografia, migliori costumi, miglior colonna sonora.

EXCELSIOR. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Mrs. Doubtfire - Mamma per sempre», con Robin Williams e Sally Field. Un disprezzato film comico, la migliore commedia dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22. Con 8 candidature ai Premi Oscar 1994: «Lezioni di piano», il capolavoro romantico di Jane Campion, con Holly Hunter, Harvey Keitel e Sam Neill.

GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.15, 22. La Walt Disney presenta «I tre moschettieri» l'avventura continua. Tutti per uno, uno per tutti con Charlie Sheen, Kiefer Sutherland, Chris O'Donnell, Rebecca De Mornay.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Hard 2000 - le spietate». Con una nuova star, Angelica Belli, giovane, sensuale, formosa. Una ragazza che vi farà impazzire! V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cool runnings, quattro sotto zero». Dalla Walt Disney una valanga di cristallo. Con John Candy, il più comico dei comici! Dolby Stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Free Willy, un amico da salvare». Un ragazzo di 12 anni, un'orca di 3 tonnellate, un'amicizia incredibile, un'avventura indimenticabile! Un grande spettacolo per tutta la famiglia! In Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Malice» (il sospetto). Superato il successo di «Bastardi di piano», thriller erotico che vi sconvolgerà e vi turberà! Con Alec Baldwin, Nicole Kidman (la moglie di Tom Cruise), Bill Pullman, Anne Bancroft e George C. Scott. Musiche di Jerry Goldsmith. Ingresso a 7 Oscar. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 19, 21.30, 22.15: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis, Emma Thompson. Ingiustamente accusato. Ingiustamente condannato. Lotta per riscattare il nome di suo padre. Vincitore dell'Orso d'oro al festival di Berlino. Candidato a 7 Oscar. In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 19, 21.30: «La casa degli spiriti» di Bille August con Jeremy Irons, Meryl Streep, Glenn Close, Vinona Ryder, Antonio Banderas, Vanessa Redgrave. Dallo straordinario romanzo di Isabel Allende un film indimenticabile.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mr. Jones» una commedia sentimentale di grande successo con Richard Gere e Lena Olin.

LUMIERE FICE. Ore 18.30, 20.20, 22.10: «Benny e Johnny» di J. Chechik con Johnny Depp, Mary Stuart Masterston, Aidan Quinn. Domani: in anteprima «The Baby of Mâcon» di Peter Greenaway. Selezione ufficiale festival di Cannes.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16, domenica ore 10, 11.30, 15, 16.30: «Aladdin» di Walt Disney. Selezione ufficiale festival di Cannes.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «E di dietro... un caldo maschio». Depravazione oltre ogni limite con un ultimo hard core americano. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: ore 18, 20, 22: «L'ora d'oro» di Bigas Luna con Javier Bardem, Elisa Trovati, Alessand Gassman. V. m. a. 14. Prossimo film: «Quel che resta del giorno» di James Ivory.

TEATRO COMUNALE: mercoledì 2 marzo p.v. ore 20.30 concerto di musica classica e vocale con Pandit Amar Nath cantò, Om Prakash armonium e ghiluba, Khan Fayaz tabla, Bindi Ghawia tampura. Presentazione di Renzo Vescovi. Biglietti alla cassa del Teatro; Utat - Trieste; Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE: martedì 8 marzo p.v. ore 20.30 la compagnia Gruppo Trouse presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Sono stato io» di Caterina Casini e Riccardo Pileri con Caterina Casini. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire, mamma per sempre» con Robin Williams, vincitore di due Globi d'oro.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Mister Jones».

NAZIONALE CINEMA MULTISALA

ECCEZIONALMENTE IN 2 SALE PER DARE A TUTTA LA POSSIBILITA' DI VEDERE IL FILM VINCITORE DELL'ORSO D'ORO AL FESTIVAL DI BERLINO e CANDIDATO A 7 PREMI OSCAR '94 si prega di osservare gli orari:

SALA 3 16.30 19 21.30

SALA 4 15.15 17.30 19.50 22.15

UNA STORIA VERA DAL REGISTA DE «IL MIO PIEDE SINISTRO»

DANIEL DAY - LEWIS

EMMA THOMPSON

Ingiustamente accusato. Ingiustamente condannato. Lotta per riscattare il nome di suo padre.

in film di JIM SHERIDAN

IN THE NAME OF THE FATHER

NEL NOME DEL PADRE

UNIVERSAL

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE sportelli via Luigi Einaudi 3/5 galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA**: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE**: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO**: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6013392. **BERGAMO**: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA**: via T. Floriani 1, tel. 051/379060. **BRESCIA**: via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE**: viale Giovine Italia 17, telefono 055/234106-7-8-9. **LODI**: corso Roma 66, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI**: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. **PALERMO**: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA**: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO**: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TO-TALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro richieste

RAGAZZA 24enne con esperienza bar-tabbacchi-edicola cerca urgentemente lavoro. Telefonare 53355. (A2255)

RAGAZZA 24enne pratica ufficio offresi anche come ausiliaria in amministrazione. Tel. 040/53822 dopo le 14. (A2340)

RAGIONIERA quindicinale esperienza gestione contabilità fiscale rapporti clienti fornitori banche offresi scopo miglioramento. Scrivere Cassetta n. 28/C Published 34100 Trieste. (A2373)

4 Impiego e lavoro offerte

A. SELEZIONIAMO per agenzie viaggi turismo abilitate/ accompagnatori e direttori tecnici agenzie. Per inserimenti training propedeutici per conseguire abilitazione regionale telefonare a 040/390039. (S.U.D.)

ABBIAMO urgente necessità di assumere alcune decine di giovani diplomati. Siamo una seria organizzazione nazionale, con oltre quarantacinque anni di attività, e ricerchiamo per i nostri uffici giovani diplomati/e garantendo uno stipendio annuo netto di L. 19.816.650 per l'impiego a tempo pieno e in proporzione per eventuali impieghi part-time. I nostri uffici esistono o sono in corso di apertura in tutte le province italiane, comprese le recentemente proclamate Bielma, Verbania, Lodi, Lecco, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia. Quindi rispondendo a questa inserzione i giovani diplomati possono trovare un lavoro discretamente retribuito nella loro stessa città. Sottolineiamo che si tratta di un vero e proprio lavoro d'ufficio, non di andare a vendere libri ed enciclopedie o raccogliere pubblicità o altro a domicilio. Un lavoro d'ufficio di responsabilità e qualificato, anche se la nostra azienda è privata e quindi né statale né parastatale. I giovani interessati possono inviare la loro domanda, completa di generalità, titoli di studio e breve cenno a precedenti esperienze alla cassetta 112/A Spe via Boezio 6 - 00192 Roma. Entro tre mesi tutti i candidati riceveranno una risposta. (G254)

AZIENDA isontina cerca programmatori capaci conoscenza Dbms parados per Windows e linguaggio Objectpal. Gradita esperienza linguaggi c e visual basic. Inviare curriculum a Cassetta n. 5/C Published 34100 Trieste. (C123)

CERCASI apprendista impiegato/a. Scrivere a Cassetta n. 16/D Published 34100 Trieste. (A2644)

CINEMODASPO per lavorare nella moda-cinema-pubblicità non occorre fare corsi. Proponiti come aspirante fotomodello-fotomodello, volti nuovi. Inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (S.A.N.)

DITTA isontina lavorazioni meccaniche di precisione cerca operatori per macchine Cnc e controllo qualità della produzione. Scrivere a cassetta n. 6/C Published 34100 Trieste. (C122)

JEAN Louis David cerca ragazze signore per tagli capelli. Tel. 040/367271. (A2642)

PRIMARIA agenzia assicurazioni ricerca ambasciatori minimo 24enni con esperienza vendita forte personalità e determinazione bella presenza per inquadramento e carriera propria struttura commerciale. Massima riservatezza. Inviare curriculum cassetta n. 26/C Published 34100 Trieste. (A2343)

5 Rappresentanti

GRUPPO polifunzionale settore servizi cerca venditori/ricerca con esperienza in tutti i settori merceologici nonché rappresentanti di vari settori per cogliere necessità di mercato di forte richiesta. Offerti formazione, assistenza, elevati guadagni rapportati all'impegno. Si garantisce riservatezza. Scrivere cassetta n. 20/C Published 34100 Trieste. (A2210)

8 Istruzione

LATINO, matematica, computisteria, stenografia, francese, preparano insegnanti esperti. Assistenza alunni difficili. Telefonare 040/948554. (A2445)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare allo 0432/507518. (S941238)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

AUTOCARRO Iveco F90 trasporto auto perfetto affare. Padova 0337/514579.

DEVI aprire un'officina? Autocicli Fiat vende attrezzature varie usate perfette in stock o singole. Padova 0337/514579. (A099)

VENDO mobili e macchine ufficio occasione. Padova 0337/514579. (A099)

VENDO stock ricambi e accessori Fiat prezzi scontatissimi. Padova 0337/514579.

CERCHI UN PRESTITO URGENTE?
FINANZIAMENTI
60.000.000 / 250.000.000
ARTIGIANI - COMMERCIALI - DIPENDENTI
SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE
FINADLER RISOLVE!
TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA.
VISITA GRATUITA A DOMICILIO
TELEFONO 030/ 2426932 (10 LINEE R.A.)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTASI uso ufficio, ambulatorio Crispi 4 o piano 4 vani, servizio, ascensore, riscaldamento. Rismondo 1.0 piano 4 vani, servizio, riscaldamento. Telefonare 9-12/16-18 040/301342.

AFFITTO non residenti, bellissimo appartamento, soggiorno, 2 stanze, servizi, garage, 850.000. 040/734257. (A2402)

AMMINISTRAZIONE stabili affitta immobili centrali uso seconda abitazione. Tel. 040/367241. (A2384)

CAMINETTO affitta Giardino Pubbico appartamento vuoto soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. L. 550.000 + spese. (A2429)

CAMINETTO affitta Rossetti arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. L. 600.000.

LORENZA affitta: patiti in deroga, D'Annunzio, 3 stanze, servizi, 600.000 - Malolica, 5 stanze, salone, servizi 800.000 - Giustiniano, salone, 4 stanze, servizi, 1.100.000. 040-734257. (A2402)

MARKETING 040/314646 inizio Gambini posto auto in garage ampie dimensioni 220.000 mensili. (A00)

MARKETING 040/314646 piazza Venezia uffici ampie dimensioni stabile lussuoso ascensore 1.300.000 - 1.800.000 mensili. (A00)

MULTICASA 040/362383: affitta Settefontane soggiorno cucinino matrimoniale ba-

gno arredato telefono. 600.000 compresi oneri. (A2468)

SAI Amministrazioni 040/639093: Barriera signorile recente sesto piano panoramico silenzioso 125 mq. (A2425)

SAI Amministrazioni 040/639093: non residenti Opicina e Parini completamente arredati, 1.000.000 mensili. (A2425)

SANTA Croce affittasi non residenti ammobiliato due camere soggiorno cottura bagno cortile. DI & BI. Tel. 040/220784. (A2279)

VESTA Via Filzi 4, 040/636234 affitta libero zona stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento. (A2399)

VIP 040/634112-631754 orario 8-13/14-19 affitta Commerciale moderno panoramico arredato cucinino soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio box auto 950.000 mensili; Castagneto primo ingresso cucinino soggiorno matrimoniale bagno 800.000 mensili; Giulia appartamento parzialmente arredato 3 camere cucina bagno ripostiglio cantina 700.000 mensili. Centrale locale d'affari 2 tori 44 mq più soppalco 1.500.000 mensili. (A02)

ZARABARA 040/371555 appartamento Duino affittasi ingresso salone cucina due camere doppi servizi ripostiglio non residenti. (A2407)

20 Capitali - Aziende

A.A. A qualsiasi categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 - 150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S.U.D.)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (A00)

A. HAI bisogno di soldi? Finanziamento aziende, dipendenti. 30.000.000-250.000.000. fiduciari mutui. 049/8725155. (Spd)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigiani industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (SPD)

B.G. 040/272500 villa epoca adibita albergo ristorante 1600 mq coperti 4500 mq scoperti vista mare condizioni perfette adatta casa riposo vendesi. (D00)

CEDO attività San Giorgio Nogarò bar. IX-X-XIV/7 35 milioni affitto minimo senza inventario. Tel. 0432/480464 ore serali. (A2414)

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (SPD)

B.G. 040/272500 Barcola appartamenti ufficio avanzata fase costruzione tipo A) due stanze cucina bagno terrazzo giardino; tipo B) due camere salone cucina due bagni; tipo C) appartamento con mansarda 95 mq pagamenti personalizzati riscaldamento autonomo vista mare. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia Fontanelle casa grande metratura con 1050 mq terreno vista mare 320.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 piazza della Borsa appartamento ultimo piano 260 mq occasione 260.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Ponteroso Isola pedonale piano nobile due camere grandissimo salone sala pranzo cucina dispensa bagno ottime condizioni. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti in villa epoca appartamento occupato con mansarda e terrazza 200 mq. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti nel verde grande serra in vetro adatto studio pittura 50.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti prestigioso appartamento padronale 400 mq in villa epoca con parco trattative riservate. (D00)

B.G. 040/272500 Trieste centro appartamenti epoca 300/400 mq anche con giardino immobili particolari per persone esclusive. (D00)

B.G. 040/272500 Università appartamento perfetto due camere camerino cucina tinello due poggioli vista mare occasione 120.000.000. (A017)

CASABELLA COLOGNA moderno, ultimo piano, soggiorno, cucina, due camere, servizi separati, poggiolo, soffitta, ascensore. 180 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA GRETTA stabile decennale, appartamento di 150 mq con ampio giardino privato da ristrutturare, bellissima vista mare. 245 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA OSPEDALE stabile ristrutturato, splendida mansarda, salone doppio, cucina abitabile, due camere, tripli servizi, terrazzi, soffitta. Come primo ingresso. 220 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DI ROZZOL attico su due piani, salone, cucina, due stanze, doppi servizi, terrazzi, aria condizionata, posto auto. Trattative riservate. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DI ROZZOL primogenito su due piani, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, terrazzo, giardino (330 mq), posti auto, ingresso indipendente. 040/639132. (A00)

21 Case-ville-terreni acquisti

22 Case-ville-terreni vendite

23 Case-ville-terreni vendite

ABITARE a Trieste. Castelleria. Mansarda da ristrutturare, salone (60 mq), cucina, due camere, servizio, terrazzo, 130 milioni. 040/639132. (A2410)

ABITARE a Trieste. Grado. Recente, arredato. Soggiorno, cucinetta, matrimoniale, bagno, terrazzo. 130 milioni. 100.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. Rossetti. Stabile perfetto. Piano basso tranquillo. Cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno. 130.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. Rossetti. Stabile perfetto. Piano basso tranquillo. Cucina, soggiorno, camera, cameretta, bagno. 130.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. S. Pelagio. Villa in costruzione. Salone, cucina, tre camere, biliservizi, tavernone, lavanderia, terrazzi, triplo garage, giardino. 450.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. S. Vito. Stabile epoca. Cucina, tre stanze, bagno. Luminosissimo. Prezzo interessante. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. Settefontane. Restaurato, perfetto. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, poggioli. 125.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. Ufficio di tre stanze da restaurare. Goldoni. 60.000.000. 040/371361. (A2410)

ABITARE a Trieste. Villa antica da restaurare. Possibile realizzare otto appartamenti. Parco secolare. 040/371361. (A2410)

CORSI DI LINGUE IN AUSTRIA

presso il
SALZBURG INTERNATIONAL LANGUAGE CENTER
Una Scuola Internazionale di lingue straniere che si trova in una delle più belle città europee. Si offrono ottimi corsi estivi di tedesco e inglese per studenti dai 13 ai 18 anni. Visite, escursioni ed attività sportive e culturali completano i nostri corsi. Per informazioni:
S.I.L.C., Moosstrasse 104-7, A-5020 Salzburg, AUSTRIA
Tel.: (0043-662) 824617 & 824618, Fax 824555

AGENZIA GAMBIA 040/768702 OBERDAN signorile ampia metratura III piano ascensore salone due matrimoniali cucina abitabile servizi. (A2396)

APPARTAMENTO centrale ampia metratura autometano mutuo 9% fisso, 1400 mq, vendesi ore serali 040/44586. (C0676)

B.G. 040/272500 Barcola appartamenti ufficio avanzata fase costruzione tipo A) due stanze cucina bagno terrazzo giardino; tipo B) due camere salone cucina due bagni; tipo C) appartamento con mansarda 95 mq pagamenti personalizzati riscaldamento autonomo vista mare. (D00)

B.G. 040/272500 Muggia Fontanelle casa grande metratura con 1050 mq terreno vista mare 320.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 piazza della Borsa appartamento ultimo piano 260 mq occasione 260.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Ponteroso Isola pedonale piano nobile due camere grandissimo salone sala pranzo cucina dispensa bagno ottime condizioni. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti in villa epoca appartamento occupato con mansarda e terrazza 200 mq. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti nel verde grande serra in vetro adatto studio pittura 50.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 Rossetti prestigioso appartamento padronale 400 mq in villa epoca con parco trattative riservate. (D00)

B.G. 040/272500 Trieste centro appartamenti epoca 300/400 mq anche con giardino immobili particolari per persone esclusive. (D00)

B.G. 040/272500 Università appartamento perfetto due camere camerino cucina tinello due poggioli vista mare occasione 120.000.000. (A017)

CASABELLA COLOGNA moderno, ultimo piano, soggiorno, cucina, due camere, servizi separati, poggiolo, soffitta, ascensore. 180 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA GRETTA stabile decennale, appartamento di 150 mq con ampio giardino privato da ristrutturare, bellissima vista mare. 245 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA OSPEDALE stabile ristrutturato, splendida mansarda, salone doppio, cucina abitabile, due camere, tripli servizi, terrazzi, soffitta. Come primo ingresso. 220 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DI ROZZOL attico su due piani, salone, cucina, due stanze, doppi servizi, terrazzi, aria condizionata, posto auto. Trattative riservate. 040/639132. (A00)

CASABELLA STRADA DI ROZZOL primogenito su due piani, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, terrazzo, giardino (330 mq), posti auto, ingresso indipendente. 040/639132. (A00)

24 Case-ville-terreni vendite

25 Case-ville-terreni vendite

26 Case-ville-terreni vendite

CASABELLATORREBIANCA mansarda da ristrutturare, salone (60 mq), cucina, due camere, servizio, terrazzo, 130 milioni. 040/639132. (A2410)

CASABELLA VIA RONCHETO occupato, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, terrazzo. Ottime condizioni. 130 milioni. 040/639132. (A00)

CASAFFARI 040/366036 Rossetti, Fiera appartamenti mq 110-200 piani alti poggioli ascensore. (A2392)

COIMM Piccardi ottime condizioni soggiorno due camere doppi servizi cucina ripostiglio terrazzo poggiolo 158.000.000. Tel. 040/371042. (A2357)

COIMM ville primogenito Muggia panoramiche saloncino tre camere cucina doppi servizi lavernetta cantina box posto macchina ampio portico giardino possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A2420)

CORSO Italia libero luminoso appartamento/ufficio sei stanze cucina bagno ascensore 400.000.000. Agente immobiliare 0337/549525. **ELLECI** 040/635222 adiacenze Puccher libero ottimo soleggiato soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno 80.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)

ELLECI 040/635222 Fiera libero buone condizioni camera cucina abitabile bagno 60.000.000 occasione. (A2418)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi indipendenti con luce/acqua via Capodistria, Ippodromo, Opicina a partire da 25.500.000. (A2418)